

COMITATO TECNICO-  
ISTITUZIONALE  
SEGRETERIAE TECNICO-  
SCIENTIFICA

*Verso il Contratto di rio  
«Roiello di Pradamano»*

# ANALISI CONOSCITIVA PRELIMINARE INTEGRATA

Pradamano - Udine  
Settembre 2020



Foto di Studio Specchio





CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA FRIULANA  
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA  
COMUNE DI PRADAMANO  
COMUNE DI UDINE  
COMITATO AMICI DEL ROIELLO DI PRADAMANO

Elaborazioni a cura di:

Franca Battigelli  
Paolo Benedetti  
Massimo Buccheri  
Rosanna Cargnello  
Luca Dorigo  
Edoardo Faganello  
Barbara Fico  
Giuliano Miani  
Paola Rusich  
Paola Turco

Cartografia elaborata da:

Barbara Fico

Coordinamento tecnico-editoriale:

Barbara Fico

Hanno collaborato nell'organizzazione degli incontri pubblici e dei tavoli tematici:

Rosanna Clocchiati, *Presidente del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana*

Daiana Miani, *Assessore all'Urbanistica del Comune di Pradamano*

Giulia Manzan, *Assessore alla Pianificazione Territoriale e Progetti Europei del Comune di Udine*

Raffaele Shaurli, *Responsabile dell'Unità Organizzativa Gestione Urbanistica del Comune di Udine*

Franco Miani, *Consigliere comunale del Comune di Pradamano*



## INDICE

### 1. INTRODUZIONE

- 1.1. L'AMBITO DI STUDIO
- 1.2. FINALITÀ
- 1.3. METODOLOGIA DI INDAGINE

### 2. LA NORMATIVA D'INTERESSE ALLE VARIE SCALE

- 2.1. LE DIRETTIVE COMUNITARIE: 2000/60/CE - 2007/60/CE - 42/93/CE
- 2.2. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO
- 2.3. NORMATIVA E DOCUMENTI RELATIVI AI CONTRATTI DI FIUME
- 2.4. LEGGE REGIONALE N. 11 DEL 29/4/2015 E PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE
- 2.5. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

### 3. IL SISTEMA IDROGRAFICO

- 3.1. IL SISTEMA ROIALE
- 3.2. QUANTITÀ, QUALITÀ, STATO DELLE ACQUE
- 3.3. USO DELLE ACQUE DEL ROIELLO

### 4. IL SISTEMA URBANISTICO

- 4.1. COMUNE DI UDINE
  - 4.1.1. NORMATIVA E INSERIMENTO URBANISTICO
  - 4.1.2. PIANO REGOLATORE GENERALE DI UDINE
    - 4.1.2.1. NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE
    - 4.1.2.2. ZONIZZAZIONE AMBITO CONTRATTO DI RIO
- 4.2. COMUNE DI PRADAMANO
  - 4.2.1. NORMATIVA E INSERIMENTO URBANISTICO
  - 4.2.2. PIANO REGOLATORE GENERALE DI PRADAMANO
    - 4.2.2.1. NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE
    - 4.2.2.2. ZONIZZAZIONE AMBITO CONTRATTO DI RIO

### 5. ASPETTI STORICO-CULTURALI, NATURALISTICI E PAESAGGISTICI

- 5.1. SINTESI STORICA
  - 5.1.1. PRIMA DEI ROMANI
  - 5.1.2. L'ETA' ROMANA
  - 5.1.3. IL MEDIOEVO
  - 5.1.4. L'ETÀ VENETA
  - 5.1.5. L'OTTOCENTO IL NOVECENTO
- 5.2. ASPETTI NATURALISTICI
- 5.3. IL CONTESTO PAESAGGISTICO
  - 5.3.1. LO SGUARDO DI PROSSIMITÀ
  - 5.3.2. LO SGUARDO "LONTANO"
  - 5.3.3. NON SOLO VEDUTE



#### 5.3.4. MUOVERSI NEL PAESAGGIO

### 6. ASPETTI FRUITIVI E TURISTICI

### 7. RISULTANZE

#### 7.1. RELAZIONE TAVOLI TECNICI

##### 7.1.1. TAVOLO 1. ACQUE

##### 7.1.2. TAVOLO 2. AMBIENTE, PAESAGGIO, STORIA E CULTURA

##### 7.1.3. TAVOLO 3. CONTESTO TERRITORIALE E PRODUTTIVO

#### 7.2. VALORI E CRITICITÀ

##### 7.2.1. ELEMENTI DI VALORE / CRITICITÀ

##### 7.2.2. PUNTI DI FORZA / DEBOLEZZA. SCHEDA RIEPILOGATIVA

#### 7.3. CONCLUSIONE

### BIBLIOGRAFIA E FONTI

### ALLEGATI

1. ELEMENTI DI VALORE / CRITICITÀ
2. DIPLOMA PATRIARCALE 1117
3. TRASCRIZIONE E TRADUZIONE del diploma patriarcale
4. DECRETO 14 APRILE 1989
5. ESTRATTO Decreto 14 aprile 1989 (p31)
6. TABELLE REPERTI ARCHEOLOGICI
7. CRONOLOGIA DOCUMENTI NOTE

### CARTOGRAFIE

- 1 – AMBITO D'INTERESSE - INQUADRAMENTO PLANIMETRICO - 1:25.000
- 2 – ELEMENTI DI VALORE E CRITICITÀ
  - 2.1. – PLANIMETRIA NORD – 1.10:000
  - 2.2. – PLANIMETRIA CENTRO – 1.10:000
  - 2.3. – PLANIMETRIA SUD – 1.10:000

## 1 – INTRODUZIONE

### 1.1. – L'AMBITO DI STUDIO:

L'area di interesse individuata come pertinenza del Rio Roiello di Pradamano è una porzione di territorio dei Comuni di Udine e di Pradamano, delimitata a nord dall'abitato di Beivars, ad est dall'argine e dal terrazzo fluviale del torrente Torre, a sud dal confine tra il Comune di Pradamano e il Comune di Pavia di Udine ( Fig. 1).

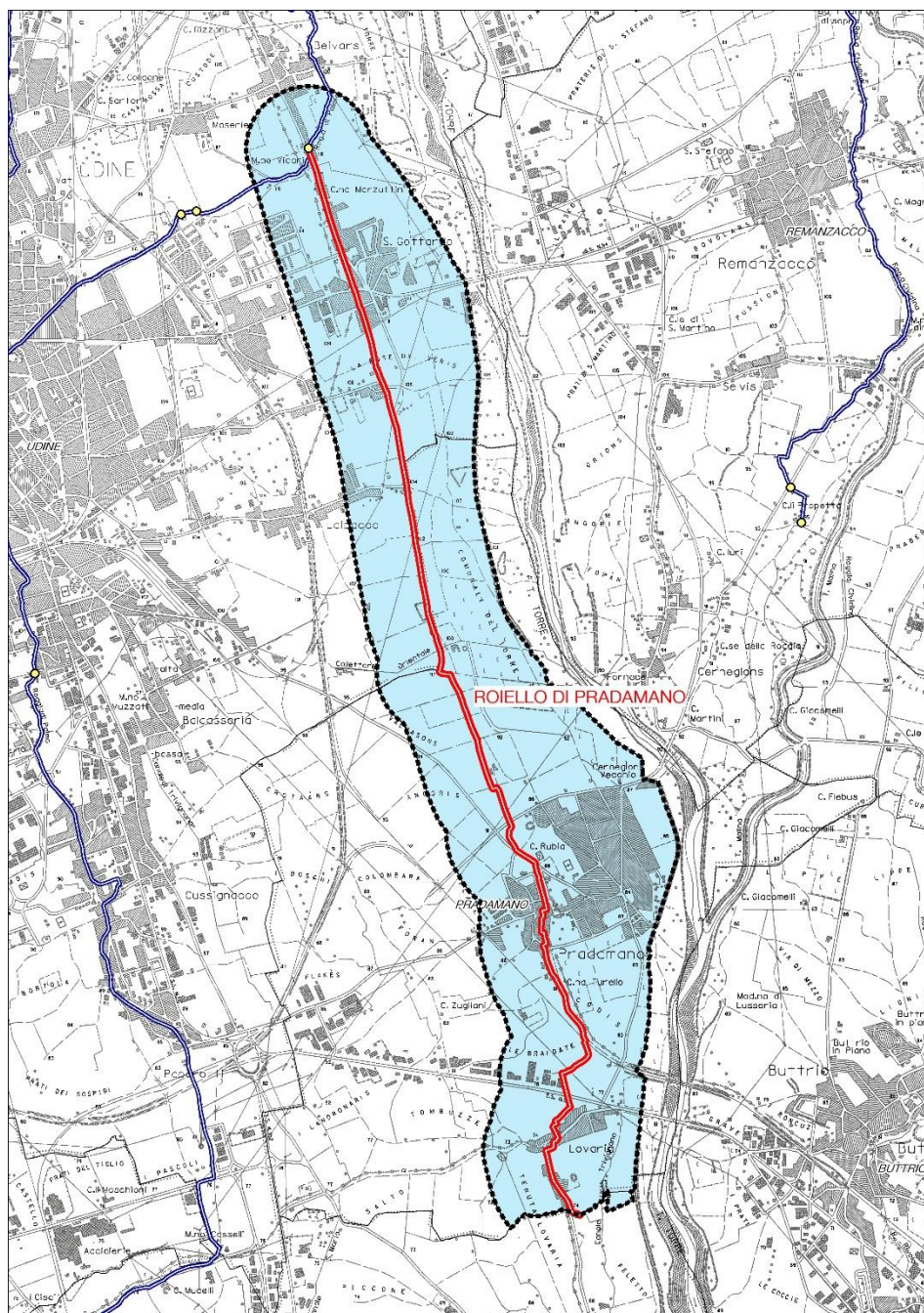


Fig.1 - Ambito geografico di riferimento del Documento d'intenti «Verso il Contratto di Rio del Roiello di Pradamano»

Si tratta di un contesto territoriale caratterizzato da particolare pregio ambientale sotto i profili paesaggistico e naturalistico, che presenta alternarsi di aree insediate concentrate o sparse come gli edificati residenziali di S. Gottardo, dei Casali di S. Gottardo (Buse dai Veris), di Laipacco, Pradamano e Lovaria, piccole aree industriali, aree intensamente coltivate nonché aree naturali e seminaturali adiacenti al corso del torrente Torre.

All'interno di quest'ambito, il Roiello di Pradamano rappresenta un bene identitario storico, segno significativo della millenaria attività umana, come pure segno della costruzione sociale della natura e del nesso esistente tra popolazione e ambiente. Il corso d'acqua di questo rio è un elemento modellatore del paesaggio attraverso la storia, fungendo nei secoli da motore per lo sviluppo socio-economico e ambientale della zona da esso interessata; è inoltre un bene tutelato, come tale vincolato, in quanto dichiarato di notevole interesse pubblico dal Decreto Ministeriale del 14 aprile 1989.

Per la rilevanza che il Roiello di Pradamano quindi riveste sotto molteplici punti di vista per quest'ambito, ma anche per una serie di criticità che oggi interessano la sua realtà, risulta particolarmente significativa l'attivazione proposta di un Contratto di Rio con la sottoscrizione del quale si richiede un impegno comune tra soggetti interessati alla sua conservazione e valorizzazione affinché si ritrovi il ruolo di fonte di opportunità di crescita e sviluppo del territorio che da sempre ha rivestito nei secoli.

Nel descrivere l'ambito di studio e quindi il contesto in cui si inserisce il Roiello di Pradamano quattro sono gli elementi che non possono essere trascurati:

1. la natura del suolo che caratterizza l'area, ghiaiosa e dispendente tanto da richiedere per l'alveo del Roiello un rivestimento del fondo acciottolato,
2. il rapporto della realtà territoriale con la risorsa idrica che il rio rappresenta e che oggi giorno si sta deteriorando a causa del venir meno dei suoi usi originali e soprattutto della mancata garanzia di un flusso continuo delle portate lungo tutto il percorso del rio,
3. gli ecosistemi e il paesaggio che attorno a questa risorsa nascono e si sviluppano, biodiversità vegetali e animali spesso cancellati o "invasi" e quindi a rischio;
4. lo sviluppo socio-economico e fruitivo del territorio connesso al corso d'acqua, sia esso sussistito, odierno o potenziale.

Indipendentemente dall'aspetto indagato, l'obiettivo perseguito nel definire questo ambito di riferimento è comunque sempre stato unico: la valorizzazione del Roiello di Pradamano attraverso la sua tutela, la manutenzione e cura, la promozione delle sue peculiarità e delle sue potenzialità.



## 1.2. - FINALITÀ:

Lo scopo dell'Analisi conoscitiva preliminare è proprio questo: creare una base per la costruzione di un quadro conoscitivo integrato e condiviso che individui e rappresenti il Roiello di Pradamano in tutti i suoi aspetti, con tutti i beni patrimoniali, economici e sociali, ambientali, territoriali, storici e paesaggistici che sono correlati ad esso e che espliciti attraverso processi di riconoscimento socialmente condivisi i valori identitari, sviluppando la coscienza dei luoghi.

Il lavoro che porta alla redazione di questo documento risulta fondamentale infatti anche per il processo partecipativo perché permette a ciascuno di collaborare (partecipare appunto) condividendo e facendo conoscere aspetti del Roiello ad altri sconosciuti. Si tratta quindi di una forma di auto insegnamento, di crescita interna al gruppo di portatori di interesse, di crescita come gruppo e come consapevolezza del bene per il quale volontariamente si impegna il proprio tempo e la propria dedizione.

A fronte di ciò, l'Analisi Conoscitiva si pone come raccolta, catalogo di tutte le informazioni che i singoli portano e condividono, uno strumento indispensabile per conoscere e per poi poter individuare la direzione che le azioni future volte alla sua valorizzazione possono prendere e seguire in modo efficace grazie alla condivisione di intenti e di informazioni.

## 1.3. – METODOLOGIA DI INDAGINE:

Il modus operandi seguito per arrivare alla redazione di questo documento ha visto la "ricerca" come tema trasversale, come motore di ogni passo.

Questa indagine si è svolta in un arco temporale piuttosto ampio, a partire dal 2010 fino ad oggi. Diversi sono stati i momenti salienti e le fasi che si sono susseguite e che possono essere suddivisi e collocati schematicamente in tre periodi:

- Fase 0 – Lavoro preparatorio del Comitato Amici del Roiello di Pradamano: 2010-2015
- Fase 1 – Verso il Documento di Intenti (Ddl): 2016-2017
- Fase 2 – Verso il Contratto di Rio Roiello di Pradamano : 2017-2020

### Fase 0 – Lavoro preparatorio del Comitato Amici del Roiello di Pradamano: 2010 - 2015

Il lavoro preparatorio del Comitato Amici del Roiello di Pradamano è ben documentato all'art.1, punto 1.1 del Documento d'Intenti. Infatti, benché precedente all'avvio del processo di Contratto di Rio, l'attività del Comitato ha reso possibile ripristinare la presenza e l'immagine del Roiello, che erano andate pressoché perdute: il Roiello ritrovato.

L'attività del Comitato parte dalla considerazione del grande significato che il Roiello di Pradamano ha nella costruzione del territorio, nella storia, nella cultura, nell'identità delle comunità insediate lungo il suo corso, che proprio grazie alla sua presenza hanno potuto nascere e svilupparsi.

Parte altresì dalla constatazione di come in tempi recenti, specie sul territorio del comune di Pradamano, la presenza del Roiello sia diventata mal tollerata, labile e rischi di scomparire dal territorio e dalla memoria. Non più *res communis omnium*, com'era stato per

molti secoli, ma, perduto il significato più immediatamente economico, il Roiello è diventato *res nullius*, un non-bene, da potersi impunemente maltrattare, sprecare, cancellare.

Così, dopo alcuni tentativi nei primi anni duemila da parte di un gruppo di cittadini di Udine e Pradamano per invertire questa tendenza (raccolta di firme, interventi sulla stampa locale, lavori di manutenzione, ecc.), ottenendo sporadiche risposte da parte degli Enti interessati, dal 2011, con la costituzione del Comitato Amici del Roiello di Pradamano, vi sono state azioni sistematiche e mirate condotte su più fronti: da un lato verso le Istituzioni pubbliche, dall'altro di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, delle Scuole del territorio, delle Associazioni locali, degli operatori economici; dall'altro ancora di lavoro volontario prestato dagli aderenti che ha svolto una funzione di leva ottenendo effetti moltiplicatori.



*Foto 1 - Incontro dei fondatori del Comitato Amici del Roiello di Pradamano presso l'abitazione della famiglia Benedetti-Comelli in via del Bon n. 542 – Udine, ubicata a fianco del Roiello, data 19 aprile 2011.*

In questa fase di infaticabile attività il Comitato Amici del Roiello di Pradamano è riuscito a muovere attorno al Roiello una considerevole quantità di consensi.

A partire infatti già dal 2011, vari incontri ed eventi hanno dato avvio alla ricerca di stakeholders e di attenzione su quelle che erano le criticità e potenzialità del bene rappresentato dal Roiello di Pradamano.

Questa ricerca ha così portato alla nascita di un processo partecipativo attorno al Roiello di Pradamano, prima attraverso l'operato del Comitato Amici del Roiello di

Pradamano e poi con il coinvolgimento della Regione FVG, del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, dei comuni di Udine e Pradamano, di enti e associazioni locali.

Grazie inoltre al lavoro dei volontari, che hanno decespugliato, sfalcato, rimosso ostacoli di vario tipo, alla maggior immissione d'acqua concessa dal Consorzio di Bonifica e a condizioni atmosferiche particolarmente favorevoli, nel gennaio del 2014 le acque del Roiello fluiscono fino a Lovaria e si immettono nel canale di Trivignano. Il Roiello era in secca dal 1995, salvo un piccolo intervallo nel 2006 dopo l'ultimazione dei lavori di manutenzione straordinaria effettuati dal Consorzio di Bonifica.

Questo avvenimento è visto come un incoraggiamento a proseguire nella direzione intrapresa perché dimostra che il corso dell'acqua può essere riattivato, cosa ritenuta impossibile da molti.



*Foto 2 - Volontari al lavoro sull'alveo del Roiello per rimuovere gli ostacoli allo scorrimento dell'acqua.*

Il risultato non è permanente, ma il lungo periodo di lavoro materiale, di studio e di riflessione ha reso chiaro a tutti che per renderlo permanente era necessario un forte cambiamento di mentalità da parte degli Enti interessati e dei cittadini, che portasse a superare il concetto di gestione delegata a favore del concetto di governance partecipata.



Non è facile per gli Enti territoriali accettare la partecipazione, non è facile per i cittadini passare dalla delega all'assunzione di responsabilità.

Il 21 marzo 2015, nel giardino della Villa Muner De Giudici, allo scopo di festeggiare l'arrivo dell'acqua del Roiello a Lovaria, ha luogo un incontro tra l'Assessore regionale all'Ambiente Sara Vito, il Vice presidente del Consorzio di Bonifica Tiziano Venturini, il Presidente del Comitato Amici del Roiello di Pradamano Alberto Pertoldi, il Sindaco del Comune di Pradamano Enrico Mossenta, l'Assessore all'Ambiente del Comune di Udine Enrico Pizza, il Direttore generale del Consorzio di Bonifica Massimo Canali, e molti amici del Roiello di Pradamano.

È in questa occasione che Tiziano Venturini e l'ing. Massimo Canali, rappresentanti del Consorzio di Bonifica, lanciano l'idea, appoggiata dall'Assessore regionale all'Ambiente Sara Vito, e prontamente accolta dai rappresentanti dei Comuni di Pradamano e Udine, come pure dal Presidente del Comitato Amici del Roiello di Pradamano, di promuovere un percorso di Contratto di Rio per il Roiello di Pradamano.



*Foto 3 - Brindisi nel giardino, attraversato dal corso del Roiello, della Villa Muner De Giudici a Lovaria nel primo giorno di primavera 2015 per festeggiare l'arrivo dell'acqua.*

## Fase 1 – Verso il Documento di Intenti (Ddl): 2016 – 2017

Questa fase ha inizio con la prima riunione del gruppo di lavoro ristretto, il giorno 5 luglio 2016, che avvia concretamente il percorso che dovrà portare al Contratto di Fiume per il Roiello di Pradamano. Il gruppo è composto dall'ing. Massimo Canali, Direttore generale del Consorzio di Bonifica, l'arch. Rosanna Cargnello, del Comitato Amici del Roiello di Pradamano e il geom. Maurizio Paselli, della Direzione centrale regionale Ambiente e Energia.

Via via si aggiungeranno i rappresentanti dei due Comuni, ovvero l'assessore comunale Enrico Pizza per Udine e il sindaco Enrico Mossenta per Pradamano.

Durante i primi incontri vengono analizzati gli artt. 12 e 15 della L.R. 11 del 29 aprile 2015, che codifica il Contratto di Fiume per il FVG, e l'all. A alla delibera 1448/2016, che riguarda i contenuti minimi del documento d'intenti la cui sottoscrizione da parte dei soggetti promotori avvia ufficialmente il processo contrattuale.

Alla ricerca di obiettivi comuni, si avvia il processo partecipativo con uno studio sugli attori istituzionali coinvolti e su quelli privati da contattare, si studia un elenco e un metodo per un contatto efficace e per la pubblicizzazione del processo in atto.

Appartiene a questo ultimo filone la registrazione radiofonica sul tema: Orti non professionali e acque organizzata da Franco Miani e Sergio Simeoni, rispettivamente Presidente e Direttore dell'IRTEF, Istituto per la Ricerca sulle Tecniche Educative e Formative aderente al processo come stakeholder, con la collaborazione del Comitato Amici del Roiello di Pradamano e con la sede RAI FVG alla registrazione che è andata in onda il 30 dicembre 2016 hanno partecipato anche il Consorzio di Bonifica e i due Comuni di Udine e di Pradamano.

Viene predisposta una prima bozza di Ddl e una prima proposta di delimitazione dell'areale relativo al Roiello. Nevio Jerman, del Servizio regionale del Demanio, collabora al progetto fornendo l'elenco dei proprietari lungo le due rive del Roiello, sia per Udine che per Pradamano.

La bozza del Ddl e la proposta di delimitazione dell'areale vengono presentate per il confronto e la discussione nella riunione del 23 febbraio 2017 alla presenza dell'Assessore regionale Sara Vito e dell'ing. Giorgio Pocecco, Direttore del Servizio regionale Difesa del Suolo.

Il gruppo di lavoro, non più ridotto, si implementa della partecipazione dell'ing. Paolo Benedetti Vice-presidente del Comitato Amici del Roiello di Pradamano, e di quella dell'ing. Edoardo Faganello del Servizio regionale Difesa del Suolo, esperto di Contratti di Fiume, che porta all'interno del gruppo le sue preziose competenze e i suoi contatti a livello nazionale. Grazie all'ing. Faganello infatti il gruppo di lavoro ha due incontri davvero molto utili con l'arch. Massimo Bastiani, coordinatore scientifico del Tavolo nazionale sui Contratti di Fiume A21 Italy.

Si procede alla correzione, integrazione e verifica della bozza del Ddl e alla definizione dell'areale, su un perimetro ovest ridotto rispetto alla prima proposta. Entrambi i documenti sono sottoposti anche al parere esperto dell'arch. Massimo Bastiani.

Contemporaneamente il Comitato Amici del Roiello di Pradamano organizza ulteriori incontri con alcuni portatori di interesse sia a Pradamano presso la Polimedica sia a Udine con il Museo Friulano di Storia Naturale. Il prof. Mauro Pascolini, Amico del Roiello di

Pradamano ha aderito al progetto con interesse e coinvolgimento, permettendo di costruire un saldo legame con l'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE.

Nuovi stakeholder si uniscono successivamente al processo partecipativo avviato, tra i quali la Protezione Civile, Legambiente, l'Acquedotto Poiana S.p.A., le scuole presenti sul territorio, l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Udine, la Parrocchia di San Gottardo, alcune realtà commerciali e artigianali interessate e semplici cittadini.

Nella riunione del 25 maggio 2017 il gruppo dichiara la completa condivisione dei documenti allo studio. Gli enti promotori si impegnano a portarli ai propri organi perché procedano alla condivisione della progettualità e autorizzino la sottoscrizione congiunta del Ddl.

La firma congiunta avviene con la necessaria solennità il giorno 26 giugno 2017 alle ore 15.00 nel Salone del Popolo di Palazzo D'Aronco a Udine.



*Foto 4 - Presenti al tavolo: Enrico Pizza, Assessore all'Ambiente del Comune di Udine, Rosanna Clocchiatti, Presidente del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, Sara Vito, Assessore regionale all'Ambiente ed Energia, Furio Honsell, Sindaco di Udine, Enrico Mossenta, Sindaco di Pradamano e Alberto Pertoldi, Presidente del Comitato Amici del Roiello di Pradamano.*

Il giorno 5 agosto 2017 si tiene a Pradamano un partecipato incontro conviviale, per informare del passo avanti compiuto per la salvaguardia e valorizzazione del Roiello con la firma del Documento d'Intenti.

È solo l'inizio del percorso indicato dalla normativa vigente per giungere alla stipula del Contratto di Rio Roiello di Pradamano che avverrà nei tempi dovuti presso il Municipio di Pradamano.



### Indagine conoscitiva.

La fase 2 provvede a definire gli organismi che configurano la struttura del Contratto di Rio Roiello di Pradamano, a predisporre l'indagine conoscitiva integrata sugli aspetti storici, ambientali, sociali, economici dell'areale del Roiello di Pradamano, come richiesto dal Ddl, ad ampliare il numero dei portatori di interesse e a pubblicizzare l'attività del gruppo di lavoro attraverso incontri e assemblee pubbliche.

Per consentire tutto questo e dare modo alle attività di protrarsi e condursi con continuità, la Regione provvede con decreto di data 28/02/2018 a trasferire al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana un fondo per le attività dirette all'avviamento e gestione di quelle connesse al redigendo Contratto di Rio Roiello di Pradamano. Tale finanziamento è stato deliberato in base alla Legge di stabilità 2018.

Nella riunione del 20 novembre 2017 vengono costituiti il *Comitato tecnico-istituzionale*, organismo esecutivo del processo, composto prevalentemente ma non esclusivamente dagli attori istituzionali del processo, e la *Segreteria tecnico-scientifica*, organismo di supporto al Comitato tecnico-istituzionale, composta dai tecnici delle strutture competenti dei diversi enti e da eventuali consulenti esterni. I due organismi decidono di riunirsi e lavorare congiuntamente.

Nelle riunioni successive viene analizzato e fatto proprio lo schema di analisi per l'indagine conoscitiva, analizzato e implementato l'elenco dei portatori di interesse e approvate le modalità di coinvolgimento.

### Adesione dei portatori d'interesse

Vengono via via contattati, attraverso assemblee pubbliche o incontri individuali ristretti, una serie di soggetti ritenuti potenziali portatori d'interesse. Tra questi vi erano:

- Istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni pubbliche, come Consorzi, Università, Scuole del territorio.
- Organizzazioni e gruppi strutturati, come associazioni di categoria, associazioni imprenditoriali, ambientali, culturali, sociali, sportive, ricreative, la Parrocchia di San Gottardo, la Protezione civile a Pradamano.
- Gruppi locali non strutturati legati da interessi comuni come cacciatori, pescatori, gruppi sportivi, gruppi culturali.
- Singoli cittadini, come proprietari di terreni limitrofi al Roiello, titolari di aziende, singoli residenti, soggetti che potrebbero essere interessati da alcune azioni prodotte dal processo.

A tutti viene illustrato il Ddl e proposta la domanda di adesione da sottoscrivere. Vengono così raccolte dal Comitato Amici del Roiello di Pradamano le prime diciannove adesioni dei portatori di interesse.

In questa fase il gruppo di lavoro si arricchisce tra l'altro della partecipazione della prof. Franca Battigelli, in rappresentanza dell'Università degli Studi di Udine. Porta le sue notevoli conoscenze e capacità organizzative.

Nel corso del 2018 e 2019 hanno luogo diversi incontri pubblici, assemblee e attività di partecipazione, tra le quali si ricordano:

- L'assemblea pubblica organizzata dal gruppo di lavoro su proposta del Comune di Udine presso l'Auditorium della Scuola secondaria di primo grado ex Bellavitis di Udine per presentare il lavoro fin qui svolto dal Comitato tecnico-istituzionale e dalla Segreteria tecnico- scientifica.
- L'assemblea pubblica presso la sala polifunzionale del Comune di Pradamano, organizzata dal Comitato Amici del Roiello di Pradamano, nel corso della quale vengono illustrate le procedure del CdR e le motivazioni che hanno portato alla sua attivazione; viene illustrato inoltre il processo partecipativo.

Grazie all'impegno dell'ing. Anna Spangher, allora funzionario del Comune di Udine, e ad un progetto di manutenzione straordinaria redatto sulla base di elementi di criticità individuati durante un sopralluogo dei componenti della Segreteria tecnico-scientifica lungo il corso del Roiello di Pradamano nel territorio comunale di Udine, è stato ottenuto un finanziamento regionale per la realizzazione delle opere e degli interventi previsti dal progetto di cui sopra e che riguardano la messa in sicurezza e il miglioramento di alcuni punti del Roiello di Pradamano lungo il tratto che scorre nel comune di Udine.

Il 9 ottobre 2018, presso il Salone del Popolo di Palazzo D'Aronco in Udine, il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana con la collaborazione del gruppo di lavoro organizza l'assemblea pubblica per la costituzione e prima convocazione dell'***ASSEMBLEA DEL CONTRATTO DI RIO ROIELLO DI PRADAMANO***, organo consultivo-deliberativo del processo, composta dagli attori pubblici e privati che aderiscono al processo stesso. Intervengono i cinque Enti sottoscrittori del Ddl e i portatori di interesse.

Alle relazioni tecniche ed illustrative del prof. Massimo Bastiani, coordinatore del Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume e dell'ing. Barbara Fico, del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, che descrive le attività svolte ad oggi dagli organi costituiti, Comitato tecnico-istituzionale e Segreteria tecnico-scientifica, seguono gli interventi di numerosi portatori d'interesse effettivi e potenziali con domande e proposte.

Durante l'Assemblea del Contratto di fiume per il Roiello di Pradamano si introduce lo strumento tecnico operativo scelto per condividere e raccogliere le conoscenze di ciascun aderente da inserire nell'Analisi Conoscitivo, ovvero l'istituzione e l'organizzazione di tavoli tematici, luoghi di costruzioni di progetti e idee, di opportunità, dei veri e propri forum locali per portatori di interessi condivisi e di esigenze diffuse.

Si tratta di contesti non propriamente decisionali ma in cui i processi decisionali sono istruiti, indirizzati, in parte controllati e seguiti da coloro che vi partecipano.

Tre sono gli argomenti scelti perché in grado di sintetizzare aspetti peculiari del Roiello di Pradamano e tre sono Tavoli Tematici proposti, attorno ai quali sono stati formati altrettanti gruppi di lavoro con l'obiettivo di dare la possibilità a tutti i soggetti dell'Assemblea di partecipare attivamente alla redazione dell'Analisi Conoscitiva e alle future fasi del processo che porterà alla sottoscrizione del CdR per il Roiello di Pradamano, ciascun mettendo a disposizione le proprie conoscenze e il proprio contributo a seconda degli argomenti trattati e approfonditi in ogni tavolo.

In questo modo è stata data ad ogni stakeholder la possibilità di partecipare e di contribuire alla definizione del quadro conoscitivo e si è intrapresa l'attività di raccolta dei contributi di ciascuno. Le informazioni così messe insieme e l'analisi su di esse condotta ha poi permesso di individuare e selezionare le principali criticità e i punti di forza dell'ambito indagato, elementi questi utili quanto indispensabili per poter costruire una strategia e un programma di azioni che permettano di perseguire e raggiungere gli obiettivi di valorizzazione che stanno alla base del Contratto di fiume per il Roiello di Pradamano.

Il 10 maggio 2019, durante un'assemblea pubblica organizzata dal Comitato Amici del Roiello di Pradamano presso la sala della Parrocchia di S.Gottardo, a Udine vengono illustrati i lavori realizzati dal Comune di Udine.



*Foto 5 – i risultati di alcuni degli interventi di manutenzione realizzati dal Comune di Udine con finanziamenti regionali*

Nel corso di questi lavori viene tra l'altro inaspettatamente individuato e riportato alla luce un antico lavatoio in località Laipacco, che era stato completamente interrato.



*Foto 6 – Antico lavatoio in località Laipacco riportato alla luce*

Aprono ed intervengono all'Assemblea le principali Autorità coinvolte nel processo partecipativo e si susseguono poi vari interventi tecnici relativi all'avanzamento dei lavori sul Roiello da parte del Comune di Udine, ai contenuti del PPR che annovera il Roiello di Pradamano tra i beni paesaggistici da tutelare e valorizzare e alle attività svolte durante l'anno 2018, sul programma di attività per il 2019, e in particolare sulla partecipazione a Roma all'Incontro dell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume del Ministero dell'Ambiente.

In autunno una nuova assemblea pubblica organizzata dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, con la collaborazione del gruppo di lavoro, presso la Sala Polifunzionale del Comune di Pradamano si rivolge e richiama possibili nuovi portatori di interesse.

È un incontro divulgativo ed informativo al tempo stesso che ha lo scopo di coltivare la partecipazione di chi ha già aderito e di stimolare il futuro coinvolgimento di chi per la prima volta si avvicina al processo partecipativo in atto per il Contratto di fiume per il Roiello di Pradamano.

Si illustrano per questo vari argomenti relativi al Contratto di Fiume, sia in generale che con riferimento al Roiello di Pradamano e si relazionano le attività svolte dai tavoli tecnici relativi alle acque e al contesto storico, paesaggistico e ambientale che vede il Roiello di Pradamano come soggetto.

Si espongono inoltre le azioni intraprese, avviate e/o ultimate nell'ambito dei lavori con alcuni esempi nei Comuni di Udine e Pradamano, presentati dai rispettivi tecnici comunali;

Durante questa assemblea, con interventi e proposte dei portatori di interesse presenti, si pongono le basi per il Tavolo 3, che riguarda il contesto territoriale e produttivo attraverso lo sviluppo e gestione del territorio che circonda il Roiello di Pradamano (aspetti fruitivi, attività sociali, produttive artigianali e agro-alimentari, commerciali).

A fianco agli incontri pubblici che sono stati organizzati sul territorio, l'attività degli organi tecnici istituzionali costituiti per l'addivenire del Contratto di fiume per il Roiello di Pradamano ha visto la partecipazione di alcuni rappresentanti ad eventi nazionali, tra i quali l'XI Tavolo nazionale CdF tenutosi a Roma il 5-6 febbraio 2018 e l'incontro organizzato dall'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume del Ministero dell'Ambiente a Roma il 9 aprile 2019, relativo alla partecipazione pubblica nella gestione dei corpi idrici e al coinvolgimento dei portatori di interesse nei Contratti di Fiume

In questa occasione, con l'obiettivo di approfondire, confrontarsi e discutere il tema della partecipazione pubblica nei processi decisionali sull'acqua con particolare riferimento ai processi di governance dei Contratti di Fiume, il Contratto di Rio Roiello di Pradamano è stato invitato come esempio virtuoso di partecipazione a illustrare il proprio percorso.

## 2. LA NORMATIVA D'INTERESSE ALLE VARIE SCALE

### 2.1. LE DIRETTIVE COMUNITARIE: 2000/60/CE - 2007/60/CE

La Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, istituisce un quadro per la prevenzione e la gestione del rischio alluvioni. È nota anche, più brevemente, come "Direttiva alluvioni" e, in Italia, è stata recepita con il D.lgs. 49/2010.

Gli obiettivi principali della direttiva alluvioni 2007/60/CE si aggiungono a quelli della direttiva sulle acque, la 2000/60/CE. Come infatti riporta la direttiva:

La direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, introduce l'obbligo di predisporre piani di gestione dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici al fine di realizzare un buono stato ecologico e chimico delle acque e contribuirà a mitigare gli effetti delle alluvioni. La riduzione del rischio di alluvioni non figura, tuttavia, tra gli obiettivi principali di tale direttiva, né questa tiene conto dei futuri mutamenti dei rischi di alluvioni derivanti dai cambiamenti climatici (considerazione 7, Dir. 2007/60/CE).

Scopo della presente direttiva è istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità (art. 1, Dir. 2007/60/CE).

### 2.2. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI) è stato approvato con il D.P.C.M. 21.11.2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.97 del 28.04.2014. Il PAI illustra e perimetra quelle aree soggette a pericolosità idraulica, oltre che geologica e valanghiva, definisce delle prescrizioni di carattere urbanistico-territoriale attraverso le norme di attuazione e stabilisce la programmazione preliminare degli interventi di mitigazione o di eliminazione delle condizioni di pericolosità. Il PAI quindi persegue finalità prioritarie di riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, di protezione degli abitati, delle infrastrutture, nonché delle riconosciute specificità del territorio, che sono interessate o potrebbero essere colpite da fenomeni di pericolosità. Nel PAI vengono rappresentate le aree a pericolosità idraulica, per ogni bacino vengono individuati i corsi d'acqua principali, la presenza di opere trasversali ed eventuali elementi a rischio. Sulla base delle conoscenze acquisite grazie allo studio del territorio vengono individuate e cartografate le zone pericolose che vengono suddivise in quattro classi in funzione delle diverse condizioni di pericolosità:

F Area fluviale

P1 Pericolosità moderata

P2 Pericolosità media

P3 Pericolosità elevata

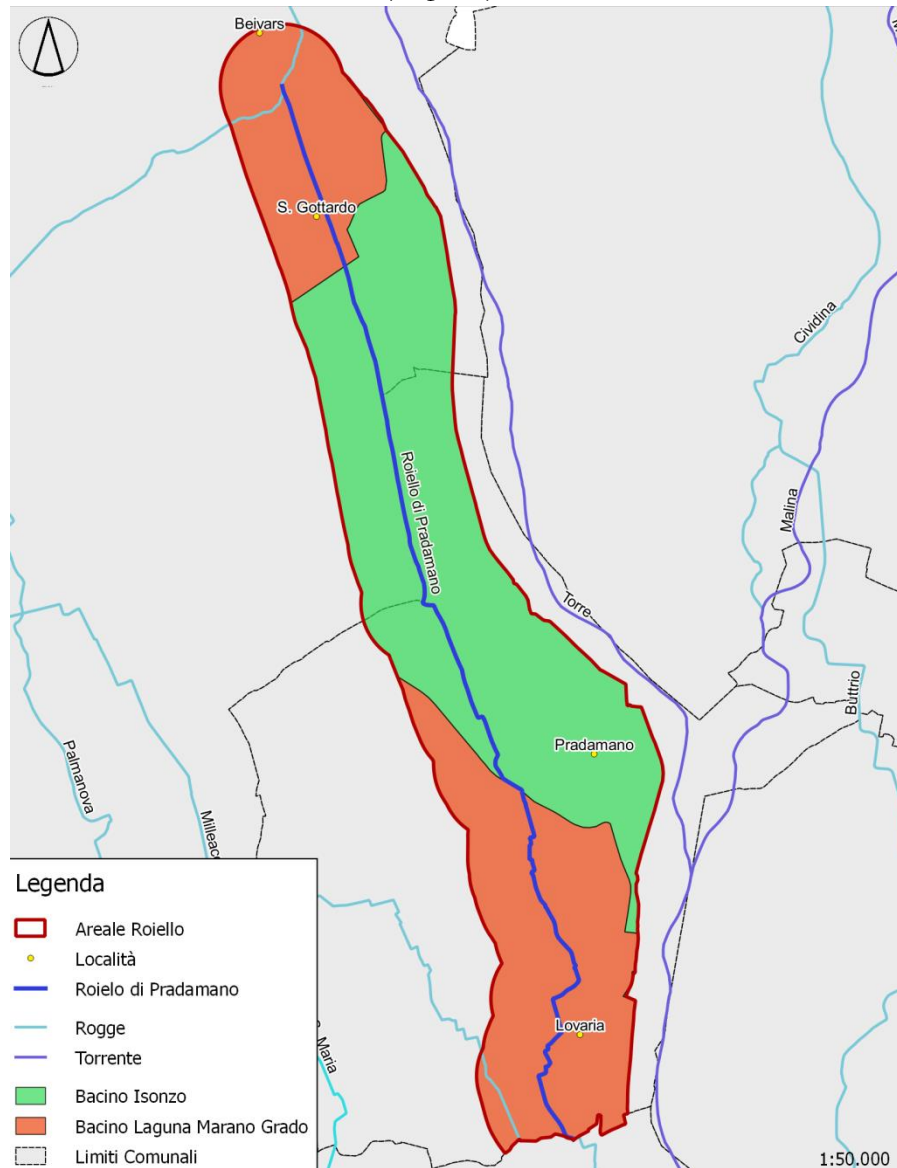
P4 Pericolosità molto elevata

Il PAI pertanto, sulla base della classificazione di pericolosità delle aree individuate,



determina una serie di prescrizioni di modalità di sviluppo del territorio che devono essere recepite negli strumenti urbanistici locali.

Il Roiello di Pradamano è una roggia storica che pertanto non ha un proprio bacino idrografico ma ricade sia all'interno del bacino idrografico del fiume Isonzo che del bacino idrografico dei tributari della Laguna di Marano e Grado. L'areale del Roiello, che è pari a circa 1.200 ettari di cui 538 ricadono nel bacino idrografico dei tributari della Laguna di Marano e Grado e 630 nel bacino del fiume Isonzo ( *Fig. 1* ).



*Fig. 1 - Areale del Roiello e bacini idrografici insistenti sull'areale*

Tale roggia viene alimentata dalle acque della Roggia di Palmanova, l'opera di presa si trova presso l'abitato di Beivars e dopo un percorso di 9,6 Km il corso d'acqua si immette nella Roggia Milleacque. Per quanto riguarda il PAI, l'areale del Roiello di Pradamano è interessato nella sua parte orientale da una pericolosità moderata (P1, per un ammontare di 500 ha) e in maniera minore da una pericolosità media (P2, per un ammontare di 80 ha) – vedi *Fig. 2*.

Entrambe le pericolosità sono dovute principalmente alle esondazioni storiche (1851; 1920; 1991) e a quelle potenziali del Torrente Torre con un TR=100 anni. In particolare si

segnala l'area idraulicamente pericolosa P2 in prossimità dell'abitato di Pradamano. La ragione è dovuta alla possibilità di tracimazione in destra idrografica del Torre anche se con ipotetiche lame d'acqua di modesta altezza ma che poi viaggiano verso valle seguendo le pendenze altimetriche dovute alla morfologia dei luoghi (terrazzamenti fluviali). Una delle cause del profilo idrico elevato in alveo è anche la scarsa manutenzione delle golene che rallentano la velocità della corrente ma innalzano il profilo stesso.

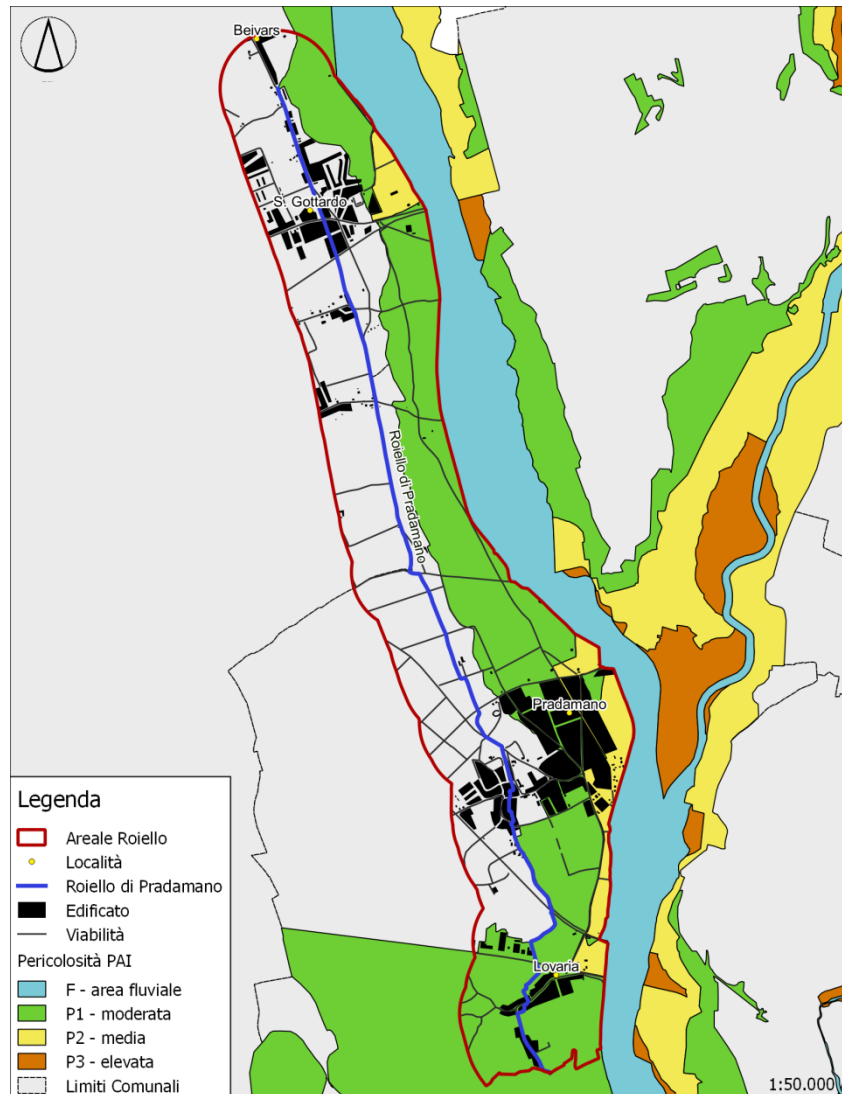


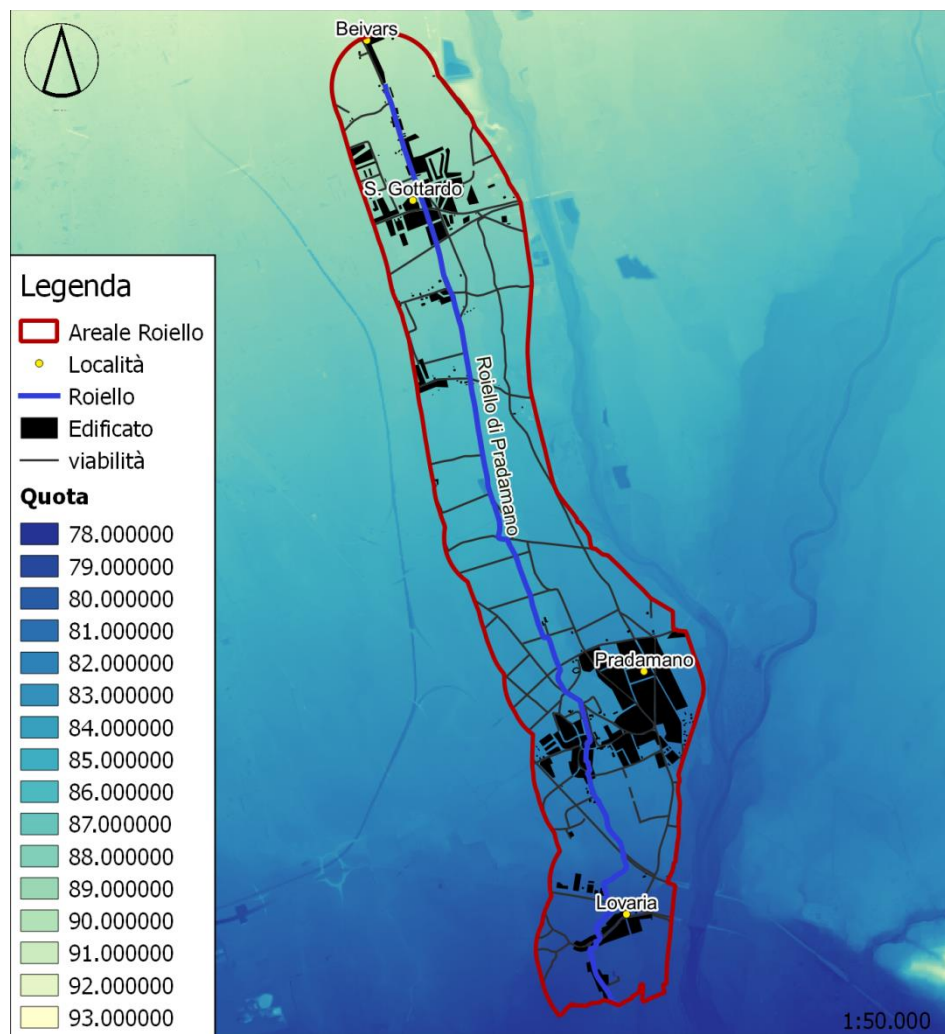
Fig. 2 - Pericolosità PAI presente nell'areale del Roiello

L'alveo ordinario di magra del torrente Torre, nel tratto prospiciente al Roiello, rimane solo leggermente incassato rispetto alle aree golenali che, di limitata larghezza e interessate da fitta vegetazione, sono racchiuse da argini di circa 5 metri di altezza. L'alveo di magra in sponda destra idrografica presenta fenomeni di erosione della sponda che testimoniano la tendenza del Torre a divagare a scapito delle aree golenali. A valle del centro abitato di Pradamano, dove il Roiello scorre nella sua porzione occidentale, il Torre riceve in sponda sinistra le portate del torrente Malina. In prossimità di questa confluenza ed in corrispondenza dell'abitato di Pradamano, è presente in riva destra idrografica un argine di piena a diretta difesa degli insediamenti abitativi, a tratti scarsamente mantenuto, mentre sulla sinistra l'assenza di una



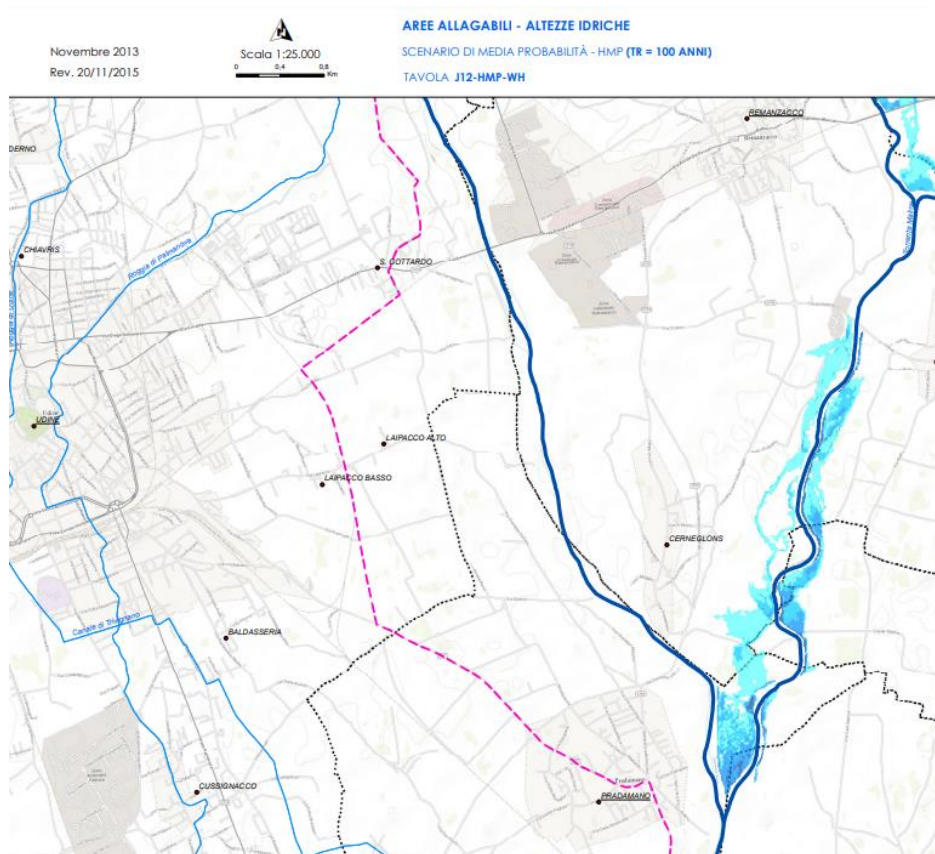
delimitazione della golena è dovuta alla vicinanza con la confluenza con il Malina stesso che comporta l'esistenza di un'area di espansione comune, compresa tra gli alvei ordinari dei due torrenti.

Altre criticità di tipo idraulico che interessano l'areale del Roiello sono, il ristagno delle acque in corrispondenza dei terreni meno permeabili ed in occasione di eventi pluviometrici particolarmente intensi la presenza di lame d'acqua, anche di diverse decine di centimetri, causate dalla scarsa manutenzione del reticolo idrografico minore e dal cambio delle pratiche agricole. Lo stesso Roiello inoltre è interessato da alcuni fenomeni esondativi locali, che si manifestano in occasione di piogge molto intense e localizzate, il cui ruscellamento superficiale per questioni altimetriche si dirige verso l'alveo del Roiello stesso ( *Fig. 3*).



*Fig. 3 - Sovrapposizione delle aree edificate al modello digitale del terreno, rappresentato in funzione dell'altimetria*

Facendo riferimento ad un altro piano sovraordinato ovvero il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) redatto a seguito della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE si segnala che la mappa degli allagamenti non evidenzia alcun rischio di esondazione da parte del Torrente Torre per gli scenari di allagabilità su tutti e tre i differenti tempi di ritorno presi in considerazione (30, 100, 300 anni) – vedi *Fig. 4*.



*Fig. 4 - Estratto della mappa degli allagamenti da PGRA*

## 2.3. NORMATIVA E DOCUMENTI RELATIVI AI CONTRATTI DI FIUME (2012)

La Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (2012) e Definizioni e Requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume (2015).

Si tratta di due importanti documenti nazionali di riferimento tecnico prodotti rispettivamente su iniziativa di Regione Piemonte, Regione Lombardia, Autorità di Bacino del Po e Coordinamento Nazionale Agende 21 locali e del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume.

La Carta vuole caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché la conciliazione degli “interessi” pubblici e privati presenti sul territorio.

Il secondo documento definisce i Contratti di Fiume come degli “strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico contribuendo allo sviluppo locale”.

## Atlante degli obiettivi per la diffusione dei Contratti di fiume, di lago e costa nella regione Friuli Venezia Giulia

L'Atlante degli obiettivi (2019), predisposto dalla Regione FVG con il supporto di Ecoazioni (Bastiani-Venerucci), ha la finalità di mettere a disposizione dei processi partecipativi connessi ai Contratti di Fiume, di Lago e di Costa, un quadro di riferimento territoriale, ambientale e paesaggistico utile alla condivisione degli indirizzi ed obiettivi strategici Europei, Nazionali e della Regione Friuli Venezia Giulia.

Attraverso l'Atlante si ha intenzione di fornire un supporto unitario ed organico, di facile consultazione, che metta a disposizione degli enti e delle comunità locali, indicazioni ed elementi conoscitivi per la redazione dei CdF. Si intende dare un contributo per armonizzare e portare a coerenza i Contratti di Fiume già attivati e che si attiveranno a scala regionale. Con queste finalità si vuole contribuire alla contestualizzazione dei "criteri e requisiti di qualità" contenuti nel Documento d'indirizzo del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente ed ISPRA, già recepiti dalla Legislazione regionale nel 2015.

### 2.4. LEGGE REGIONALE n. 11 DEL 29/4/2015 e PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

La LR 11/2015 riguarda la "Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque". All'art. 12 vi è un specifico riferimento ai Contratti di Fiume regionali secondo i quali i Comuni e i Consorzi di bonifica, il cui territorio è compreso entro un bacino idrografico, d'intesa con la Regione, possono istituire i contratti di fiume mediante il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati interessati.

Anche il PRTA promuove la tutela delle acque e individua per ciascun corpo idrico classificato come tale misure e obiettivi da perseguire per raggiungere un adeguato livello qualitativo, in base a quelle che sono le direttive europee di settore.

### 2.5. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

A recepimento del Codice dei beni culturali e del paesaggio (CBCP-Dlgs 42/2004) e in attuazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio (2000) la Regione Friuli Venezia Giulia ha adottato il Piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, in vigore dal 10 maggio 2018.

Il PPR si compone di tre parti.

La Parte Statutaria sviluppa contenuti e prescrizioni indicati nel Codice e si articola in Quadro conoscitivo, Ambiti di paesaggio e Beni paesaggistici.

La Parte Strategica rappresenta la visione del Piano che va oltre gli obblighi di legge, delineando dei percorsi su cui basare la politica paesaggistica regionale e identificando i tre 'pilastri' delle Reti (Rete ecologica, Rete dei Beni culturali e Rete della Mobilità lenta), dei Paesaggi strutturali e delle Linee guida.

La parte di Gestione prevede gli strumenti mediante i quali realizzare una gestione dinamica, aperta e attiva, del paesaggio, che per sua natura è un sistema in continua evoluzione, non incasellabile in regole statiche stabilite una volta per tutte. Un ruolo centrale, a

tale scopo, viene affidato all'Osservatorio del paesaggio.

L'Allegato Dnn alla Relazione metodologica (Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione di ulteriori contesti, 2019), Parte Statutaria del PPR, ha per oggetto la Zona delle rogge, comprendente le rogge Cividina, di Udine e di Palma, e il Roiello di Pradamano, quale Bene di notevole interesse pubblico, già tutelata ai sensi della precedente legislazione (Legge 1497/1939, Decreti ministeriali del 1956 e 1989).

Il PPR riconosce a tale zona il ruolo di modellatore del paesaggio e di complesso di interesse estetico e tradizionale, presenza nascosta che perfettamente si fonde con la campagna e ne evidenzia il valore ambientale delle fasce ripariali che costituiscono un vero e proprio corridoio ecologico naturale. Attraverso un'analisi approfondita, ne individua Valori e criticità naturali, antropici e storico-culturali e Panoramici-percettivi e traccia Indirizzi e direttive di tutela.

In particolare, viene interamente tutelato nei suoi 9,53 km di sviluppo il Roiello di Pradamano, delimitato "dalla derivazione in località Mulino del Vicario per tutto il suo corso fino allo sbocco nel canale di Trivignano dopo Lovaria".

Tra i Beni culturali censiti nella Rete dei beni culturali dal PPR vengono inoltre inclusi come insistenti nell'area del Roiello la Chiesa di S. Gottardo Vescovo a San Gottardo e le ville a breve distanza a Pradamano e Lovaria. Fra le Visuali dinamiche, strade e percorsi panoramici, viene altresì menzionata, lungo la strada da via Del Bon a Casali Giacomelli, la vista che si apre sulla campagna e a nordest sulle montagne.

Nel Capo III, Disciplina d'uso, per l'area vincolata vengono infine formulati Indirizzi e direttive, da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, e Prescrizioni immediatamente cogenti: disciplina d'uso che il Contratto di Rio per il Roiello di Pradamano recepisce e ripropone calandola nel dettaglio dell'ambito di riferimento.





### 3. IL SISTEMA IDROGRAFICO

#### 3.1. IL SISTEMA ROIALE<sup>1</sup>

Il Roiello di Pradamano fa parte del Sistema Roiale che interessa la città di Udine e le aree periferiche ad essa connesse. Tale sistema è costituito dalle rogge di Udine e di Palma, le cui acque si immettono ed integrano con quelle del Canale Ledra in corrispondenza del centro cittadino, e da una serie di rami derivanti. La ragione che ha indotto a potenziare l'odierno sistema su antiche rogge preesistenti è stata riuscire a portare maggior quantità d'acqua alla città di Udine quando essa cominciò ad assumere importanza, sia per motivi igienici-sanitari che per incentivare lo sviluppo economico e sociale dei villaggi esistenti.

La scarsità di acqua per il territorio udinese infatti è correlata alla natura del terreno sulla quale la città sorge. Questa è dovuta alla recente evoluzione geologica che caratterizza la pianura friulana che ne ha determinato le caratteristiche del primo sottosuolo. In particolare, quello dell'alta pianura friulana a margine delle Prealpi Carniche e Giulie, ai piedi dell'Anfiteatro Morenico, che rappresenta il naturale sbocco vallivo di fiumi e torrenti di origine alpina, è costituito da sedimenti argillosi sui quali strati di ghiaie e sabbia ghiaiosa si sono depositati nei secoli ( *Fig. 1* ).

Tali strati derivano dai depositi dell'originario ghiacciaio, alimentato dal bacino montano del Tagliamento ed arrestatosi nell'alta pianura friulana per l'ultima volta circa 17.000 anni fa. Da questi depositi si è originato l'anfiteatro morenico sul quale sorge la città di Udine, accresciuto ancora oggi dalle ghiaie e dalle sabbie che i torrenti derivanti dalle acque di fusione del ghiacciaio, quali il fiume Tagliamento, il torrente Cormòr e il Torre, portano verso valle fino all'esaurirsi della pendenza critica che ne consente il trasporto ( *Figg. 2-3* ).

---

<sup>1</sup> Testo di Barbara Fico.



Fig. 1 - Suddivisione geografica del Friuli Venezia Giulia proposta da Marinelli e Gortani (Cucchi 2009)

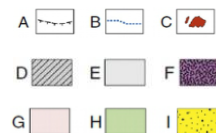
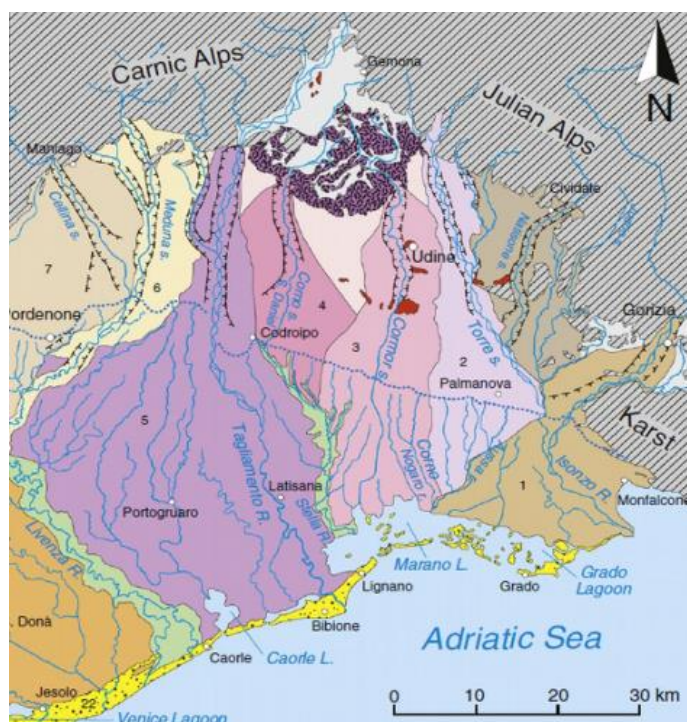


Fig. 2 - Sistema di deposizione del Tardo Quaternario della Pianura Friulana (Fontana et al. 2014):

1) Isonzo - 2) Torre - 3) Cormor - 4) Corno di San Daniele - 5) Tagliamento  
 A) scarpata fluviale - B) Limite superiore delle risorgive - C) terrazzi tettonici - D) montagne e colline - E) depositi intramontani - F) morene terminali - G) depositi intrafan - H) corsi d'acqua di risorgiva - I) sistemi di delta costali e lagune



Fig. 3 - Le unità fisiografiche della Pianura Friulana e veneta orientale.  
1. idrografia - 2. Orlo delle principali scarpate fluviali - 3. Limite superiore delle risorgive - 4. Isobate - 7. Rilievi prealpini - 8,9. Anfiteatro morenico del Tagliamento - 10. Alta pianura - 11. Bassa pianura - 12. Zone poste sotto il livello marino - 13. Greti fluviali - 14. Sistemi costieri e deltizi - 15. Terrazzi tettonici - 16. Antichi rilievi sabbiosi della zona di Aquileia (Fontana 2006)

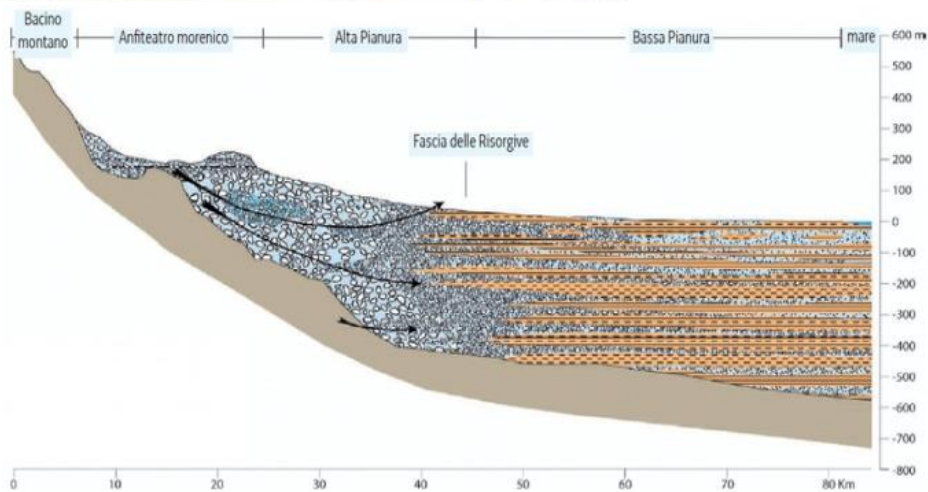


Fig. 4- Schema illustrativo della idrogeologia della Pianura Friulana (Zini 2011)

Il sottostante strato argilloso, e quindi impermeabile, che si è formato al di sotto della Pianura Friulana funge da base per la falda freatica che si trova ad una profondità di circa 50-60 m, alimentata ancora oggi dall'infiltrazione di acque piovane e superficiali attraverso il soprastante strato permeabile dei depositi fluvio-glaciali ( Fig. 4 ).

A tali caratteristiche del suolo è dovuta anche la quasi totale assenza di un reticolo idrografico superficiale stabile: la maggior parte dei corsi d'acqua che interessano l'alta pianura friulana infatti è di carattere temporale e torrentizio, il che comporta l'impossibilità di poterne usufruire come risorsa senza un adeguato sistema di raccolta e redistribuzione.

È per questo che fu realizzato il sistema delle rogge di Udine, di Palma e Cividina, che derivano ancora oggi le proprie acque dal torrente Torre e le ripartiscono sul territorio, attraverso le campagne a occidente del torrente, verso le città di Udine e di Palmanova.

Il Torrente Torre è definito ex LR 11/2015 come un corso d'acqua di classe 2, ovvero rientrante nella categoria di corsi d'acqua naturali, e relativi affluenti, il cui bacino idrografico si estende prevalentemente nelle aree non ricomprese nella zona montana e ha superficie di



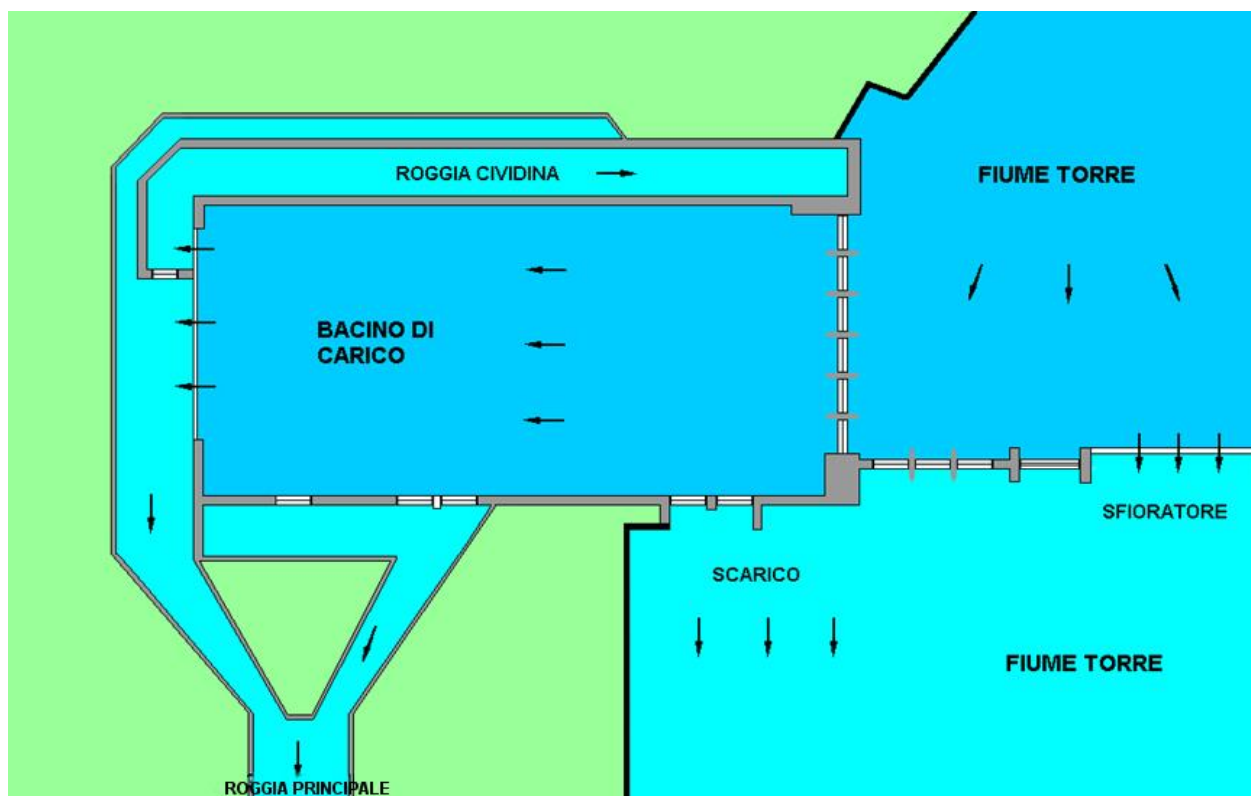
notevole estensione (superiore a 10 chilometri quadrati).

In base a quanto previsto dalla succitata Legge e in base alla RD n.1775/1933, la Regione ha in capo la gestione di tale corso d'acqua e la concessione di derivazione della risorsa idrica che dal Torrente Torre alimenta il Sistema Roiale. La prima domanda di concessione inoltrata alla Regione da parte del Consorzio risale al 1934 per la Roggia Cividina e al 1949 per le rogge di Udine e di Palma.

Il punto di presa di tale sistema si trova in località Zompitta ( *Fig. 5* ), ove sul Torrente Torre sono stati realizzati una traversa fissa libera in alveo e un canale di derivazione in sponda destra, quest'ultimo regolato mediante un sistema di paratoie. Tale opera consente l'incanalamento di una portata che alimenta per 1/3 la Roggia Cividina, a servizio delle aree agricole che si sviluppano in sinistra Torre, e per i restanti 2/3 il canale principale che scorre per circa due km in destra Torre, verso sud ( *Fig. 6* ).



*Fig. 5– Opera di presa sul Torrente Torre in località Zompitta*



*Fig. 6 - Schema di derivazione in corrispondenza dell'opera di presa.*

In località Valle a Reana del Rojale - Casali Ceccut, a ovest dell'abitato di Remugnano, la Roggia Principale si riparte e dà origine alla roggia di Udine e a quella di Palma, entrambi sviluppantisi per circa 10 km prima di raggiungere la periferia della città di Udine.

Mentre la roggia di Udine si inserisce direttamente nel contesto urbano da nord, quella di Palma attraversa i grandi quartieri orientali della città (Godia, Beivars e San Gottardo), per poi deviare verso Udine attraversando Paderno. Proseguendo poi con tracciati quasi paralleli, le due rogge attraversano la città intercettando il canale Ledra a margine della periferia sud e dividendosi definitivamente, l'una verso Zugliano per gettarsi nel canale Cormòr in comune di Mortegliano, l'altra verso sud-est, restituendo le proprie acque nel fossato che corre lungo le mura di Palmanova.

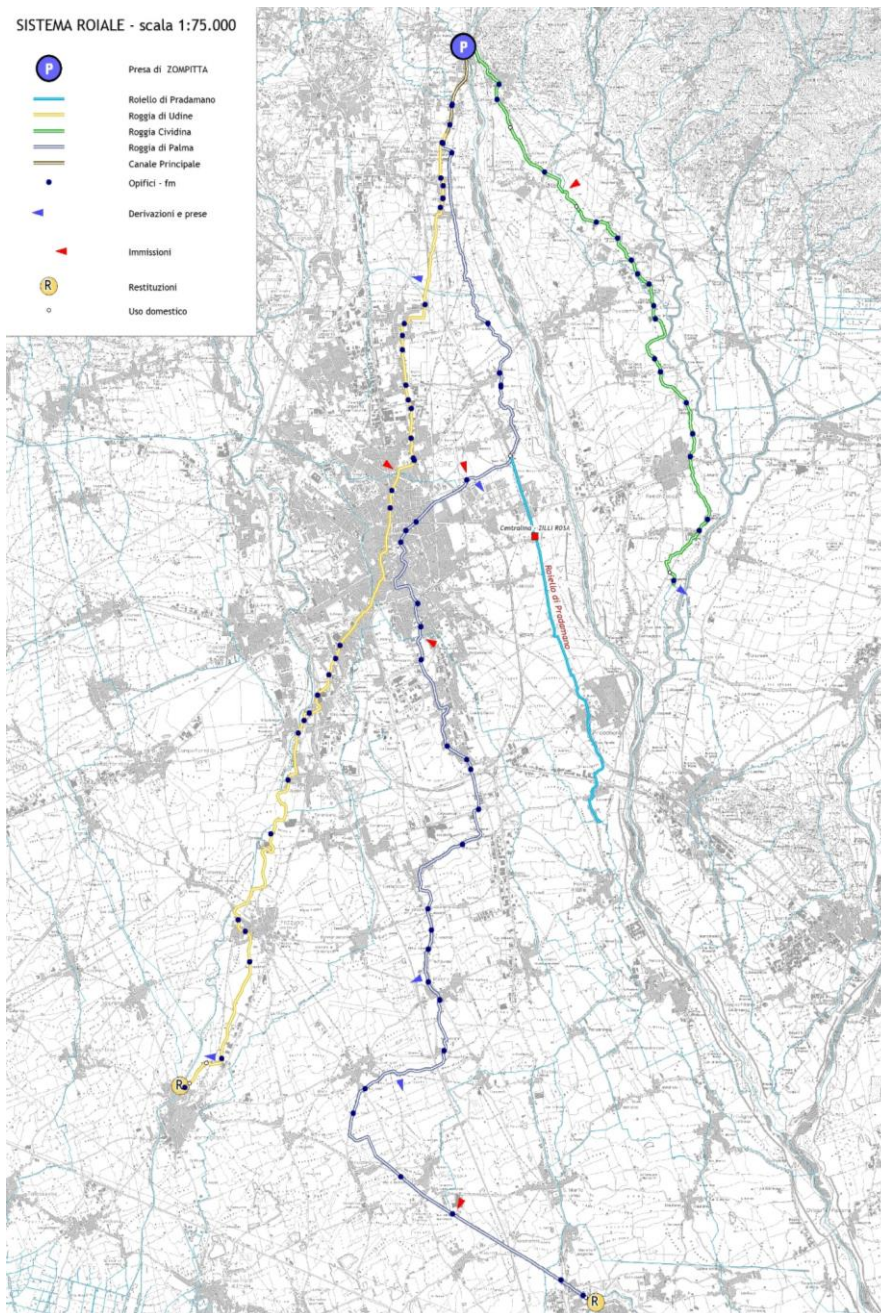
Nello schema di questo sistema, il Roiello di Pradamano si inserisce come derivazione dalla Roggia di Palma in comune di Udine a monte della intersezione tra la suddetta roggia e la Strada Bariglaria a sud dell'abitato di Beivars. Con tratte tubate anche all'interno delle corti di abitazioni, il Roiello di Pradamano procede verso sud attraversando per alcuni tratti l'aperta campagna in direzione Laipacco. Lungo il suo percorso incrocia e sovrappassa prima il Collettore Orientale, canale a cielo aperto in calcestruzzo appartenente alla rete di drenaggio urbano della città di Udine, e poi, più a sud, la tubazione interrata in fibro-cemento che alimenta in pressione il Comprensorio irriguo di Pradamano prelevando le proprie acque dalla Roggia di Palma; quest'area è gestita dal Consorzio di bonifica Pianura Friulana ed attraversata completamente dal Roiello.

Il corso del Roiello interessa anche gli abitati di Pradamano e di Lovaria con varie tratte tubate e spesso parallele a strade comunali e alla linea ferroviaria Udine-Gorizia-Trieste, fino ad immettersi nel Canale di Trivignano ( Fig. 7).

Dalla presa di Zompitta, che dà origine al Sistema Roiale su descritto, mediamente possono essere derivati 2.550 l/s (per un massimo 3.900 l/s) in base ad una concessione di attingimento ad uso misto in capo alla Regione, rilasciata nel 1955.

Il canale principale convoglia l'acqua derivata fino al manufatto ripartitore in località Cortale, punto da cui hanno origine la roggia di Udine e la roggia di Palma; la prima prende in carico mediamente 1.300 l/s mentre la seconda i restanti 1.250 l/s.

Lungo il corso di entrambe le rogge vi sono diversi punti di integrazione di portata (derivanti da canali artificiali per lo più appartenenti al sistema Ledra-Tagliamento, come il canale di San Gottardo a nord e il canale di Gonars a sud) e di cessione o derivazione parziale in corrispondenza di impianti irrigui strutturati (come l'impianto di Pascat) o di corsi d'acqua derivati come il Roiello di Pradamano. Quest'ultimo preleva dalla roggia di Palma, all'altezza dell'abitato di Beivars, una portata media di 50 l/s.



*Fig. 7 – Sviluppo del sistema roiale su base CTRN con indicazione dei principali nodi idraulici*

### 3.2. QUANTITA', QUALITA' E STATO DELLE ACQUE

Nonostante siano perfettamente integrate nel contesto ambientale in cui si inseriscono, i corsi d'acqua che appartengono al Sistema Roiale sono artificiali e le acque con le quali essi vengono alimentati sono gestite e modulate direttamente dal Consorzio.

Le rogge del Sistema Roiale infatti sono definite nella L.R. n° 11/2015 come corsi d'acqua di classe 4 ed in quanto tali sono in carico al Consorzio di bonifica Pianura Friulana per quanto riguarda sia gli interventi di manutenzione, pulizia e salvaguardia, che il rilascio di pareri ed autorizzazioni idrauliche (concessioni d'uso, di scarico, ecc.).

La quantità di acqua che il Consorzio richiede in concessione e che alimenta il Sistema



Roiale è definita in base ad un preciso bilancio idraulico che dipende dalla portata naturale del Torrente Torre e dagli usi attesi e concessi per il Sistema Roiale.

Da una parte, infatti, la quantità di acqua prelevabile anche solo potenzialmente presso la presa di Zompitta è vincolata dall'obbligo di rilascio di un Deflusso Minimo Vitale (DMV) definito dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (di seguito PRTA), ovvero di una portata minima che il Consorzio deve garantire sempre in alveo, a valle della presa, affinché le condizioni idrauliche, naturali ed ecologiche del sistema fluviale del Torrente Torre siano preservate. A partire da questo valore e per sottrazione rispetto alla portata naturale del torrente disponibile nei vari periodi dell'anno, è stato definito e richiesto il prelievo di una portata che fosse proporzionata alla quantità di acqua che ciascun uso necessita.

Nel caso dell'uso irriguo infatti le portate dipendono dagli ettari di terreni agricoli da servire durante la stagione irrigua; per un uso igienico-sanitario (ma anche paesaggistico), le portate sono stimate in modo tale da garantire un flusso continuo e minimo di acqua nel sistema, a meno dei periodi in cui il Consorzio deve mettere in "asciutta" parte del sistema (rami o tratte) per condurre le attività di manutenzione, pulizia e salvaguardia che la L.R. n° 11/2015 prevede e affida ad esso; vi sono infine anche altre attività, come produzione di energia, che richiedono per il loro svolgimento portate minime, al di sotto delle quali non si possono svolgere.

L'insieme di tutti questi usi e necessità alle quali il Consorzio vuole rispondere con il Sistema Roiale di cui fa parte il Roiello di Pradamano, determina la portata richiesta in concessione di 3.900 l/s che, come descritto, sono opportunamente ripartite in base ad un preciso bilancio idraulico.

La risorsa idrica così resa disponibile e ridistribuita deve essere opportunamente gestita ma non solo in termini quantitativi. La gestione delle rogge non riguarda infatti solo il controllo della portata e del deflusso, ma anche la qualità delle acque e del sistema naturale che si è sviluppato attorno ad esse, che dipende sia dal contesto con le quali le rogge si interfacciano (aree urbane o agricole, artigianali...) sia dagli strumenti e dalle risorse a disposizione per poter attuare politiche di tutela, valorizzazione e conservazione di beni che anche a livello nazionale sono individuati come di notevole interesse pubblico.

Si deve quindi interpretare il termine "risorsa" non solo come "bene da utilizzare" ma anche come "bene da valorizzare", da tutelare perché ha valore. È infatti seguendo questa linea di principio che il 14 aprile 1989 il Ministero per i beni culturali e ambientali ha emanato il Decreto "Dichiarazione di notevole interesse pubblico per le rogge di Udine e Palma nei comuni di Udine, Campoformido, Palmanova, Pradamano, Reana del Roiale, Tavagnacco, S. Maria la Longa, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Bicinico" stabilendo che le rogge del sistema su descritto sono un "...elemento di vitale importanza per lo sviluppo socio-economico delle zone interessate sin dal periodo della colonizzazione romana, potenziate poi nei secoli del medioevo e dell'età moderna, qualificandosi quindi nella loro più che millenaria vita quale elemento modellatore del paesaggio nello storico stratificarsi.." e che proprio "...l'articolata rete delle rogge [...] fondendosi armoniosamente con la fertile campagna, ha determinato una situazione favorevole alla crescita di specie faunistiche e di specie floreali di particolare pregio, tanto da creare una serie pressoché ininterrotta di attraenti scorci panoramici che caratterizzano il territorio intorno al capoluogo friulano."

Pertanto viene decretato "che le rogge di Udine e Palma e il roiello di Pradamano hanno notevole interesse pubblico ai sensi della legge 20 giugno 1939 n.1497"

Anche il Museo Friulano di Storia Naturale, in collaborazione con l'ARPA, nel 2004 ha riportato l'attenzione sulla necessità di valorizzare la risorsa che il sistema roiale rappresenta per il territorio conducendo uno studio sullo stato della qualità delle sue acque e dell'ambiente associato ad esso.

Lo studio ha messo in luce l'esistenza di tratti in cui il progressivo abbandono, legato anche al decadimento di usi che storicamente si sono esauriti, ha favorito lo svilupparsi di situazioni di degrado per sopperire ai quali in taluni casi in passato sono stati effettuati interventi drastici come tombinature o coperture, se non interrimento. La risorsa idrica disponibile quindi doveva essere rivalorizzata ponendo l'attenzione non solo sulla necessità di preservarla dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo per evitare di perderla.

Altro soggetto che si occupa delle Acque e della tutela delle risorse idriche è l'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali che ha redatto il Piano di Gestione delle Acque (PDG Acque) con l'intento di analizzare lo stato di fatto delle acque del nostro territorio e di fissare misure e obiettivi di qualità che aiutino a preservarne il valore. Pur non definendo l'attuale stato ecologico delle rogge del sistema a cui appartiene il Roiello di Pradamano, il PDG Acque si pone come obiettivo quello di raggiungere un livello per lo meno buono per esse (secondo i dettami del Piano stesso); in particolar modo per la roggia di Palma, a fronte di pressioni individuate nell'attività agricola e nella presenza di impianti di depurazione contermini, impone come misure di salvaguardia il monitoraggio dello stato chimico delle sue acque, il mantenimento di fasce tampone e soprattutto tutta una serie di azioni volte all'organizzazione di corsi di formazione, incontri e seminari su aspetti di carattere ambientale e su tematiche legate all'uso efficiente della risorsa idrica.

L'obiettivo è quello di mettere in evidenza l'importanza di tale roggia e del sistema al quale appartiene, sempre nell'ottica già ribadita dal DM 14.04.1989, ovvero che "...nel loro insieme le rogge costituiscono un complesso con notevoli e pregevoli caratteristiche estetico-ambientali." ( *Fig. 8* )



*Fig. 8 – Scorcio panoramico lungo il corso d'acqua del Roiello di Pradamano*

### 3.3 - USO DELLE ACQUE

Il problema della scarsità di acqua è stata determinante sia per la storia della città di Udine sia per il sistema idrico a servizio della stessa e degli agglomerati urbani delle aree contermini.

Canali, pozzi, cisterne e il più elementare dei sistemi di captazione e conservazione delle acque, gli sfueis, fin dai tempi più antichi hanno cercato di risolvere il problema della sete, dove è stata da sempre più pressante, nel tratto di pianura cioè tra Tagliamento e Malina e tra le colline moreniche a nord di Udine e la linea delle risorgive. Rimaneva l'esigenza per i villaggi e le numerose ville che sorgevano nel territorio compreso tra il torrente Cormòr e il rio Malina di disporre di acqua corrente, sia ad uso igienico-sanitario che produttivo, per permettere agli abitanti di sollevarsi da condizioni di mera sussistenza.

Fu questa necessità la spinta che portò allo studio e al potenziamento del sistema roiale, comprendente ancora oggi le due rogge cittadine e il Roiello di Pradamano, corsi d'acqua artificiali che con le loro portate e pendenze permisero la realizzazione di numerosi salti e relative ruote idrauliche, con conseguente nuovo impulso di sviluppo per le aree che attraversavano fin dall'epoca medioevale e forse da epoche più lontane.

Le rogge infatti hanno avuto da sempre funzione non solo igienico-sanitaria (le acque venivano utilizzate per bere, per lavarsi, per lavare e come scarico domestico), ma anche economica, come via di trasporto per il commercio (di legname soprattutto), come fonte di energia idraulica per mulini, come parte integrante di strutture produttive quali cotonifici,

fabbriche di birra e tessuti, concerie e magazzini.

La risorsa idrica resa così disponibile acquisì un tale valore da rendere necessaria fin da subito l'imposizione di norme che ne limitassero e regolassero l'uso da parte dei vari beneficiari.

Per quanto riguarda il Roiello di Pradamano e la sua storica evoluzione, i primi documenti che si possono trovare su di esso sono atti che ne regolamentano l'uso delle acque da parte dell'abitato di Pradamano. Il firmatario di tali atti fu il Patriarca Wolrico che istituì in data 4 Maggio 1171 un privilegio della Villa di Predemano sulle sue acque per gli usi che erano propri del tempo (v. Documento negli Allegati).

Con il progressivo sviluppo socio-economico delle aree a sud di Pradamano, sorse la necessità di prolungare il percorso del Roiello verso Pavia, Lauzacco, Selvuttis, Percotto, Perserreano, S.Maria La Longa, Sottoselva, sino a scaricarsi nella fossa di Palmanova. L'utilizzo prevalente era legato alla sussistenza della popolazione, e quindi all'approvvigionamento per le attività quotidiane delle persone, all'agricoltura e all'allevamento.

L'entità delle portate derivate dalla Roggia di Palma per alimentare il Roiello di Pradamano venne fissata il 26 marzo 1832 quando sotto l'I.R. Governo d'Austria fu decisa la costruzione del manufatto di presa.

Detta presa fu fissata "di luce rettangola del lato minore di metri 0,24, maggiore di metri 0,30 tenendo la soglia a livello del fondo che è regolato dalla caduta del vicino molino".

Dai rilievi eseguiti all'epoca risulta che intorno al 1858 il Roiello, oltre all'asta principale, disponeva di due rami che separandosi a monte dell'abitato di Pradamano costeggiavano il paese per poi reimmettersi nell'asta principale a sud dello stesso.

Nello stesso anno la derivazione di ponente venne soppressa per una serie di abusi commessi dai privati che prelevavano una quantità di acqua superiore a quanto consentito.

Nel 1809 nasce il Consorzio Roiale di Udine che assume la funzione di ente gestore del sistema derivatorio a destra del Torre, comprendente anche il Roiello di Pradamano: l'importanza di tale risorsa idrica era tale che doveva essere amministrata e controllata, doveva essere tutelata in quanto bene pubblico, di tutti. Di qui, lo svilupparsi di un'immagine collettiva del sistema Roiale non più solo come un bene di utile alla popolazione, ma anche come un bene prezioso, "bello", ormai parte integrante del territorio e della vita quotidiana delle persone. Le acque delle rogge sono diventate territorio, come le strade, i borghi, le piazze. Sono diventate luoghi in cui ritrovarsi, vie da percorrere e da seguire, da ricercare nel paesaggio in quanto elemento distintivo.

La rapida espansione del territorio urbano della città di Udine, che ponevano Pradamano in un ambito periferico, decentrato rispetto al passato, e il Roiello in secondo piano rispetto alle altre rogge del sistema, unita all'evoluzione delle attività produttive e delle tecnologie con conseguente cambiamento delle esigenze e degli usi e costumi della popolazione, portò nei primi anni del ventesimo secolo, con la costruzione della rete di canali del sistema Ledra Tagliamento, e più precisamente del canale di Trivignano, al declino del Roiello di Pradamano e dell'ambito che si sviluppa attorno ad esso; ben presto andò in disuso nella sua tratta terminale e lo scarico venne arretrato all'intersezione con il canale di Trivignano, a sud di Lovaria.



Nell'ultimo trentennio i crescenti insediamenti abitativi che hanno preso il posto delle aree agricole hanno soffocato e in alcuni casi cancellato il corso del Roiello di Pradamano, che ha smarrito anche la sua originaria utilità domestica, ricoperta per molti secoli. A seguito poi della realizzazione dell'impianto pluvirriguo connesso alla sistemazione fondiaria nei terreni del comprensorio di Pradamano, anche la funzione irrigua del Roiello è stata intaccata e rimane limitata a minimi interventi saltuari di soccorso di pochi agricoltori.

Permane invece invariata e ancora radicata la sua valenza storico-ambientale, il suo essere parte del quotidiano e del paesaggio. Il Roiello di Pradamano conserva il ruolo di rappresentare il territorio, di renderlo bello, di permettere che questo venga riconosciuto come attraente, come un valore da tutelare. E "utilizzato" per identificare e definire un territorio e il paesaggio che lo circonda.

## 4 - IL SISTEMA URBANISTICO

### 4.1. – COMUNE DI UDINE

#### 4.1.1. Normativa e inserimento Urbanistico

Il Piano regolatore generale di Udine in vigore dal 10.01.2013 classifica il Roiello di Pradamano come corso d'acqua e ne evidenzia l'area tutelata ai sensi DM 14 aprile 1989. Per il Roiello di Pradamano, come per gli altri corsi d'acqua, è prevista una norma di rispetto.

#### 4.1.2. PIANO REGOLATORE GENERALE DI UDINE

##### 4.1.2.1. Norme tecniche d'attuazione:

##### *ART. 6 - ZONA INTERESSATA DAI CORSI D'ACQUA*

##### **Caratteristiche e obiettivi di progetto**

La zona corrisponde ai corsi d'acqua superficiali che attraversano il territorio comunale: le rogge di Udine e di Palma, il roiello di Pradamano, il canale Ledra e le relative diramazioni. Il Piano si prefigge di tutelare il sistema idrografico superficiale nonché l'aspetto ecologico ambientale, valorizzando gli aspetti paesaggistici e ambientali della zona, con una particolare attenzione a quello che attraversa gli ambiti pubblici sensibili del Centro città.

##### **Tipi di intervento**

Nella zona sono consentite opere di sistemazione idraulica e finalizzate alla produzione di energia rinnovabile. È ammesso il ripristino ambientale al fine di:

- valorizzare e tutelare l'habitat acquatico;
- garantire il permanere della fauna;
- valorizzare il paesaggio delle rogge;
- tutelare e incrementare il valore ecologico e di connessione delle rogge, anche con la riprogettazione delle sponde, degli argini e delle pertinenze che dovranno essere rese percepibili e per quanto possibile praticabili e fruibili dalla collettività.

Gli interventi dovranno valorizzare il patrimonio ambientale che i corsi d'acqua costituiscono o comunque essere giustificati da ragioni non contrastanti con il pubblico interesse.

##### **Prescrizioni**

I lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria atti ad assicurare l'efficienza dal punto di vista idraulico dei canali devono essere rispettosi del sistema vegetazionale e degli aspetti formali di interesse ambientale caratterizzanti le rogge (la sezione tipo a monte e a valle dell'intervento, i salti di quota, i materiali artificiali o naturali delle sponde, tipi e materiali di eventuali parapetti o altri manufatti presenti, ...). Nel quadro di interventi di valorizzazione dei corsi d'acqua possono essere previste parziali opere di tombamento per esigenze di pubblico interesse, garantendo la sezione idraulica. Sono consentite le opere di attraversamento necessarie per gli accessi alla proprietà in fregio ai corsi d'acqua, purché vengano realizzate con materiali e caratteristiche tipologiche e costruttive coerenti con analoghe strutture esistenti di riconosciuto valore artistico o ambientale. L'opera di attraversamento del corso d'acqua, se demaniale, dovrà essere soggetta a concessione da richiedere all'Ente gestore del corso

d'acqua. I lavori sulle opere di bonifica e idrauliche sono regolamentati dalla normativa sovraordinata (R.D. 368/04; R.D. 523/04).

#### *ART. 60 - VINCOLI E FASCE DI RISPETTO*

... omissis ...

##### **Zone di rispetto dai corsi d'acqua e difesa delle opere idrauliche**

1. Negli alvei e in prossimità delle acque pubbliche, per una larghezza di 10,00 m dal piede degli argini e delle loro banche e sottobanche o delle sponde dei corsi d'acqua non arginati, è fatto divieto in assenza dell'autorizzazione di cui al successivo comma 4):
    - di erigere qualsiasi edificio;
    - di effettuare scavi.
  2. Analogamente, negli alvei e in prossimità delle acque pubbliche, per una larghezza di 20,00 m dal piede degli argini e dalle loro banche sottoargini o dalle sponde dei corsi d'acqua non arginati, è fatto divieto di deposito di qualsiasi materiale in assenza della autorizzazione di cui al successivo comma 4).
  3. Impiantare e coltivare alberi e siepi è vietato nell'alveo dei corsi d'acqua pubblici e per una larghezza di 4,00 m dal piede dell'argine.
  4. Le opere di cui ai precedenti commi 1) e 2) sono soggette all'autorizzazione della Regione e del Consorzio di Bonifica, in conformità alle vigenti disposizioni in materia.
- ... omissis ...

##### **4.1.2.2.2. Zonizzazione Ambito Contratto di Rio**

Il Roiello di Pradamano nasce, come derivazione della Roggia di Palma, nel Comune di Udine, a Beivars, attraversa quindi il territorio comunale nella zona est correndo parallelamente alla via Bariglaria fino a giungere a Laipacco, ove funge da confine naturale tra il comune di Udine e quello di Pradamano.

Dal punto di vista urbanistico il Roiello di Pradamano è stato individuato, sul Piano Regolatore Generale del Comune di Udine approvato con delibera C.C. n.57 del 3 settembre 2012, come corso d'acqua e in tal senso rientra anche nella tavola dei Vincoli ambientali rientrando nella categoria "Rogge e corsi d'acqua tutelati (D.M. 15.05.1989, ex L. 1497/1939).

Nel tratto nord il Roiello corre parallelamente alla viabilità in un ambiti urbani di tipo residenziale, agricolo o di verde urbano di quartiere. In alcuni tratti è stato coperto per permettere l'allargamento della viabilità – Fig. 1.



Fig. 1 – Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale - Estratto Tavola Z2 – Zonizzazione – scala 1:5.000



*Fig. 2 – Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale - Estratto Tavola Z4 – Zonizzazione – scala 1:5.000*

Il percorso del Roiello, all'interno del territorio comunale di Udine, termina quindi a sud della frazione di Laipacco, ove costeggia brevemente la zona residenziale, per poi continuare in area di prevalente interesse agricolo – *Fig. 3*.

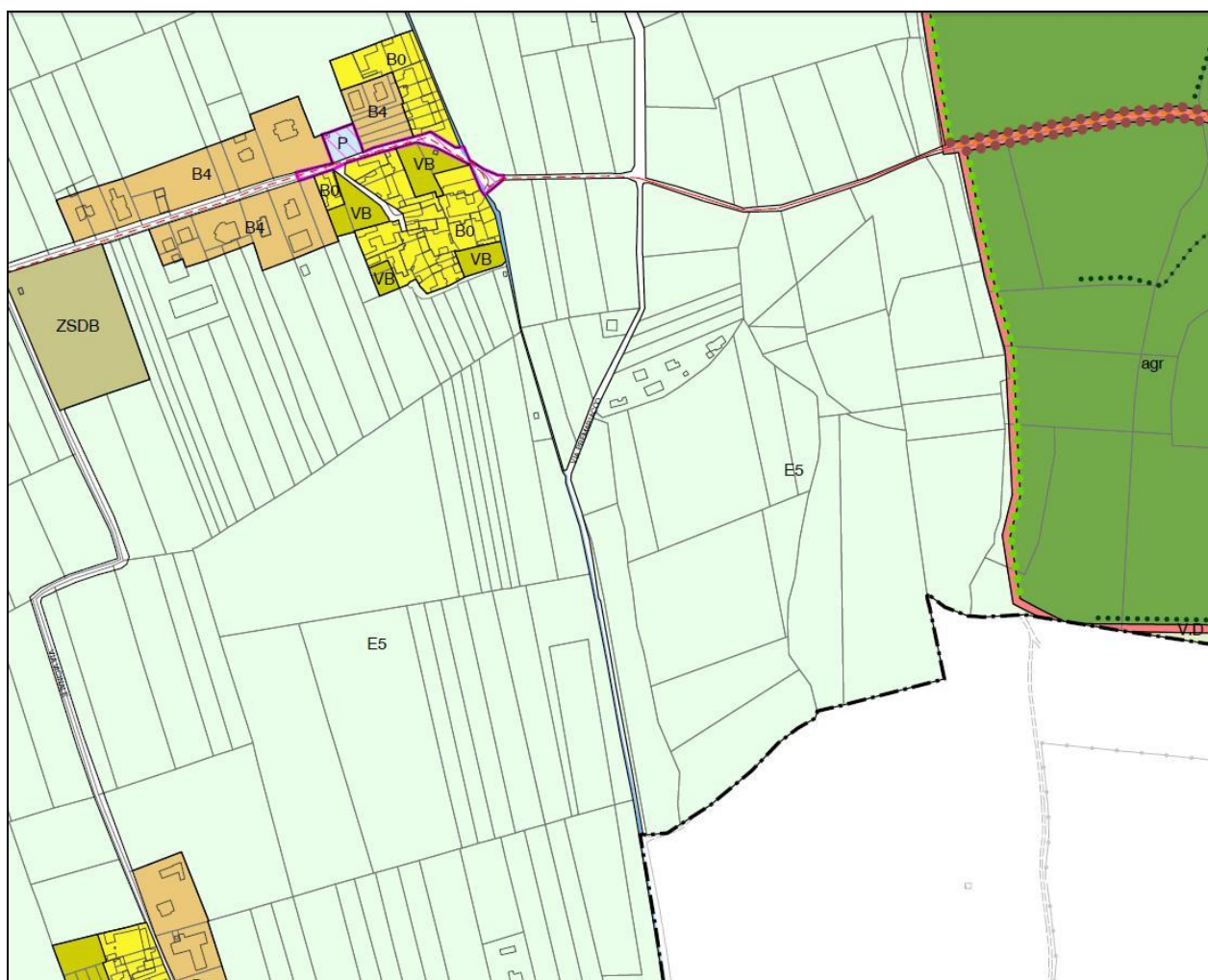


Fig. 3 – Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale - Estratto Tavola Z4 – Zonizzazione – scala 1:5.000

## 4.2. – COMUNE DI PRADAMANO

### 4.2.1. Normativa e inserimento Urbanistico

Il Piano regolatore generale di Pradamano aggiornato alla Variante n.26 approvata con delibera C.C. n.5 del 2 aprile 2014, esecutivo con D.P.Reg n. 0164/Pres. del 05-08-2014 pubblicato sul BUR n.34 del 20 agosto 2014 classifica il Roiello di Pradamano come corso d'acqua e ne evidenzia l'area tutelata ai sensi DM 14 aprile 1989. Lungo il percorso del Roiello esterno ai centri abitati, il piano prevede una fascia di rispetto di 20m e filari e siepi spontanee. La fascia di rispetto risponde sia alle prescrizioni del R.D. 25-07-1904 n.523 (Polizia delle acque pubbliche) sia al rafforzamento della tutela del vincolo.

## 4.2.2. PIANO REGOLATORE GENERALE DI PRADAMANO

### 4.2.2.1. Norme tecniche d'attuazione

#### *ART. 25 ROIELLO DI PRADAMANO*

##### **A – Definizione**

Comprende il corso del Roiello (alveo e sponde) e i territori ricadenti all'interno del "perimetro area di rispetto roggia del Roiello" individuato nelle tavole di zonizzazione, costituiti prevalentemente da aree di valore ecologico e paesaggistico, dalla presenza del corso d'acqua e della vegetazione di tipo ripariale.

##### **B - Obiettivi di progetto**

E' la valorizzazione ambientale di tale ambito con il ripristino e mantenimento della presenza dell'acqua.

##### **C - Prescrizioni**

Per le zone interessate dal presente articolo valgono le norme delle rispettive zone integrate dalla presente normativa. In caso di sovrapposizione di indicazione prevale la norma più restrittiva. Per le zone A valgono le norme del piano attuativo approvato.

E' prescritta una fascia di rispetto destinata alla vegetazione ripariale: min 3 ml dalla sponda.

##### **D.- Interventi ammessi**

Alveo: Sono consentite la pulizia e la manutenzione o ripristino delle parti degradate e altre opere atte ad assicurare la presenza di acqua. Sono ammesse: l'eventuale messa "in asciutta" per periodi limitati con il mantenimento di un velo d'acqua, le derivazioni e i prelievi idrici secondo le norme e quantità stabilite dagli organi competenti, la riapertura di parti tombate.

È consentito lo scarico di acque meteoriche.

È consentita la manutenzione, il ripristino o la realizzazione di manufatti di regolazione idraulica e di infrastrutture tecnologiche che li attraversino, nel rispetto delle caratteristiche peculiari dell'ambiente.

È consentita la derivazione di rami secondari dal Roiello per la realizzazione di elementi decorativi, quali vasche e laghetti, previo parere degli enti competenti. L'acqua in uscita dovrà essere riportata nel corso del Roiello stesso.

È ammessa la ricostruzione dell'alveo anche in acciottolato con sassi del Torre.

È ammessa la ricostituzione di arginelli costituiti da materiali naturali ai lati del canale ove non è presente la fascia ripariale alberata, previo parere degli enti competenti.

Sopra i tratti secondari del Roiello non vincolati dal decreto ministeriale 14 aprile 1989 è ammessa la realizzazione di percorsi ciclopeditoni ad uso pubblico.

Sponde: manutenzione dell'esistente o ripristino della vegetazione ripariale secondo le seguenti tipologie di intervento:

- taglio delle piante secche, aduggiate e/o deperienti; diradamento selettivo dei polloni (con grado d'intensità differenziato) arborei per la conversione dei tratti ad alto fusto,



salvaguardia delle specie minori e loro valorizzazione attraverso la potatura delle chioma delle piante concorrenti confinanti o della vegetazione infestante;

- decespugliamento e devitalizzazione mirata a tratti su rovo e vitalba, soprattutto intorno a giovani piantine arboree ed arbustive;
- potenziamento dello strato arboreo attraverso la ripulitura dei tratti privi di alberi, lavorazione localizzata ed impianto di giovani semenzali di latifoglie meso-igrofile con allargamento dell'esigua e degradata fascia ripariale esistente con specie appartenenti alla cenosi in questione (*Alnus glutinosa*, *Populus nigra*, *Populus alba*, *Fraxinus oxycarpa*, *Acer campestre*, *Quercus cerris*, *Quercus robur*, *Salix alba*, *Salix eleagnos*);
- inserimento di elementi arborei singoli o a gruppi con funzione paesaggistica e di miglioramento delle fruibilità (zone d'ombra) (tipo *Morus* sp., *Juglans regia*, *Malus* sp., *Prunus* sp., *Sorbus* sp.);
- attraversamenti: sono ammessi attraversamenti mediante manufatti in legno e/o metallo con fondazioni interrato in cls. Non sono ammessi attraversamenti con manufatti in calcestruzzo. Nel caso di intubamento per attraversamento di strade sono ammesse tubazioni in calcestruzzo con adeguato rivestimento in materiale naturale all'imboccatura e all'uscita del tratto;
- percorsi: sono ammessi i percorsi ciclopedonali lungo il corso al di fuori della fascia di rispetto destinata alla vegetazione ripariale.

Recinzioni: nei lotti prospicienti il Roiello sono ammesse solo recinzioni con palo e rete con siepi.

Distanze minime: fatte salve le precisazioni delle singole zone o del piano attuativo delle zone A la distanza delle nuove costruzioni o degli ampliamenti è pari a min. 20 ml dalle sponde e corrisponde al "perimetro area di rispetto roggia del Roiello" inedificabile individuato nelle tavole di zonizzazione. Entro tale distanza sono ammessi ampliamenti sul fronte opposto al Roiello oltre a manufatti e giochi.

Infrastrutture energetiche: la cabine e i piloni delle linee aeree dovranno essere posti ad una distanza minima di ml. 20 dalle sponde

#### **E - Interventi vietati**

Eliminazione delle alberature esistenti (ammessa la sostituzione);

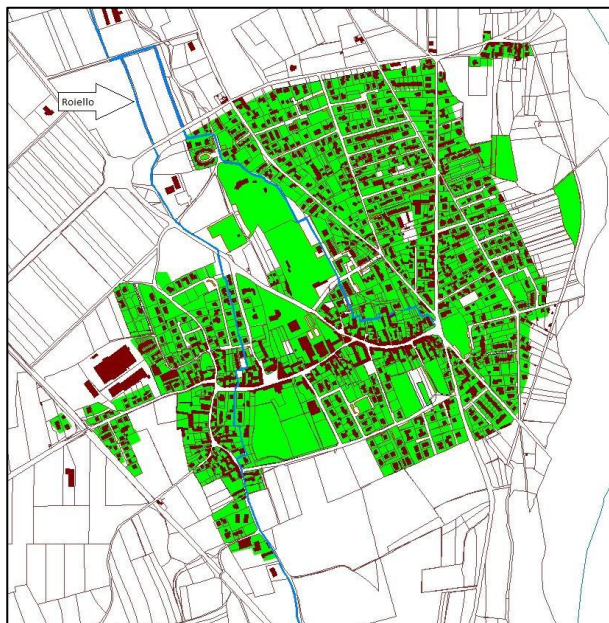
Tombamento del canale ad esclusione dei tratti secondari del Roiello non vincolati dal Decreto Ministeriale 14 aprile 1989.

#### **4.2.2.2. Zonizzazione Ambito Contratto di Rio**

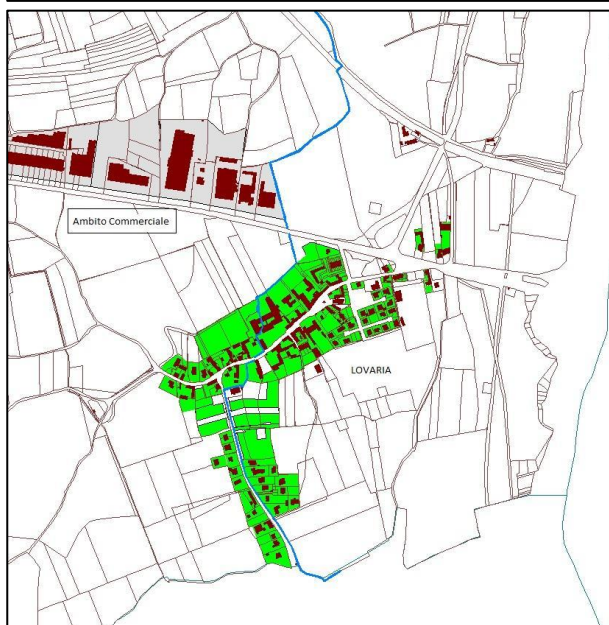
Il tragitto di sviluppo da nord a sud del comune, costeggiando parallelamente l'ambito del parco del Torre, incontra aree agricole di tipo E4.1 Zona di elevato interesse agricolo-paesaggistico fascia Torre-Roiello ed E6 Zone di interesse agricolo paesaggistico, Aree boscate, zone H2 Zona degli insed. commerciali comprens. Parz. edificati e H3.1 Zona di attrez. sportive, sanit., tempo libero private esistenti, il sistema delle aree abitabili e altre zone H2 e H2.1 Zone di attrez. sportive, sanit., tempo libero private. Nei pressi dell'abitato di Lovaria entra in ambito di pericolosità idraulica P1 – Area a moderata pericolosità. (Vedi schede allegate).



## CENTRI ABITATI PRINCIPALI



*PRADAMANO - centro abitato*



*LOVARIA e ambito commerciale*

## SCHEDE DA PRGC



*SCHEDA N. 1  
Confine nord –  
zona Gesteco e  
parco fotovoltaico*



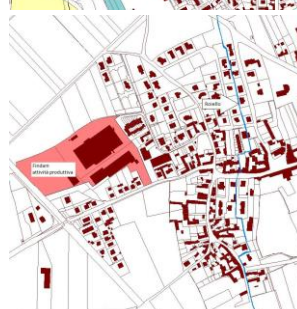
*SCHEDA N. 2  
Confine nord –  
zona maneggio*



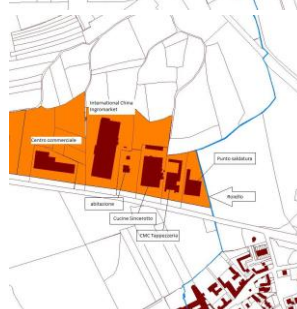
*SCHEDA N. 3  
Zona cantina  
Cencig*



*SCHEDA N. 4  
Zona nord di via  
Mazzini – Case  
Sparse*



*SCHEDA N. 5  
Zona ovest di  
Pradamano –  
ambito produttivo*



*SCHEDA N. 6  
Zona sud di  
Pradamano –  
ambito  
commerciale*



## 5. ASPETTI STORICO-CULTURALI, NATURALISTICI E PAESAGGISTICI

### 5.1 SINTESI STORICA<sup>1</sup>

#### 5.1.1 Prima di Roma

La porzione di territorio di cui ci stiamo occupando è considerata di recente sistemazione stabile dal punto di vista geologico, almeno nella parte superficiale, e quindi non adatta a una sistematica ricerca riguardante la preistoria. Inoltre il Torre nelle sue molte, disastrose piene, accompagnate da dirompenti dilagamenti delle acque, ha trasportato molti materiali, come grossi massi, ciottoli, ghiaia, e li ha depositati sui terreni a lato. Prima i più grossolani e poi, man mano che diminuiva la violenza della piena, parti più minute come sabbia e limo.

In queste zone non si trovano segni riferibili all'uomo cacciatore-raccoglitore (labili, ed eventualmente cancellati dall'ultima glaciazione e dal successivo alluvionamento post-glaciale), ma solo tracce del periodo neolitico e delle fasi successive, cioè dell'eneolitico, del bronzo e della tarda età del bronzo. Si tratta quasi sempre di ritrovamenti sporadici, legati a qualche occasionale emergenza e al senso di responsabilità di chi per caso ha ritrovato e segnala (Candussio in: Ceschia 1982).

La millenaria civiltà dei castellieri e delle tombe a tumulo è presente nell'areale, con ritrovamenti ormai scomparsi per cause diverse e cancellati dalla memoria collettiva. Così i tumuli ritrovati alla fine del 1800 e non indagati scientificamente, di cui perciò non si hanno riferimenti certi. Gli oggetti ritrovati al loro interno, donati al Museo di Udine nel 1884 non sono più reperibili. Un tumulo è stato individuato più di recente a Pradamano ai Casali Malina (Floramo in *Le Tre VENEZIE, Tiere di Cjastelirs*)<sup>2</sup>.

(v. All. Reperti, Tab. 1)

#### Una moneta celtica a Lovaria

Anche se riguardo alla presenza dei Celti le conoscenze in archeologia si sono notevolmente evolute negli ultimi anni, poco si è potuto trovare materialmente di loro nell'areale. A Ziracco, Lovaria e Pavia di Udine sono state rinvenute alcune monete del Norico databili al secondo e primo secolo a.C. (Gasti 2014) che suggeriscono una qualche possibile attività commerciale sulla pista lungo il Torre.

Oro, argento, rame, ferro, stagno e salgemma, ambra e pelli da oltralpe, pregiati prodotti finiti, come stoffe, colori, vino, olio, vasellame e suppellettili varie provenienti dal sud sono passati anche attraverso questo areale.

#### 5.1.2 L'età romana

Con la seconda deduzione colonaria e la progressiva espansione della penetrazione

---

<sup>1</sup> Testo di Rosanna Cargnello.

<sup>2</sup> Per i diversi rinvenimenti archeologici citati in questa relazione si rimanda alle Tabelle 'Reperti archeologici' degli Allegati.

romana verso nord, anche l'areale entra a far parte del grande progetto di trasformazione e infrastrutturazione del territorio. Quando gli antichi gromatici arrivarono in questa porzione dell'alta pianura friulana con i loro strumenti e i loro protocolli si trovarono di fronte a una situazione relativamente facile da mettere a coltura. Non vi erano infatti le grandi foreste di latifoglie della fascia a sud, o di conifere che caratterizzavano le alte zone del Friuli. La situazione pedologica e idraulica è quella della steppa europea e le prevalenti formazioni erbacee potevano al massimo evolvere verso rade vegetazioni arboree del tipo a boscaglia (De Cillia 2000).

Dovettero piuttosto tener conto della presenza ingombrante del Torre e della serie di guadi praticabili in assenza di acqua. Ritrovamenti sui due lati del Torre attestano vari guadi praticati (Candussio in Ceschia 1982), come quelli di Salt, di San Gottardo, di *Buse dai Veris*, di Cerneglons, di Pradamano e di Lovaria. Il Torre, *vetus possessor* del territorio attraversato, ebbe certamente a questo titolo riservata una zona di espansione capace di contenerlo anche nelle sue massime piene. Tale zona diventava *locus exceptus*, che non poteva essere privatizzato, né coltivato, né pascolato, ma doveva restare integro e libero di coprirsi di vegetazione, utile anche per trattenere le morbide. Speciali magistrati minori, i *Curatores alvei*, vegliavano sull'osservanza di tali regole (De Cillia 2000)

L'areale si trova al limite della centuriazione "classica" di Aquileia, a confine con la centuriazione "Nord-Sud" cosiddetta di Tricesimo. Sono stati individuati anche sul territorio tra Beivars e Lovaria elementi del paesaggio che ricalcano preesistenze topografiche di età romana (Prenc 2002), con qualche interferenza tra i due reticoli. Questi elementi non sono molto numerosi, ma sono distribuiti su tutto l'areale, dal Mulino del Vicario a sud di Beivars fino a Lovaria. Sono tracce singole nella direzione dei cardini oppure in quella dei decumani; solo a Laipacco è accennato un reticolo con due tratti nella direzione dei cardini intersecati da un tratto nella direzione dei decumani. È presente dunque sia la direzione della centuriazione "classica" di Aquileia sia quella "Nord-Sud" cosiddetta di Tricesimo (Prenc 2002). Sono da verificare i tratti in corrispondenza della zona occupata dal Torre prima della grande esondazione del 1560, che provocò il cambiamento del letto all'altezza di Cerneglons.

Alcuni resti, sparsi per la campagna e raggiungibili con arature profonde, attestano la presenza di ville rustiche, di insediamenti minori, due officine da fabbro, forse una *mansio* o una *mutatio*, sepolcreti e tombe in cotto (Candussio in Ceschia 1982).. Si possono riconoscere lo schema e le regole dell'economia agraria romana, con le terre coloniche e servili rette dalla villa padronale, che comprendeva l'abitazione del proprietario e gli *horrea* (luoghi adibiti alla conservazione dei prodotti) con le case dei coltivatori.

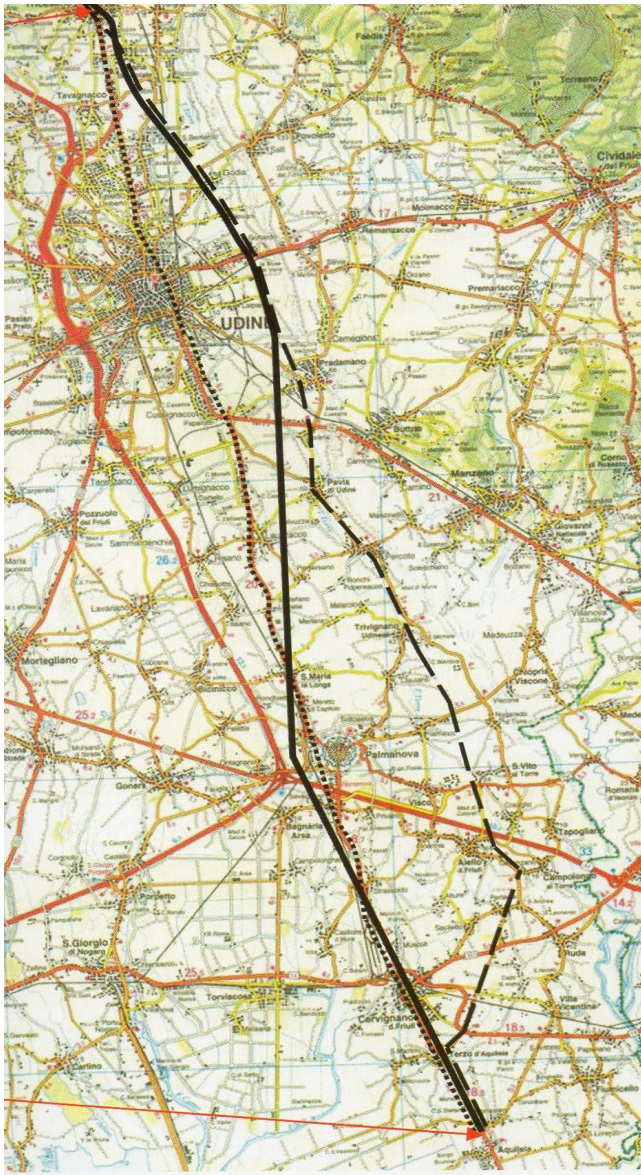
La strada di penetrazione sud/nord-est proveniente da Aquileia si innestava in località casali Giacomelli sulla pista pre-romana che correva lungo il Torre. Da questo punto, nel suo percorso verso il Norico, la grande strada *glareata* (cioè non lastricata ma ricoperta di ghiaia costipata) le si sovrapponeva, certamente migliorandola e rettificandola in alcuni tratti (Rossetti 2006).

Nella puntuale descrizione di Antonio Rossetti (Rossetti 2006) la strada romana entra nel territorio del Comune di Pradamano a sud di Lovaria ed esce dall'areale a nord nei pressi di Beivars (Udine). Cadono quindi nell'areale le seguenti miglia romane:

– miglio XIX    loc. Tombuzze di Lovaria



- miglio XX Pradamano, sottopasso strada Pradamano-Paparotti
- miglio XXI Pradamano, poco oltre la quota 94, tavola al 25.000 “Udine” dell'IGM
- miglio XXII Comune di Udine, 100 metri a nord della quota 101 della stessa tavola, lungo il roiello, sul confine del Comune di Pradamano
- a metà tra il XXI e il XXII miglio termina il poderoso rettilineo proveniente dall'angolazione di Palmanova. La via si immetteva nella Bariglaria, 100 metri a ponente dei Casali Giacomelli
- miglio XXIII Comune di Udine, loc. *Buse dai Veris*, esattamente sul ponticello che scavalca il Roiello di Pradamano, sulla strada che proviene da Udine e si dirige verso il guado del Torre
- miglio XXIV Comune di Udine, sulla Bariglaria, a 150 metri a sud della Cascina Marzuttini
- a metà tra le miglia XXIII e XXIV la strada incrocia la SR54, in corrispondenza della Chiesa di San Gottardo, che viene a trovarsi così esattamente sull'itinerario romano
- miglio XXV Comune di Udine, Beivars, circa 400 metri oltre l'incrocio semaforico  
(v. All. Reperti, Tab. 2.1-2.2-2.3)



La via *Aquileia-Virunum*, denominata *Julia Augusta* nel 1879 da Dario Bertolini, andava dal mare Adriatico alle Alpi, precisamente da Aquileia alla capitale della provincia del *Noricum*, ubicata nei pressi dell'attuale centro di Klagenfurt.

Il tratto di pianura della strada è riportato nella mappa di cui a lato in tre diversi tracciati:

1. la linea continua indica l'itinerario della strada, proposto di recente da Antonio Rossetti, in base a rilevazioni da satellite accuratamente verificate sui testi antichi e sul territorio;
2. la linea a puntini indica l'itinerario cosiddetto "classico", quello passante per i paesi e la città di Udine;
3. la linea tratteggiata indica il tracciato proposto da Amelio Tagliaferri. Questo percorso, che per un tratto costeggiava la sponda destra del corso originario del Torre, si sovrappone da Pavia di Udine, Pradamano e Udine fino a Gemona alla strada chiamata *Bariglaria*.

È da ipotizzare che il primo canale artificiale, realizzato per captare le acque del Torre da dove scompaiono sotto i sassi del torrente, fosse quello che veniva chiamato *Roggia Turrissella*, il cui tratto terminale oggi viene chiamato *Roiello di Pradamano*.

Altre strade trasversali di importanza minore raggiungevano i guadi e si prolungavano oltre il Torre. Da qui, a nord di Pradamano e a sud di Udine, si ritiene che passasse la strada romana Cividale-Codroipo.

Un territorio cruciale, quindi.

I coloni romani dissodarono e resero fertili i lotti assegnati in proprietà e li coltivarono a cereali, alberi da frutto e viti. L'agricoltura romana era essenzialmente un'agricoltura asciutta. Si privilegiavano i terreni leggeri, più lavorabili. Per ottenere risultati discreti occorreva procedere ad arature ripetute per eliminare le erbacce, riducendo così al minimo la traspirazione estiva delle piante. Era inoltre indispensabile realizzare un buon drenaggio dei terreni, cui si provvedeva con il sistema di strade incassate, a schiena d'asino e con fossi ai due lati (De Cillia 1988). Questo sistema si è conservato per secoli ed era ancora riconoscibile sul territorio fino a qualche decennio fa. Il problema dell'approvvigionamento idrico non riguardava perciò tanto le coltivazioni, ma gli uomini stanziati e i loro animali. Anche i viaggiatori che si fermavano nelle *mansiones* per il pernottamento o nelle *mutationes* per cambiare i cavalli avevano bisogno di ristoro.

Un'ipotesi, non del tutto azzardata e comunque da verificare: il Roiello di Pradamano può essere la traccia di un antico acquedotto di superficie. Sembrerebbe del tutto logico che i Romani, abili costruttori di acquedotti, abbiano pensato di realizzarne uno di superficie da trarre dal Torre, da un punto dove l'acqua scorre sempre abbondante, prima di scomparire sotto le ghiaie. Di questo acquedotto, impoverito e ridotto nella sua portata dalle sopravvenute e molto più tarde esigenze di Udine, potrebbe essere traccia il Roiello di Pradamano. Per lungo tempo il roiello, con ben altra portata, sarebbe stato l'acquedotto di superficie della porzione centuriata di cui fa parte l'areale. Questa suggestiva ipotesi è anche suggerita dagli Uffici della Soprintendenza di Udine nell'istruttoria che accompagna la proposta di tutela del complesso delle rogge di Palma, di Udine e del Roiello di Pradamano.

### **5.1.3 Il Medioevo**

#### **Invasioni barbariche.**

A partire dal quarto secolo circa d.C., il sistema organizzativo e l'ordine territoriale che si è concretizzato in Friuli appare minato all'interno dal processo di disfacimento politico-burocratico dello Stato romano. La crisi, la decadenza e la fine dell'Impero romano si consumano anche in Friuli, dove le invasioni barbariche accelerano in modo drammatico il processo.

#### **I Longobardi in Friuli. 568-774 d.C.**

Nel 568 dal valico del Vipacco arrivano i Longobardi, con le famiglie, gli animali e tutti i loro averi.

Sono forse duecentomila, alcuni di loro si fermano in Friuli, costituendo il *Ducatus forojuliensis* con capitale Cividale, la maggior parte prosegue alla conquista del resto d'Italia.

Come sul restante territorio del Friuli, anche nell'areale le ville rustiche romane vengono progressivamente abbandonate e gli abitanti superstiti, pochi e impauriti, si stringono in piccoli borghi nella speranza di meglio difendersi.

Si formano così Laipacco, Pradamano, Lovaria tra il VII e l'VIII sec. (Buora 1987), Pavia di Udine e altri borghi a sud. Viene pian piano ripresa la coltivazione della campagna, in gran parte

abbandonata e riconquistata dalle praterie o dalle selve, come a San Gottardo. Si vive di pastorizia, pecore e maiali allo stato brado. E, come nei tempi antichi, si caccia e si pesca.

Si abbandona la manutenzione di cardini e decumani, a favore di sentieri e stradelle legate alle nuove necessità. La grande strada proveniente da Aquileia perde senso e pian piano scompare. Resta l'antica pista dei traffici preistorici lungo il Torre e le strade trasversali da Cividale a Codroipo che sono ora le più importanti. Troppo preziosa l'acqua per abbandonare quella incanalata dal Torre?

Non è difficile immaginare una *fara* a Lovaria, dato il ritrovamento di una necropoli del periodo longobardo, in un'area di 3.500 mq a sud-ovest dell'abitato, ai lati del fosso principale del sistema di drenaggio della grande villa rustica romana. Sono state scavate finora un centinaio di deposizioni variamente orientate (Buora 1993, 1994; Buora, Lavarone 1995; Buora, Usai 1997). Tutti questi ritrovamenti si trovano nei pressi dell'antica strada di penetrazione romana.

La più importante tra quelle finora scavate è la tomba del cavaliere *Moechis*, longobardo romanizzato, come ci rivela il suo nome longobardo ma iscritto in caratteri latini su una linguella in bronzo della sua cintura. Viene inumato con una crocetta ritagliata in una lamina d'oro all'uso latino, indossa gli speroni e la cintura, è armato di un *sax* lungo, di un coltello ed è provvisto dell'immane pettine, grandissimo, ben 30 cm. È un uomo di corporatura robusta, di trentacinque-quarant'anni, ancor giovane ma non giovanissimo, dati gli standard dei tempi (Buora Usai1997).

(v. All. Reperti, Tab. 3)

### **Le scorrerie ungare.**

Dall'anno 898 al 955 l'areale è pienamente coinvolto dalle scorrerie ungare, che si abbattano sul Friuli e sull'Europa con particolare violenza e volontà di sterminio. A questa calamità si devono aggiungere alluvioni, pestilenze e carestie, in un corollario di disgrazie che sembra senza fine.

Dopo la decisiva vittoria sugli Ungari del 955 da parte di Ottone I di Sassonia, il Patriarcato-avviato a diventare una forte potenza terrena grazie alle molte donazioni, concessioni ed esenzioni da parte di Carlo Magno e poi degli Imperatori germanici-ha la forza di intervenire a favore del territorio: è un'operazione che va considerata nel quadro della generale ripresa in atto nell'Italia settentrionale, che prevede ripopolamento e messa a coltura di nuove aree. Nel Friuli il ripopolamento avviene spostando gruppi di famiglie slave sulle terre rese sterili e inselvatichite per la mancanza di abitanti. Molti toponimi restano ad attestare questi spostamenti: ad esempio, a sud dell'areale, abbiamo Santa Maria la Longa con la frazione di Mereto di Capitolo, *villa Sclavorum*; a ovest *Pasian Schiavonesco*, oggi Basiliano, e altri. Non sappiamo se gli abitanti superstiti dell'areale siano stati o no rinforzati da apporti slavi.

### **I Patriarchi e altri signori feudali. Le Vicinie.**

Il 3 di aprile 1077 Enrico IV di ritorno da Canossa premia il Patriarca Sigardo di Beilstein, bavarese, che non lo ha abbandonato al momento della scomunica, con il titolo di *Comes Fori Julii, Dux et Marchio*. Questa investitura, assieme alla facoltà di battere moneta già attribuita al Patriarca Poppone di Treffen, dà origine allo Stato feudale della Patria del Friuli. Non è veramente uno stato autonomo ma un grosso feudo: dipende dall'Imperatore, che lo favorisce per mantenere sicura questa che per lui è la porta orientale d'accesso all'Italia.

Riprendono i commerci nord-sud che si erano interrotti alla caduta dell'Impero romano. Sono favoriti dalla sicurezza che dà il regime imperiale e dalla momentanea assenza di invasioni. Anche il Friuli può così beneficiare della ripresa economica e demografica italiana e più in generale

europea.

Alla fine del secolo XII ricomincia il traffico soprattutto di transito tra i centri manifatturieri italiani e il Nord Europa (Gasti 2014, De Cillia 2000). I mercati hanno un nuovo sviluppo; ve ne sono già quattro stabili in Friuli: sono quelli di Aquileia, di Cividale, di Gemona e di San Daniele. Più tardi, nel Duecento, anche Udine avrà il suo.

Le strade di maggior traffico sono fiancheggiate da ospizi, ospedali e castelli, per la sicurezza e il benessere dei viaggiatori. È così anche per la strada che da Aquileia va al Norico lungo la sponda destra del Torre, nei pressi della quale si riscontrano l'ospedale di San Nicolò di Levata presso Ruda, di Collalto presso Tricesimo e di Santa Maria dei Colli di Gemona.

Oltre a queste strutture organizzate, vi sono varie chiesette, sorte su preesistenze romane allo scopo di confermare il nuovo culto cristiano, ma che possono anche servire come ricovero per la notte ai pellegrini e ai commercianti che per sicurezza viaggiano in gruppo (Gasti, De Cillia, altri).

Anche la primitiva chiesetta di San Gottardo (non ancora titolata a questo santo), può forse aver rivestito questa funzione.

Il tratto di via Bariglaria che ricade nell'areale gode di un beneficio in più rispetto ad altre strade: è accompagnato da una roggia, un bel corso d'acqua abbondante, fresca e pulita.

**San Gottardo**, terra di acque, selve e strade. Chi avesse dovuto recarsi a nord, o da nord avesse voluto scendere verso il mare lungo quella che proprio in questo periodo prende il nome di Via Bariglaria, avrebbe trovato all'altezza di San Gottardo uno dei tanti punti problematici del suo percorso. Certo, vi erano i pii eremiti e i sant'uomini penitenti nella fitta boscaglia che si estendeva sulle due rive del Torre fin oltre la località di Selvis. Da loro i viandanti potevano ottenere un modesto ricovero e una ciotola di latte di pecora o una fetta di formaggio. Ma potevano anche incappare in qualche gruppo di ladroni, tagliagole, evasi, fuggitivi e disperati che avevano invaso la selva e vi si nascondevano.

Tanto pericolosi erano questi banditi che nel 1335 l'energico Patriarca Bertrando di Saint-Geniès, avendo a cuore la sicurezza dei pii eremiti e soprattutto dei commercianti che percorrevano la via da e per il nord, volle visitare la selva e, resosi conto della gravità della situazione, eliminò i tuguri dei malviventi e li scacciò, rendendo quel luogo libero e sicuro. Consacrò il piccolo oratorio degli eremiti e lo titolò al santo bavarese Gottardo di Hildesheim. Titolazione davvero opportuna, essendo il santo vescovo protettore dai pericoli delle acque e della grandine.

Nel 1379 i Camaldolesi ottennero il permesso di costruire un romitorio e ottennero anche un appezzamento di terra lungo il rivolo, *iuxta stratam eundo ad Civitatem*. Insieme ad altri terreni si costituì la *braida e i prati di San Gottardo* (Mostra di S Gottardo 2015).

Era evidentemente ormai in atto il disboscamento della zona.

**Pradamano**. Vita difficile di un villaggio medioevale: donato, venduto, comprato. Conteso, incendiato. Poi definitivamente acquisito dai Savorgnan. **Lovaria**. Villa comune, cioè non sottoposta a giurisdicenti e infeudata ai Dragoni solo nel 1733.

Il primo documento che riporta il nome di Pradamano è del 1139 (*Quator massaricias in Praedamano et jus advocatie*) e riguarda una lunga controversia che oppose la prepositura di Santo Stefano in Aquileia ai Conti di Gorizia (Ceschia 1982).

In questo periodo entrambi i paesi di Pradamano e Lovaria appartenevano alla Chiesa aquileiese ed erano abitati dai contadini che lavoravano le terre coltivabili, si adoperavano a dissodare i campi rimasti *pustoti*, pascolavano le greggi sui terreni comuni e non trascuravano di litigare per furti di fieno, sconfinamento del bestiame, spostamento di termini.



Inoltre, disboscavano i terreni ricoperti dalla boscaglia, come faceva un certo Indriotta del castello di Udine che nel 1275 aveva in feudo ministeriale, presso la villa di Pradamano, due prati e una selva convertita in aratorio. Per questo era tenuto a prestar servizio con un altro uomo e un cavallo quand'era il suo turno (Calligaris 1935).

Ma a parte il tipo di contratto che legava Indriotta al suo signore, il documento ci dice che ancora nel 1275 sull'areale erano presenti le selve che avevano rivestito il territorio rimasto incolto per le vicende seguite alla fine dell'Impero romano e il conseguente forte calo demografico.

Altri documenti attestano la presenza di prati (un prato chiamato Deporèt è documentato nel 1258 e tre prati fra Pradamano e Cussignacco, ricevuti in feudo retto e legale dalla Chiesa di Aquileia, sono documentati nel 1297) e che il territorio era organizzato in *masi* (un maso ricevuto dalla Chiesa di Aquileia in feudo retto e legale è documentato nel 1275, mentre altri quattro masi sono documentati fin dal 1139 (Ceschia 1982).

Nel 1323 Federico di Savorgnano comprava dal conte di Gorizia in feudo retto e legale le tre ville di Pradamano, Cussignacco e Terenzano (Ceschia 1982). Questo acquisto faceva parte del disegno egemonico della famiglia, che controllava l'acqua di Udine dal castello della Motta sopra Savorgnano del Torre e tendeva ad accaparrarsi punti di appoggio alla soglia della città. Ma i Savorgnan finirono per cadere in disgrazia ed essere esiliati proprio per una grave questione di acque. I loro beni vennero espropriati e venduti dalla Comunità udinese nel 1414. Tuttavia nel 1420, con l'avvento dei Veneziani e il ritorno in auge della famiglia, tutti i beni che erano stati alienati, tra cui Pradamano, tornarono nella loro disponibilità.

Da quel tempo e fino al 1797, anno in cui i Francesi abolirono i privilegi feudali, Pradamano restò coinvolto nelle tormentate vicende dei Savorgnan.

La giurisdizione di Lovaria, nell'elenco compilato nel 1382 dal notaio Odorico Susanna, era ancora attribuita al Patriarca, non sottoposta a giurisdicenti (De Cillia 1988). Solo molto più tardi, nel 1733, il Doge Carlo Ruzzini la darà in Feudo con il titolo di Conte ai maschi della famiglia Dragoni per “le distinte benemerenzze della Famiglia Dragoni”, per “le degne azioni di Massimiliano (Dragoni)... per tutta la durata dell'ultima guerra” e per la somma di tremila ducati (Ceschia 1982).

**1171, 4 maggio. L'acqua della villa di Pradamano, un tempo *roggia detta Turrisella*, oggi Roiello di Pradamano.**



Il Patriarca Ulrico II di Treffen il 4 maggio 1171 emana a Cividale un diploma che precisa la situazione giuridico-fiscale dell'acqua che attraversa la villa di Udine e scorre a uso delle due ville di Cussignacco e di Pradamano.

Il ritratto del Patriarca Ulrico II di Treffen è affrescato nella sala del Trono o “dei ritratti” del Palazzo Patriarcale di Udine. Questa sala fu voluta dal Patriarca Francesco Barbaro nel XVII secolo e da quel periodo furono realizzati i ritratti che oggi ammiriamo. Da allora e fino al XVIII secolo autori ignoti hanno rappresentato i 75 Patriarchi che si sono susseguiti dal 558 al 1751, anno di soppressione del Patriarcato come funzione religiosa.

Successivamente si sono aggiunti i 42 Arcivescovi di Udine che ancora oggi vengono qui ritratti al termine del loro mandato.



Il nome antico della via che attraversa il Borgo di sotto a Pradamano e prosegue verso sud costeggiando per un bel tratto l'antica roggia è *Strada Comunale detta della Torrisella*, oggi via Torricelle. Con il nome *roya dicta Turisella* il Catapan di Rizzolo menziona uno dei due rami in cui si divide la roggia del Rojale. Turisella è forma diminutiva del nome del Torre, che in friulano è femminile, le Tôr, quindi “piccola acqua del Torre” (Finco 2002). Questa denominazione che si trova a Rizzolo e poi in un tratto di un'antica strada di Pradamano può indicare che l'antico nome del Roiello di Pradamano sia stato *ròja Torrisella*, passato poi a denominare la strada che lo fiancheggia (Finco 2002).

Il primo atto scritto che fa riferimento all'acqua che transita per Udine, Cussignacco e Pradamano e ne attesta implicitamente la preesistenza è l'atto del 1171 (v. Allegati), dettato dal Patriarca Ulrico II di Treffen dalla sua sede di Cividale. Numerosi testimoni firmarono il documento, tra cui *Wolrico de Predemano*. Non conosciamo la collocazione sociale di questo personaggio e non sappiamo a che titolo apponesse la sua firma. Forse un fedele del Patriarca, come suggerisce il suo nome germanico, o forse un rappresentante della Vicinia, che assumeva a nome dei suoi un impegno importante, oppure un notaio.

Da allora la comunità di Pradamano consegnò per oltre seicento anni 60 staia di avena, prima alla *canipa* patriarcale e poi a quella veneta. Vi furono anche larghe inadempienze, come vedremo più tardi, e furberie di vario tipo da parte dei pradamanesi ai danni degli abitanti di Lovaria e di Percoto.

Il documento è stato trascritto più volte e lo conosciamo solo attraverso le copie: l'originale, se ancora esiste, si trova probabilmente in qualche archivio a Venezia, e attende di essere ritrovato. Una delle trascrizioni menziona dei polli al posto dell'avena: un Luogotenente veneziano buongustaio privilegiò in quel momento la propria tavola alla greppia dei suoi cavalli!

Il prezzo era indubbiamente alto, data la magra resa dei campi coltivati, ma il vantaggio era grande. La roggia forniva praticamente tutto il necessario per una vita civile. Permetteva di bere, di cucinare e serviva per lavarsi e per tutti gli usi domestici. Forniva l'abbeverata agli animali del cortile e della stalla e a quelli allevati allo stato brado, oltre a quelli selvatici disponibili per la caccia. Forniva l'unica forza motrice alternativa a quella umana o animale. Si poterono così realizzare mulini ad acqua che dal secolo X si stavano diffondendo anche in Friuli. È del 1228 la citazione di un mulino presso Lovaria: *molendinum situm super Rojam de Predemano juxta Lovargam*, ubicato probabilmente lungo il lato sud dell'attuale via Torricelle nei pressi del casello ferroviario vicino al sottopassaggio (Finco 2002). È di poco successiva, del 1268, la prima citazione del mulino di *Bayvars*, nei pressi dell'attuale frazione di Beivars della città di Udine.

Certamente, grazie alla presenza della roggia, oltre ai mulini si poterono realizzare piccole attività di battiferro, di maniscalco, per costruire i carri agricoli dalle grandi *arauèdes* (ruote, in friulano antico) piene e fasciate da lame di ferro, e altri attrezzi agricoli che pian piano sostituissero quelli meno efficienti di solo legno. Il roiello contribuì certamente e molte volte anche a spegnere gli incendi appiccati da soldati o da briganti, o anche da fuochi domestici mal sorvegliati.

Non vi fu invece in Friuli una cultura dell'irrigazione, come vi fu in Veneto e soprattutto in Lombardia, e la roggia non fu regolarmente utilizzata per spandimenti d'acqua nella campagna. Come ai tempi dei Romani, l'agricoltura dell'areale era un'agricoltura asciutta (De Cillia 1988).

Alle soglie del 1300 vi fu per il Roiello di Pradamano un cambiamento importantissimo. Udine ormai era diventata un grosso centro in via di sviluppo, non era più solo un modesto gruppo di edifici noto soprattutto per l'esistenza del colle con il castello in cui risiedevano pochi *habitatores* e che custodiva la *canipa* patriarcale. In questa prospettiva non era più sufficiente la pur abbondante dotazione d'acqua di cui godeva, e cioè la già esistente roggia di Udine e lo *sfuei*

(vasto stagno che occupava l'attuale Giardin Grande e che si estendeva anche a nord del colle). Fu tagliata perciò un'altra roggia, denominata successivamente Roggia di Palma (De Cillia 2000). Questo intervento a favore di Udine impoverì il tratto a valle della presa di Beivars che fu ridotto a semplice *rivolo* rispetto alla *ruja* come era stato fino a quel momento denominato nei documenti.

L'areale del roiello di Pradamano alla fine del 1300 poteva dirsi quasi completamente antropizzato. A nord l'importante convento camaldolese, posizionato lungo il rivolo *iuxta stratam eundo ad Civitatem*, interrompeva con i suoi fabbricati, la sua *braidà* e i suoi *pradi* la selva in via di ridimensionamento e gli ampi pascoli comuni. Più a sud ancora prati e macchie boschive si alternavano e si frammischiavano fino alle rive del Torre. Sulla destra c'era la villa di Laipacco e il territorio cominciava a essere coltivato.

Scendendo ancora verso sud, la Bariglaria, che costituiva il percorso principale ed era mantenuta in buona efficienza dall'amministrazione patriarcale per conto dell'imperatore, intersecava le antiche vie abbandonate: la *glareata* da Aquileia e la strada che conduceva da Cividale a Codroipo. La prima ormai assorbita dalla Bariglaria stessa, la seconda declassata a viottolo di campagna e sostituita dalla strada parallela che passava per Udine attraverso il guado di San Gottardo. Una rete di stradelle incassate, di sentieri e di piste ricalcava in parte gli antichi cardini e decumani e in parte tracciava percorsi nuovi per le nuove esigenze.

Come tutte le realtà consimili friulane, anche nelle ormai consolidate ville di Pradamano e di Lovaria i contadini, oltre ai terreni che possedevano in proprio o che tenevano in concessione, disponevano di vasti terreni comuni nei quali pascolavano gli animali sotto la sorveglianza di un pastore comune. Anche i terreni coltivati potevano venir pascolati dopo il raccolto. Questo era dannoso per l'agricoltura e fonte infinita di liti tra contadini e pastori e con i pastori delle ville vicine, come attestato da vari documenti. Se le controversie erano piccole, interveniva la Vicinia, cioè l'assemblea dei capi famiglia. Se non si riusciva a venire a un accordo, o se le liti degeneravano comportando risse gravi e fatti di sangue, si ricorreva ad Autorità superiori, e questo fu spesso il caso.

I due paesi erano solcati dalle molteplici diramazioni della roggia, avevano case con i tetti di paglia e i muri in legno o in sassi del Torre, per secoli fornitore gratuito di materiali per l'edilizia, alternati ai laterizi delle macerie romane che ancora affioravano qua e là per la campagna, anch'essi gratuiti.

(v. Tab. 3 - v. cronologie documenti note)

#### **5.1.4 L'età veneta**

Il primo rappresentante della Repubblica veneziana, Roberto Morosini entra in Udine nel 1420. Il 2 di maggio 1797 Alvise Mocenigo, ultimo dei 291 luogotenenti veneti, lascia Udine.

In campo sociale e amministrativo la dominazione veneziana si caratterizza per un atteggiamento immobilista: resta il Parlamento, che perde però poteri di intervento politico; resta l'Assemblea vicinale costituita da tutti i capi famiglia, ma perderà gradatamente importanza. Nel Settecento verrà sostituita da una Giunta ristretta di rappresentanti della Vicinia, poi il tutto verrà soppresso dai Francesi di Napoleone (De Cillia, Gasti).

Sono messi in atto alcuni provvedimenti a favore dei contadini, che vivono in condizioni via via più miserevoli, a causa di guerre, carestie, grandi epidemie e di eventi naturali catastrofici, come terremoti ed esondazioni, ma dai quali i proprietari esigono comunque l'affitto fisso pattuito. Non si tratta di interventi strutturali, ma solo dell'introduzione di migliorie elementari che non modificano lo stato di fatto. Così nel 1458 il Senato veneto vieta che siano pignorati gli animali da

lavoro per debiti privati e pubblici, tasse comprese. Nel 1461 estende il divieto di pignoramento agli strumenti di lavoro. Cent'anni dopo, nel 1565, torna sul tema vietando i pignoramenti del fieno e della paglia necessari al sostentamento degli animali usati in agricoltura (Perusini 1961).

Alla fine del '400 e nei primi anni del '500 lo stato di agitazione popolare è endemico e sfocia nelle raccapriccianti stragi in Udine della *crudel zobia grassa* del 27 febbraio 1511. Vittime risultano soprattutto nobili Strumieri, filoimperiali antivenezziani e nemici giurati del Savorgnan, capo dei Zamberlani. Cacciati da Udine, i popolani si scatenano contro altri castelli della pianura e della cinta morenica, che vengono saccheggiati e incendiati. Un mese dopo, il 26 marzo 1511, un violento terremoto si abbatte sul Friuli, causa migliaia di vittime, devasta Udine, facendo crollare l'antico castello. Tanto disastro è seguito da un'epidemia di peste.

Questi avvenimenti appaiono come una manifesta e terribile punizione divina. La rivolta è priva di capi e di prospettive programmatiche ed è ben presto soffocata nel sangue e chi aveva partecipato alla rivolta e sperato in una vita migliore, se ne torna al consueto lavoro, alle condizioni di prima, ma inasprite, se possibile, dall'ondata di vendette scatenate dalla nobiltà strumiera tanto sanguinosamente umiliata (De Cillia 2000, Bianco 1996-altri).

Il governo della Serenissima decide allora, per prevenire possibili nuove rivolte dei contadini e per loro tutela, di istituire, nel 1518, il singolare organismo della Contadinanza. Si tratta di un istituto di regolare rappresentanza delle classi rurali, che potevano porre il veto alle proposte del Parlamento friulano (De Cillia 1988, altri).

**Innovazioni culturali: gelsi, mais e patate.** A partire dal XVI secolo viene introdotta in Friuli una importante innovazione colturale, destinata a modificare l'economia e il paesaggio, con la diffusione del gelso e l'utilizzo delle sue foglie nell'allevamento dei bachi da seta. La sericoltura dal 1500 al 1700 divenne una delle attività più importanti dell'economia locale (Convegno *Gelso e baco da seta*, 21 maggio 2005, San Vito al Tagliamento).

Una seconda grande innovazione avviene nel corso del XVII secolo, con l'introduzione del mais che, sostituendosi al *disgustoso e malsano sorgo rosso*, diventerà la principale fonte di alimentazione dei contadini e consentirà alla popolazione della Patria di quasi triplicarsi, passando dai 130.000 abitanti, quanti erano dopo la peste del 1630, ai 352.000 del 1775 (De Cillia 2000). A Pradamano, secondo i dati del censimento parrocchiale, risultano 596 abitanti nel 1672 e 900 nel 1794 (Calligaris 1935).

La patata ebbe vita più difficile e riconoscimento piuttosto tardivo; infatti viene introdotta a scopo alimentare solo nel 1765, caldeggiata dallo Zanon e accolta con molta diffidenza. Infatti, vent'anni più tardi, nel 1783, nel suo trattato *Dell'agricoltura, delle arti e del commercio*, Antonio Zanon deve tornare sull'argomento e raccomandare la coltivazione della patata per prevenire le carestie (De Cillia 1988).

A questi importantissimi cambiamenti che segnano in positivo la vita dei friulani e modificano profondamente il territorio e l'areale, se ne affianca, a partire dal XVII secolo, uno di segno opposto: la messa all'asta e la vendita dei beni comunali, che in Friuli erano molto estesi ed erano rappresentati soprattutto da prati, pascoli, grave e paludi.

In un primo momento, la Serenissima aveva dichiarato che, *per dimostrare l'affezione e paterna carità* verso i suoi sudditi, *questi beni*, pur appartenendo *alla Signoria Nostra*, sarebbero potuti rimanere in usufrutto ai Comuni. Nel 1554 viene creata una Magistratura specifica, i Provveditori sopra i Beni Comunali, con il compito di sorvegliare e contenere le molte e continue appropriazioni indebite. Ma a ben poco valgono le esortazioni e le minacce e si decide perciò di avviare il rilevamento catastale di tutti i beni comunali residui.

È il 1602. Luogo per luogo i *pubblici perticatori* rilevano le proprietà comunali e redigono i *Privilegi*. Il decano e due anziani di ciascuna villa danno le indicazioni e se ne rendono garanti sotto giuramento.

Dalla metà del XVII secolo si avvia la terza fase di questa operazione: quando la necessità di denaro si fa pressante, la Serenissima provvede aumentando le tasse, vendendo titoli nobiliari e giurisdizioni e, per l'appunto, mettendo all'asta parte dei beni comunali (De Cillia 1988, 2000, 2001).

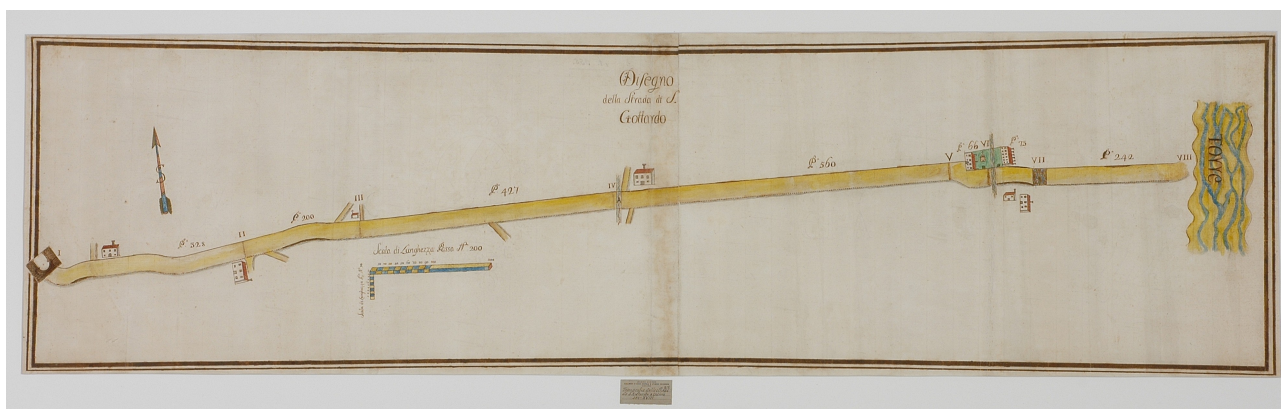
**L'areale.** Il Friuli che appartiene a Venezia è un territorio molto ridotto rispetto a quello che era appartenuto allo Stato patriarcale, con il Friuli centrale separato dal Friuli orientale. Cambiano così le vie dei commerci verso i paesi transalpini, che bypassano il Friuli centrale. Quel che resta dei traffici verso il nord continua a percorrere la via Bariglaria.

Udine ottiene dal Luogotenente varie ordinanze (1427, 1436, 1441, 1444) per attirare attraverso il centro cittadino i mercanti che si ostinano a preferire il percorso della Bariglaria. Rinuncia perfino a ogni gravame sulle merci in transito. Le suppliche comunali del 1549 e del 1572 mostrano però quanto fossero state inutili le ordinanze e quanto fosse solida la persistenza della direttrice lungo il Torre (De Cillia 1988 e 2001)

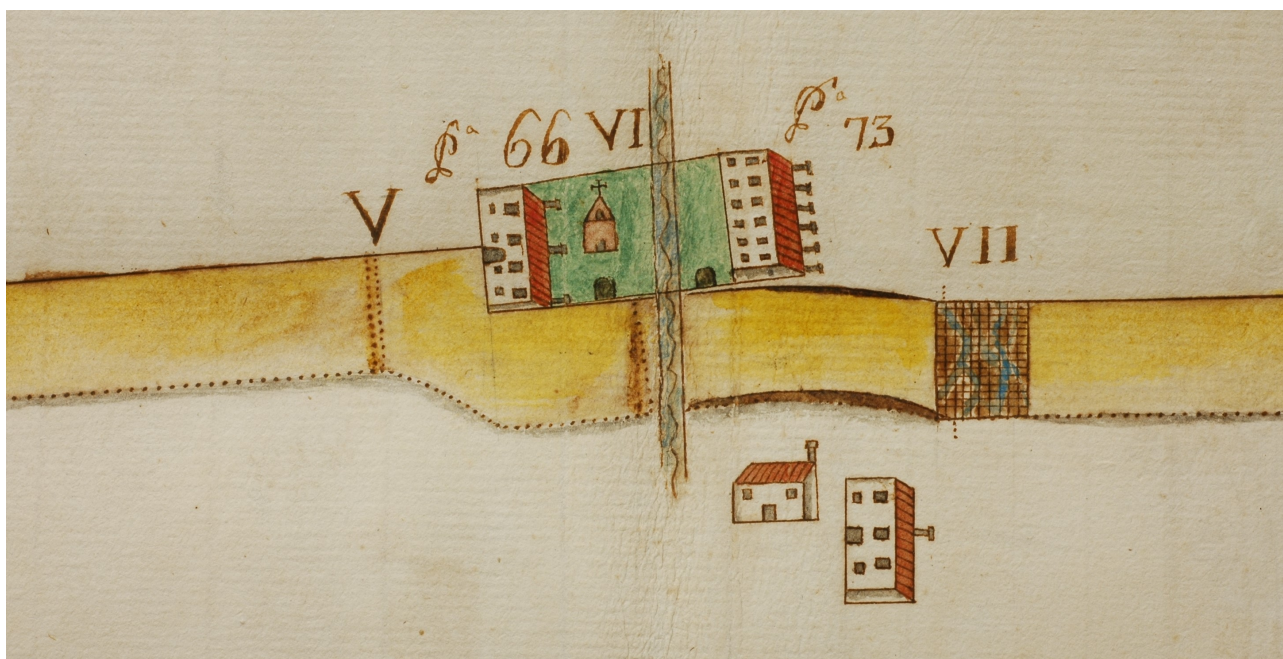
La zona di San Gottardo nel 1423 ottiene un mercato *in lo prado appresso alla Glesia* della durata di 5 giorni. Si terrà a lungo, per quasi quattro secoli, mentre il romitorio dei Camaldolesi acquisisce nuove risorse da dedicare al sostegno di poveri e viandanti.

Durante la seconda metà del secolo XV, il consiglio cittadino identifica il luogo come particolarmente idoneo alla collocazione di una struttura assai importante per la salute pubblica: il lazzeretto di San Gottardo. La scelta del sito è principalmente orientata dalla sua collocazione fuori dalle mura, dal passaggio della principale arteria che conduce al confine e dalla presenza del roiello, che garantisce l'approvvigionamento idrico (Boscaino in Dorella 2016). Il lazzeretto è affidato a una confraternita laicale dalla comunità udinese e nel 1477 i Camaldolesi abbandonano il loro più che centenario cenobio.

Dopo l'epidemia di peste del 1556 il lazzeretto arriva ad accogliere fino a 1500 ricoverati. Viene realizzato un nuovo cimitero lungo la via Bariglaria. Anche nel 1600, che per tutta l'Europa è il secolo della peste, il lazzeretto è molto attivo e viene costruita una nuova chiesa a pianta ottagonale. Nel corso del 1700 il lazzeretto decade dalla sua funzione e viene dato in affitto a ditte private e ai Barnabiti che vi ospitano studenti del proprio collegio (Mostra di San Gottardo, 2015).



Civici musei di Udine. Inv. 815 – autore Giovanni Battista Stringari (sec. XVIII). Disegno della strada di San Gottardo da Porta Pracchiuso al Torre, dove la strada carrozzabile affronta il guado. La scala lineare è doppia: 1:2000 circa per la lunghezza, 1:200 circa per la larghezza



Particolare della mappa precedente: attraversamento del Roiello a San Gottardo all'altezza della piccola chiesetta antecedente all'attuale.

**Pradamano e Lovaria.** Nel 1472 in una prima scorreria i turcomanni arrivano fino alle porte di Udine razziando e distruggendo oltre 60 villaggi attorno alla città. Nel 1477 scorrono fino al Livenza *brusando la Patria per tutto* (Gasti 2014, altri). Per parecchi giorni i Turchi scorrazzano nella pianura e tale è il terrore di quei giorni che un cronista del tempo, il Porcia, scrive: “...in quella notte (tra l'uno e il due di novembre) io credetti che tutto il mondo fosse in fiamme, tanto era lo splendore, onde venivano illuminate le tenebre.”

Il secolo si chiude, nel 1499, con la quarta terribile incursione: sono devastati e incendiati ben 132 villaggi (Gasti 2014, altri) Non sono nominati, ma si può pensare con una certa sicurezza che siano compresi anche Pradamano e Lovaria.

Finalmente i Turchi, carichi di preda e con un ingente numero di prigionieri (circa 14.000) si ritirano oltre l'Isonzo, lasciando insepolti i cadaveri nei paesi devastati, così che la peste scoppiata



poco dopo e un gran numero di rettili rendono inabitabili i villaggi per molto tempo (Calligaris 1935).

Ora, per i pochi superstiti, è tutto da ricominciare.

**Pascoli comuni.** Da tempi immemorabili erano presenti in Friuli vasti beni comunali sui quali pascolavano gli animali dei singoli sotto la guida di un pastore comune. In alcuni privilegi secenteschi sono elencati, oltre ai Beni spettanti al singolo Comune, anche *Comugne* di grandi estensioni dove “pascolano insieme” interi gruppi di paesi. Attorno al Torre si formarono parecchi raggruppamenti pascolivi. Pradamano -insieme con Remanzacco, Cerneglons e Udine- godeva di una comugna di 1200 campi trevigiani, pari a 624 ettari. Buttrio e Camino godevano di 500 campi; Orzano, Premariacco e Cerneglons di 300; più a nord Salt con una schiera di ville, da Savorgnano e Zompitta a Remanzacco e Orzano utilizzavano 600 campi nelle Marsure, Reana e paesi limitrofi di 800 (De Cillia 2001).

L'aumento demografico, a partire dal XII sec., con l'aumento del carico di bestiame sul territorio dedicato al pascolo comune e la necessità di mettere a coltura ulteriori parti di territorio, provocò sempre contese anche cruente su diritti e confini.

Il pascolo veniva praticato anche sui campi coltivati dopo la raccolta delle messi. Le campagne si bandivano, generalmente, da S.Giorgio a S.Martino e cioè dal 24 aprile all'11 di novembre, in qualche paese dal 4 o anche dal 12 maggio, con un evidente grave danno per le coltivazioni. Solo alla fine del '700 la Repubblica vieta il pascolo sui terreni coltivati (Perusini 1961).

**Diritto di pascolo a Pradamano e Lovaria.** Non sempre le relazioni tra comunità contermini sono pacifiche, come attesta la documentazione conservata nei vari archivi, relativa a proteste, liti e contenziosi. Così sappiamo che nel 1473 il “Magnifico Consiglio di Cividale tiene Vicinia a Cerneglons e definisce che gli abitanti di questa villa presentino al Luogotenente l'elenco di tutte le angherie subite da parte degli abitanti di Pradamano per gli abusi che questi facevano nei loro pascoli, per le usurpazioni di proprietà e per i furti di fieno” (Calligaris 1935).

Nel 1575 si ha notizia di una *cavillosa vertenza per differenza di conti tra gli Homeni del Comun de Predemano e li Homeni del Comun de Lovaria*. Di questa lite sappiamo che si trascina per anni e che solo verso la fine del '700 viene concordata una periodica riconfinazione dei beni (Ceschia 1982).

Ancora liti si verificano nel 1650 tra gli abitanti di *Predemano* e quelli di Lovaria per i diritti di pascolo su un terreno che ancor oggi è denominato *paludetta*. In un disegno conservato presso l'Archivio Lovaria, il roiello, *Riuoletto*, divide il terreno in due parti. Dell'area a sud denominata Paludetta il disegno dice: *Questo spatio contenzioso sottoposto partito dal Riuoletto intendono quelli di Lovaria sia suo proprio et al contrario quelli di Predemano pretendono potervi insieme pascolare sì come nell'altro oltre il med.mo Riuoletto*. L'altro spazio, detto Pasco della Roia, è *unitamente...senza contesa pascolato*.

A sostegno delle proprie pretese i pradamanesi rivendicavano la presenza di una pietra di confine che secondo loro portava *l'Arma degl'Illustrissimi Savorgnan Giurisdicenti*, circostanza decisamente negata dagli abitanti di Lovaria, che evidentemente ritenevano che qualcuno stesse

facendo il furbo... Non conosciamo la fine di questa contesa (AA.VV., *Alla ricerca del Roiello perduto*, 2015).



ASUD, Archivio Lovaria, b. 57, dis. n. 1, 1650.

Mapa del territorio di Lovaria, attraversato dal Roiello, datata *Utini die 15 Augusti 1650*.

**Nel 1560 il Torre fa un regalo inaspettato al territorio di Pradamano.** Nel corso di una delle sue tanto temute *torades* il Torre esce dalle sponde, cambia violentemente letto e si sposta verso sinistra. Travolge Cerneglons, che allora contava 21 fuochi e cioè circa 120 abitanti (Gasti 2014) e abbatte molte case. La chiesa stessa finisce sommersa al centro del nuovo letto e una porzione del territorio di Cerneglons rimane alla destra del corso del torrente. La porzione di territorio e il gruppo di case, detto *Cerneglons vecchio*, resteranno amministrativamente legati a Cerneglons e poi a Remanzacco fino al 1961. Solo a quella data saranno ritoccati i confini amministrativi di Pradamano e Remanzacco, e Cerneglons vecchio sarà attribuito a Pradamano. La vecchia sponda di destra Torre è ancora ben individuata e visibile sul territorio di Pradamano, e così anche la porzione di letto abbandonato in zona Asins.

Sappiamo però che le scorribande del Torre fuori dalle sue sponde sono numerose nei secoli e nel 1698 la Vicinia di Pradamano viene coinvolta in alcuni lavori di arginatura contro la violenza della corrente del Torre da Cerneglons fino alla confluenza nell'Isonzo. Furono eseguiti dal perito Gurleo. A Pradamano, su indicazione del Degano del Comune Domenico Moretto, di Girolamo Iuria e di Valentino Deganuto, *“vengono fatti dei ripari contro le acque rimpetto alla confluenza della Malina nel Torre”* (Calligaris 1935).

**Rinnovo dell'investitura per il Roiello a Pradamano e nuova investitura a Lovaria** (Pertoldi 2019). Nel 1667, non sappiamo se a seguito di proprie investigazioni o su segnalazione di qualcuno interessato al caso, l'Amministrazione veneziana aveva accertato che la comunità di Pradamano era stata per vari periodi inadempiente nel conferimento delle 60 staia di avena dovute per il godimento dell'acqua del roiello. Si era così accumulato durante la dominazione veneziana fino al momento della scoperta della malefatta, un grosso debito. Per di più, si lamentavano gli abitanti di Lovaria e quelli di Percoto, Pradamano aveva indebitamente riscosso da loro, e tenuto per sé, 18

staia di avena all'anno, senza curarsi di far sempre arrivare l'acqua a quelle Ville. L'Amministrazione quantificava il debito in 3000 ducati. Non conoscendo la quotazione dell'avena in quegli anni, non siamo in grado di sapere a quante staia e a quanti anni di mancati pagamenti corrispondessero.

Il Doge Domenico Contareno interviene direttamente nella questione dal *Palazzo nostro Ducale* di Venezia il giorno 12 marzo 1667 con un Decreto dogale. Stabiliva tuttavia, *essendo quegli abitanti poverissimi e stimati degni di essere compatiti e consolati*, e anche in considerazione di un proprio concorso di colpa, per non aver provveduto a una nuova investitura e per aver omesso la dovuta sorveglianza, che *detto Comune di Pradamano fosse graziosamente liberato dal debito predetto, il che si intenda per il passato*, naturalmente. Per il futuro però le cose sarebbero cambiate: con il Decreto dogale e i successivi atti esecutivi, si provvedeva a rinnovare per Pradamano l'investitura del Patriarca, mantenendo la quota di 60 staia. Evidentemente Pradamano non aveva le carte in regola per trattare una riduzione, come aveva fatto Cussignacco che aveva portato le staia dovute da 60 a 35.

Contestualmente si stabiliva che le Ville di Lovaria e Percotto dovevano ricevere anch'esse l'investitura e *separatamente pagare nella Camera di Udine avena 9 staie per cadauna all'anno, che prima corrispondevano ad esso Comune*.

Le riscossioni questa volta saranno state sicuramente precise fino all'ultimo chicco, affidate com'erano al *Nobil Homo Conte Alvise Manin, successo nelle ragioni pubbliche sopra l'acqua della Roja*.

Nel 1700, **Pradamano è capoluogo del suo quartiere militare**. Ha il compito di organizzare le esercitazioni delle *cernide*, ossia delle milizie armate contadine che venivano richiamate in caso di guerra e che ciascuna villa doveva fornire in ragione della propria consistenza, provvedendo anche all'armamento. Da Pradamano risulta dipendere il seguente gruppo di ville con il corrispondente numero di soldati: Viscon di Torre, soldati 5; Mediuza, 5; Bolzan, 4; Dolegnan, 6; Corno, 4; Noax, 3; Vuelijs, 2; Limos, 2; Manzinello, 4; Camin et Caminuto, 5; Muri di sopra, 3; Lovaria, 4; Pradaman, 9; Cussignacco, 6 (Ceschia 1982).

In totale Pradamano gestisce le esercitazioni (*li mostrini*) di un gruppo di ben 62 *homeni de facto*, o adulti armati, e tende ad approfittare del suo ruolo per imporle sul proprio territorio. Solleva così le rimostranze delle altre comunità, che si rivolgono all'Ill.mo Luogotenente per ottenere un luogo più rispondente alle esigenze di tutti: *“Le leggi dispongono che per comodo degli soldati sian fatti gli esercizi militari in cadaun quartiere in sito di ognuna distanza di confine, cioè in mezzo alli Quartieri medesimi. L'insegna del Capo un certo Riù da non molti anni in qua ha introdotto di far li mostrini a Prademano, che è quasi l'ultima villa di quel Quartiere”* (Ceschia 1982).

**Vendita delle terre comunali a Pradamano e Lovaria.** Rimandiamo ai ben documentati e bei libri *Il Medio Friuli e il canale Ledra-Tagliamento* (De Cillia 1988) e *Somma Afflizione d'animo a tutti i contadini. Le vicende dei beni comunitari nel Friuli veneto* (De Cillia 2001) per i calcoli, le osservazioni e gli approfondimenti sui risultati delle vendite dei Beni Comunali, che avvengono non solo in Friuli ma in tutti i territori di Terraferma e sulle ripercussioni che hanno avuto sulla vita delle

popolazioni residenti. Noi ci limitiamo a riassumere le parti di interesse per quello che avviene a Pradamano e Lovaria, mentre non siamo al momento in grado di scorporare il calcolo per la parte di areale che ricade in Udine.

Dal confronto della situazione dei beni comunali di tutta la Terraferma (di qua dal Mincio, escluso il Dogado, il Cadore e la Carnia) con quella della Patria del Friuli (esclusa la Carnia e i suoi boschi) e con quella delle 120 Ville dell'Alta Pianura, risulta che nel XVII sec. i Beni Comunali censiti rappresentano rispettivamente l'8%, il 15% e il 22% della superficie totale. Ciò è perfettamente coerente con l'aridità e l'esigua copertura di humus di gran parte del territorio (dell'alta pianura), le cui vocazioni naturali sono proprio il pascolo e la macchia.

Al 1728 (dopo questa data i Privilegi non registrano altre vendite) restano invenduti il 4%, il 5,6% e il 14 % di beni comunali, rispetto alle superfici totali censite. Anche questo dato rivela la scarsa appetibilità dei terreni nella fascia dell'alta pianura, dove è stato venduto solo un terzo circa dei beni.

A Pradamano e Lovaria risulta che sui 1631 ettari del loro territorio i beni comunali censiti misurano nel XVII secolo ben 843 Ha e cioè il 52% e 756 Ha nel XVIII, e cioè il 46%. Gli acquirenti sono per il 14% nobili di terraferma, per il 43% nobili veneziani, per il 43% non nobili, e cioè cittadini, popolani e villici. Non acquistano le comunità. La maggior parte degli acquisti si realizza a Lovaria, dove i terreni sono più fertili.

Nel 1818 la Imperial Regia Direzione Demaniale del Friuli redige lo *Stato dei Beni Comunali*, verifica i dati villa per villa e arriva a concludere che ben il 59% dei Beni dati per presenti dai Privilegi veneti si sono volatilizzati, non ci sono più. A Pradamano e Lovaria viene constatata in questa occasione la presenza di 253 Ha, mentre avrebbero dovuto essercene 756. Sono stati usurpati ben 503 Ha di beni comuni.

(v. cronologie documenti note)

### 5.1.5 L'Ottocento

Nel corso di otto mesi, tra il 1797 e il 1798, il Friuli e l'areale cambiano tre padroni: dai veneziani ai francesi di Napoleone e, con il trattato di Campoformido, agli austriaci.

Gli anni successivi non sono però più tranquilli: di nuovo i francesi nel 1805 e gli austriaci nel 1809. Nello stesso anno ancora i francesi, fino al 1813, e poi gli austriaci, che cedono il campo agli Italiani nel 1866.

**I francesi.** Nel breve periodo della loro permanenza i Francesi scardinano completamente l'ordinamento precedente. Di seguito alcuni esempi. Finisce di fatto il regime signorile e anche il suo contrappeso popolare, le Vicinie dei Comuni rurali. Avviano il Catasto geometrico, promulgano il Codice Civile, sopprimono una miriade di corporazioni religiose. Allontanano per motivi igienici i cimiteri dai centri abitati: ciò accade anche a Pradamano e Lovaria. Istituiscono lo stato civile e avviano una capillare politica scolastica; aumentano le tasse e impongono la leva obbligatoria di contingenti di giovani estratti a sorte. Quest'ultimo provvedimento provoca diserzioni in massa e formazione di bande armate composte dai fuggitivi.





Civici Musei di Udine, inv. 817. Mappa della Reggia Città di Udine e suo Circondario, 1808.  
A destra, verso il Torre, è evidenziato il Roiello.

L'areale patisce i disastri delle guerre come tutto il territorio del Friuli, percorso da eserciti contrapposti, che portano con loro il triste corollario di epidemie e di morti per gli umani e per gli animali. Questo impedisce di comprendere e di accettare gli aspetti positivi dei radicali cambiamenti imposti dai francesi.

Nel 1797 i Francesi pongono il loro campo in una vasta zona di prati e pascoli alla destra del Torre, a nord e a sud della chiesa di San Gottardo. La zona è particolarmente felice dal punto di vista logistico. La Bariglaria facilita il controllo della sponda del Torre. È attraversata da due strade; a nord confina con la roggia di Palma, sul cui corso vi è un mulino, più a nord ancora vi sono dei battiferro. Come *bonus* ulteriore, all'interno della zona scorre il roiello di Pradamano. Scavano trincee e valloni: all'appezzamento più sconvolto resta il toponimo di *Cjampament* (Mostra San Gottardo 2015).

Il 23 ottobre 1797, sotto una pioggia torrenziale, con un forte vento di tramontana e con il Torre in piena, Napoleone passa in rassegna le truppe di Bernadotte, che erano accampate nei prati di San Martino, sulla sinistra Torre in Comune di Remanzacco. Passa il guado di *Buse dai Veris* su passerelle provvisorie. Poi torna indietro per assistere alla prevista dimostrazione di efficienza dell'*ambulance volante* del *chirurgien en chef* Dominique-Jean Larrey, che ha luogo in destra Torre, sui prati di *Buse dai Veris*, opportunamente recintati per l'occasione, anche per tener lontani gli animali che pascolano numerosi nella zona. Si tratta di un corpo assolutamente innovativo di

medici militari, e non solo, addestrati ed equipaggiati per il pronto soccorso in battaglia, che qui dimostra per la prima volta. Assiste un numeroso pubblico, bagnato e infreddolito. Solo i vertici militari capiscono l'enorme portata di questa innovazione. I cronisti civili distratti ne tacciono (Dorella 2016).



A sinistra: ASUD, censo stabile, mappa a scala ridotta del Comune censuario di Udine esterno, 1843. È evidenziata la parte del corso del Roiello che scorre sul territorio di Udine, da Beivars al confine con il Comune di Pradamano.

In alto: Allegato IX della mappa precedente, Casali di S. Gottardo, via del Bon (*Buse dai Veris*).

Da Lovaria un'osservatrice attenta ai rivolgimenti sociali e politici, la contessa Lavinia Florio Dragoni, scrive alla figlia Teresa addolorate osservazioni sugli avvenimenti che sono sotto i suoi occhi. La contessa è una donna colta che tiene a Udine un importante salotto letterario e ha rapporti con i principali intellettuali del periodo. Si è ritirata nella sua casa di campagna di Lovaria, da poco ristrutturata e abbellita, perché ha ceduto il suo palazzo di città al generale francese Bernadotte (Dorigo Viani 2002).

**Gli austriaci, dal 1813 al 1866.** Il ritorno dell'Austria con il Regno Lombardo-Veneto porta con sé un greve clima di restaurazione ma anche un lungo periodo di pace e un'amministrazione generalmente onesta, anche se non interessata a promuovere opere, attività, riforme strutturali. Il nuovo padrone si mostra piuttosto prudente e mantiene le principali innovazioni dei francesi. Ad esempio, per un breve elenco non esaustivo: viene mantenuta la forte centralizzazione dell'amministrazione pubblica; le tasse inizialmente alleggerite risalgono; rimane la leva

obbligatoria a sorteggio e molto prolungata; viene completato il catasto napoleonico e realizzata la rete scolastica, ma non sono previsti asili infantili e scuole tecniche.

Sono ripristinati gli antichi diritti feudali, i privilegi e le immunità, ma non le Vicinie. Solo nel 1862 il Governo austriaco dichiara con legge l'abrogazione dei feudi, ma subordinatamente a un lungo e dispendioso giudizio di affrancazione e al passaggio in giudicato della relativa decisione (De Cillia, Tessitori, vari altri). Questa condizione è molto difficile da ottenere e al di fuori della portata dei piccoli contadini.

Il governo austriaco sostiene l'industria tessile, specialmente quella della seta. Tuttavia permane gravissimo lo stato di dissesto economico.

Non può svilupparsi una piccola proprietà coltivatrice, e non si era mai sviluppata in Friuli una vera imprenditoria da parte dei grandi possidenti terrieri. In secondo luogo, la pesantissima fiscalità viene dai grandi proprietari quasi sempre scaricata sui contadini, che non riescono a far fronte alle pretese troppo esose dei padroni, anche perché i contratti sono troppo brevi e gli appezzamenti troppo piccoli. A ciò si aggiungono le crisi dell'industria tessile e in particolare di quella della seta all'inizio e verso la metà del XIX secolo, a causa dell'epidemia della pebrina del baco da seta (De Cillia, Tessitori, vari altri).

A metà degli anni Cinquanta vi sarà un'ulteriore grave crisi che riguarda la produzione del vino a causa dell'epidemia della crittogama.

Il sistema della grande viabilità viene mantenuto in efficienza al fine di collegare il Regno Lombardo-Veneto con il resto dell'Impero sia per motivi militari che per motivi commerciali. Dal 1849 si ragiona del collegamento ferroviario Venezia-Trieste e del suo passaggio, non scontato, per Udine.

Il tratto Venezia-Pordenone-Casarsa è inaugurato nel 1855. Il tratto Casarsa-Udine-Cormons nel 1860. Si completa così l'intero percorso Venezia-Trieste.

Con questo secondo tratto un grande segno attraversa il territorio di Pradamano e lo modifica permanentemente, spezzandone la continuità territoriale. Quegli antichi ingegneri rispettano però il corso del roiello e realizzano due gallerie per i due rami che vanno verso Lovaria.

L'areale del roiello non è certo un'isola felice; gli eventi che hanno desolato il Friuli si sono ripercossi anche sulle campagne e sulla popolazione di San Gottardo, Pradamano e Lovaria.

Il tristissimo periodo della carestia 1816-1817 è ricordato anche nella novella *L'anno della fame* di Caterina Percoto. È venuta meno anche la solidarietà delle Vicinie, che non sono state ripristinate. E se i *sottani* muoiono letteralmente di fame o, per sopravvivere, emigrano, rubano, si danno al brigantaggio o al contrabbando, anche i *sorestans* non se la passano affatto bene. Molti tra i proprietari aristocratici si indebitano fino a perdere il possesso della terra, fonte della loro ricchezza e della loro legittimazione. Emerge una nuova classe di ricchi che soppianta i vecchi padroni, come per esempio i commercianti tolmezzini Giacomelli e De Giudici a Pradamano e Lovaria (vasta pubblicistica esistente su questo periodo).



Comune di Pradamano, 1821. Mappa del Catasto Napoleonico costruita sul primo elaborato del 1811, proprietà Giacomelli. Il Roiello è indicato con due rami prima del paese di Pradamano e con due rami prima del paese di Lovaria e le varie ramificazioni all'interno dell'abitato.

La Bariglaria ha perso significato dal punto di vista commerciale e diventa la strada per andare via. Ora i viandanti che la percorrono sono gli emigranti, stagionali o permanenti, diretti ai paesi d'oltralpe. Tra loro vi sono anche bambini, com'è rimasto ancor oggi presente nella memoria collettiva dei due paesi.

Il roiello resta invece una presenza viva e rassicurante quale acquedotto di superficie. L'archivio del Consorzio Rojale di Udine ne rivela una vita intensa, vivace e combattuta, perché se sono molti gli abitanti del territorio che fanno la loro parte, avendo cura di arginelli, rive, selciati e ponticelli, ci sono anche quelli che scaricano i *bigatti* e altre cose putride nelle sue acque, quelli che tagliano gli argini e deviano abusivamente il corso a proprio vantaggio, e perciò vengono alle mani tra vicini, anche con lancio di sassi, e commettono una serie di infrazioni puntualmente segnalate dal Guardiano del roiello. E le multe fioccano.

Il Consorzio Rojale di Udine detta norme, per esempio riguardo al pascolo degli animali e all'abbeverata, esegue lavori, concede l'uso delle acque, sorveglia. Con ciò corrisponde al suo



scopo, che è quello di estrarre le acque dal torrente Torre e dai canali di derivazione formanti le due rogge di Udine e di Palma, con il rojello di Pradamano, per provvedere agli usi domestici e industriali dei Comuni consorziati. I Comuni iscritti al Catasto del Consorzio erano: Reana, Tavagnacco, Udine, Campoformido, Pozzuolo, Mortegliano, Pradamano con Lovaria, Pavia di Udine, Santa Maria la Longa, Bicinicco, Gonars e Palma. Per i lavori sono previste due *asciutte*, una in autunno e una in primavera (Pertoldi 2019).

Nel 1836 viene donato ai Comuni quel che resta dei vasti terreni di cui le comunità avevano un tempo goduto (De Cillia 2001). Anche Pradamano e Lovaria ricevono i loro: sono alcuni terreni sassosi che si estendono lungo il vecchio alveo del Torre, da sempre utilizzati e contesi per il pascolo.

**1866. L'Unità d'Italia.** Con l'annessione al Regno d'Italia si apre per il Friuli una stagione di prospettive di cambiamento, supportate dalla dinamica personalità del Commissario del Re, Quintino Sella.

A livello nazionale si varano importanti leggi, come quella del 19 aprile 1870 che abolisce i vincoli feudali. Nel 1887 sono previsti per legge finanziamenti ai Comuni per l'approvvigionamento di acqua potabile e per altre opere igieniche ed è del 1888 la legge sanitaria Crispi-Pagliai. Si avviano così nel 1888 l'acquedotto di Udine e nel 1911 l'acquedotto Poiana. Il Poiana servirà i comuni di Cividale, Buttrio, Corno di Rosazzo, Ippolis, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Pradamano, Premariacco (per Orsaria), Remanzacco, S. Giovanni di Manzano e Trivignano Udinese, con complessivi 34.813 abitanti (Mattaloni 2013). Nel 1914 viene posta la condotta principale dell'acquedotto nell'abitato di Pradamano (Mattaloni 2013). Due anni più tardi, il 13 maggio del 1915, vengono collocate quattro fontane pubbliche a Pradamano e una a Lovaria (Mattaloni 2013).

Dalle preziose carte dell'archivio del Consorzio Rojale di Udine emerge un'importante notizia, datata 1875, sulle dimensioni trasversali del rojello e sulla natura del rivestimento del fondo. 6 febbraio, l'ingegnere consortile scrive: “È da continuarsi la selciatura del letto del rojello per un'estesa di Met.100 riducendolo, come è progettato per tutta la sua percorrenza, alla sezione normale, della larghezza cioè di Met. 2.50, ed impiegando la materia di rifiuto a regolazione della stradella che corre parallelamente allo stesso...I ciottoli ottengono dal vicino Torrente Torre” e saranno allettati su un consistente strato di argilla (Pertoldi 2019).

Dal 1878 fino al 1881 si lavora alla costruzione del canale Ledra-Tagliamento, che permetterà di rifornire d'acqua la vasta pianura inacquosa intorno a Udine.

Si gettano le basi di una politica di industrializzazione, con un piano di infrastrutturazione del territorio che prevede il completamento delle linee ferroviarie, come la Udine-Pontebba e la linea Udine-Cervignano-Pontile di Grado. Nel 1886 viene inaugurata la nuova linea Udine-Cividale che attraversa l'areale a San Gottardo. La ferrovia è realizzata dalla Società Veneta Ferrovie. Successivamente saranno realizzati dalla stessa Società alcuni raccordi a servizio di realtà industriali a San Gottardo.

Si fondano banche e scuole tecniche (I.T. A. Zanon, nello stesso 1866: la sua realizzazione, in pochi mesi, è una eccezionale prova di efficienza).

Anche nel settore agricolo si tentano iniziative tese al miglioramento, grazie anche

all'azione benemerita dell'Associazione Agraria Friulana. Negli anni '90 comincia a diffondersi il movimento cooperativo che realizza casse rurali di prestito, forni rurali, latterie sociali e società di assicurazione bovini.

Grazie al roiello, comincia a delinearsi nella zona di San Gottardo un'area di orti non più dedicati al solo autoconsumo, ma come risorsa al servizio della città.

Accanto a questi aspetti positivi vi sono interventi di segno opposto, come il dazio sulla seta, l'imposta sul macinato e l'imposta sul sale e sui tabacchi. Quest'ultima dà un grande impulso al contrabbando (anche l'areale ha i suoi ben noti contrabbandieri).

La proprietà contadina è estremamente polverizzata: il 94% dei proprietari dell'alta pianura friulana possedeva veri fazzoletti di terra, la cui estensione media era di circa due ettari e non poteva assicurare la sopravvivenza di una famiglia né l'allevamento del bestiame necessario (De Cillia 2000). Così, l'emigrazione sia stagionale che permanente resta fortissima anche dall'areale (Ceschia 1990)

(v. cronologie documenti note)

### **5.1.6 Il Novecento**

Nel 1907/08 si avvia la costruzione di nuovi forti nel quadro dell'allestimento dell'apparato difensivo della frontiera orientale (Cuttini 2016), nella stessa prospettiva rientra la costruzione, nel 1913, del ponte carrabile in legno, da tempo scomparso, parallelo e a monte del ponte ferroviario che da Pradamano porta a Buttrio.

**La Grande Guerra.** La tragedia della Grande Guerra investe tutto l'areale. Durante il periodo bellico Udine è Capitale della guerra, mentre l'areale è coinvolto prima nell'allestimento degli apprestamenti militari e poi nella loro gestione da parte del Regio Esercito Italiano (Cuttini 2016). È territorio di retroguardia, a pochi chilometri dal fronte. Ospita negli anni migliaia di militari di passaggio, accoglie i feriti negli ospedali da campo a Pradamano e a Lovaria e in quello contumaciale nei pressi di San Gottardo. A Villa Giacomelli è attivo il Tribunale militare. La vita degli abitanti è sconvolta. In assenza degli uomini giovani sono i vecchi, le donne e i ragazzi che cercano di far fronte alla necessità di sopravvivere, tra requisizioni di animali e occupazione di abitazioni e di suolo (Gaspari, Montini, Stok 2012; Ianesi, Pertoldi 2017; Tami in AA.VV., *Alla ricerca del roiello perduto* 2015).

Con la rotta di Caporetto, dal 27 al 30 ottobre del 1917 nell'areale ha luogo una sconsiderata e disperata resistenza lungo la linea difensiva del Torre. Si combatte a Salt, a Godia, a Beivars, alla cascina Marzuttini, a San Gottardo, a Pradamano, a Lovaria... I militari italiani riescono a ritardare l'avanzata nemica permettendo a quel che resta delle armate del Regio Esercito Italiano di mettersi in salvo oltre il Tagliamento e di attestarsi sul Piave.

Sulla strada di San Gottardo, dopo che il ponte sul Torre era stato fatto brillare alla mezzanotte del 27 ottobre, un sergente dei bersaglieri colpisce a morte il generale von Berrer. Questo fatto blocca temporaneamente l'avanzata degli Jäger che comunque occupano il borgo di S. Gottardo (Gaspari 2014). Viene requisita la chiesa di san Gottardo per ricoverarvi i feriti. Su tutto l'areale, accanto alle violenze, si verificano anche episodi di commovente solidarietà da parte degli abitanti (Ianesi, Pertoldi 2017).

Dal 24 ottobre 1917 al 4 novembre 1918: occupazione del Friuli e profuganza dei friulani. Anche nell'areale si diffondono paura e molti fuggono, ma solo le famiglie che dispongono di mezzi di trasporto efficienti riescono a passare il Tagliamento. Così, per esempio, i Giacomelli che raggiungono il Lazio in treno e la famiglia Deganutti che arriva a Mestre con un carro trainato da cavalli, e poi in treno a Piacenza (Ianesi, Pertoldi 2017; Deganutti in AA.VV., *Alla ricerca del roiello perduto* 2015).

Gli altri, con i carri agricoli stipati dei loro beni più cari, di animali domestici e di bambini, dopo pochi giorni passati fuori casa si rendono conto che al passo lento delle mucche e lungo le strade intasate dai mezzi militari in fuga non potranno arrivare lontano e tornano indietro. I profughi dall'areale sono comunque molti, circa un centinaio censiti a Piacenza (Mostra: *In fuga dalla guerra*, Piacenza 2018), altri arrivano a Firenze, nel Lazio, in Campania, in Sicilia... I parroci di Pradamano e Lovaria restano con il loro popolo, non così l'Arcivescovo di Udine, mons. Antonio Anastasio Rossi, che fugge (Ianesi, Pertoldi 2017, Gasti 2014, AA.VV., *Alla ricerca del roiello perduto* 2015, Tradizioni orali familiari).

La grande opera dell'acquedotto Poiana, che avrebbe dovuto essere terminata nel 1915, viene adattata agli usi militari e fortemente danneggiata nel 1917. Sarà prontamente riparata dagli Austro-Ungarici per la sua importanza strategica e continuerà a fornire acqua per ogni necessità militare (Mattaloni 2013). I civili continuano a utilizzare, come hanno fatto da sempre, i pozzi pubblici, le cisterne, le vasche, le peschiere e il roiello, e naturalmente, quando l'acqua c'è, le fontane pubbliche poste nel 1915 dal Consorzio Acquedotto Poiana. Anche le opere idrauliche del Consorzio Ledra-Tagliamento e del Consorzio Rojale di Udine subiscono gravi danni, compresa la dispersione di parte dei preziosi archivi.

**1918, 4 novembre:** la guerra ha termine. In tutto il Friuli i danni di guerra sono pesantissimi. Anche nell'areale si deve pensare ancora una volta alla ricostruzione sociale, civile ed economica del territorio e al suo recupero fisico: la guerra ha lasciato dietro di sé campi praticamente da dissodare, avvallamenti e dislivelli artificiali, profonde buche da bombardamenti e cannoneggiamenti, interruzione di fossi, dissesto delle strade e dei due ponti in pietra, a Pradamano e a San Gottardo. Inoltre, in ogni dove sul territorio sono sparse fosse frettolose di soldati morti e inumati sul posto, oltre ad armi, munizioni e rottami metallici di ogni tipo. Come il comune di Udine, anche il comune di Pradamano redige una perizia dei danni di guerra causati ai suoi beni e la invia alla Reale Commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico.

In particolare, per quanto riguarda il roiello, l'Amministrazione di Pradamano denuncia: "Frazione di Pradamano, Roiello Alto e Basso: espurgo materiale e trasporto dello stesso; riparazione ponticelli, copertura in cemento armato della cunetta del piazzale del Torre, stabilitura muretti, per un totale di £ 6.084,00.

Frazione di Lovaria, Roiello unico: espurgo materiale e trasporto dello stesso, per un totale di £ 3.000,00" (Ianesi, Pertoldi 2017).

***Le Tôr, scuâr e miserie.*** Il Torre offre una magra risorsa ai cavatori di ghiaia e ai raccoglitori di

*scuâr*, una pianta che cresce nei terreni ghiaiosi del Torre e con la quale si fanno scope grezze e spazzole per lavandaie. Nel 1920 il Torre rompe come al solito nei pressi di Zompitta, dilaga verso Udine, esce a nord dell'abitato di Pradamano, agli Asìns, poco sotto il guado che porta a Cerneglons. Allaga la zona del vecchio alveo, abbandonato nel 1560, fino a lambire la piazza detta del Leone o della Vasca, oggi piazza Zardini. Da lì l'acqua si incanala verso il guado di Buttrio per riversarsi di nuovo nell'alveo del Torre. Danni molto più gravi si verificano nella Bassa Friulana.

Nel 1922, proprio in conseguenza di questo straripamento, viene realizzato lungo tutto il corso del Torre un argine di notevoli dimensioni, ancora oggi esistente e ben visibile, per far fronte alle piene e a diretta difesa delle campagne e degli insediamenti abitativi.

Nel 1938 a causa del continuo asporto di ghiaia, che serve a sostenere la ricostruzione e lo sviluppo edilizio di Udine, e per le forti piogge, cedono le arcate centrali del ponte a San Gottardo al passaggio del treno della Società Veneta. I morti sono 22 e 17 i feriti (Gasti 2018).

Pochi anni prima, nel 1934, era stata costruita una grande opera, un segno potente sull'areale: la SS56 che da Udine porta a Gorizia, come pure il ponte carrabile in cemento sul Torre tra Pradamano e Buttrio in sostituzione del ponte di legno, ormai andato quasi del tutto distrutto. Le sue strutture erano state da tempo asportate e utilizzate come legna da ardere dagli abitanti di Lovaria.

Il roiello comincia a godere di cattiva fama. In data 5 febbraio 1923 viene emanato il Regio decreto che approva l'elenco delle acque pubbliche della provincia di Udine. Il roiello non figura nell'elenco, che riporta invece le rogge di Udine e di Palma. Non figura nemmeno nei numerosi aggiornamenti e integrazioni successivi.

Con l'estensione e il completamento dell'acquedotto e per favorire gli allacciamenti privati, il Consorzio Acquedotto Poiana riduce il numero delle fontane pubbliche che aveva installato e scoraggia l'uso dell'acqua dei pozzi e del roiello. Ostilità che verrà ripresa alcuni decenni più tardi dal Consorzio Ledra-Tagliamento che, in prospettiva di realizzare il riordino fondiario e l'irrigazione a pioggia, non avrebbe più avuto riscontro economico dal roiello, da considerare perciò un ramo secco da recidere.

Tuttavia, è proprio grazie all'acqua del roiello, alla possibilità di annaffiare gli orti e di abbeverare con facilità gli animali da cortile e delle stalle, che prende forma quello che potremmo definire un vero e proprio distretto orticolo lungo la via Bariglaria, da Beivars a Laipacco. *Lis rivindiulis*, le venditrici di uova e verdura, popolano piazza S.Giacomo; poco lontano, nella piazza *dai polès*, c'è il mercato degli animali da cortile. I produttori di latte di San Gottardo e di via Cividale fanno arrivare il latte sulle tavole dei cittadini del centro storico. Un particolare benessere comincia a diffondersi tra queste categorie di contadini, sostenuto specialmente dalle donne (AA.VV., *Alla ricerca del roiello perduto* 2015).

Non così a Pradamano e Lovaria, dove sono poche le donne che si avventurano fino a Udine, e gli orti, che sono rigogliosi e belli, servono essenzialmente all'autoconsumo. In questi due centri però si integrano le risorse familiari con l'allevamento dei bachi da seta: non c'è quasi famiglia che non allestisca i letti di foglie per i *cavalîrs* e non viva, nella stagione giusta, con il crepitio incessante dei famelici bachi: e allora bisogna rifornirli costantemente con le foglie dei gelsi, impiantati a delimitare i campi, lungo i fossi a fianco delle strade, lungo le sponde del roiello.

Oltre alle foglie per i bachi, i gelsi offrono i loro frutti, le more. Inoltre i gelsi, capitozzati con regolarità, forniscono anche legna da ardere.

È a cavallo tra il 1800 e la prima metà del '900 che si raggiunge nella nostra regione la massima espansione della sericoltura e la pianta del gelso, pur da anni presente sul territorio, si diffonde nel paesaggio agrario friulano e nell'areale quale elemento caratteristico.

**Nel 1940**, a soli ventidue anni dalla prima, scoppia - per l'Italia - la seconda guerra mondiale che ha termine nel 1945. Il roiello è testimone di vicende drammatiche e si rende di nuovo utile assieme ai vecchi pozzi quando l'erogazione dell'acqua sarà interrotta, per il danneggiamento dell'acquedotto a seguito di eventi bellici.

**La seconda metà del '900** è un periodo di grandi cambiamenti per l'areale e per il roiello: enunceremo solo alcuni degli avvenimenti più vistosi, positivi e negativi.

Per prima cosa, una questione antica, dibattuta anche di recente: chi è il padrone delle acque (dopo i Savorgnan)?

Antefatto. A seguito delle continue scaramucce tra la Città di Udine e i Savorgnan, Signori delle acque, che dalla loro postazione della Motta tagliarono più volte l'acqua delle rogge a Udine, nel 1545/1546 ha luogo un processo tra i due contendenti davanti al Luogotenente veneziano. La sentenza attribuisce la giurisdizione delle acque al Luogotenente della Patria (Martinis 2002). L'acqua si avvia così a riacquistare il carattere di *res publica* che aveva nel diritto romano

Negli anni successivi il Luogotenente promulga vari atti che mostrano chiaramente come i vari aventi interesse sulle acque siano soltanto dei gestori delle stesse. Come per esempio le norme promulgate per la conservazione degli alvei nel 1577 e i proclami contro mugnai e Comuni che mal provvedevano alle manutenzioni nel 1593 (Martinis 2002). È il Provveditore che concede derivazioni e investiture, come il rinnovo nel 1667 di quella antica per Pradamano e nello stesso anno la nuova investitura per Lovaria (Pertoldi 2019).

**Nel 1809 nasce il Consorzio Rojale di Udine**, che svolge un'opera molto attiva nella manutenzione del sistema rojale di Udine, come attestano i suoi preziosi archivi.

Nel 1878 la Regia Prefettura di Udine comunica al Municipio della città di considerare di proprietà del governo le Rogge di Palma e di Udine (Martinis 2002). Le acque pubbliche sono inequivocabilmente di proprietà dello Stato. Con l'annessione del Friuli al Regno d'Italia entra in vigore la nuova legislazione e sono abrogati tutti i diritti sulle acque pubbliche.

Nel 1933 con Decreto n.1775 si pone fine alla secolare disputa sulla natura giuridica degli alvei delle rogge, inscrevendo le due rogge nell'elenco delle acque pubbliche appartenenti al demanio dello Stato e ribadendo per il Consorzio Rojale di Udine il ruolo di semplice gestore.

Il Consorzio Rojale, dopo un lungo contenzioso con lo Stato Italiano, giunge a un compromesso: accetta di pagare il canone demaniale e con D.M. 25.06.1954 n. 2393 viene riconosciuto titolare della concessione di derivare dal Torre le rogge, lasciando in sospeso la controversia sulla proprietà. Il disciplinare comprende anche l'utenza di Pradamano "dalla Roggia di Palma, a monte di Udine, e precisamente presso il villaggio di Beivars, si deriva il cosiddetto



Roiello di Pradamano, che, subendo varie ramificazioni, giunge fino alla frazione di Percoto, in Comune di Pavia di Udine”, come da documento dattiloscritto predisposto negli anni novanta del '900 dal Consorzio Ledra-Tagliamento a uso dell'Amministrazione Comunale di Pradamano.

Il Consorzio Rojale di Udine in quanto tale cessa la sua esistenza nel 1969, anno in cui, insieme al Consorzio Roggia Cividina e Rojale di Codroipo, viene assorbito dal Consorzio Ledra-Tagliamento. Dal 1995, in base alla L.R. 11/06/1883, i Consorzi di Bonifica Alto e Medio Friuli si fondono nel Consorzio Ledra-Tagliamento che prende il nome di Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento. In base alla L.R. 23/2013 il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento si accorpa, a far data dal 2017, con il Consorzio di Bonifica Bassa Friulana, assumendo il nome di Consorzio di Bonifica Pianura Friulana.

E siamo ai giorni nostri.

**L'ansia di ricostruzione del dopoguerra** e la necessità di dare alloggi dignitosi alla popolazione, unite a una buona dose di speculazione edilizia, provocano un boom edilizio senza precedenti. Il quartiere di San Gottardo cambia completamente aspetto e status. A Pradamano l'incremento è molto più modesto ma è comunque importante. Si calcola che in quegli anni furono cavati dal Torre una grandissima quantità di mc di ghiaia all'anno, a fronte del molto più modesto ripascimento naturale, mettendo in alcuni casi a rischio la stabilità dei ponti (come riportato dalla vasta pubblicistica del periodo). D'altra parte lo sghiaimento dell'alveo favorì il contenimento delle piene del Torre.

Negli anni successivi, sia a San Gottardo che a Pradamano, si permise la costruzione di edifici abitativi di varie tipologie anche in luoghi impropri, come lungo gli argini del Torre, o a ridosso del roiello, nella convinzione che le antiche prudenze potessero essere superate dagli onnipotenti mezzi tecnici della modernità.

Con gli anni della guerra fredda e della difesa del confine orientale italiano, nel 1960 iniziano i lavori per la realizzazione ex novo della fortificazione permanente al confine jugoslavo (torrente Torre, torrente Judrio e zona della soglia di Gorizia), dal passo di Tanamea al mare, e continuano, a fasi alterne, sino agli anni '70. I territori lungo il Torre subiscono l'imposizione di servitù militari con forti limitazioni su colture ed edificato, mentre proliferano molti strani monticelli, i bunker, alcuni dei quali, ancorché smantellati per quanto riguarda i materiali militari, sono tutt'oggi visibili.

Per effetto del mutato quadro strategico e nell'evoluzione dell'organizzazione delle Forze Armate, i vincoli delle servitù militari sono stati, dal 1976 in poi, ridotti o eliminati (Petti 2004).

Negli anni '70 il tratto del Torre da Beivars a Pradamano (per limitarsi all'areale) vede le cave, alcune molto ampie e profonde, trasformarsi in discariche. In qualche discarica vengono riversati rifiuti speciali e pericolosi provenienti da varie regioni italiane. Grazie all'opposizione dei Comuni degli abitanti di San Gottardo e di Pradamano, ma soprattutto all'opera della Commissione Provinciale, alcuni degli interventi più pericolosi sono stati bloccati.

Con la costruzione del ponte sull'antico guado tra Pradamano e Cerneglons nel 1978 si stabilisce una connessione stabile e rapida tra i due comuni di Pradamano e Remanzacco. È un ponte a 5 campate, protetto a valle da una briglia a soglia fissa e da una contro-briglia. La briglia di

fatto contiene il livello dell'acqua a una certa quota e quindi anche il livello dell'alveo.

Negli anni '78-'88 viene realizzato a Pradamano il riordino fondiario e l'irrigazione a pioggia, mentre a San Gottardo e a Laipacco resta l'irrigazione a scorrimento attraverso le canalette dei comizi irrigui. Queste opere, pur importanti e utili, modificano prepotentemente il territorio, poiché tendono a ignorare i segni storici e le loro ragioni. Scompaiono così le strade campestri incassate e i fossi per la raccolta delle acque, realizzate nei secoli antichi a protezione delle colture dei campi dal ristagno delle piogge e dal dilavamento. Le strade di campagna incassate, in particolare quelle di Pradamano, sono state di fatto eliminate anche riempiendole con le scorie delle fonderie. I terreni sono stati così indiscriminatamente livellati, creando molti punti critici. Ciò è dovuto al generale riconoscimento delle nuove utilità economiche ma in parte anche a un diffuso disinteresse per i segni del tempo, visti spesso come relitti di un passato ormai superato, e a una visione trionfalistica della modernità e dei suoi nuovi mezzi tecnici.

Il roiello di Pradamano è l'emblema di questo atteggiamento.

### **Per concludere.**

Per molti secoli il Roiello è stato oggetto di costanti cure attraverso regole condivise e considerato come bene di tutti da parte delle comunità che godevano della sua acqua, perché il roiello non era sentito come un canale di bonifica o di scolo, ma come un acquedotto a cielo aperto i cui usi erano tanti.

In anni recenti, perduto il significato più immediatamente economico, il roiello è decaduto da *res communis omnium* a *res nullius*, un *non-bene* che, apparentemente non appartenendo a nessuno, poteva essere sovrasfruttato, sprecato e, alla fine, cancellato. Un ramo secco da recidere.

In tal modo è andata perduta la tradizionale cultura della manutenzione, sostituita dalla cultura del disimpegno e della delega: è uno degli esempi della progressiva perdita del nesso tra popolazione e ambiente naturale.

A Pradamano il roiello perde il suo ramo est e rischia di veder sparire anche il suo il ramo sud.

**Nel 1989 ha luogo una svolta importantissima:** il 14 aprile 1989 il Ministro per i Beni culturali e ambientali decreta il notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 delle rogge di Udine e Palma e del roiello di Pradamano, che sono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il decreto tuttavia, necessario ma non sufficiente, salva il segno sul territorio ma non arresta il degrado.



Il Roiello a Lovaria sul retro della Villa Caimo-Dragoni. Foto Studio Specchio, 2015.

## 5.2 ASPETTI NATURALISTICI<sup>1</sup>

Le rogge cittadine rappresentano ambienti straordinariamente importanti sul piano biologico e botanico in particolare, in quanto fonte di ricchezza e di diversità floristica; esse fungono inoltre da arterie di penetrazione nel centro abitato di elementi della flora autoctona (cioè della flora spontanea della regione). Il ruolo di corridoio di penetrazione e di biodiversità di questi corsi d'acqua è particolarmente significativo in relazione al contesto urbano, che infatti risulta fortemente impoverito di quegli elementi floristici che normalmente caratterizzano il paesaggio naturale. In città mancano infatti habitat naturali quali boschi, prati, stagni, paludi ecc., sicché le piante devono adattarsi a vivere nei pochi spazi messi a disposizione dal tessuto urbano, quali aiuole, parchi, scarpate ferroviarie e soprattutto le rogge ad eccezione, ovviamente, di quelle con alveo e argini totalmente cementificati.

Le rogge di Udine, nel caso specifico, ospitano una flora piuttosto ricca e diversificata: mediamente il 50% delle specie vegetali presenti in tutta la città si trovano proprio negli ambienti che si sviluppano lungo gli argini: prati, siepi e piccoli nuclei boscati. Le piante ospitate dalle rogge sono per la maggior parte acquatiche (idrofite) o comunque legate agli ambienti umidi (piante igrofile), anche se non mancano specie proprie di altri ambienti.

Non è raro infatti rinvenire piante adattate a vivere sui muri laddove vi siano tratti di argine parzialmente cementificato o specie tipicamente prative quando le condizioni della stazione lo consentono. Inoltre sono presenti piante legnose che spesso formano veri e propri boschetti e siepi lungo la parte più elevata degli argini.

La vegetazione che si sviluppa in corrispondenza delle rogge appare dunque variegata sia dal punto di vista strutturale (sono cioè presenti strati di vegetazione sia erbacea che legnosa) che funzionale (cioè le comunità vegetali si organizzano in relazione alle diverse condizioni ecologiche riscontrabili lungo il corso d'acqua). Ciò si riflette positivamente sulla fauna che riesce a trovare, in corrispondenza dei diversi aspetti della vegetazione, ambienti adatti alle proprie esigenze di vita, diversamente da quanto avviene nel resto della città. In particolare la fauna ittica e gli invertebrati acquatici trovano microhabitat in corrispondenza dei popolamenti di idrofite radicanti e natanti, mentre prati e boschetti sugli argini offrono riparo a uccelli, piccoli mammiferi e a una ricca entomofauna.

### **Il Roiello di Pradamano, tratto compreso nel Comune di Udine**

Alcuni operatori del Museo hanno effettuato alcuni sopralluoghi al Roiello di Pradamano, dalle sue origini in via Bariglaria fino al suo passaggio nel Comune di Pradamano. È stato quindi possibile constatare che la roggia presenta lungo il suo corso:

- un alveo sempre molto ristretto con modesta portata d'acqua;
- un primo tratto, che va da via Bariglaria all'incrocio con via Cividale, per lo più rettificato in cui la roggia scorre tra abitazioni private e una pista ciclabile di recente realizzazione. Inoltre qui sono presenti molti piccoli tratti tombati. Questo tratto non sembra pertanto avere caratteristiche di naturalità (foto 1);

---

<sup>1</sup> Testo di Massimo Buccheri e Luca Dorigo.



- dopo l'incrocio con via Cividale, il Roiello scorre prima per un breve tratto in mezzo a campi coltivati e successivamente, più a sud, lungo la strada che porta al Comune di Pradamano (foto 2). Qui quello che maggiormente colpisce è la strettissima vicinanza ai campi coltivati e l'esiguità delle sponde che non permettono il configurarsi di significativi elementi naturali;

- nel tratto in cui il Roiello costeggia la strada (da via Tolmino a tutta via Premariacco) la sponda destra è caratterizzata da alberi di notevoli dimensioni, molto vicini uno all'altro, spesso con le radici e parte del tronco quasi immersi nell'acqua (foto 3), mentre la sponda sinistra (che affianca la strada), molto stretta, presenta piante erbacee ruderali ed è quasi sempre priva di vegetazione igrofila;

- sembra che alcune specie ruderali siano qui in espansione (Robinia, per esempio) (foto 4 e foto 5).

- l'alveo non presenta in genere una vera e propria vegetazione anfibia, tranne che per piccolissimi tratti.



*Foto 1 – La roggia del Roiello in via Bariglaria*





*Foto 2 – Roggia del Roiello dopo l'incrocio di via Cividale verso Pradamano*



*Foto 3 – Alberi immersi in acqua*





Foto 4 – Rinnovazione di *Robinia pseudoacacia*, una specie esotica. Invasiva.



Foto 5 – *Argiope bruennichi*, ragno comune in ambiente ruderali xerothermici

### 5.3 IL CONTESTO PAESAGGISTICO<sup>2</sup>

Nei suoi 9,53 chilometri di lunghezza, il corso del roiello si sviluppa in un duplice contesto di contorno, l'uno ai margini o all'interno dell'abitato urbano, l'altro in campagna o ambiente paranaturale. Se ne origina un sistema paesaggistico complesso, disegnato da molteplici componenti: il corso d'acqua, la vegetazione ripariale, l'edificato urbano, ampi spazi rurali, il contiguo corridoio verde del torrente Torre, fino allo sfondo dei monti lontani.

A chi percorra i dintorni del roiello si offrono perciò differenti scorci paesaggistici, a seconda delle diverse angolature visive e delle profondità ottiche.

- Vi è lo sguardo 'di prossimità', in longitudine **lungo il roiello**, dato dalla percezione puntuale del corso d'acqua, delle sponde, del vicino contesto naturale e antropico, degli elementi di dettaglio.

- Vi è lo sguardo 'lontano', trasversalmente **dal roiello verso l'esterno**, in un orizzonte che si amplia fino all'arco montano restituendo in profondità diversi piani ottici e grandi quadri panoramico-paesaggistici.

#### 5.3.1 Lo sguardo di prossimità

Pur in una profondità ottica ridotta, sono in questo tratto rilevabili diversi aspetti di interesse. Si tratta di singoli elementi puntuali o lineari, alquanto discontinui, il cui tratto unificante è sempre – là dove scorre a giorno – il corso medesimo del roiello. E dunque il marchio iconico dello sguardo da vicino è proprio dato dalla presenza mobile dell'acqua, con i riflessi cangianti a seconda della luce e delle ombre e dei diversi caratteri del fondo – terroso, ciottoloso, in cemento – e delle sponde – terrose, erbose, arborate, lastricate o in pietra.

A partire dal punto di presa in località ex-mulino Vicario (ora abitazione privata) e lungo la via Bariglaria fino all'intersezione con la ferrovia Udine-Cividale il corso del roiello, in parte ritombato, è affiancato da allineamenti pressoché continui di carattere urbano: la via Bariglaria con la ciclovia, piccoli condomini, ville singole o a schiera, l'ingombrante e fortemente impattante complesso condominiale all'incrocio con la via Cividale, al di là della quale il roiello si incunea in mezzo alle abitazioni.

Superata a raso la ferrovia, nuovi elementi si offrono allo sguardo vicino. Lunghi tratti delle sponde verdeggiano di cortine arbustive e arboree di specie spontanee (acacia, nocciolo, ontano, olmo) o antropogeniche: un filare di noci, gelsi capitozzati (ad esempio a sud di casa Celotti) e un lungo filare di gelsi vitati di prezioso interesse storico, relitto testimoniale della tradizionale piantata friulana. L'edificato residenziale, ora discontinuo, si affaccia al roiello con orti, siepi, alberature. Ben conservati complessi rurali (Casa Celotti, Casali Giacomelli), aziende agricole, una grande stalla moderna, una cantina, una serra florovivaistica e un maneggio demarcano il paesaggio di prossimità.

Si distingue per interesse storico-paesaggistico la borgata di Buse dai Veris, all'estremità di via Del Bon. Qui vi era un mulino, il cui edificio oggi non conserva nulla della passata attività se non la vasca che ospitava la ruota idraulica e il breve e sonoro salto d'acqua del roiello. Un passaggio del roiello attraverso una folta galleria verde, un vecchio muro di pietra a vista con

---

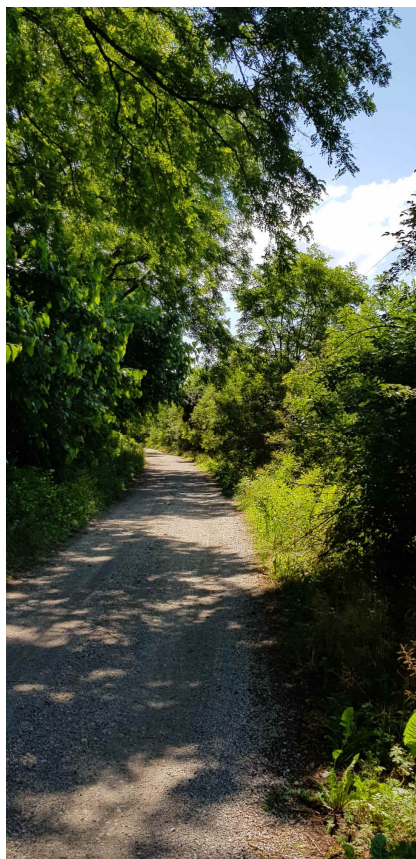
<sup>2</sup> Testo e immagini di Franca Battigelli.

le tradizionali merlature forate, un piccolo slargo erboso conservano aspetti di ruralità in questa caratteristica borgata ai margini della città.

Sono infine da menzionare i piccoli manufatti che punteggiano il corso del roiello: passatoie di attraversamento in cemento, in legno o in pietra, lo sbocco di canali irrigui, oggi importanti per il ripascimento dell'acqua del roiello, il ponte-canale di attraversamento del Collettore orientale, alcune prese di derivazione degli *spartidors*, canalette secondarie che veicolavano l'acqua nei campi di Pradamano. Dei numerosi lavatoi in pietra, in diverso stato di conservazione, alcuni - quelli di S. Gottardo, di Buse dai Veris e di Laipacco - conservano il valore storico-documentario dell'essere stati per le donne dei borghi luogo di attività domestica nonché di incontro e socialità.

Giunto a Pradamano, il roiello vi scorre in massima parte ritombato. Solamente i pochi brevi segmenti a giorno, così come alcune tracce delineate in pietra sulla pavimentazione e i punti con caditoie permettono di seguirne il corso, mentre ne viene mantenuto quantomeno il nome, ma non la visibilità, nella Via del Roiello e nel Borgo Roiello di recente edificazione, nei pressi del parco polisportivo comunale.

Superato l'abitato, il roiello riemerge nuovamente fra i campi coltivati. Un tratto molto suggestivo, per memorie storiche (cfr. cap. 5.1) e per qualità paesaggistica, è quello lungo via Torricelle (l'antica Strada comunale detta della Torrisella), oggi segmento del Percorso Natura e della ciclovia regionale (*Fig. 1*): una strada sterrata, immersa in una galleria verde a gelsi e ontani e affiancata dal roiello, che poi da qui, poco prima dell'incrocio con la strada provinciale, piega bruscamente verso ovest per superare la ferrovia Udine-Trieste mediante un sottopasso a volta in pietra.



*Fig. 1 - Via Torricelle*



Nell'abitato di Lovaria il roiello, a giorno ma con scarsa portata, delimita per un tratto la fascia degli orti di pertinenza di alcuni complessi rurali. Si segnala in particolare la piacevole sistemazione all'interno del parco della Casa per anziani Muner De Giudici: un filo d'acqua scorre in un letto sistemato ad acciottolato, protetto da ariosi parapetti in legno e attraversato da ponticelli. Ormai privo di acqua e ridotto a fossato erboso, ma pure timido segno ancora leggibile in mezzo alla campagna a sud di Lovaria, il roiello conclude il suo viaggio odierno confluendo nel canale di Trivignano attraverso una paratia aperta. In passato, non era questo il terminale estremo del roiello, che da qui proseguiva il suo corso: lo documenta quel condotto cementizio a giorno, tuttora visibile, che sovrappassa il canale, un manufatto di valore documentale meritevole di una più attenta conservazione (*Fig. 2*).



*Fig.2 - Il manufatto di sbocco del roiello nel canale di Trivignano. Punto di vista da monte.*

Nel contesto di prossimità del roiello sono ugualmente da segnalare, sebbene non numerosi, elementi e siti di degrado puntuale e criticità, che incidono negativamente sulla percezione. Così, ad esempio, il cattivo stato di manutenzione di alcuni punti delle sponde, del fondo e della vegetazione ripariale; l'interruzione del passaggio pedonale, là dove è occupato da manufatti delle proprietà confinanti o obliterato da vegetazione non governata; la contiguità con recenti complessi residenziali udinesi, con alcuni edifici in semiabbandono e impianti produttivi, attivi o dismessi; la presenza di una ex-cava, recintata e in parte ripristinata; un parco fotovoltaico; l'impianto Gesteco di recupero e lavaggio inerti.

### **5.3.2 Lo sguardo 'lontano'**

Là dove l'urbanizzazione cede il passo a spazi aperti – verso oriente, grossomodo nel lungo tratto a sud della ferrovia Udine-Cividale fino all'abitato di Pradamano - e poi nella campagna a sud di Lovaria, dal roiello la visuale si allarga in profondità, abbracciando un ampio giro di orizzonte che si estende fino alla linea delle montagne.



Qui lo sguardo può cogliere, con una sorta di operazione di smontaggio visivo, i diversi piani che compongono quadri panoramico-paesaggistici stratificati.

A partire dal roiello in direzione est, il primo piano ottico si caratterizza per un paesaggio agrario a campi aperti, le cui maglie larghe sono delimitate da fossi, capezzagne erbose e strade bianche. Vi domina il seminativo nudo (prevalentemente orzo), alternato a qualche vigneto, prati da sfalcio, lembi di prato stabile arido, macchie di vegetazione, siepi e incolti (*pustot* in friulano), e attraversato dalle linee aeree degli elettrodotti dagli imponenti piloni. In prossimità di Pradamano, il geometrico reticolo agrario a grandi maglie a seminativo, punteggiato dagli impianti irrigui e inframezzato da alberature, filari e boschette, è frutto dell'intervento del riordino fondiario di fine anni Ottanta ( *Fig. 3*).



*Fig. 3 - Il riordino di Pradamano.*

In secondo piano visivo, ancora verso est, una rigogliosa quinta arborea di vegetazione ripariale rivela la vicina presenza del torrente Torre e del relativo parco.

Sullo sfondo lontano, la giacitura planiziale è incorniciata dai rilievi montuosi che chiudono l'alta pianura. Ci si viene in tal modo a trovare in punti di osservazione privilegiati, da cui è possibile leggere, in passaggi continui attraverso periodi geologici antichi e diversi, un intero compendio della storia geomorfologica della nostra regione.

Il limite orientale dell'arco montuoso è segnato dalla spianata e dal netto pendio del monte Nanos (in italiano monte Re), altopiano calcareo delle Alpi Dinariche, nel cuore del Carso sloveno. I rilievi calcarei, ascrivibili al periodo Cretaceo dell'era mesozoica, proseguono nel Carso triestino-monfalconese (si intravede il monte Ermada) e in quello goriziano (con il San Michele e il Sabotino); e sono nuovamente riconoscibili, nelle Prealpi Giulie del bacino del Natisone, nella forma conica del Matajur, dietro cui sovrasta la cima del monte Nero. Risalendo in senso antiorario, lo sguardo incontra i verdeggianti rilievi eocenici dei Colli orientali, fra cui si distinguono il monte Isonzo e il San Lorenzo ( *Fig. 4*).



Fig. 4 - Uno stralcio di cono ottico, con il profilo dei rilievi di sfondo.

Più a nord emergono la catena del Gran Monte e la possente muraglia dei Musi. Sul piano di fondo si scorgono le grandi cime delle Alpi Giulie; vi domina il bianco massiccio di nuda pietra del Canin, che ospita gli ultimi lembi del ghiacciaio, struttura fossile di grande interesse residua dalle ultime glaciazioni, attualmente in forte regressione per effetto del riscaldamento climatico (*Conca glaciale del Monte Canin*, 2010).

La prospettiva in direzione nord si coglie particolarmente bene dai campi aperti del riordino di Pradamano. Sul livello della pianura, inquadrato in profondità fra la vegetazione e i piloni dell'elettrodotto, spicca il castello di Udine (*Fig. 5*), elemento di forte valenza simbolica e identitaria e indicatore topografico di quel Colle che - marchio territoriale dell'alta pianura - pur ampiamente rimaneggiato dall'azione antropica, è una vera peculiarità geologica: classificato come geosito regionale, è stato prodotto da un movimento tettonico (intorno a 100.000 anni fa) che ha sollevato i conglomerati pleistocenici di sedimentazione fluvio-glaciale, i quali, altrove spianati dall'erosione fluviale e poi livellati dalle sedimentazioni fluvio-glaciali, si sono conservati con una altezza significativa in quest'unico punto dell'alta pianura (*Colle di Udine*, 2010).



Fig. 5 - Il Colle di Udine.

Il successivo piano ottico, alle spalle del colle di Udine, si allarga alle cime delle Prealpi Carniche – il gruppo Brancot-San Simeone - e delle Carniche Tolmezzine (periodo Triassico dell'era Secondaria), connotate dalla forma piramidale dell'Amariana.

Sullo sfondo, attraverso l'incisione a sezione triangolare della valle del Tagliamento, si stagliano il massiccio del monte Coglians e della Creta Chianevate: geosito straordinario per essere la più imponente scogliera organogena di età devoniana (il periodo centrale dell'Era Paleozoica) in Europa, originatasi 400 milioni di anni fa nel mare Paleotetide dall'accumulo di specie coralline qui sedimentate in oltre mille metri di potenza (*Scogliera devoniana del Monte Coglians*, 2010).

In direzione ovest la visibilità dall'area del roiello è spesso impedita dalla contiguità dell'abitato urbano e dalle quinte verdi della vegetazione di prossimità e di lontananza. Ma dai campi aperti del riordino di Pradamano e dalla campagna a sud di Lovaria lo sguardo si allarga nuovamente in pregevoli e suggestive angolature. Molto opportunamente il Piano regolatore generale di Pradamano le individua nella zonizzazione di piano come 'visuali di pregio', di valore paesaggistico e identitario: zone in cui l'edificazione o l'impianto di alberature ad alto fusto sono consentiti solamente se non nascondono anche parzialmente la veduta (Comune di Pradamano, 2014).

Traguardando verso ovest, dunque, sull'orizzonte lontano si scorgono i morbidi rilievi delle Prealpi Carniche, e, nella quinta di fondo, le giogaie friulano-venete. Dal gruppo Cima dei Preti-Duranno, avamposto delle Dolomiti Friulane, attraverso i massicci calcarei del Cavallo e del Cansiglio, l'arco montano sfuma sulla spianata del monte Grappa, consentendo, in condizioni ottimali di visibilità, di intravedere la piramide dolomitica dell'Antelao.

### 5.3.3 Non solo vedute

Se fin qui sono state presentate le principali caratteristiche strutturali, fisico-materiali, del paesaggio quali sono visibili lungo e dal roiello, non va tuttavia ignorato il ruolo che altre componenti, più immateriali, contingenti e dinamiche, hanno nel configurare il paesaggio come

sistema complesso.

Componente imprescindibile della qualità scenica, particolarmente nelle condizioni di visuali ampie e orizzonti aperti, è certamente la luce, con le mutevoli gradazioni luce-ombra nei diversi momenti della giornata e nelle varie stagioni; e, legato alla luce, il cielo, con le sue diverse profondità e luminosità, i cromatismi cangianti, il trascorrere mutevole delle nuvole. E quindi i colori, fra cui predominano le diverse gradazioni di verde della vegetazione e delle colture, punteggiate dalle fioriture primaverili.

Oltre alla vista, una percezione multisensoriale attraverso l'attivazione di altri organi di senso rivela nuove e altrettanto godibili componenti immateriali, che – a saperle cogliere – rendono più completa e appagante l'esperienza paesaggistica.

Componenti sonore: il discreto sciabordio dell'acqua, lo stormire del vento, il canto degli uccelli, i versi del micromondo animale – rane, cicale, grilli, api... ; e poi i segni sonori della presenza umana, le sonorità di campane vicine e lontane, i suoni della città, del lavoro, il rumore del traffico. Il silenzio.

Componenti olfattive: il profumo dei fiori e dell'erba tagliata, l'odore aspro della polvere, che dopo la pioggia diventa sentore di ozono e fragranza di suolo bagnato.

#### **5.3.4 Muoversi nel paesaggio**

Il paesaggio che accompagna il roiello è, in conclusione, un ambito composito, pregevole per la presenza dell'acqua, la copiosità del verde, la coesistenza armonica di elementi urbani e contesto agrario, la vastità degli orizzonti ad angolo giro dalla pianura alle montagne.

Un paesaggio che può essere meglio percepito e apprezzato solo muovendosi in modalità lenta, accompagnando il lento scorrere dell'acqua a piedi o in bicicletta, in ciò agevolati dalla presenza di un buon numero di percorsi ciclabili e pedonali che servono l'area e la connettono con reti esterne.

Fra i percorsi interni si trovano, nella sezione udinese, il tratto ciclopedonale lungo la via Bariglaria e, in comune di Pradamano, il Percorso Natura e le strade bianche e campestri che affiancano il corso del roiello o da esso si dipartono.

Dall'ambito del roiello si può poi proseguire in modalità lenta verso l'esterno, collegandosi ad esempio con la ciclovia regionale Udine-Cividale o, verso Udine, con la ciclovia che da Pradamano raggiunge la città. Da segnalare inoltre, ad oriente, l'importante connessione con il contiguo Parco del Torre (qui accessibile mediante i due ingressi di S. Gottardo e di via Del Bon), attraverso il cui lungo percorso ciclopedonale in argine si può raggiungere a nord il Rojale e, a Zompitta, la presa della roggia che dà vita al roiello. La fruibilità del parco verrà ulteriormente valorizzata con la realizzazione del progetto di riqualificazione multifunzionale dell'ex-discarica Ifim di S. Gottardo, che prevede anche la creazione di nuove tratte ciclopedonali.

In direzione opposta, verso Udine, è possibile raggiungere in bicicletta la città anche utilizzando le strade urbane a traffico moderato (Via Emilia, Viale Forze Armate, Via Del Bon, via Laipacco) che si raccordano a pettine all'asse del roiello.





## 6 – ASPETTI FRUITIVI E TURISTICI

L'attivazione di un Contratto di Rio risulta particolarmente significativa per quest'ambito in quanto permetterebbe la condivisione dell'insieme dei valori naturalistici, paesaggistici, storici e socio-economici all'interno di un sistema di regole che garantisca la valorizzazione delle opportunità presenti mediante un'amministrazione concertata del territorio con una visione integrata e partecipe nelle comunità locali.

Gli approfondimenti coordinati dai Comuni di Udine e Pradamano, hanno portato in maniera univoca alla considerazione che il corso del Roiello appare sempre più connotato da un valore identitario per i molti cittadini che ne ricordano l'aspetto originario vale a dire "quando scorreva l'acqua".

Nonostante siano perfettamente integrate nel contesto ambientale in cui si inseriscono, i corsi d'acqua che appartengono al sistema roiale sono artificiali e le acque con le quali essi vengono alimentati sono gestite e modulate direttamente dal Consorzio.

In Comune di Udine la presa del Roiello dalla Roggia di Palma si trova proprio di fronte all'ex Mulino Vicario, di cui si parla già in un documento del 1200 – Fig. 1.



Fig. 1 -Il corso della Roggia di Udine nel 1761 descritto in un testo del perito Alessandro Rota, con allegato disegno

L'edificio è ora sede di abitazioni privato, ma nel tempo ha subito diverse trasformazioni, come testimonia la foto degli anni 50 ( *Fig. 2.* ) , periodo in cui lo stabile dell'ex Mulino Vicario era adibito ad Osteria.



*Fig. 2 –L'Osteria Al Buon Passeggio di Udine – foto degli anni '50*

La zona attraversata dal Roiello, anche per lo scorrere nelle vicinanze del Torrente Torre, ha assimilato nel terreno alluvionale le caratteristiche che consentono nella zona (Godia, Beivars, San Gottardo) lo sviluppo florido delle coltivazioni orticole. E' una zona tipicamente agricola.

La sabbia ed il limo, infatti, garantiscono leggerezza alla terra, rendendola adatta alla crescita dei vegetali come il sedano rapa, la patata e l'asparago.

In particolare la coltivazione del sedano rapa consente di definire la varietà locale (Selino di râf di Godie) tra le migliori in tutta Italia. Qui, ancora oggi Franco e Luciano Driussi tramandano il seme e la tecnica agraria coltivata già all'inizio del '900 dalla nonna.

Infatti, in passato, se gli uomini si occupavano dei lavori più pesanti, le donne prestavano più attenzione alle colture orticole e individuavano le piante più resistenti, da cui ricavare le sementi per l'anno successivo e poi anche le commercializzavano al mercato Cittadino; come la tipica piazza S. Giacomo luogo del mercato ortofrutticolo fino al 2010.

Ma anche la patata ha il suo sviluppo in zona. La coltivazione ha avuto il suo sviluppo negli anni '50, inizialmente utilizzando le varietà provenienti dalla Carnia (come la Bianca carnica o la Slava o le Patatis Cojonariis) mentre successivamente i coltivatori si sono orientati sulla varietà Kennebec perché nel tempo è sorta la necessità di dover utilizzare semi di provenienza certificata.

Nei pressi, sono presenti ancora oggi aziende agricole orticole (Azienda Agricola Casarsa Matteo) ed anche volte alla coltivazione di frutta, come quella che produce mele biologiche (Azienda agricola Di Bert Alessandro).

Con queste caratteristiche in zona sono stati inserite le realizzazioni degli orti urbani. Il primo è quello di Godia che contiene anche l'Orto Botanico di circa 200 specie floristiche del

territorio friulano realizzato dall'Associazione Allergie e Pneumopatie Infantili ALPI; che contiene oltre alle piante alimentari anche quelle medicinali e velenose.

Mentre, nella zona del quartiere Aurora del Peep Est, è in programma la realizzazione dei nuovi orti urbani nell'ambito del progetto di riqualificazione della parte est della città "Experimental City". Questi nuovi orti potranno essere collegati a quelli esistenti di via Bariglaria lungo il percorso ciclo pedonale che è già realizzato lungo il primo tratto del Roiello.

Più a sud, nell'abitato di San Gottardo, la attività pubbliche in relazione con il Roiello sono costituite dalla chiesa di San Gottardo e l'adiacente scuola materna.

Le principali altre attività commerciali e produttive dell'area si attestano principalmente lungo via Bariglaria e all'incrocio di via Bariglaria con via Cividale.

Le attività di ristorazione presenti nell'area spaziano dal recente ma molto popolare ristorante etiope "Asmara" di via Cividale alla trattoria "Da Neto" in via Laipacco che propone i piatti della tradizione friulana.

Mentre a Godia, poca distanza, è situato il ristorante stellato "Agli Amici" dello chef Emanuele Scarello, che è una delle tappe culinarie imperdibili del Friuli-Venezia Giulia; in questo locale a conduzione familiare dal 1887, vengono proposte le pietanze con una ricerca delle influenze culturali e con le materie prime eccellenti del territorio.

In Comune di Pradamano le realtà economiche e sociali emerse hanno dimostrato grande interesse nel recupero del bene giungendo ad ipotizzare interventi "pilota" di recupero tratti interrati.

L'aspetto percettivo dato dal corso d'acqua diventa particolarmente significativo dove si accosta a spazi pubblici fruibili o percorsi pedonali e ciclabili.

L'Amministrazione Comunale di Pradamano, nell'ambito della promozione dei percorsi naturalistici alla scoperta del territorio ha predisposto la valorizzazione di un percorso solamente ciclabile o pedonale, individuato su strade comunali, vicinali e su transiti privati già di fatto aperti al pubblico passaggio. Un tratto significativo di questo percorso costeggia il corso del Roiello sulla via Bariglaria e sulla via Torricelle dove si inserisce nella ciclovia regionale "FVG1 Alpe Adria" di interesse turistico transfrontaliero.

Tra i beni culturali censiti che insistono a breve distanza dal Roiello troviamo: Villa Giacomelli e Villa Otello a Pradamano, villa Caimo Dragoni a Lovaria che fungono da attrattiva a livello turistico.

Per Villa Giacomelli il Roiello di Pradamano andava a costituire l'alimentazione del laghetto che è presente nel giardino della proprietà e il futuristico, per il tempo in cui è stato realizzato, sistema di alimentazione idraulica dei servizi igienici della Villa stessa. Elementi di sicura attrattiva educativa e turistica.

In occasione della manifestazione che si svolge annualmente il 1 maggio denominata "Ville Aperte" tali siti sono particolarmente frequentati e visitati.

Altre manifestazioni culturali (teatro, cinema, concerti) promosse dall'Amministrazione Comunale all'interno dell'area verde di proprietà dell'associazione il Melograno lambita dal corso Roiello nelle serate estive richiamano numerosi visitatori.

Il tratto di maggiore interesse paesaggistico del Roiello riguarda la parte tra via Cividale e l'ingresso all'abitato di Pradamano, che presenta, pur attraversando anche un'area di riordino fondiario, una sequenza di aree coltivate, boschette, filari, gelsi, strade bianche di campagna.



Lo stesso coinvolgimento attivo dei coltivatori nella salvaguardia e nella manutenzione della fascia di rispetto dall'alveo fissata dalle norme consortili insieme al ripristino del sistema vegetazionale porterebbe alla costruzione di un vero e proprio corridoio ecologico.

In sintesi la costante emersa durante i lavori di tutti i tavoli, risulta la forte volontà di ricostruire il valore identitario, vivo ormai quasi esclusivamente nella memoria e renderlo attrattivo per potenziali attività sociali, fruttive, turistiche.

## 7 – RISULTANZE

### 7.1 - RELAZIONI TAVOLI TECNICI

Le tematiche affrontate nei tavoli tecnici ai quali i portatori di interessi (stakeholder) hanno aderito sono tre:

- ***Tavolo 1. Acque*** - Il sistema Roiale e gli aspetti normativi-pianificatori che lo interessano
- ***Tavolo 2. Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura*** - Il Roiello di Pradamano e gli aspetti che ne definiscono il notevole interesse pubblico
- ***Tavolo 3. Contesto territoriale e produttivo*** - Sviluppo e gestione del territorio che circonda il Roiello di Pradamano: aspetti fruitivi, attività sociali, produttive artigianali e agro-alimentari, commerciali.

Di seguito si riassumono i contenuti dei singoli tavoli e i risultati ottenuti in termini di elementi di criticità e valore individuati all'interno dell'ambito di riferimento del Roiello di Pradamano e relativi ai temi dibattuti.

### 7.1.1. - TAVOLO 1. ACQUE

#### Il sistema Roiale e gli aspetti normativi-pianificatori che lo interessano

Lo scopo del lavoro del Tav.1 Acque è stato discutere, relativamente all'ambito idrografico del sistema roiale e del Roiello di Pradamano, sulla situazione della quantità e qualità delle acque, sullo stato e sulla funzionalità della rete, sull'uso storico e attuale della risorsa idrica che le acque del sistema Roiale rappresentano.

È stato studiato il contesto normativo mettendo in luce interazioni, interferenze e sovrapposizioni dei vari livelli normativi interessanti il torrente Torre e il sistema delle rogge alimentate dallo stesso attraverso la presa di Zompitta.

Sono stati quindi analizzati i contenuti del DM per i beni culturali e ambientali 14 aprile 1989, delle Direttive comunitarie 2000/60/CE-2007/60/CE, la L.R. n. 11 del 29/4/2015, il PRTA (Piano Regionale di Tutela delle Acque), il PPR (Piano Paesaggistico Regionale), il PdG ACQUE (Piano di Gestione delle Acque) dell'Autorità di Distretto Alpi Orientali, la Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, i PRG dei Comuni di Udine e Pradamano.

Per quanto riguarda le norme manutentive e gestionali delle acque, sono stati individuati i vari regolamenti relativi alle attività concesse e disciplinate, oltre alle concessioni già in essere sia di derivazione che di uso a scopo irriguo e promiscuo, alle autorizzazioni allo scarico, alle servitù di attraversamento e simili.

Relativamente al Roiello di Pradamano, al suo ordinamento e al suo stato presente, sono stati individuati i seguenti aspetti di criticità e di valore che riguardano gli aspetti idraulici e normativi.

Innanzitutto sono state analizzate le normative europee che impongono un uso sostenibile delle risorse idriche affinché siano ridotti i rischi idrogeologici e siano conservati gli ecosistemi, riconoscendo le acque come un bene che deve essere tutelato nella sua integrità e naturalità.

Il DM del 14 Aprile 1989 rivendica una tutela di ugual misura verso le acque del sistema roiale e del Roiello di Pradamano, ma non solo come bene naturale, bensì come bene di interesse collettivo per qualità paesaggistiche e per valenza storica e sociale.

Anche i piani di gestione sovraregionali del Distretto delle Alpi Orientali ribadiscono la necessità di perseguire una qualità ecologica che però, come per il Piano regionale di Tutela delle Acque, è riconosciuta solo per i corsi d'acqua classificati come *corpi idrici*.

A fronte del valore riconosciuto dalla norme di ampia nazionale e internazionale, emerge la prima criticità a scala locale: il Roiello di Pradamano, a differenza delle rogge principali del sistema roiale, non è classificato come corpo idrico e pertanto non sono ad esso applicabili le misure di salvaguardia che tutelano le altre rogge, nonostante esista un DM che ne sancisca il valore come *bene di interesse pubblico*.

Lo stesso valore è riconosciuto anche dal PPR che riserva un intero allegato (Allegato D alla Relazione Metodologia –art.19 NDA) alla zona delle rogge, al sistema roiale e al Roiello di Pradamano, definendo precise misure di tutela e obiettivi da raggiungere per valorizzare la risorsa idrica dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

Sempre attraverso l'analisi della normativa vigente, sono state individuate le disposizioni relative all'interazione tra risorsa idrica e attività agricola attraverso il PSR (Piano di Sviluppo Rurale) e attraverso i regolamenti dettati sia dai Comuni che dal Consorzio, i primi che fissano distanze, limiti e vincoli, il secondo regole di attingimento, scarico, uso.

L'esistenza di tali ordini conferma la necessità di definire regole precise di uso e di gestione del bene acqua affinché sia tutelato; ciò che è emerso però attraverso il Tavolo Tematico è che questi regolamenti risultano insufficienti o carenti in alcuni aspetti.

Manca ad esempio un regolamento di pulizia idraulica per il Comune di Udine che auspicabilmente dovrebbe essere redatto e coordinato con quello esistente di Pradamano (il PRG di Pradamano prevede tra le norme di attuazione un articolo dedicato esclusivamente al Roiello di Pradamano).

Per quanto riguarda gli usi della risorsa idrica, il Consorzio ha in essere alcune concessioni di attingimento ad uso irriguo e attraversamenti, ma anche in questo caso non esiste un vero e proprio regolamento che definisca norme particolari di gestioni per beni che siano di interesse pubblico come le rogge del sistema roiale e il Roiello di Pradamano.

Tra le criticità che sono emerse relativamente alla gestione delle acque vi è l'attuale impossibilità di garantire una *portata fluente* lungo tutto il corso d'acqua del Roiello, da Udine fino a Lovaria. Gran parte dell'acqua derivata infatti, si disperde in alveo lungo il percorso a causa della mancanza di un rivestimento adeguato in alcuni tratti (in passato l'acciottolatura garantiva un fondo omogeneo e in grado di rallentare e ridurre la percolazione).

Anche il prelievo ad uso irriguo e la manutenzione influiscono sulla disponibilità della risorsa idrica e sono tutti aspetti che potenzialmente possono essere affrontati nel Contratto di Rio e possono rappresentare un'opportunità di sviluppo e di valorizzazione se opportunamente gestiti.

La ricerca di soluzioni tecniche e gestionali per controllare le perdite in alveo e gestire al contempo gli usi dell'acqua del Roiello possono rappresentare un'opportunità per sviluppare interesse e migliorare lo stato del corso d'acqua.

L'analisi degli aspetti pianificatori e gestionali ha portato anche ad evidenziare la necessità di definire il reale fabbisogno idrico del territorio che fissa una portata minima, dimensionandola e modulandola in base alle esigenze agricole e ricreative.

In modo sintetico gli elementi di valore e di criticità emersi dal **Tavolo 1. Acque** possono essere sintetizzato attraverso le proposte che sono state sviluppate, che rappresentano al tempo stesso un valore, un'opportunità in quanto sviluppabili attraverso azioni da inserire nel Piano Strategico:

- Intavolare una discussione con la Regione relativamente alla classificazione del Roiello di Pradamano come corpo idrico, in quanto derivazione di rogge già definite (e tutelate) come corpo idrico, nonché corso d'acqua coperto da vincolo paesaggistico
- Esaminare la possibilità di definire un regolamento per gli interventi di manutenzione sul Roiello di Pradamano sempre nell'ottica di tutela di un bene di interesse pubblico – ad esempio, definire tecniche di ripristino del rivestimento adeguate per contenere le perdite e al tempo stesso recuperare l'acciottolato originale
- Promuovere uno studio idraulico del sistema che permetta di definire l'entità delle perdite in alveo (e localizzazione) e di valutare il reale fabbisogno idrico e il tirante minimo da garantire modulando le portate derivate durante l'anno
- Rivedere con la Regione la concessione dal Torre per definire una portata minima tecnica in grado di garantire la conservazione del paesaggio
- Rivedere il regolamento attingimenti – modulistica ad hoc per corsi d'acqua vincolati



- Coordinare e armonizzare regolamenti comunali e consortili relativi alla pulizia rurale (distanze minime, fasce di rispetto e fasce tampone, attività di manutenzione, concessione, autorizzazioni, vincoli, misure di controllo sugli usi)
- Individuare possibili interventi attuabili per ripristinare antichi usi e incentivarne di nuovi (rifunzionamento di depressioni come bacini di invaso per le acque meteoriche e/o creazione o ripristino di bypass a scopi irrigui o ricreativi, ristrutturazione di piccole opere idrauliche dismesse o danneggiate, opifici, manufatti lungo il corso d'acqua, opere di drenaggio e di contenimento delle piene per limitare rischi idrogeologici), per promuovere l'ambito del Roiello

L'analisi condotta dal tavolo tematico dell'Acqua ha fatto emergere quindi una serie di criticità e di valori, di proposte e obiettivi che sono legate ad un unico comune elemento evidenziato, ovvero il riscontrato abbandono del Roiello di Pradamano, in termini di usi, di interesse, di cura. È contro questo processo progressivo che le azioni che saranno sviluppate nel Piano Strategico potranno agire.

## 7.1.2 - TAVOLO 2. AMBIENTE, PAESAGGIO, STORIA E CULTURA

*Il Roiello di Pradamano e gli aspetti che ne definiscono il notevole interesse pubblico*

Lo scopo del lavoro del tavolo tematico 2 è fornire una prima immagine dell'evoluzione dell'areale nel tempo, per conseguire una consapevolezza diffusa del suo valore, affinché gli abitanti sappiano difenderlo e valorizzarlo.

Senza pretesa di completezza, sono stati allineati *su uno scaffale immaginario* dati di vario tipo, sui quali si sono azzardate interpretazioni, a disposizione di chi intenda approfondire, migliorare, correggere sia le interpretazioni che la raccolta dei dati stessi.

Nelle interpretazioni, si sono cercate le specificità dell'areale, le trasformazioni nel tempo, si è cercato di individuare gli elementi di permanenza che lo caratterizzano e insieme i casi che meritano approfondimenti da parte “degli addetti ai lavori” delle varie discipline coinvolte, ben sapendo di non aver sempre saputo comprendere o scegliere la giusta sintesi.

L'analisi condotta ha portato all'elaborazione dei contenuti del capitolo 5.2 attraverso:

- una schedatura dei dati storici di varia natura di cui abbiamo trovato notizia;
- una parte interpretativa di sintesi relativa all'areale;
- una bibliografia.

Sul tavolo tematico sono stati portati dati e documenti, informazioni ricavate da varie fonti, comunque limitate perché è stato possibile condurre la ricerca solo in piccola parte su documenti d'archivio originali, potendo generalmente consultare solo testi che li riportano, li descrivono e li commentano e che sono:

- alcuni studi storici di inquadramento generale che rappresentano pietre miliari nelle rispettive discipline;
- alcuni studi di autori che portano approfondimenti mirati al territorio anche attraverso competenze acquisite in altre discipline;
- studi rivolti al locale realizzati sia da storici che da semplici appassionati;
- per quanto riguarda il periodo più vicino a noi, abbiamo attinto anche dalle testimonianze degli Amici del Roiello di Pradamano, che non sono storici ma testimoni oculari.

Se ne dà conto nella bibliografia di seguito riportata.

Data la vastità del materiale disponibile e del periodo storico-economico e sociale indagato, il lavoro del **Tavolo 2. Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura** rimane sicuramente aperto e in divenire, essendo potenzialmente soggetto ad errori, dimenticanze, manchevolezze e interpretazioni troppo ottimistiche o sbagliate, presenti a causa della natura dell'argomento trattato, nonché alla sensibilità di analisi del soggetto che legge i documenti e le informazioni. Segnalazioni, correzioni e integrazioni renderanno il processo di analisi conoscitiva sviluppato nel tavolo tematico 2 più completo ed esaustivo.

A corredo del lavoro di analisi archivistica e di studio paesaggistico è stato recuperato o individuato materiale documentale, come foto, mappe, cartine, che ancor meglio evidenziano l'interesse che ruota intorno e ha sempre caratterizzato in passato la realtà del roiello di Pradamano e del suo ambito.

Ulteriori possibilità di sviluppo sono state evidenziate attraverso gli incontri fatti per il tavolo

2, che riguardano approfondimenti relativi a periodi storici o aspetti particolari (toponomastica, luoghi specifici, demografia storica, evoluzione dei rapporti di lavoro, avvenimenti attuali, mappe condivise...). Possono essere organizzate mostre, conferenze, percorsi didattici, paesaggistici, emozionali, cartellonistica, ripristinando opportunità e valori che coinvolgono le comunità e invertano il processo di abbandono e di degrado al quale sembra destinato il Roiello di Pradamano. Questo è possibile attraverso azioni e misure volte a:

- ripristinare il ruolo di bene identitario e di modellatore del paesaggio che nei secoli ha rivestito, riscoprendo il suo essere elemento direzionale sul territorio, tracciato preferenziale lungo il quale si sviluppavano le attività della comunità così come gli eventi storici, elemento da percorrere e al tempo stesso dal quale ha origine una percorrenza “visiva”, vicina o lontana, che permette una migliore comprensione del territorio e quindi una maggior valorizzazione e sviluppo dello stesso;
- recuperare usi che in passato erano consolidati come quello agricolo attraverso lo sfruttamento di opere idrauliche ora dismesse di cui c'è solo una scarsa traccia (spartiacque, invasi artificiali, “sfueis”), artigianale fatto di mulini e opifici, lavatoi e fontane.

Attraverso l'analisi condotta infatti è emerso uno scenario storico e paesaggistico complesso e articolato, da riscoprire, una quantità di informazioni e nozioni che non solo arricchiscono l'analisi conoscitiva ma sono da spunto per molte azioni e per lo sviluppo di un Piano Strategico efficace per la realizzazione di progetti davvero in grado di valorizzare il Roiello di Pradamano.

### 7.1.3 - TAVOLO 3. CONTESTO TERRITORIALE E PRODUTTIVO

*Sviluppo e gestione del territorio che circonda il Roiello di Pradamano: aspetti fruitivi, attività sociali, produttive artigianali e agro-alimentari, commerciali*

Al fine di redigere l'Analisi Conoscitiva, sono stati proposti tre Tavoli Tecnici e altrettanti gruppi di lavoro affinché i soggetti dell'Assemblea potessero partecipare attivamente alla redazione dell'Analisi Conoscitiva e alle future fasi del processo che porterà alla sottoscrizione del CdR per il Roiello di Pradamano, ciascun mettendo a disposizione le proprie conoscenze e il proprio contributo a seconda degli argomenti trattati e approfonditi in ogni tavolo.

Il **Tavolo 3. Contesto territoriale e produttivo** è stato coordinato dai Comuni di Udine e Pradamano, che hanno operato un'analisi preliminare sui portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi.

Tale analisi ha portato a considerare come portatori di interesse e invitati ai lavori del Tavolo 3 tutti i soggetti proprietari di immobili ricadenti nell'areale oggetto del CdR ed individuato dal Documento d'Intenti;

Al Tavolo hanno partecipato i rappresentanti dei vari gruppi di lavoro che hanno portato il loro contributo sia nel relazionare brevemente sulla natura dei CdR che sulle le attività svolte per l'Analisi Conoscitiva dal **Tavolo 1. Acque** e dal **Tavolo 2. Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura**.

Gli Interventi e proposte dei portatori di interesse presenti, relativi ai temi del Tavolo Tecnico 3 portano in maniera univoca alla considerazione che il corso del Roiello appare sempre più connotato da un valore identitario per i molti cittadini che ne ricordano l'aspetto originario vale a dire "quando scorreva l'acqua".

In sintesi la costante emersa durante i lavori di tutti i tavoli, risulta la forte volontà di ricostruire questo valore identitario, vivo ormai quasi esclusivamente nella memoria.

Per fare ciò condizione necessaria è il recupero dell'alveo del Roiello affinché si possa garantire lo scorrere dell'acqua lungo tutto il suo corso.

Immaginando di risvegliare un bene dormiente va da se che il "bello" diventa attrattivo per potenziali attività sociali, fruitive, commerciali.

In Comune di Pradamano in occasione dei lavori del tavolo 3 sono emerse alcune realtà che svolgono la loro attività in prossimità del Roiello e ne auspicano il recupero ai fini dell'attività stessa.

Si tratta del centro di riabilitazione medica "Polimedica" che ha dimostrato interesse a realizzare un'area all'aperto attrezzata a centro benessere proponendo di riportare alla luce un tratto intubato del Roiello.

Analogamente L'Associazione Comunità del Melograno che gestisce un centro disabili a Lovaria e organizza attività ed eventi per i ragazzi ha in corso un progetto di riqualificazione di un'area di proprietà attraversata dal Roiello e ha dimostrato grande interesse verso il recupero del bene.

Sempre a Lovaria Antonio Gallo svolge attività di apicoltura ed ha messo in luce come il corso del Roiello potrebbe costituire ottimale habitat naturale.

Già in precedenza Carlo Giacomelli, della Villa Giacomelli 1852, ha portato il proprio contributo all'analisi conoscitiva all'interno dell'Assemblea descrivendo il ruolo che in passato ha avuto il Roiello di Pradamano per la Villa. Descrive l'alimentazione, ora venuta meno, del



laghetto che è presente nel giardino della proprietà e il futuristico, per il tempo in cui è stato realizzato, sistema di alimentazione idraulica dei servizi igienici della Villa stessa. Mette in luce quindi elementi che possono essere valorizzati nella fruizione educativa e turistica del Roiello di Pradamano.

Ulteriore forte elemento emerso dalle discussioni è la pluralità di soggetti istituzionali preposti alla tutela del bene (Consorzio, comuni, commissioni paesaggistiche) e la mancanza di normative di riferimento chiare e univoche su entrambi i territori comunali. Questo fatto determina disorientamento nei privati che vorrebbero contribuire alla tutela e valorizzazione del bene anche con delle semplici manutenzioni nei tratti prospicienti la loro proprietà ma non “sanno a chi rivolgersi”.

E' apparso poi evidente che in molti tratti le coltivazioni si spingono fino alle sponde del Roiello occupando completamente la fascia di rispetto fissata dalle norme consortili per poter attuare la manutenzione. Si tratta quindi di operare in direzione di un coinvolgimento attivo dei coltivatori.

Riassumendo dall'analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti sociali ed economici del territorio oggetto del CdR, sono emersi alcuni obiettivi:

- il ripristino e il mantenimento dello scorrimento dell'acqua nella portata necessaria e utile lungo tutto il corso del Roiello e in tutti i periodi dell'anno;
- la definizione degli interventi necessari di manutenzione ordinaria e straordinaria e la loro consistenza e frequenza per il mantenimento dell'acqua con l'individuazione degli attori necessari
- la stesura di regole uniformi per il governo del Roiello al fine tutelare e valorizzare in termini di fruizione le fasce di rispetto;
- sostenere e promuovere gli interventi “pilota” di recupero tratti interrati.
- la valorizzazione degli elementi di caratterizzazione del territorio;
- la valorizzazione e promozione delle coltivazioni orticole con inserimento degli orti urbani di via Bariglaria e dei nuovi orti urbani che verranno realizzati in via Dino Basaldella nell'ambito del progetto Experimental City nella rete dei percorsi afferenti al Roiello;
- l'inserimento del Roiello nel circuito dei percorsi ciclopeditoni a carattere rurale e turistico;
- lo sviluppo delle azioni ecosistemiche;
- la ricerca di possibili sviluppi delle attività economiche del territorio afferente al Roiello.

## 7.2 VALORI E CRITICITA'

### 7.2.1. Siti di Valore, siti di Criticità

Il lavoro di analisi svolto nei tavoli tematici ha permesso di approfondire la conoscenza dell'area di riferimento del Roiello di Pradamano, principale scopo dell'Analisi Conoscitiva condotta.

In particolare, ha permesso a ciascun stakeholder di condividere in base alle proprie conoscenze e alla propria sensibilità quali sono gli elementi che caratterizzano questo territorio sia in grado di valorizzarlo, e quindi da tutelare e promuovere, sia di criticità, ovvero tali da rappresentare un pericolo per la salvaguardia della realtà sociale, ambientale ed economica che orbita attorno al Roiello di Pradamano e del corso d'acqua stesso.

Tutti gli elementi individuati sono stati localizzati e rappresentati nelle planimetrie allegate, opportunamente correlate a documenti descrittivi di ciascun sito analizzato.

### 7.2.2. Punti di Forza/Debolezza. Scheda riepilogativa

L'elencazione sintetica dei punti di forza e di debolezza è stata costruita su base empirica con il contributo dei portatori di interesse.

## PUNTI DI FORZA / QUALITÀ

### Valori naturalistico<sup>1</sup>-paesaggistici

- Il corso d'acqua
- Buona qualità dell'acqua
- Vegetazione spondale, in parte naturale, che funge da cortina verde
- Funzione di corridoio ecologico
- Presenza di aree residue a prato stabile
- Connessione con l'ambito naturalistico e il Parco del torrente Torre
- L'ampiezza e la profondità dei coni visivi, fino all'arco delle montagne
- Qualità scenica del paesaggio
- L'agevole percorribilità lungo molti tratti e nei dintorni del Roiello, grazie a strade bianche e percorsi ciclopeditoni

### Valori storico-culturali

- L'infrastruttura idraulica, con le opere di presa, derivazione e attraversamento
- I siti dei mulini e i lavatoi come testimonianze di attività e pratiche storiche
- Il roiello come elemento persistente di identità culturale
- Il corridoio verde come elemento di landmark nel paesaggio
- Nuclei e abitazioni rurali tradizionali
- Contiguità con beni architettonici: ville padronali e chiesa

---

<sup>1</sup> I valori naturalistici evidenziati sono potenzialmente raggiungibili attraverso interventi di ripristino e conservazione

## **PUNTI DI DEBOLEZZA / CRITICITA'**

- Carenza/assenza dell'acqua in periodi di siccità o manutenzione rogge
- Cedimenti di alcuni punti delle sponde e dei manufatti
- Scarsa manutenzione di alcuni punti della vegetazione spondale, con sviluppo di specie invasive
- Eliminazione della fascia di rispetto in alcune proprietà private contigue
- Presenza di alcune strutture abitative e produttive di impatto paesaggistico negativo
- Cesura rappresentata dall'incrocio con viabilità provinciale e urbana
- Incompleta percorribilità ciclopedonale lungo l'asse e nei dintorni del Roiello
- Dispersioni lungo l'alveo a seguito di periodi di asciutta

## **7.3 - CONCLUSIONI**

### **La tesi di partenza**

L'Indagine conoscitiva integrata ha messo in evidenza e approfondito molti elementi di conoscenza specifici e originali nei vari settori esplorati, procedendo secondo uno schema di partenza che è stato adattato, ridotto o ampliato, a seconda delle risultanze in itinere e delle necessità che si sono man mano presentate.

In ogni caso, è stata ampiamente provata la tesi di partenza, già prevista nel Documento d'Intenti, che ha portato a proporre un Contratto di Rio per il Roiello di Pradamano, che è un piccolo canale artificiale di quasi 10 km di lunghezza, una vena sottile del sistema delle rogge di Udine. È stata infatti confermata, sia nei vari settori esplorati dall'Indagine che dalla forte convinzione manifestata dai portatori di interesse, l'importanza di questo corso d'acqua, un'importanza che va oltre i dati sensibili e non dipende dalle sue dimensioni ma attiene al suo forte valore identitario, storico-culturale e naturalistico-paesaggistico.

### **L'Indagine conoscitiva come strumento di integrazione delle conoscenze**

Il processo partecipativo attivato con l'adesione dei portatori di interesse è stato molto significativo fin dalle prime fasi. È stato così ottenuto l'apporto di soggetti strutturati, con elevata capacità elaborativa, quali l'Università di Udine, l'IRTEF, il Museo Friulano di Storia Naturale, Legambiente e altri, come anche quello di Gruppi, Associazioni e singoli cittadini residenti, proprietari, aziende varie che si occupano di disparati settori economico-produttivi (agricoltura, allevamento, turismo..) che hanno mostrato un interesse diretto nelle varie tematiche di indagine e che si sono rivelati detentori di conoscenze non altrimenti accessibili.

Va in proposito ricordato che l'attività svolta dai portatori d'interesse, e in particolare dai redattori dell'Indagine conoscitiva è stata molto intensa, mentre l'impegno degli Enti firmatari è andato molto al di là di quanto previsto e sottoscritto nel Documento d'intenti

### **Temi e punti salienti**

Intorno al Roiello e al suo areale si sono mossi nei secoli moltissimi avvenimenti: sono mersi da testi di varie discipline, da archivi storici, e, per i tempi a noi più vicini, dai sopralluoghi e dalle memorie di singoli cittadini portatori di interesse: materiali tutti che hanno contribuito a costruire la presente Indagine conoscitiva, evidenziando le trasformazioni nel tempo, le specificità, gli elementi di permanenza e di discontinuità, i valori e le criticità, insieme ai casi per i quali sono necessari ulteriori approfondimenti.

Ecco allora alcuni degli aspetti del Roiello che sono ricomparsi o si sono ricomposti attraverso l'Indagine conoscitiva:

- *il Roiello (forse) della campagna centuriata*
- *il Roiello delle regole condivise, delle regole evase, delle sanzioni, delle liti e degli imbrogli*
- *il Roiello dei Patriarchi e dei mulini*
- *il Roiello dei mercanti e dei migranti*
- *il Roiello dei lavori delle donne: le lavandaie, le massaie, le ortolane (lis rivindiulis)*
- *il Roiello dei contadini*
- *il Roiello delle piante spontanee, degli animali selvatici, dei sentieri nascosti, delle antiche strade*
- *il Roiello antincendio*
- *il Roiello dei giochi e delle fantasie dei bambini*
- *il Roiello delle Ville signorili*
- *il Roiello dei cacciatori*
- *il Roiello testimone di vicende drammatiche*
- *il Roiello magico*
- *altri Roielli ancora, come il Roiello naturalistico di oggi, serbatoio di biodiversità animale e vegetale*

I paesaggi che lo circondano si sono a loro volta rivelati molteplici, modificati generazione dopo generazione, e la cifra che li contraddistingue è la caparbia industriosità degli abitanti che riservano ogni cura al Roiello, finché la sua acqua è considerata preziosa.

Si alternano nel tempo, in base ad avvenimenti o a sconvolgimenti, le campagne coltivate, poi abbandonate, poi riconquistate da boschi e prati, e ancora coltivazioni, in un lento e incessante lavoro, registrato da toponimi che oggi spesso ci risultano oscuri.

Si definisce così l'odierno sistema paesaggistico, complesso e disegnato da diverse componenti: il corso d'acqua, la vegetazione ripariale, l'edificato urbano, gli ampi spazi rurali, il contiguo corridoio verde della sponda del Torre dall'ampio letto di ghiaia e sassi, fino alla linea dei monti lontani.

Lo studio degli aspetti normativi e pianificatori alle varie scale da cui il Roiello e il suo areale sono interessati e le indagini sul campo mostrano come non si possa parlare, ed era scontato, di dissesto idrogeologico o di qualsiasi tipo di pericolosità diretta per l'areale del Roiello. Il suo degrado e gli eventuali danni che vengono lamentati a suo carico sono dovuti piuttosto a cause che gli sono esterne, come, per esempio, il non risolto problema dello sgrondo delle acque piovane dalla campagna circostante, la soppressione del complesso sistema dei fossi di scolo, la modificazione incontrollata delle quote di campagna, la soppressione degli arginelli e l'occupazione della fascia di rispetto fissata dalle norme, la mancata manutenzione.

Resta da sanare l'assenza del Roiello di Pradamano dall'elenco delle acque pubbliche che appartengono al demanio dello Stato. Infatti, nel porre fine alla secolare disputa sulla natura giuridica degli alvei delle rogge, con il Decreto n. 1775 del 1933 sono state iscritte nell'elenco delle acque pubbliche e riconosciute come corpi idrici le due rogge di Udine, ma non il Roiello, che non è stato iscritto nemmeno nei successivi aggiornamenti. Il Roiello è però presente nel D.M. del 14 aprile 1989, a sua tutela, e nel PPR-Piano Paesaggistico della Regione FVG.

### **Documento Strategico e Programma d'Azione**

Il passo successivo nel percorso “verso il Contratto di Rio Roiello di Pradamano” è l'elaborazione del Documento Strategico sulla base dell'Indagine Conoscitiva svolta.

Enti promotori e portatori d'interesse studieranno e concorderanno un comune scenario di lungo periodo per il Roiello di Pradamano, il suo areale ed eventualmente un più vasto territorio di riferimento e costruiranno una strategia da adottare per tutelare, promuovere e valorizzare il bene che esso rappresenta.

Contestualmente, ma misurate su uno spazio temporale più breve, saranno proposte le Azioni, raggruppate nel Programma d'Azione, che dovranno dar forma, sostenere e man mano realizzare il disegno delineato e le idee raccolte e riassunte del Documento Strategico.



## BIBLIOGRAFIA E FONTI

### BIBLIOGRAFIA

#### Cap. 2

*Allegato Dnn alla Relazione metodologica (art. 19 NTA). Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione di ulteriori contesti*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, s.d.

*Pianificazione e governo del paesaggio: Analisi, strategie, strumenti. L'apporto pluridisciplinare dell'Università di Udine al Piano paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia*, a cura di A. Guaran, M. Pascolini, Udine 2019

#### Cap. 3

AA.VV., *Vie d'acqua a Udine. Uno studio storico e naturalistico delle Rogge di Udine e di Palma e del Canale Ledra*, Ed. Museo Friulano di Storia Naturale, Udine, 2008

V. Bixio, *Piano di Classifica per il riparto degli oneri di bonifica, di irrigazione e della spesa imputata agli scarichi. Relazione*, Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, Udine, 2006

M. Canali, *Concessione alla derivazione acque dal torrente Torre in località Zompitta in comune di Reana del Rojale e dai canali S. Gottardo – Trivignano e Gonars del sistema derivatorio Ledra Tagliamento (integrazione) ad uso promiscuo irriguo-forza motrice e pubblico domestico, da assentire al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento di Udine. Relazione tecnica*, Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, Udine, 2008

F. Cucchi, *Geologia e geomorfologia della Regione*, in: F. Cucchi, F. Finocchiaro, G. Muscio, *Geositi del Friuli Venezia Giulia*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2009

A. Fontana, *Evoluzione geomorfologica delle bassa pianura friulana*. Ed. Museo Friulano di Storia Naturale, Udine, 2006

L. Gargioli, *Piano di Classifica per il riparto degli oneri di bonifica, di irrigazione e della spesa imputata agli scarichi. Relazione*, Consorzio di Bonifica Bassa Friulana, Udine, 2012

#### Cap. 5

AA.VV., *Alla ricerca del Roiello perduto*, a cura del Comitato amici del Roiello di Pradamano, Udine, Gaspari, 2015

AA.VV., *Di Carta, Terre. Di Terre, Carta*, Udine, Gaspari, 2006

AA.VV., *Il gelso e il baco da seta*, a cura di A. Quaiattini, Gemona del Friuli, CEA Mulino Cocconi-Ecomuseo delle Acque, s.d.

AA.VV., *Pavie: il Comune di Pavia di Udine e la sua storia*, a cura di A. Berzacconi e G.

Caiazza, Pavia di Udine, 2006

AA.VV., *Sfueis, memoria e ricerca storica. Comun di Sedean*, Istitût Ladin-Furlan Pre Checo Placerean, Sedegliano, 2005

A. Bianchetti, *La Centuriazione*, in *Terra di Castellieri. Archeologia e territorio nel Medio Friuli*, a cura di A. Bianchetti, Tolmezzo, Cre@ttiva, 2004

M. Buora, *Scavi a Lovaria (campagna 1994)*, in "Quaderni Friulani di Archeologia", IV, 1994

M. Buora, *Lovaria (Comune di Pradamano). Scavo di una parte di un edificio romano a destinazione agricola e di necropoli del periodo altomedievale*, in "Quaderni Friulani di Archeologia", III, 1993

M. Buora, M. Lavarone, *Lovaria (Comune di Pradamano-UD) Scavi 1995* in "Quaderni Friulani di Archeologia", V, 1995

M. Buora, L. Usai, *La tomba del cavaliere longobardo Moechis a Lovaria (Comune di Pradamano, provincia di Udine): un caso di acculturazione dopo la metà del VII sec.*, Firenze, All'insegna del Giglio, 2001

W. Ceschia, *Il Paese e il tempo dei nonni*, a cura della Amm.ne Comunale di Pradamano, 1990

W. Ceschia, *Storia di Lovaria e Pradamano*, a cura della Amm.ne Comunale di Pradamano, 1982

B. Cinausero Hofer, E. Dentesano, *Per una nuova ipotesi interpretativa del nome Pradamano*, in "Ce fastu?", XCIV, 2018, 1-2

S. Corazza, G. Simeoni, F. Zendron, *Tracce archeologiche di antiche genti in Friuli Venezia Giulia*, Circolo culturale Menocchio, Montereale Valcellina, 2006

R. Cuttini, *L'opera del Genio per la difesa del Friuli dalle fortificazioni ai campi d'aviazione*, Pasian di Prato, Lithostampa, 2016

A. De Cillia, *Il Medio Friuli e il canale Ledra-Tagliamento*, Udine, Consorzio Ledra-Tagliamento, 1988

A. De Cillia, *I fiumi del Friuli*, Udine, Gaspari, 2000

A. De Cillia, *Somma Afflizione d'animo a tutti i contadini-Le vicende dei beni comunitari nel Friuli veneto*, Padova, C.L.E.U.P., 2001

G. di Caporiacco, *Udine e il suo territorio dalla preistoria alla latinità*, Udine, 1976

M. Dorella, *Napoleone Bonaparte-Dominique Larrey e il pronto soccorso in battaglia. 23 ottobre 1797: "Codice rosso!" a San Gottardo in Udine*, Pasian di Prato, Campanotto, 2016

L. Dorigo Viani, *L'anima di un mondo e di un vino*, Reana del Rojale, Chiandetti, 2002

F. Finco, *Nomi di luoghi e di famiglie a Pradamano e Lovaria*, Amm.ne Comunale di Pradamano, 2003

P. Gaspari, A. Pertoldi, *Il Combattimento di Pradamano. Bersaglieri, fucilazioni e vicende nella memoria popolare*, Udine, Gaspari, 2012

P. Gaspari, M. Mantini, S. Stok, *Guida ai luoghi della Grande Guerra nella Provincia di Udine*, vol. I, Udine, Gaspari, 2012

S. Gasti, *Storia di Remanzacco*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2014

C. Ianesi, A. Pertoldi, *Pradamano e Lovaria nella grande guerra. Memorie, persone, vicende, luoghi*, Udine, Gaspari, 2017

M. Martinis, *Il torrente Torre nella storia del Friuli. Aspetti storici, idrologici, socioeconomici ed ambientali*, Udine, Grillo, 1985

M. Martinis, *Le Rogge di Udine e Palma*, Reana del Roiale, Ribis, 2002

C. Mattaloni, *Un secolo che scorre. I cento anni dell'acquedotto Poiana*, Acquedotto Poiana SpA, 2013

G.C. Menis, P.C. Begotti, *Storia del Friuli, dalle origini alla caduta dello stato patriarcale (1420) con cenni fino al XX secolo*, 2011

P. Diacono, *Historia Langobardorum*, Milano, Electa, 1985

G. Perusini, *Vita di popolo in Friuli. Patti agrari e consuetudini tradizionali*, Firenze, Olschki, 1961

F. Prenc, *Le Pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese*, in "Antichità Altoadriatiche", LII, Trieste, Editreg, 2002

A. Rossetti, *Julia Augusta, da Aquileia a Virunum lungo la ritrovata via romana per il Noricum*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2006

G. Simeoni, S. Corazza, *Di terra e di ghiaia. Tumuli e castellieri del Medio Friuli tra Europa e Adriatico*, Fagagna, 2011

A. Tagliaferri, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico: una ricerca archeologica per la storia*, Udine, Del Bianco, 1989 tre voll.

*Tiere di Ciastelirs. Tumuli e Castellieri nel Friuli protostorico*, a cura di F. Zendron, Treviso, Le Tre Venezie Editoriale, 2017

## INEDITI

R. Berghinz, *Comune di Pradamano 1923. Relazione del commissario prefettizio*, Pradamano, 1923

G.B. Calligaris, *Pradamano, notizie storiche della Parrocchia*, 1935

S. Gasti, *Il treno nel Torre: il disastro del 22 novembre 1938*, 2018

A. Pertoldi, *Ricerca condotta sull'Archivio storico del Consorzio Rojale di Udine. Annotazioni, fotocopie, copie fotografiche, duplicati digitali*, 2019

B. Petti, *La difesa del confine orientale italiano nell'epoca della guerra fredda, 1955-1991*, Tesi di laurea in Geografia Politica, Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Scienze Politiche, a.a. 2003-2004

## MOSTRE

*In fuga dalla Guerra. I profughi della I Guerra Mondiale in Emilia Romagna....Racconti friulani tra Pradamano e Piacenza*, a cura dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Curatrice Monica Emmanuelli, Pradamano, 2019

*San Gottardo: storie di acque, selve e strade*, a cura di Parrocchia di San Gottardo Vescovo, Comitato Amici del Roiello, Museo Friulano di Storia Naturale, curatore Daniele D'Arrigo, Udine 2015,

## FONTI

### F. LEGISLATIVE

*Direttiva 2007/60/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio- 23/10/2007 - “Direttiva Alluvioni”

*Direttiva 2007/60/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio- 23/10/2000 - “Direttiva Acque”

*D.lgs. 49/2010* – “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”

*Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI)*- approvato con D.P.C.M. 21/11/2013

*Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)* del Distretto delle Alpi Orientali – approvato 03/03/2016

*Carta Nazionale dei Contratti di Fiume* (2012)

*Atlante degli obiettivi per la diffusione dei Contratti di fiume, di lago e costa (CdF)* nella Regione Friuli Venezia Giulia (2019)

*Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* – “Norme in materia ambientale”

*LR 11/2015* riguarda la “Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque”

*Piano regionale di Tutela delle Acque (PRTA)* - approvato con decreto n. 074/Pres dd. 20/03/2018

*Piano Paesaggistico Regionale (PPR)* approvato con decreto n. 0111/Pres dd. 24/04/2018

*Allegato Dnn alla Relazione metodologica (art. 19 NTA). Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione di ulteriori contesti*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, s.d.

*Pianificazione e governo del paesaggio: Analisi, strategie, strumenti. L'apporto pluridisciplinare dell'Università di Udine al Piano paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia*, a cura di A. Guaran, M. Pascolini, Forum, 2019.

#### **ALTRE FONTI: RELAZIONI, SCRITTI, RILIEVI**

Relazioni e scritti del Comitato Amici del Roiello di Pradamano;

Relazioni del Consorzio di bonifica Pianura Friulana

Rilievi fotografici degli Amici del Roiello di Pradamano (1990 e 2012/2013)

Rilievo fotografico del Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento (2011)

Rilievo delle criticità lungo l'intero corso del Roiello, Amici del Roiello di Pradamano (27 e 29 febbraio, 19 e 29 marzo 2016)

Relazione del Consorzio di Bonifica della Pianura Friulana sullo stato del Roiello a Lovaria (2017)

Mappe dei luoghi notevoli, Amici del Roiello di Pradamano

Relazioni di esperti tenute negli incontri del Comitato: prof. Pascolini, dott. De Mezzo, dott.ssa Zendron, dott. Rossetti

Testimonianze di cittadini di Udine e di Pradamano

#### **ARCHIVI CONSULTATI**

Archivio del Consorzio Roiale

Archivio del Consorzio di bonifica Pianura Friulana

Archivio di Stato di Udine

Archivio della Parrocchia di S. Gottardo in Udine

Museo Friulano di Storia Naturale

Museo del Castello di Udine

Museo Arcivescovile di Udine





**ALLEGATI**



# **Contratto di Fiume: Roiello di Pradamano**

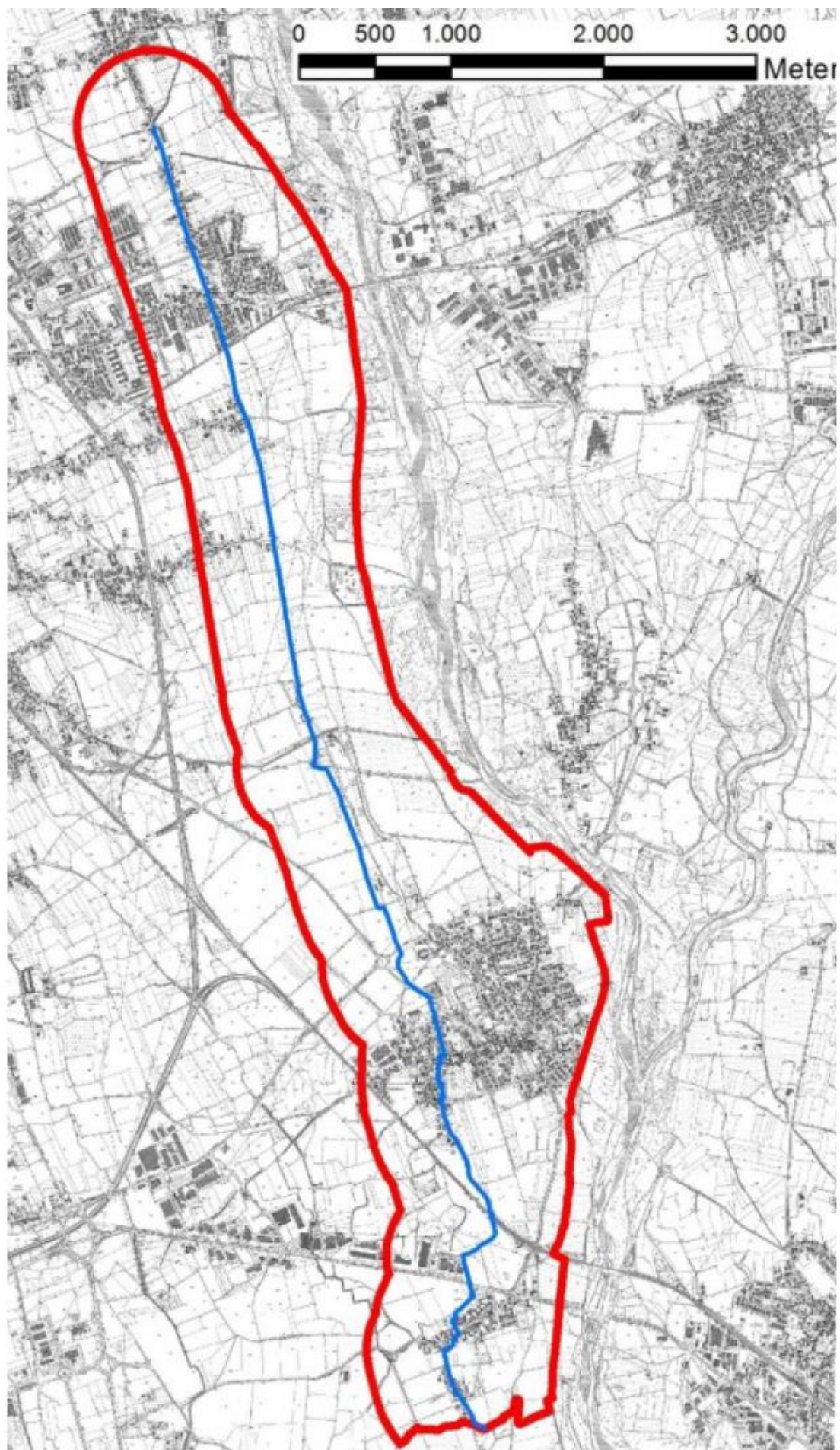
## **Analisi conoscitiva**

### **Tavolo Tecnico 2: Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura**

## **Elementi di criticità e/o valore lungo il roiello di Pradamano**

### **1 – Planimetrie**

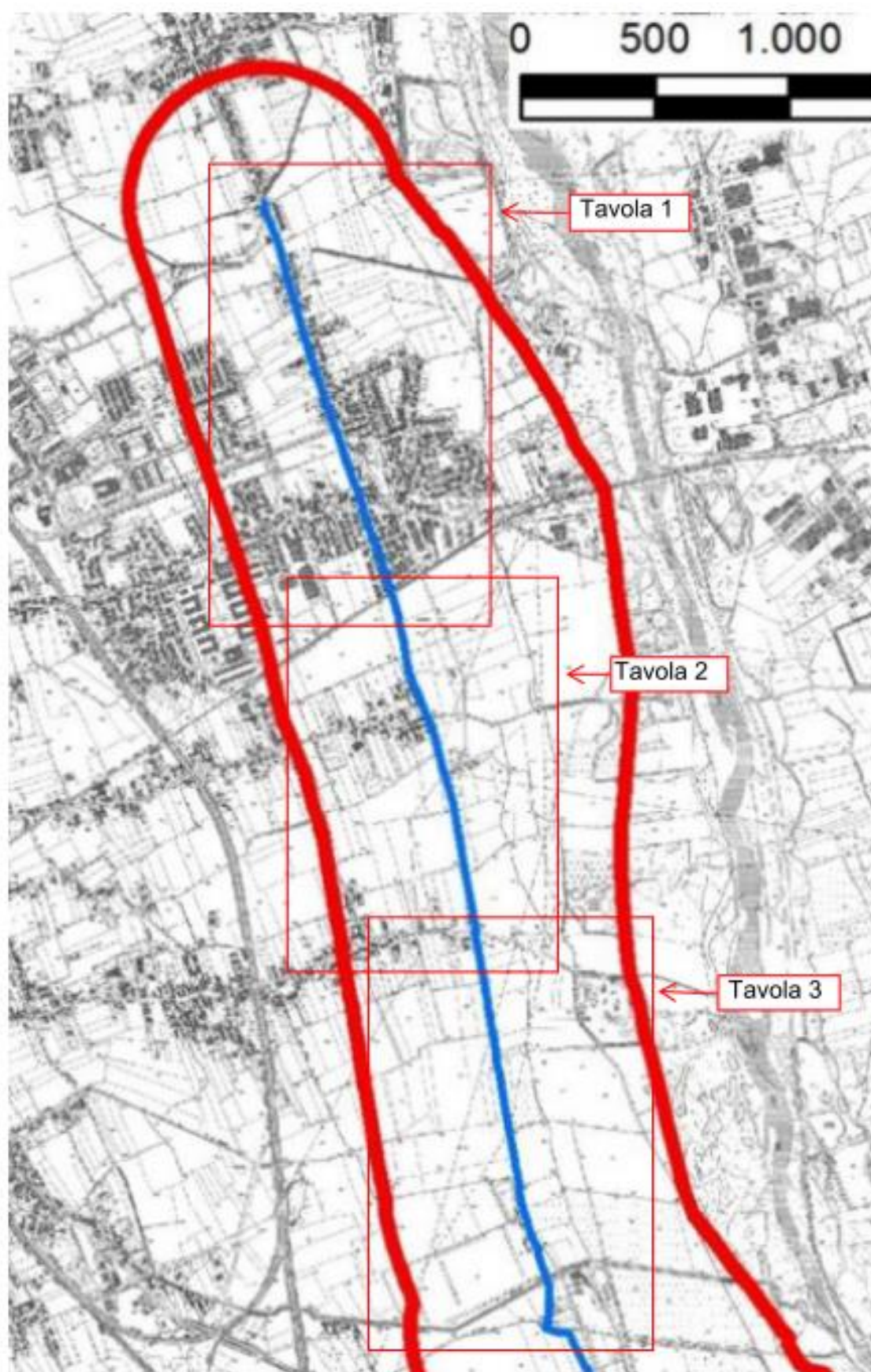
**Paolo Benedetti - Giuliano Miani**

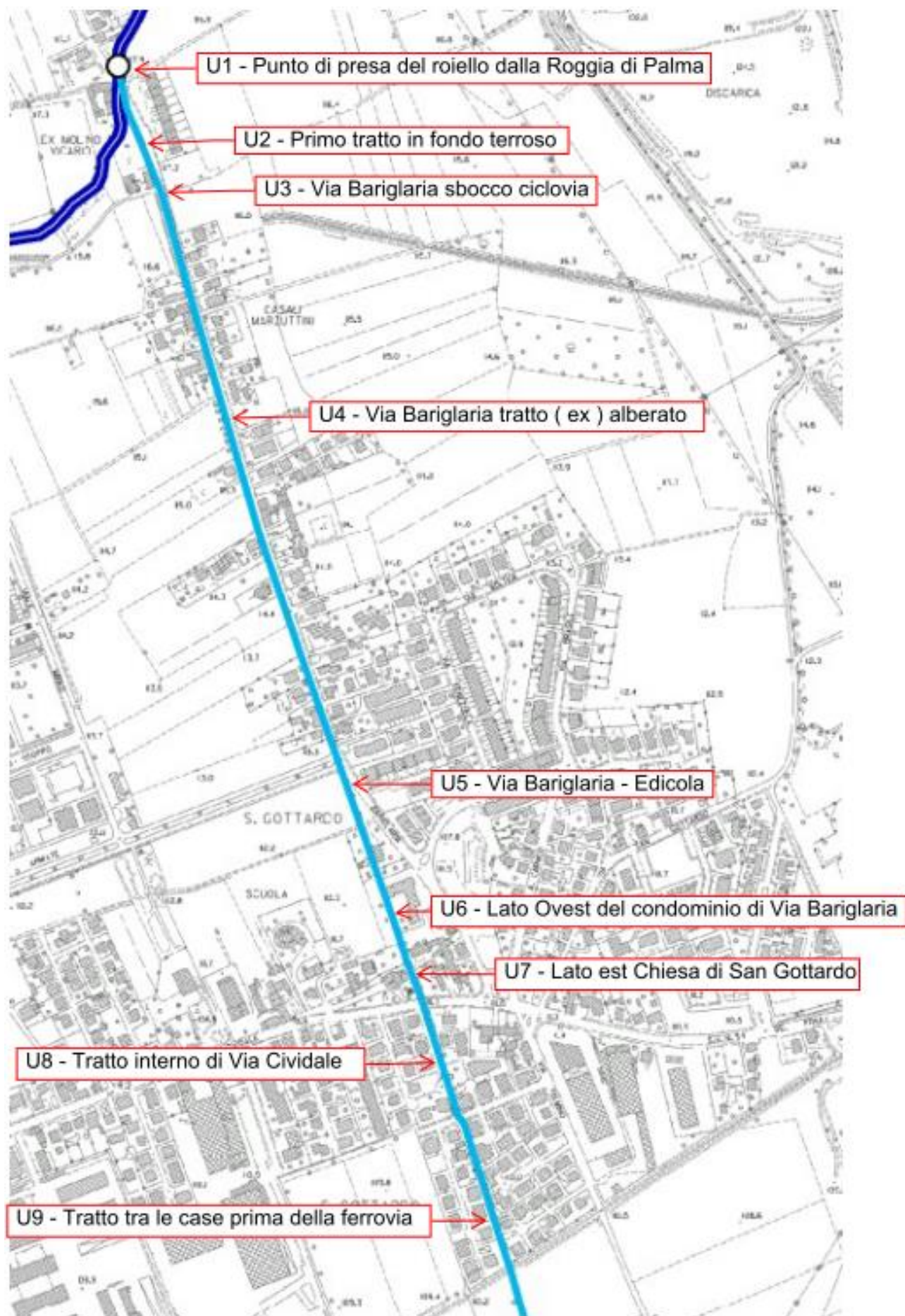


**Areale del roiello - ambito geografico di riferimento**



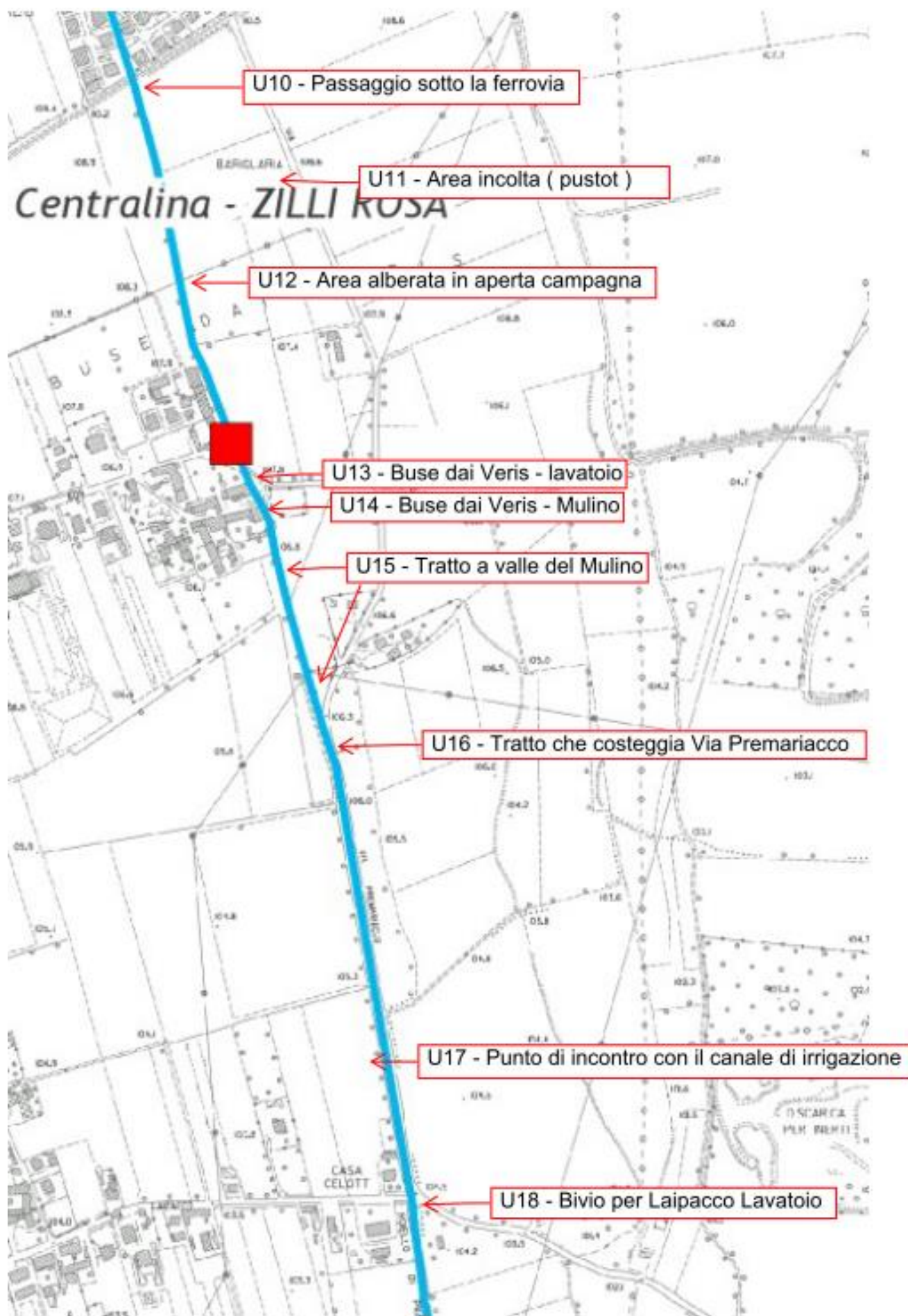
## Area nel Comune di Udine



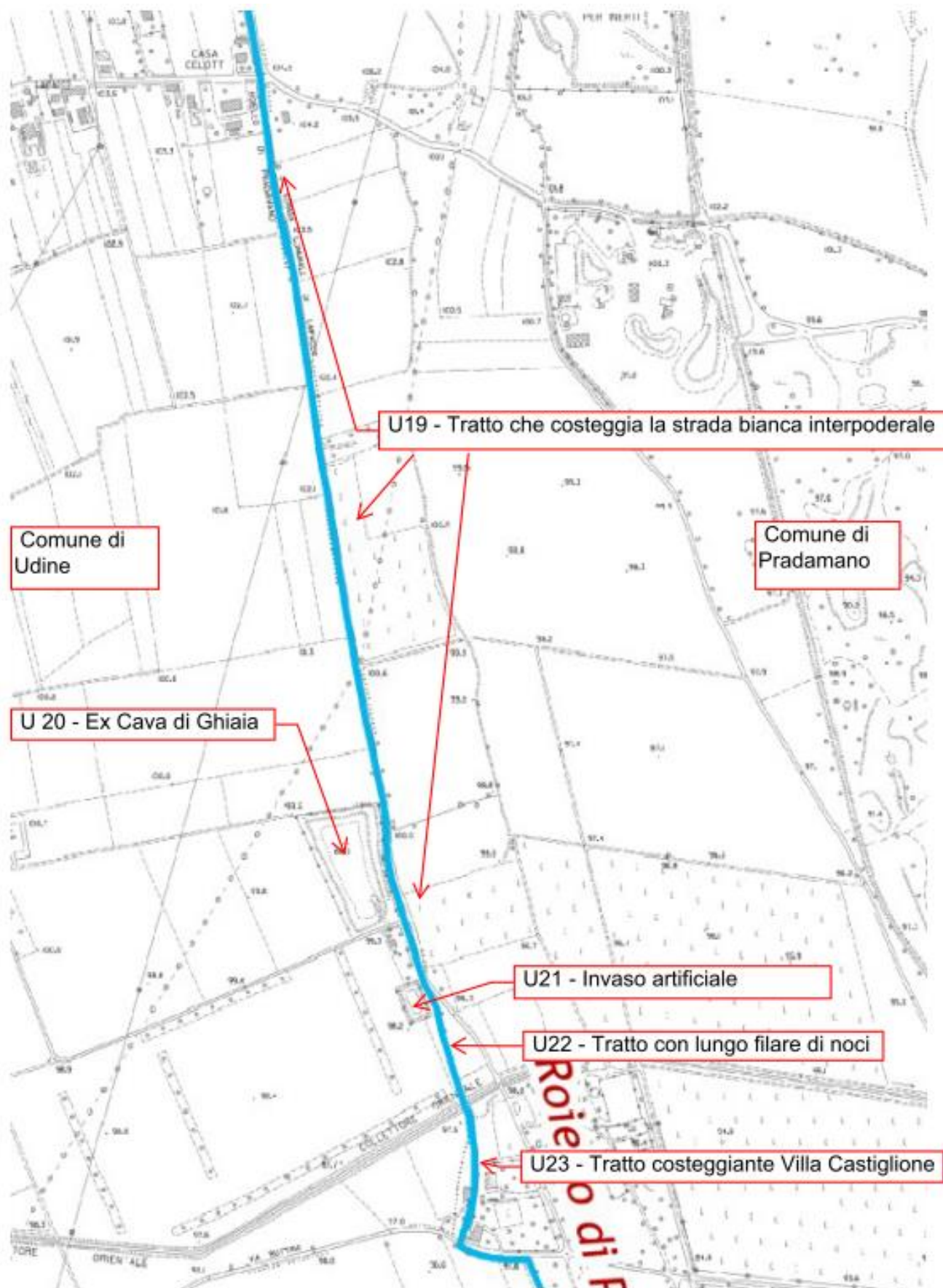


**Tavola 1 - Dalla Presa alla ferrovia Udine - Cividale**





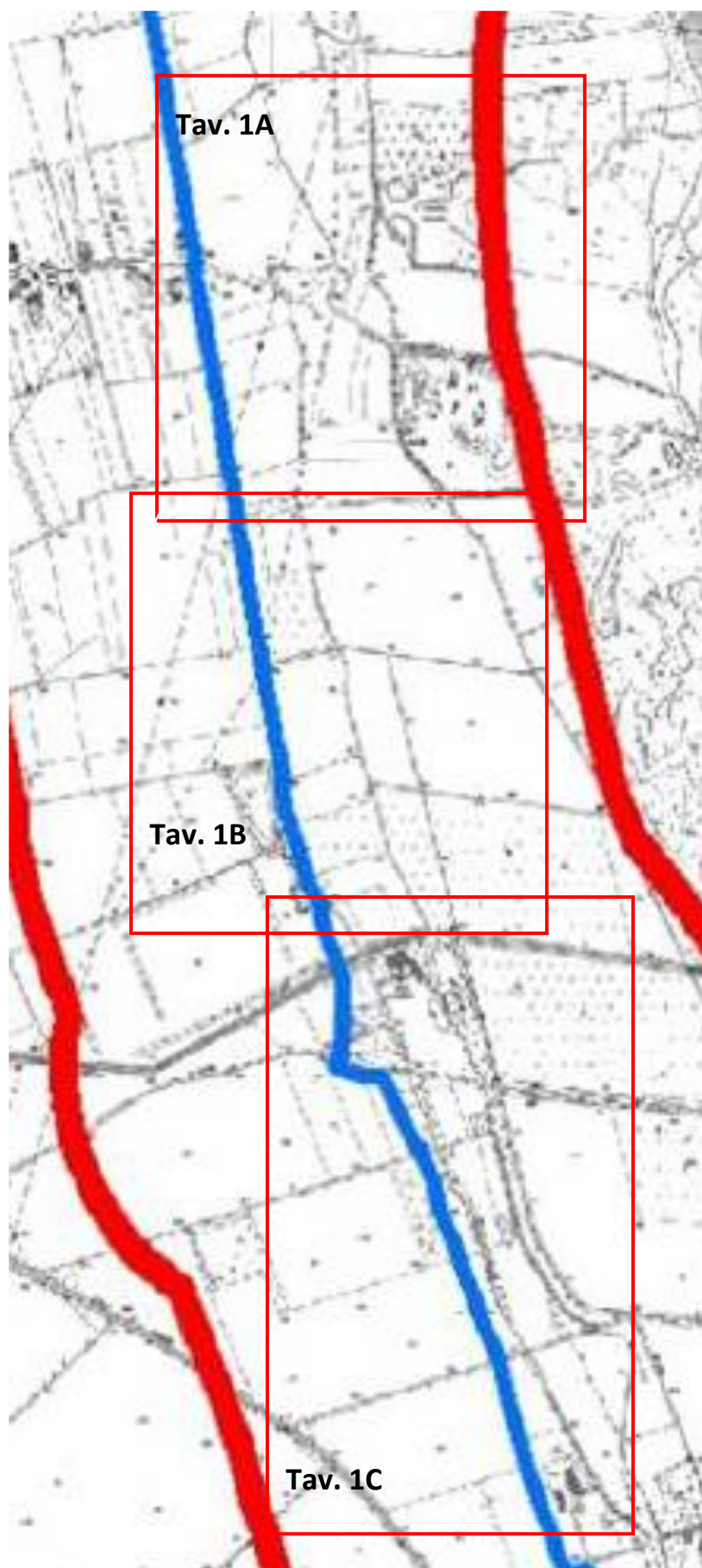
**Tavola 2 - Dalla ferrovia Udine - Cividale al bivio per Laipacco**



**Tavola 3 - Dal Bivio per Laipacco a Villa Castiglione (Com. Pradamano)**

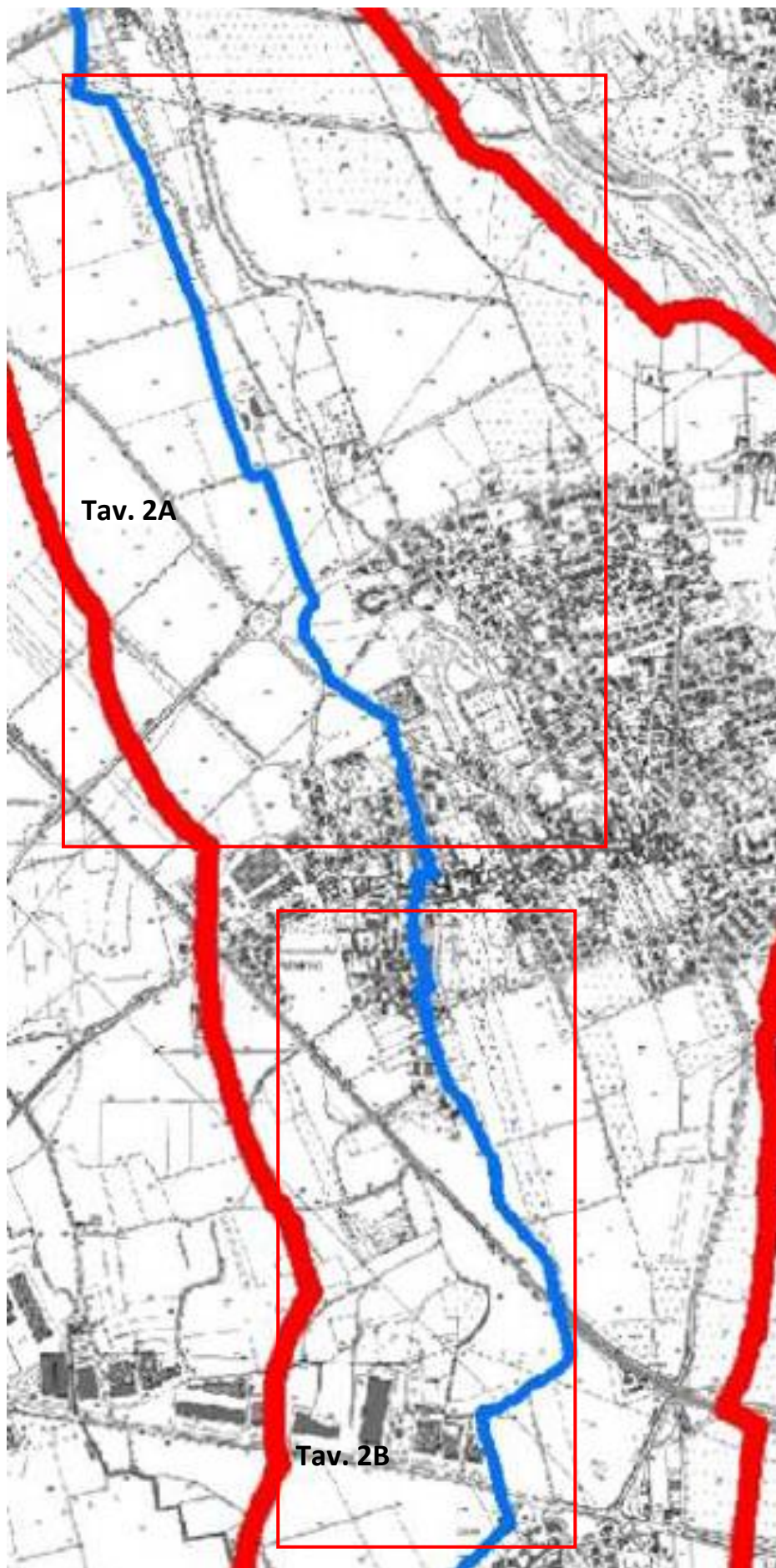


## Area nel Comune di Pradamano

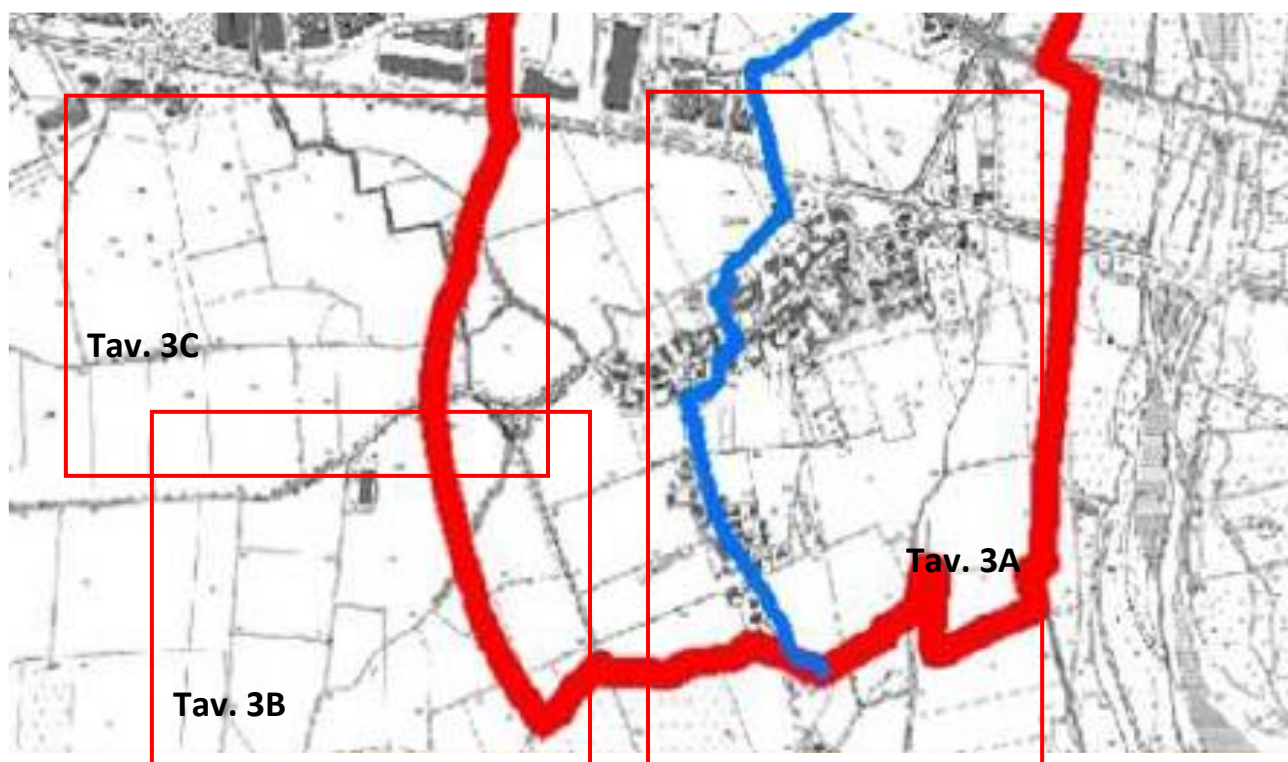


**TAVOLA 1**





**TAVOLA 2**



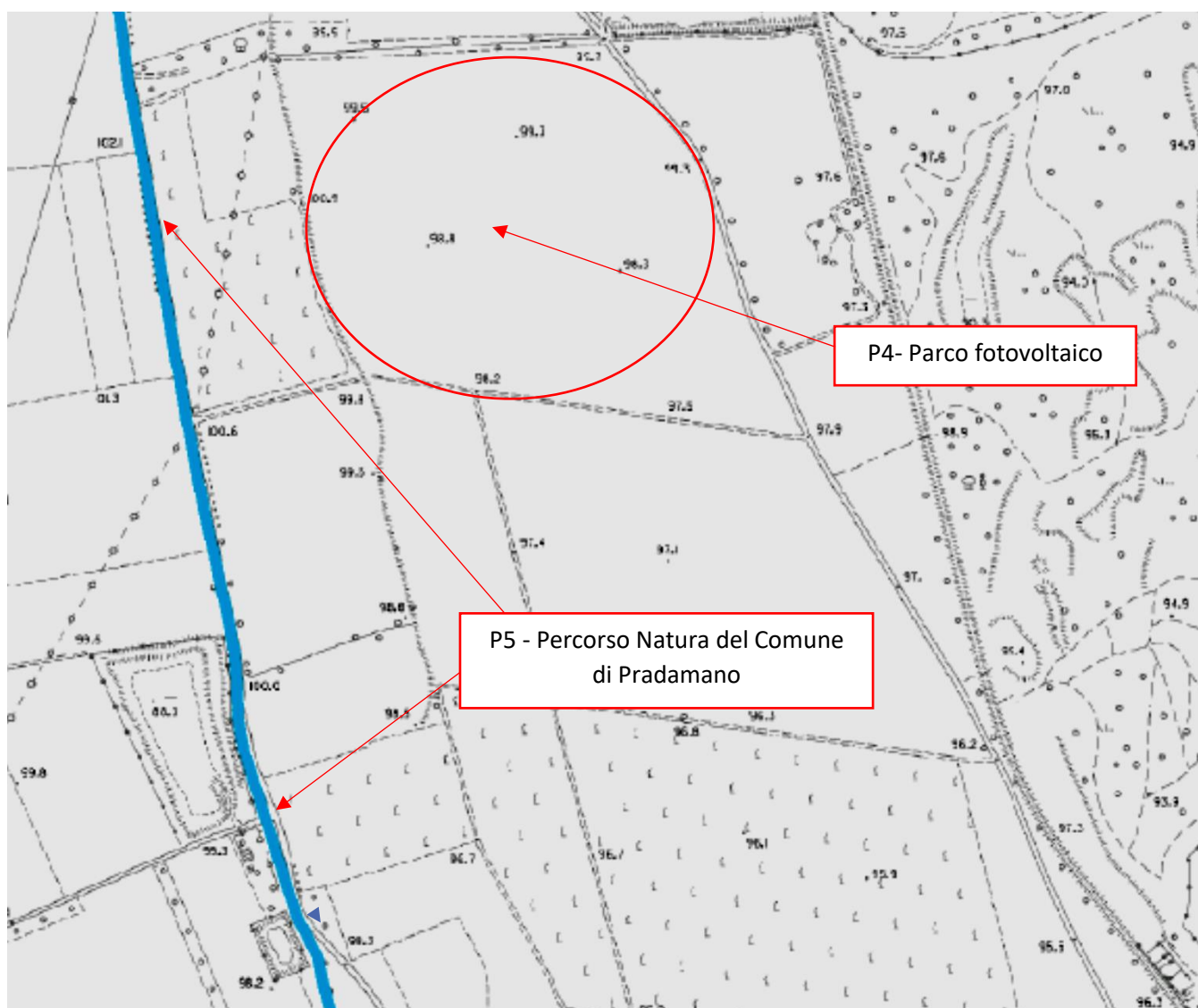
**TAVOLA 3**



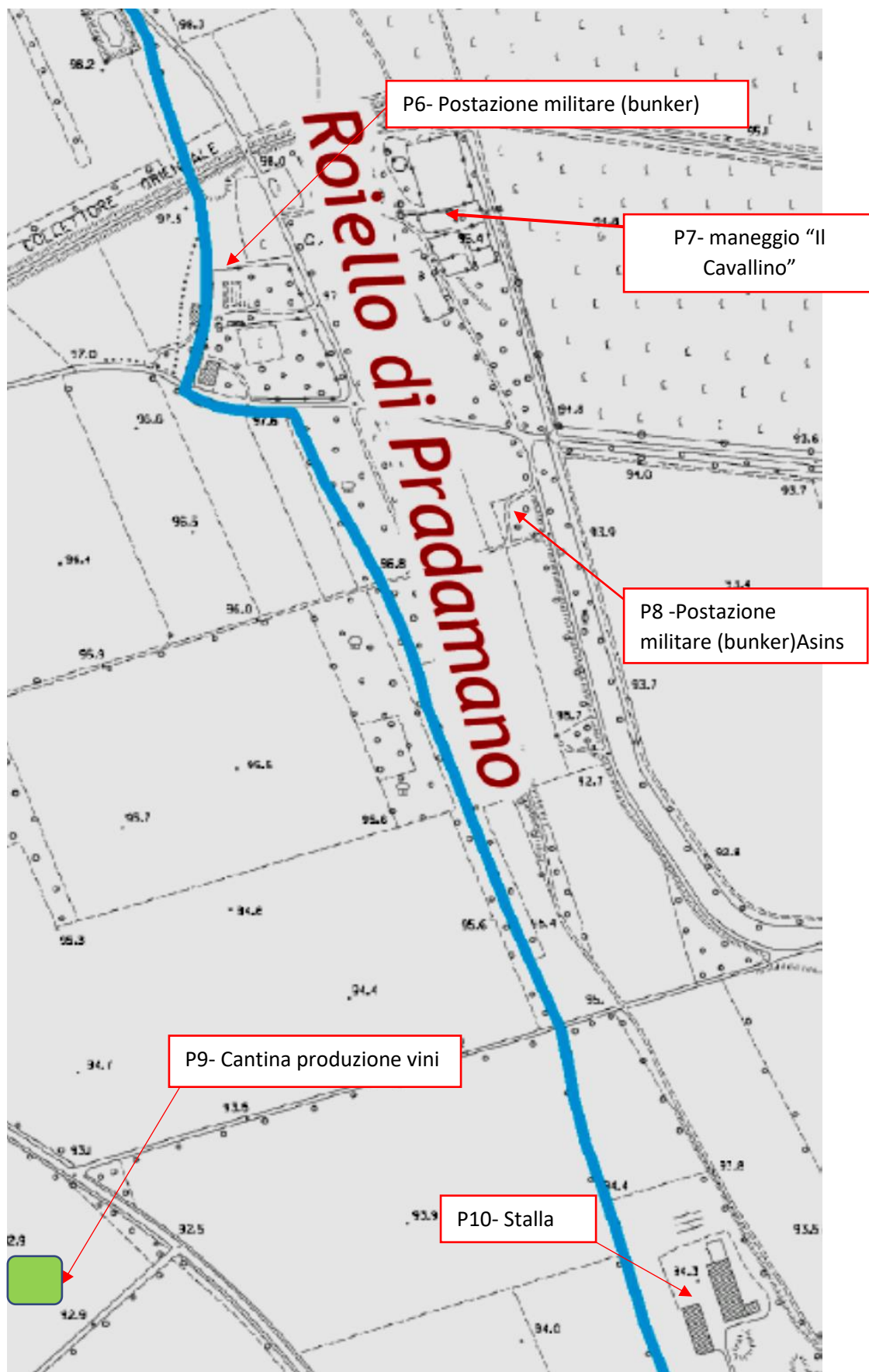
**TAVOLA 4**





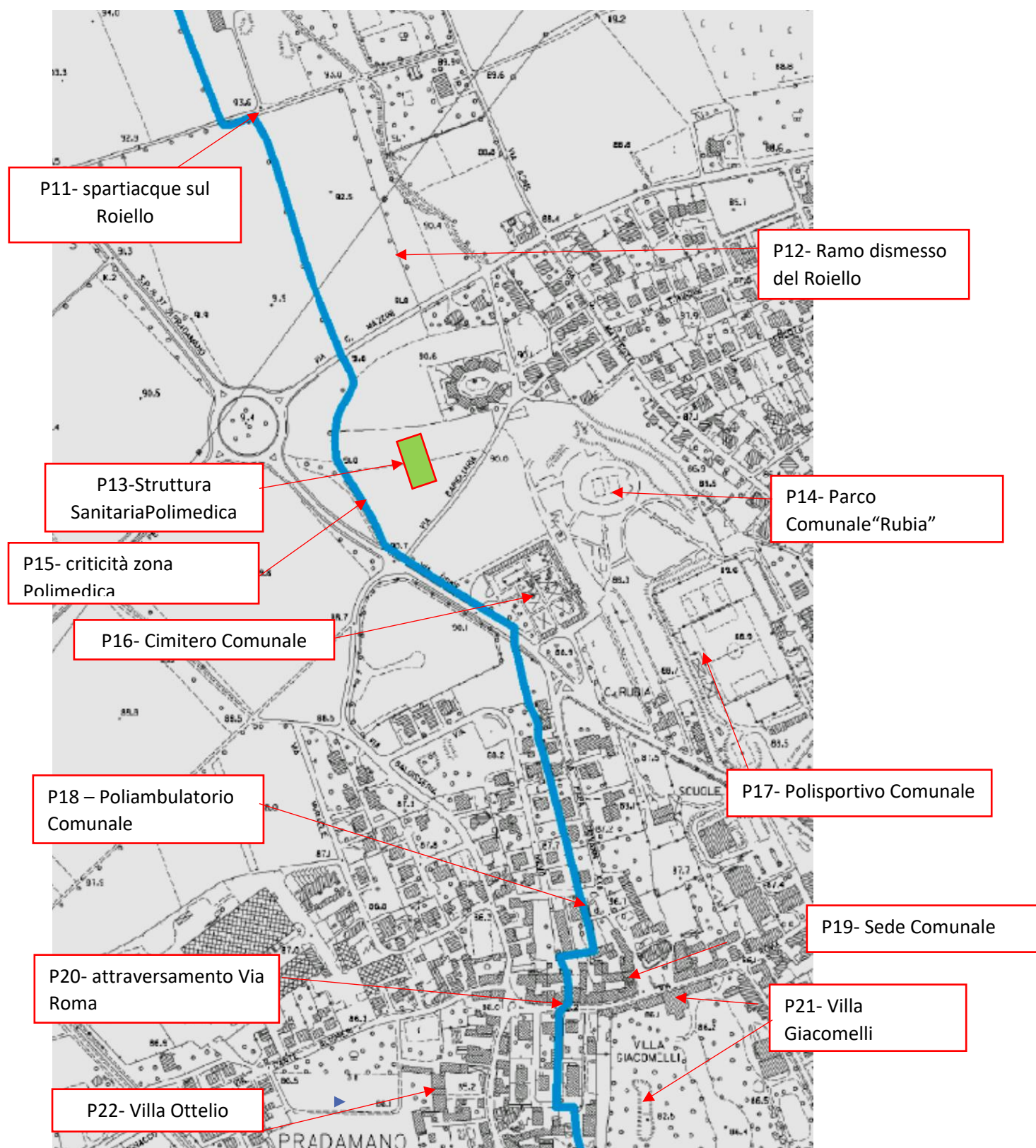


**Tav. 1B**

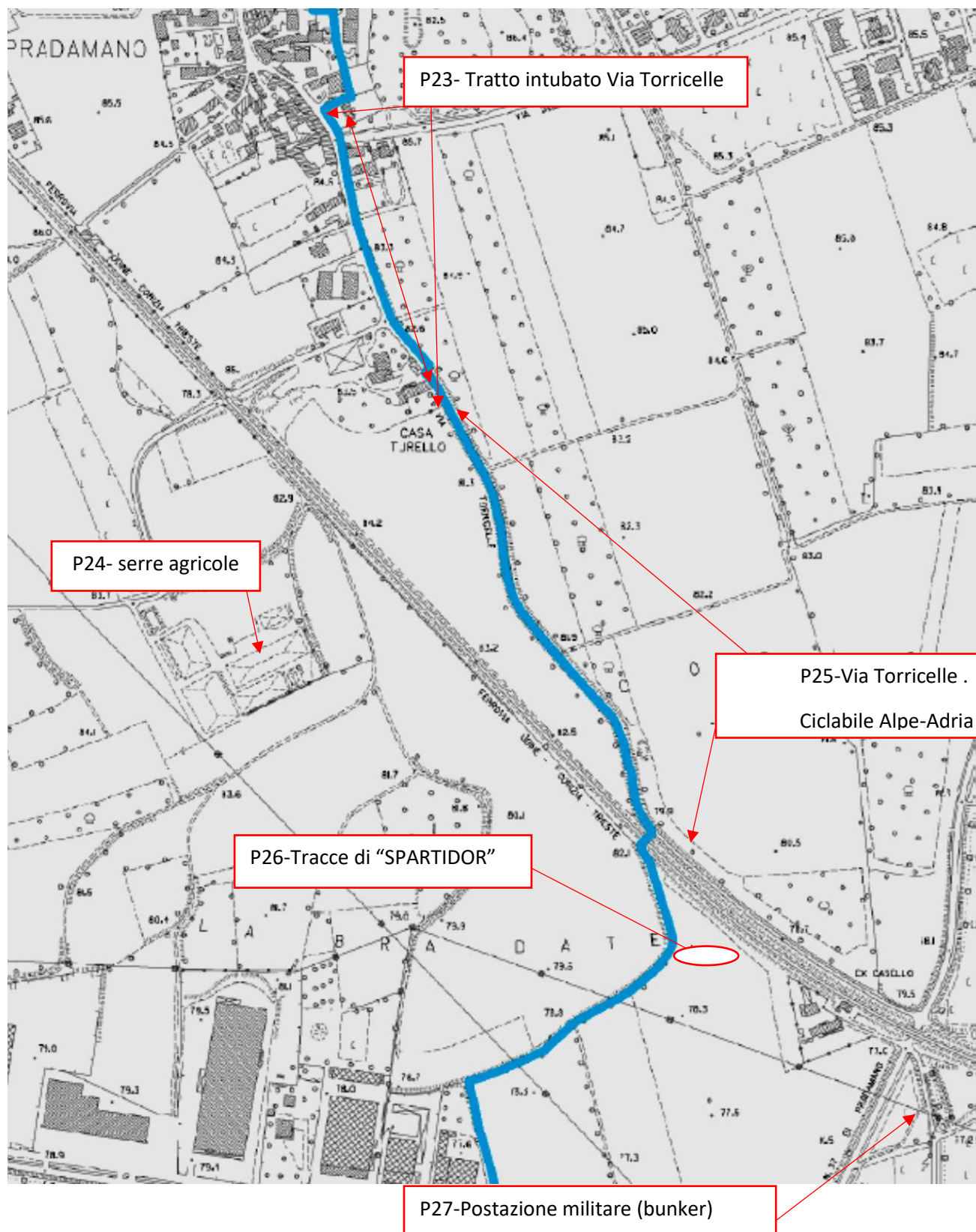


Tav. 1C



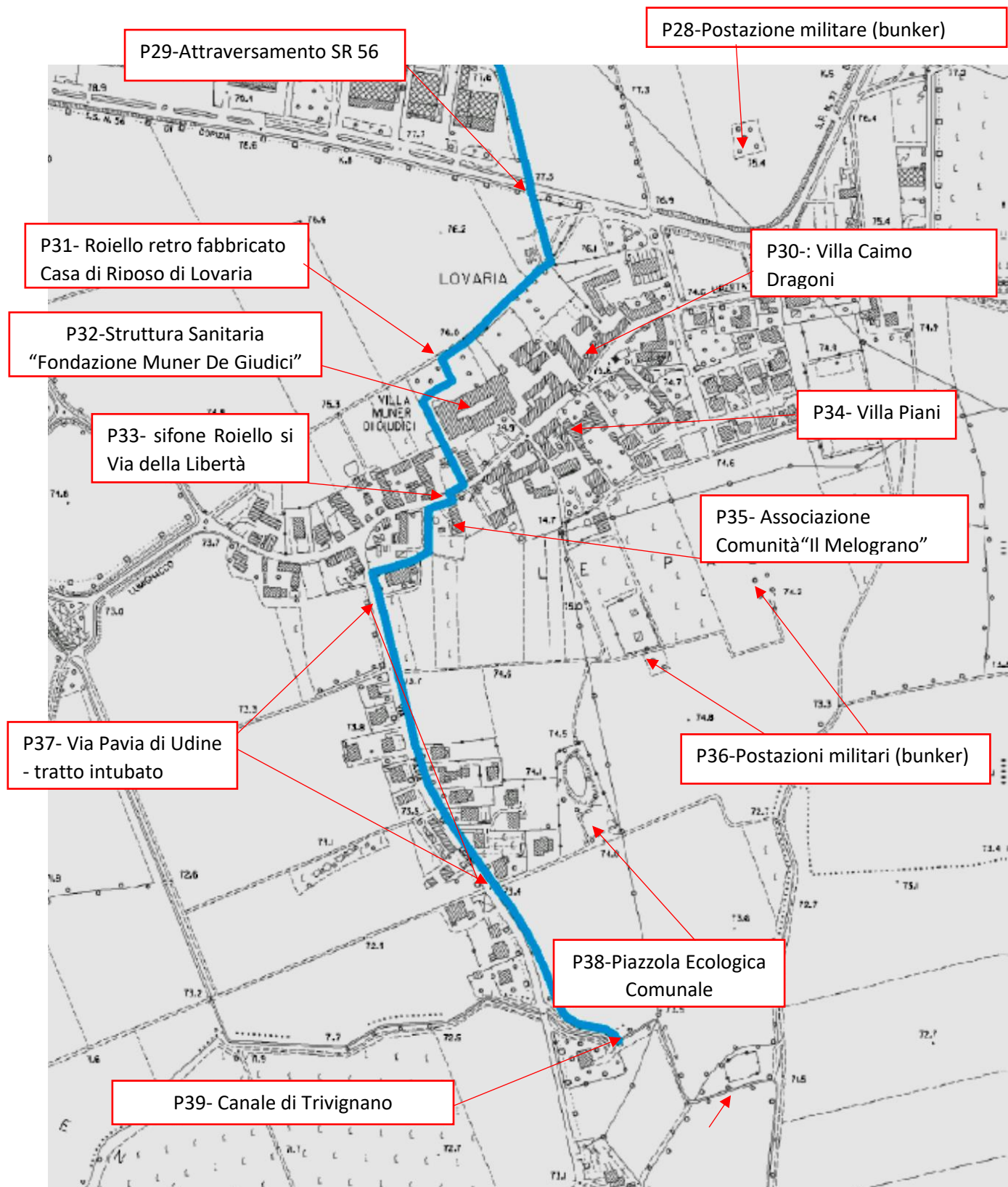


**Tav. 2A**



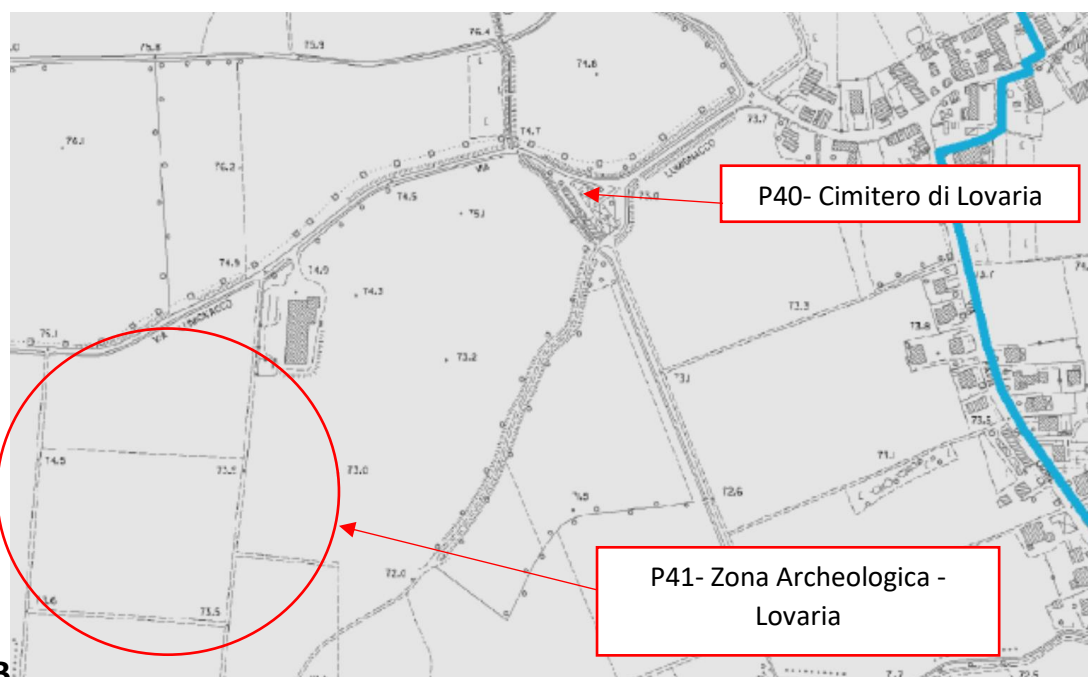
**Tav. 2B**



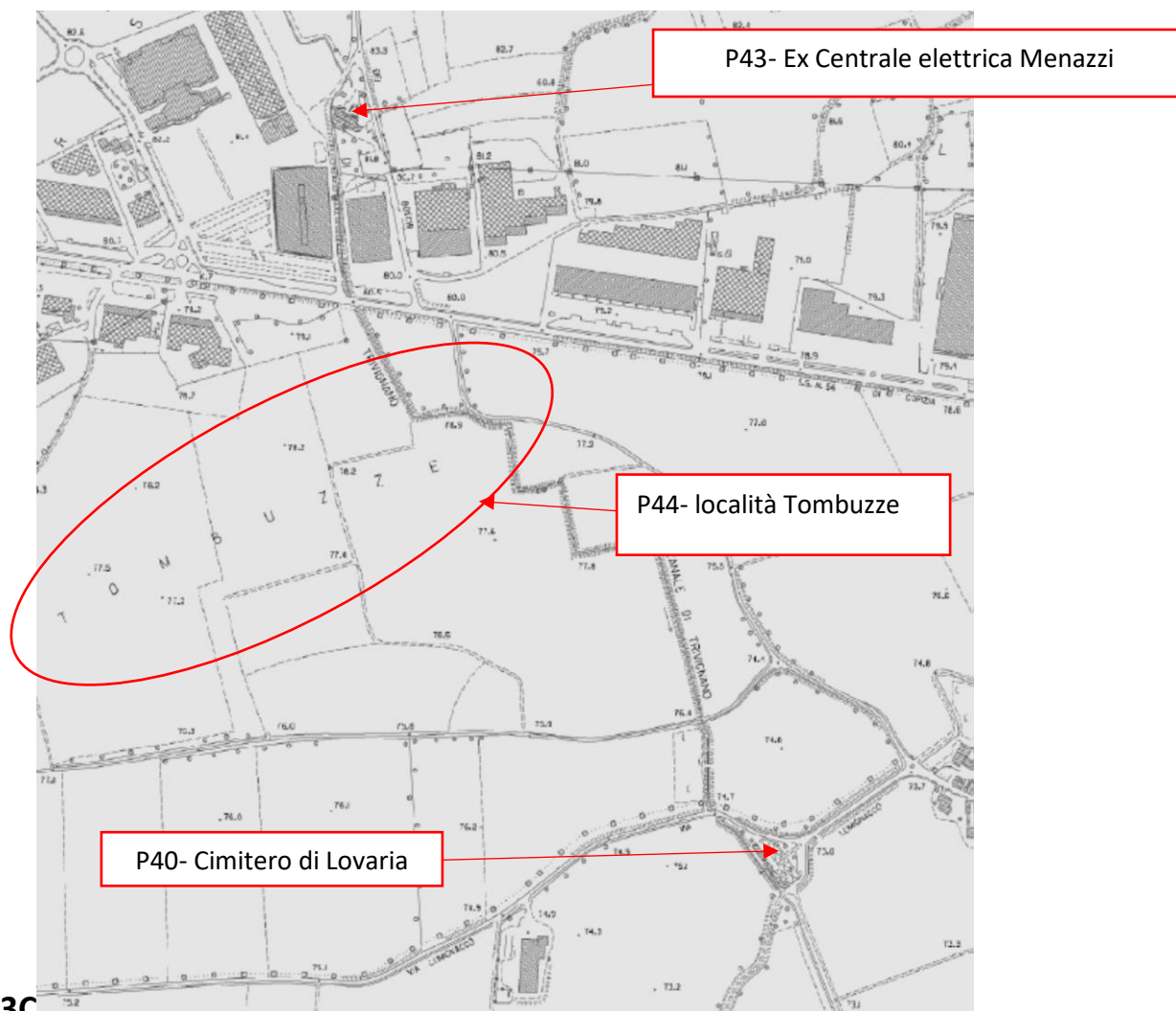


**Tav. 3A**

## Cartografia integrativa esterna all'areale

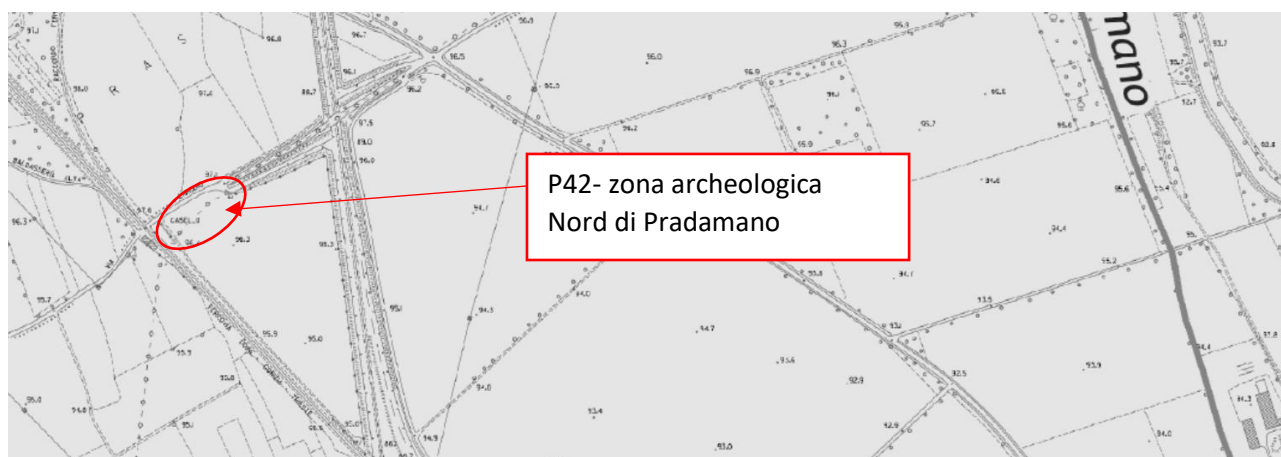


Tav. 3B



Tav. 3C

## Cartografia integrativa esterna all'areale:



Tav. 4





# **Contratto di Fiume: Roiello di Pradamano**

## **Analisi conoscitiva**

### **Tavolo Tecnico 2 : Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura**

## **Elementi di criticità e/o valore lungo il roiello di Pradamano**

### **2 - Relazione**

# **AREA NEL COMUNE DI UDINE**

## **Legenda:**

### **U1 - Punto di presa del roiello dalla Roggia di Palma**

#### **U1C - Punto di presa del roiello dalla Roggia di Palma**

Criticità - Il punto di presa è già oggetto di alcuni lavori del Comune di Udine per consolidare il terreno in prossimità della presa e risistemare il manufatto in cemento e la serranda di chiusura.

#### **U1V - Punto di presa del roiello dalla Roggia di Palma**

Valore - L'area è particolarmente interessante dal punto di vista paesaggistico, in prossimità del vecchio mulino del Vicario e sulla pista ciclabile e pedonale, permetterebbe uno spiazzo verde attrezzato per il passaggio e per la sosta.

### **U2 - Primo tratto in fondo terroso**

#### **U2C - Primo tratto in fondo terroso**

Criticità - In questo tratto vengono segnalate frequentemente tracimazioni del roiello nel terreno adiacente.

#### **U2V - Primo tratto in fondo terroso**

Valore - questo tratto del roiello presenta ancora il fondo in acciottolato originale

### **U3 - Via Bariglaria sbocco ciclovia**

#### **U3V - Via Bariglaria sbocco ciclovia**

Valore - Punto di attraversamento del roiello della pista ciclabile e pedonale.

### **U4 - Via Bariglaria tratto ( ex ) alberato**

#### **U4V- Via Bariglaria tratto ( ex ) alberato**

Valore - Questo tratto era costeggiato da belle alberature di salici e gelsi.

#### **U4C - Via Bariglaria tratto ( ex ) alberato**

Criticità - Molte di queste piante sono morte ed andrebbero sostituite.

### **U5 - Via Bariglaria - Edicola**

#### **U5C - Via Bariglaria - Edicola**

Criticità - Spiazzo che affianca il roiglio attualmente in stato di degrado, utilizzato per i cassonetti delle immondizie ed affiancato dal posteggio recintato in modo inestetico della edicola.

#### **U5V - Via Bariglaria - Edicola**

Valore - Potenziale area verde attrezzata di sosta

Si tratta di capire le proprietà di pertinenza

### **U6 - Lato Ovest del condominio di Via Bariglaria**

#### **U6V - Lato Ovest del condominio di Via Bariglaria**

Valore - Il tratto in canaletta a ridosso dei condomini è esplorabile e potrebbe essere un percorso pedonale fino alla Chiesa di San Gottardo

### **U7 - Lato est Chiesa di San Gottardo**

#### **U7C - Lato est Chiesa di San Gottardo**

Criticità - Questo tratto è costeggiato dal muro di cinta del prato dietro la chiesa. Il muro è inclinato per effetto della erosione dell'acqua alle fondamenta.

Il comune di Udine ha effettuato dei lavori provvisori di consolidamento del muro, ma si tratta di individuare una soluzione stabile. Il muro potrebbe essere rifatto o anche eliminato.

#### **U7V - Lato est Chiesa di San Gottardo**

Valore - Presenza dell' antico lavatoio del borgo, attualmente parzialmente coperto dalla terra.

## **U8 - Tratto interno di Via Cividale.**

### **U8V - Tratto interno di Via Cividale.**

Valore - Il roiello passa in mezzo alle case, ed un tratto pericolante di sponda è stato appena rifatto dal comune di Udine. Valore sia paesaggistico in mezzo agli orti che di uso per irrigazione domestica

## **U9 - Tratto tra le case prima della ferrovia**

### **U9C - Tratto tra le case prima della ferrovia**

Criticità - Poco prima della ferrovia il transito pedonale non è più possibile in quanto alcuni proprietari hanno invaso con piante e recinti per animali tutto il tratto destinato al passaggio ed alla manutenzione.

## **U10 - Passaggio sotto la ferrovia**

### **U10C - Passaggio sotto la ferrovia**

Criticità - Manufatto allo sbocco dopo la ferrovia in stato di degrado e non in sicurezza.

## **U11 - Area incolta ( pustot )**

### **U11V - Area incolta ( pustot )**

Valore - Il roiello costeggia una area incolta da molti anni, interessante dal punto di vista archeologico.

## **U12 - Area alberata in aperta campagna**

### **U12V - Area alberata in aperta campagna**

Valore - E' un tratto dove la presenza di alberature autoctone favorisce il rifugio per uccelli e piccoli animali quali la lepre, il fagiano, il capriolo etc.



## **U13 - Buse dai Veris - lavatoio**

### **U13V - Buse dai Veris - lavatoio**

Valore - L'antico lavatoio del borgo di Buse dai veris è stato recentemente riportato alla luce dal comune di Udine nel corso degli ultimi lavori.

e l'area attigua si offre come punto di sosta lungo la passeggiata verso il Parco del Torre all'uscita dal borgo.

### **U13C - Buse dai Veris - lavatoio**

Criticità - La sponda di pietra che sostiene l'antico muro di cinta della braida sta lentamente cedendo per lo spostamento delle pietre di sostegno del muro.

## **U14 - Buse dai Veris - Mulino**

### **U14C - Buse dai Veris - Mulino**

Criticità - Verificare la messa in sicurezza delle vasche.

### **U14V - Buse dai Veris - Mulino**

Valore - Le vasche del mulino a turbina ( attualmente non in funzione ) sono state ripulite ad opera del comune di Udine, e presenta un valore per l'aspetto storico ed economico dell'uso dell'acqua per attività produttive.

## **U15 - Tratto a valle del Mulino**

### **U15C - Tratto a valle del Mulino**

Criticità - Questo tratto, immerso nella vegetazione non può essere costeggiato a piedi in quanto di difficile accesso ed è un punto critico perchè presenta forti assorbimenti e perdite di acqua.

## **U16 - Tratto che costeggia Via Premariacco**

### **U16V - Tratto che costeggia Via Premariacco**

Valore - E' un tratto che costeggia la strada asfaltata per Laipacco, bello da percorrere in bicicletta ed a piedi.

## **U17 - Punto di incontro con il canale di irrigazione.**

### **U17V - Punto di incontro con il canale di irrigazione.**

Valore - In questo punto il canale di irrigazione permette di scaricare l'acqua nel roiello.

E' un elemento importante per rafforzare la portata del roiello compensando le perdite a monte, per permettere all'acqua di arrivare fino a Pradamano.

### **U17C - Punto di incontro con il canale di irrigazione.**

Criticità - Viene utilizzato solo per piccoli periodi dell'anno e condizionatamente alle esigenze irrigue.

## **U18 - Bivio per Laipacco Lavatoio**

### **U18 - Bivio per Laipacco Lavatoio**

Valore - Qui inizia la strada bianca interpoderale che arriva fino a Pradamano, e qui si trova l'antico lavatoio del paese di notevole valore storico ( come quello di Buse dai Veris e di San Gottardo )

## **U19 - Tratto che costeggia la strada bianca interpoderale**

### **U19V - Tratto che costeggia la strada bianca interpoderale**

Valore - Tratto in aperta campagna con la strada che costeggia il roiello.

Il percorso è di grande valore per la percorrenza in bicicletta o a piedi.

### **U19C - Tratto che costeggia la strada bianca interpoderale**

Criticità - In alcuni tratti i lavori di aratura sono arrivati fino sulla sponda del roiello rovinandola e provocando in alcuni punti la perdita di acqua ed il conseguente allagamento dei campi vicini.

## **U20 - Ex cava di ghiaia**

### **U20C - Ex cava di ghiaia**

Criticità - Si tratta di una ex cava recintata e non ripristinata

## **U21 - Invaso artificiale**

### **U21V - Invaso artificiale**

Valore - In passato è stata scavata una vasca di raccolta delle acque che certamente attingeva dal roiello. Attualmente è recintata, non accessibile in quanto coperta dalla vegetazione

### **U21C - Invaso artificiale**

Criticità - Invaso artificiale che attingeva acqua dal Roiello (ora in disuso con vegetazione spontanea all'interno), non bonificato con presenza di teloni plastici oramai degradati che impermeabilizzavano l'invaso.

## **U22 - Tratto con lungo filare di noci**

### **U22V - Tratto con lungo filare di noci**

Valore - Il lungo filare di noci, dal valore paesaggistico, costeggia la sponda del roiello con un sentiero percorribile fino all'incrocio con il canale scolmatore

## **U23 - Tratto costeggiante Villa Castiglione**

### **U23C - Tratto costeggiante Villa Castiglione**

Criticità - Questo tratto, immerso nella vegetazione non può essere costeggiato a piedi in quanto di difficile accesso ed è un punto critico perchè presenta forti assorbimenti e perdite di acqua.

# **AREA NEL COMUNE DI PRADAMANO**

## **Legenda:**

### **P1- ex cave estrazione ghiaia**

#### **P1C – ex cave estrazione ghiaia**

Criticità - Presenza di 2 ex cave di estrazione ghiaia ora ripristinate con materiali inerti (proprietà ditta Gesteco).

### **P2- Fabbricato deposito agricolo con annessa produzione ortaggi**

#### **P2V – Fabbricato deposito agricolo con annessa produzione ortaggi**

Valore –l'area è adiacente alla strada denominata "Bariglaria" sul cui fianco destro scorre il Roiello. L'acqua del Roiello potrebbe essere una opportunità per l'azienda sia per l'irrigazione che per l'aspetto paesaggistico della zona.

### **P3- Impianto lavaggio e confezionamento ghiaie.**

#### **P3C – impianto lavaggio e confezionamento ghiaie**

Criticità – l'impianto di proprietà della ditta Gesteco che opera sul sito da una quarantina di anni è costituito da due fabbricati (capannoni di tipo industriale) e dell'impianto di lavaggio ghiaie di altezza notevole; inoltre nell'area viene stoccata in alti mucchi la ghiaia lavorata. L'impianto offusca la vista delle colline ed in parte dei monti verso Est (es. Monte Matajur, Monte Nero...).

### **P4- Parco Fotovoltaico**

#### **P4C – Parco Fotovoltaico**

Criticità: il parco fotovoltaico, pur se realizzato nel rispetto delle norme, non è certamente un impianto che si integra nella zona agricola circostante.

## **P5- Percorso Natura del Comune di Pradamano**

### **P5V – Percorso Natura del Comune di Pradamano**

Valore - La strada adiacente al Roiello denominata “Bariglaria”, sedime di strada romana, è inserita nel percorso pedonale/ciclabile realizzato dal Comune di Pradamano nell’anno 2017, denominato “PERCORSO NATURA” della lunghezza di 17,6 km. Nel punto indicato in planimetria è stato installato un cartellone informativo che racconta parte della storia millenaria del Roiello, della strada romana Bariglaria nonché alcuni aspetti naturalistici sulla fauna presente.

## **P6- Postazione militare (Bunker)**

### **P6C – Postazione militare (bunker)**

Criticità - postazione militare (bunker) ora dismessa come tutte le altre presenti sul territorio comunale (guerra fredda anni 50/60). Ubicato all’interno della prop. Castiglione pur non creando particolari impatti visivi (collinetta inerbita) non è un elemento proprio della zona.

## **P7- Maneggio “IL CAVALLINO”**

### **P7V – Maneggio “IL CAVALLINO”**

Valore: nella zona sono presenti tre fabbricati: un fabbricato ex abitazione ora uffici e foresteria, un fabbricato stalla risalenti agli anni 50/60 ed un fabbricato coperto ed aperto sui lati di epoca recente. L’attività di maneggio è presente da almeno un decennio ed oltre che usufruire dei fabbricati presenti dispone di un parco recintato con staccionate in legno ove viene esercitata l’attività di maneggio.

## **P8- Postazione militare (Bunker)**

### **P8C – Postazione militare (bunker) – località Asins**

Criticità - postazione militare (bunker) ora dismessa come tutte le altre presenti sul territorio comunale (guerra fredda anni 50/60). Pur non creando particolari impatti visivi (collinetta inerbita) non è un elemento proprio della zona



## **P9- Cantina produzione vini**

### **P9V – Cantina produzione vini**

Valore: la cantina pur non essendo posta nelle immediate vicinanze del Roiello gode della vista verso Est della cortina di gelsi che affianca il Roiello, delle colline e delle montagne.

## **P10- Stalla**

### **P10V – Stalla**

Valore: Stalla con presenza di circa un centinaio di mucche ed annesso deposito agricolo di proprietà dell'Azienda Agricola Michelutti. I terreni lambiscono il Roiello e questa potrebbe essere una grande opportunità per l'Azienda per un futuro sviluppo di tipo agrituristico con vendita di prodotti caseari ed agricoli.

## **P11- Spartiacque sul Roiello**

### **P11V – Spartiacque sul Roiello**

Valore: Spartiacque realizzato durante i lavori del Riordino Agrario che serviva per alimentare un corso secondario del Roiello, ora dismesso (tratto non soggetto a vincolo).

## **P12- Ramo del Roiello dismesso**

### **P12V – Ramo del Roiello dismesso**

Valore: Traccia del ramo dismesso pressoché presente sul territorio comunale pur se a tratti intubato; si snodava tra le case del centro storico di Pradamano verso est e recapitava le acque direttamente nel Torrente Torre.

### **P12C – Ramo del Roiello dismesso**

Criticità – il mancato vincolo ha fatto sì che tale ramo venisse abbandonato anche in considerazione della mancanza cronica di acqua, insufficiente ad alimentarlo.

## **P13- Struttura Sanitaria Polimedica**

### **P13V – Struttura Sanitaria Polimedica**

Valore: Struttura sanitaria “Polimedica” con annesso centro benessere. Insiste sul un P.R.P.C. (piano di lottizzazione) e le previsioni sono quelle di valorizzare la zona con la riapertura del tratto intubato del Roiello.

## **P14- Parco Comunale “RUBIA”**

### **P12V – Parco Comunale “RUBIA”**

V - Parco comunale denominato “Rubia” da toponimo catastale, comprende un’area ricreativa sportiva con struttura coperta ad uso cucina e riparo, servizi igienici, percorsi “vita”, campi di beach volley, giochi per bambini, ecc.

## **P15- Criticità zona Polimedica**

### **P5C – Criticità zona Polimedica**

Criticità:

a) adiacente alla zona della Polimedica spesso si verificano allagamenti dei terreni agricoli dovuti all’esondazione del Roiello per l’avvallamento naturale del terreno e per l’ostruzione di una griglia posta all’inizio del tratto intubato (da Polimedica fino al Cimitero) che causa un innalzamento del livello dell’acqua;

b) Nella stessa zona, nella parte intubata, si segnala un cedimento della tubazione in cemento che ostruisce quasi totalmente il flusso dell’acqua.

## **P16- Cimitero Comunale**

### **P16C – Cimitero Comunale**

Valore – Il parcheggio del Cimitero confina con un tratto del Roiello a cielo aperto che più a valle è stato intubato per permettere la sosta dei veicoli. Di fronte all’ingresso del Cimitero il Roiello attraversa la strada ex provinciale 37, ora Via Udine, per poi scorrere a cielo aperto verso il paese.

## **P17- Polisportivo Comunale**

### **P17V – Polisportivo Comunale**

Valore – Il Polisportivo Comunale comprende un campo di calcio regolamentare, un campo per gioco categoria pulcini in erba sintetica, un campo di “sfogo”, un campo per gioco calcio a 5 in erba sintetica, un campo di tennis, due gruppi spogliatoi e relativi magazzini.

## **P18- Poliambulatorio Comunale**

### **P18C – Poliambulatorio Comunale**

Criticità - All’atto della sua costruzione un tratto del Roiello è stato intubato e sopra è stata edificato l’immobile (anni 1974/75). Sarebbe opportuno effettuare la verifica della tenuta delle tubazioni.

## **P19- Sede Comunale**

### **P19C – Sede Comunale**

C – Sede Comunale ed annessi locali per associazioni – parcheggi. All’interno dei parcheggi il Roiello è intubato da decenni ed alcune caditoie per la raccolta delle acque piovane sono collegate allo stesso.

## **P20- Attraversamento stradale Via Roma**

### **P20V – Attraversamento stradale Via Roma**

Valore – Sull’ansa del corso era presente un grande lavatoio fino agli anni ’60 ora intubato sotto il marciapiede. Allo sbocco dell’attraversamento il Roiello riacquista la sua immagine di roggia che scorre a cielo aperto tra le case e gli orti.

## **P21- Villa Giacomelli**

### **P21V – Villa Giacomelli**

Valore - Villa Giacomelli (costruita nel 1852 su progetto dell’architetto Andrea Scala, come residenza di campagna per la famiglia Giacomelli) vincolata ai sensi della L. 1089/1938 con decreto 1988/05/13. Fino agli anni ’70 una tubazione in ferro che si dipartiva dal roiello (zona Cimitero) percorrendo via Papa Giovanni XXIII° portava l’acqua nella villa per usi idrici ed alimentava un piccolo laghetto; l’acqua in eccesso veniva poi reimpressa nel Roiello più a valle, in via Torricelle.

## **P22- Villa Ottelio**

### **P22V – Villa Ottelio**

Valore - Villa Ottelio, realizzata verso il 1785 è vincolata ai sensi della L. 1089/1938 con decreto 1982/03/22. Attualmente è divisa in varie proprietà due delle quali hanno aperto all'interno dei locali un B&B denominato "BBOTTELIO" e un "RISTORO AGRITURISTICO" denominato "CONTE OTTELIO".

## **P23- Tratto intubato Via Torricelle**

### **P23C – Tratto intubato Via Torricelle**

Criticità - Le caditoie stradali sono poste esattamente sulla tubazione e recapitano le acque piovane direttamente nel Roiello.

## **P24- Serre agricole**

### **P24V – Serre agricole**

Valore - Impianto di serre agricole per produzione floreali ed ortaggi presente nell'areale del Roiello.

## **P25- Via Torricelle – Ciclabile Alpe-Adria**

### **P25V – Via Torricelle – Ciclabile Alpe-Adria**

Valore – la via Torricelle è inserita nel percorso della Ciclabile Regionale Alpe-Adria nonché nel Percorso Natura del Comune di Pradamano. Un cartellone informativo del Percorso Natura è posto in prossimità dell'attraversamento del Roiello sotto la Ferrovia UD-TS. Il cartellone, essendo posto sulla ciclabile Alpe-Adria è stato tradotto anche in lingua tedesca.

### **P25C – Via Torricelle – Ciclabile Alpe-Adria**

Criticità - Il roiello attraversa la ferrovia UD-TS tramite un sottopasso a volta realizzato in pietrame di grosse dimensioni. Alcune pietre sono sconnesse e denotano un piccolo cedimento (competenza delle Ferrovie).

## **P26- Tracce di “spartidor”**

### **P26V – Tracce di “spartidor”**

Valore – Dal corso attuale del Roiello, a sud della ferrovia, si diramava un braccio verso est sul quale era presente un mulino (visibili tracce di uno “spartidor” che serviva a deviare l’acqua per il funzionamento del mulino).

## **P27- Postazione militare (Bunker)**

### **P8C – Postazione militare (bunker) – località Ferrovia UD-TS**

Criticità - postazione militare (bunker) ora dismessa come tutte le altre presenti sul territorio comunale (guerra fredda anni 50/60). Pur non creando particolari impatti visivi (collinetta inerbita) non è un elemento proprio della zona

## **P28- Postazione militare (Bunker)**

### **P8C – Postazione militare (bunker) – Area tra la Ferrovia UD-TS e la S.R. 56**

Criticità - postazione militare (bunker) ora dismessa come tutte le altre presenti sul territorio comunale (guerra fredda anni 50/60). Pur non creando particolari impatti visivi (collinetta inerbita) non è un elemento proprio della zona.

## **P29- Attraversamento S.R. 56**

### **P29C – Attraversamento S.R. 56**

Criticità - spesso durante copiose precipitazioni, l’acqua delle zone agricole si riversa nel Roiello ostruendone la tubazione. Tale evenienza causa allagamenti delle aree circostanti compresi i piazzali delle attività commerciali adiacenti.

## **P30- Villa Caimo Dragoni Giacomelli**

### **P30V – Villa Caimo Dragoni Giacomelli**

Valore - Villa Caimo Dragoni Giacomelli relizzata nel tardo settecento ,vincolata ai sensi della L. 1089/1938 con decreto 1988/09/24.



## **P31- Roiello retro fabbricato Cas di Riposo di Lovaria**

### **P31C – Roiello retro fabbricato Casa di Riposo di Lovaria**

Criticità – Il corso del Roiello posto sul retro del fabbricato della Casa di Riposo “Fondazione MUNER DE GIUDICI” presenta alcuni problemi: lo sgrondo delle acque dei terreni agricoli posti ad ovest della S.R. 56 causa un ingrossamento della portata d’acqua del Roiello che, non riuscendo a smaltirla attraverso il passaggio sotto il muro di recinzione della Fondazione Muner, esonda, causando allagamenti dell’area interna alla residenza nonché di alcuni locali.

## **P32- Struttura Sanitaria “Fondazione Muner De Giudici”**

### **P32V – Struttura Sanitaria “Fondazione Muner De Giudici”**

Valore - Residenza per anziani. All’interno il corso del Roiello è stato ristrutturato e l’alveo ricoperto con acciottolato. Prima dell’uscita sulla via pubblica Via della Libertà è presente una griglia che trattiene eventuali corpi estranei evitando così l’intasamento del sifone posto sulla Via stessa.

## **P33- Sifone Roiello su Via della Libertà**

### **P32V – Sifone Roiello su Via della Libertà**

Criticità – l’attraversamento della Via della Libertà a Lovaria è realizzato mediante un sifone che, ispezionato qualche anno fa, risulta in buone condizioni e perfettamente funzionante. Pur tuttavia può presentare alcuni problemi se all’interno entrano corpi estranei come già successo in qualche caso (allagamento della sede stradale e conseguente spurgo dello stesso).

## **P34- Villa Piani**

### **P34V – Villa Piani**

Valore – adibita, a seguito di atto testamentario del 1833 in favore dell’Ospedale di Udine, prima a manicomio convalescenziario e poi a ricovero di malati di tubercolosi, attualmente è adibita a residenza ed uffici. Parte della cantina è adibita a sala di stagionatura e magazzino dell’adiacente Ristoro Agrituristicco “Tion”.

## **P35- Associazione Comunità “Il Melograno”**

### **P35V – Associazione Comunità “Il Melograno”**

Valore - Nel fabbricato costeggiante il corso del Roiello a cielo aperto, da alcuni annisi è insediata l'Associazione Comunità del Melograno ONLUS. È una associazione di Volontariato costituita per iniziativa di un gruppo di genitori di persone con disabilità intellettiva. Lo scopo primario dell'Associazione è quello di attivare interventi volti a migliorare la qualità della vita e l'integrazione sociale della persona disabile e della sua famiglia, o di chi, in prima persona, si prende cura di essa. Nel fabbricato di Lovaria l'associazione ha costituito il Centro Diurno della Comunità ed è convenzionato con i Servizi per l'Handicap dell'Azienda per i Servizi Sanitari n 4 Medio Friuli.

## **P36- Postazioni militari (Bunker)**

### **P36C – Postazioni militari (bunker)**

Criticità – postazioni militari (bunker) ora dismesse come tutte le altre presenti sul territorio comunale (guerra fredda anni 50/60). Pur non creando particolari impatti visivi (collinetta inerbita) non sono elementi propri della zona

## **P37- Via Pavia di Udine – Tratto intubato**

### **P37C – Via Pavia di Udine – Tratto intubato**

Criticità - Le caditoie stradali poste sul lato del Roiello recapitano le acque piovane direttamente nella tubazione.

## **P38- Piazzola Ecologica Comunale**

### **P82V – Piazzola Ecologica Comunale**

Valore - centro di raccolta comunale di materiali riciclabili

## **P39- Canale di Trivignano**

### **P39V – Canale di Trivignano**

Valore – in questo punto il Roiello di Pradamano termina la sua corsa e si reimmette nel Canale di Trivignano (in passato proseguiva verso Pavia di Udine passando sopra un manufatto attualmente ancora visibile).

### **P40- Cimitero di Lovaria**

#### **P34V – Cimitero di Lovaria**

Valore – Cimitero Comunale di Lovaria

### **P41- Zona archeologica di Lovaria**

#### **P41V – Zona Archeologica di Lovaria**

Valore - Zona archeologica evidenziata sul P.R.C.G. di Pradamano, località Lovaria, area di mq. 3500 a sud-ovest dell'abitato: necropoli del periodo longobardo con circa un centinaio di deposizioni variamente orientate. (scavi anno 1992/93 – Civici Musei Udine)

### **P42- Zona archeologica a nord di Pradamano**

#### **P42V – Zona Archeologica a nord di Pradamano**

Valore - Zona archeologica evidenziata sul P.R.C.G. di Pradamano al F. 3, mapp.le 165. Necropoli tardoantica – altomedievale ove sono state scavate n. 19 tombe. La zona costeggia la Via Lignano (già Via della Statua) e nella memoria orale degli abitanti del luogo la località era chiamata “cjamp dai muarz” (campo dei morti). Scavi eseguiti per incarico della Soprintendenza regionale ai B.A.A.A.S ai Civici Musei di Udine (9-16 luglio 1987).

### **P43- Ex Centrale Elettrica “Menazzi”**

#### **P43V – Ex Centrale Elettrica “Menazzi”**

Valore - Ex centrale elettrica Menazzi ora Albergo Ristorante Riviera

### **P44- Località Tombuzze**

#### **P44V – Località Tombuzze**

Valore - Località "Tombuzze" a sud della S.R. 56 Lovaria: denominazione che rispecchia i vari ritrovamenti di insediamenti di epoca romana (relazione del 1923 Commissario Prefettizio Raffaello Berghinz) che riferisce di scavi effettuati nell'anno 1909 per la costruzione della centrale elettrica "Menazzi"

# **Contratto di Fiume: Roiello di Pradamano**

## **Analisi conoscitiva**

### **Tavolo Tecnico 2 : Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura**

## **Elementi di criticità e/o valore lungo il roiello di Pradamano**

### **Area nel comune di Udine**

## **3A - Documentazione fotografica**





**U1 - Punto di presa del roiello dalla Roggia di Palma**



**U2 - Primo tratto in fondo terroso**





**U3 - Via Bariglaria sbocco ciclovia**



**U4 - Via Bariglaria tratto ( ex ) alberato**





**U5 - Via Bariglaria - Edicola**



**U6 - Lato Ovest del condominio di Via Bariglaria**





**U7 - Lato est Chiesa di San Gottardo**





**U8 - Tratto interno di Via Cividale.**





**U9 - Tratto tra le case prima della ferrovia**





**U10 - Passaggio sotto la ferrovia**



**U11 - Area incolta ( pustot )**



**U12 - Area alberata in aperta campagna**





**U13 - Buse dai Veris - lavatoio**



**U14 - Buse dai Veris - Mulino**





**U15 - Tratto a valle del Mulino**

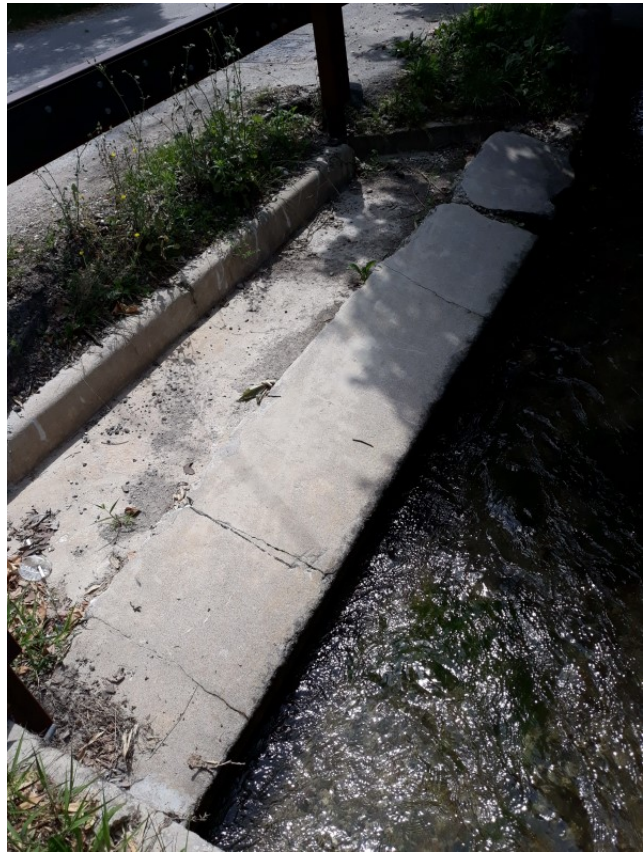


**U16 - Tratto che costeggia Via Premariacco**





**U17 - Punto di incontro con il canale di irrigazione.**



**U18 - Bivio per Laipacco Lavatoio**





**U19 - Tratto che costeggia la strada bianca interpodereale**





**U20 - Ex cava di ghiaia**



**U21 - Invaso artificiale**





**U22 - Tratto con lungo filare di noci**





**U23 - Tratto costeggiante Villa Castiglione**



## **Contratto di Fiume: Roiello di Pradamano**

### **Analisi conoscitiva**

#### **Tavolo Tecnico 2 : Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura**

### **Elementi di criticità e/o valore lungo il roiello di Pradamano**

#### **Area nel comune di Pradamano**

#### **3B - Documentazione fotografica**

**Giuliano Miani**





**P1 – Ex cave estrazione ghiaie**





**P2: Fabbricato deposito agricolo con annessa produzione di ortaggi**





**P3: Impianto lavaggio e confezionamento ghiaie**





**P4: Parco fotovoltaico**





cartellone informativo



Via Bariglaria

Roiello di  
Pradamano

Via Bariglaria verso Pradamano

## P5: Percorso Natura del Comune di Pradamano





**P7: maneggio “IL CAVALLINO”**





**P9: Cantina produzione vini**



**P10: Stalla**





**P11: spartiacque sul Roiello**



**P13: Struttura Sanitaria POLIMEDICA**





Griglia su Tratto intubato



Zona soggetta ad allagamenti



Cedimento tubazione



**P15:criticità zona adiacente Polimedica**





**P19: Sede Comunale - parcheggi**



**P21: Villa Giacomelli**



**P22: Villa Ottelio**





caditoie entro Roiello

**P23: Via Torricelle - tratto intubato**





Corso Roiello di Pradamano

Via Torricelle- Ciclovía Alpe-Adria



Attraversamento ferrovia UD-TS: spallette manufatto danneggiate

**P25: Via Torricelle**



**P26: tracce di "spartidor"**





Condizioni normali



In caso di precipitazioni forti

**P29: attraversamento SR 56**





**P30: Villa Caimo Dragoni Giacomelli**



Accesso sul retro della Casa di Riposo



Condizioni normali

(fogliame che si deposita nell'alveo)



In caso di precipitazioni forti

### **P31: Roiello retro fabbricato Casa di Riposo di Lovaria**





**P32: Roiello all'interno della Struttura Sanitaria "FondazioneMuner De Giudici"**





**P34: Villa Piani**



Caditoia stradale entro tubazione del Roiello

**P37: Via Pavia di Udine – tratto intubato**





**P39:reimmissione nel canale di Trivignano e manufatto attualmente ancora visibile del passaggio del roiello sopra il canale verso Pavia di Udine.**



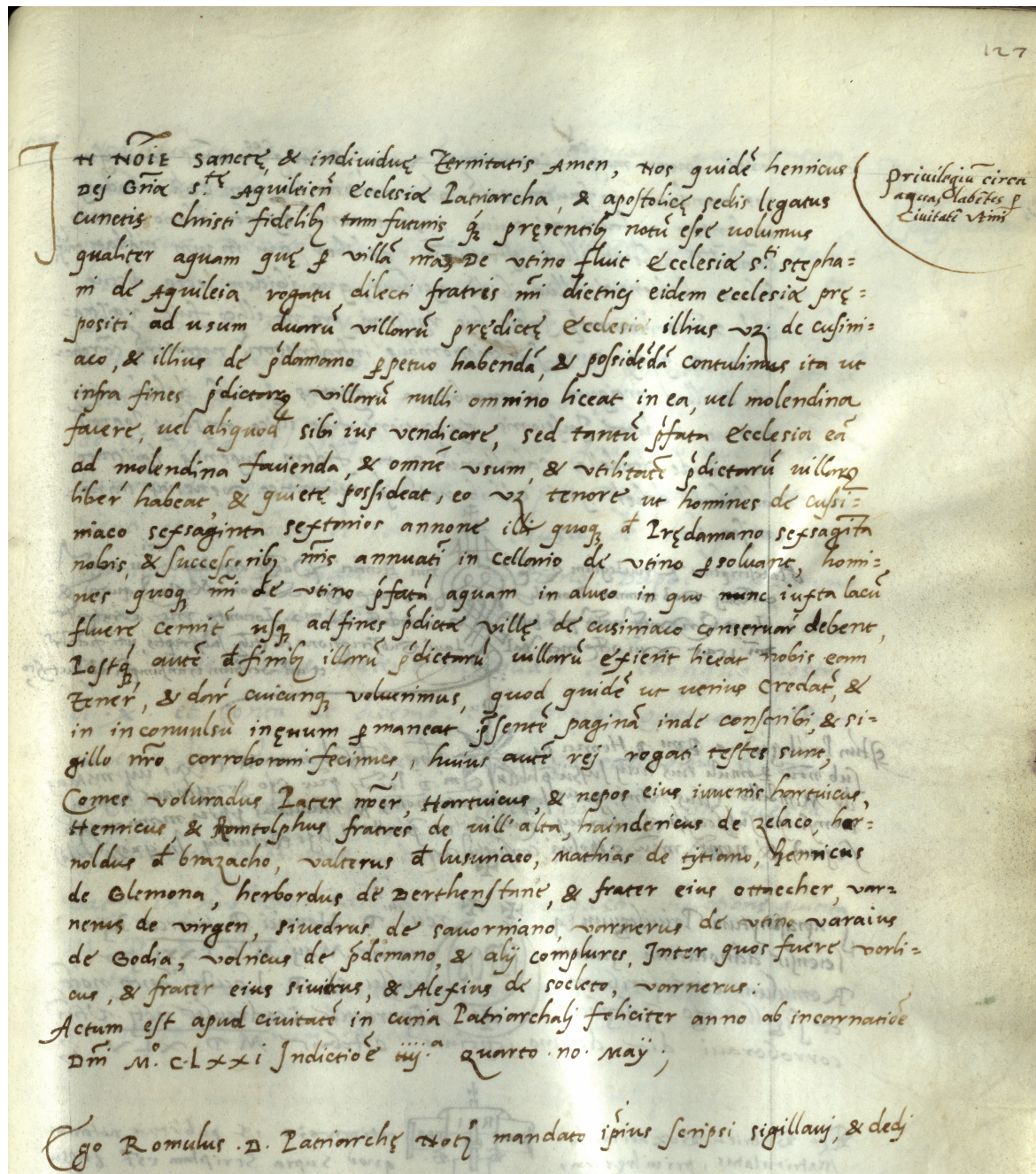


## Verso il Contratto di Rio Roiello di Pradamano

Analisi conoscitiva preliminare - Tavolo 2. Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura  
Il Roiello di Pradamano, gli aspetti storici

Diploma del Patriarca di Aquileia Ulrico II di Treffen (chiamato anche Enrico, Vodolrico, Uldarico, Volrico, Volderico, Wodolrico, Voldorico) dato in Cividale il 4 di maggio 1171.

Copia trascritta nel 1545 nel Libro dei Privilegi del Comune di Udine conservato presso la Biblioteca civica «Vincenzo Joppi», Udine .







## **Verso il Contratto di Rio Roiello di Pradamano**

Analisi conoscitiva preliminare - Tavolo 2. Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura  
Il Roiello di Pradamano, gli aspetti storici

Trascrizione del Diploma del Patriarca di Aquileia Ulrico II di Treffen (chiamato anche Enrico, Vodolrico, Uldarico, Volrico, Volderico, Wodolrico, Voldorico) datato 4 maggio 1171.

La copia utilizzata è quella del 1545, conservata nel Libro dei Privilegi del Comune di Udine, Biblioteca civica «Vincenzo Joppi», Udine .

Trascrizione dattiloscritta del testo, con lo scioglimento delle abbreviazioni e delle contrazioni.

In Nomine Sanctae et individuae Ternitatis Amen, Nos quidem Henricus Dei Gratia Sanctae Aquileiensis Ecclesiae Patriarcha, et Apostolicae Sedis Legatus cunctis Christi fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse volumus qualiter aquam quae per villam nostram de Utino fluit Ecclesiae Sancti Stephani de Aquileia rogatu dilecti fratris nostri Dietrici eiusdem Ecclesiae prepositi ad usum duarum villarum praedictae Ecclesiae illius videlicet de Cusiniaco, et illius de Praedamano perpetuo habendam et possidendam contulimus, ita ut infra fines praedictarum villarum nulli omnino liceat in ea, vel molendina facere, vel aliquod sibi ius vendicare, sed tantum praefata Ecclesia eam ad molendina faciendam et omnem usum, et utilitatem praedictarum villarum libere habeat, et quiete possideat, eo videlicet tenore ut homines de Cusiniaco sexaginta sextarios avenae illi quoque de Praedamano sexaginta nobis et successoribus nostris annuatim in cellario de Utino persolvant, homines quoque nostri de Utino praefatam aquam in alveo in quo nunc juxta lacum fluere cernitur usque ad fines praedictae villae de Cusiniaco conservare debent. Postquam autem de finibus illarum praedictarum villarum exierit liceat nobis eam tenere, et dare cuicumque voluerimus, quod quidem ut verius credatur, et in inconvulsum in aevum permaneat praesentem paginam inde conscribi, et sigillo nostro corroborari fecimus, huius autem rei rogati testes sunt, comes Volvradius pater noster, Hartuicus, et nepos eius iuvenis Hartuicus, Henricus, et Rantolphus fratres de Vill'Alta, Haindericus de Zelaco, Harnoldus de Brazacho, Valterus de Lusuriaco, Mathias de Tytiano, Henricus de Glemona, Herbordus de Berthenstane, et frater eius Ottaccher, Varnerus de Virgen, Sivedrus de Savorniano, Varnerus de Utino, Varaius de Godia, Volricus de Praedamano, et alii complures, inter quos fuerunt Volricus, et frater eius Sividrus, et Alexius de Socleto, Varnerus ...

Actum est apud Civitatem in Curia Patriarchali feliciter anno ab incarnatione Domini MCLXXI Indictione IV, quarto nonae Maii.

Ego, Romulus Domini Patriarchae, Notarius mandato ipsius scripsi sigillavj, et dedj.

## **Verso il Contratto di Rio Roiello di Pradamano**

Analisi conoscitiva preliminare - Tavolo 2. Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura  
Il Roiello di Pradamano, gli aspetti storici

Traduzione del Diploma del Patriarca di Aquileia Ulrico II di Treffen (chiamato anche Enrico, Vodolrico, Uldarico, Volrico, Volderico, Wodolrico, Voldorico) datato 4 maggio 1171.

La copia utilizzata è quella del 1545, conservata nel Libro dei Privilegi del Comune di Udine, Biblioteca civica «Vincenzo Joppi», Udine.

La traduzione è a cura della prof. Francesca Lorenzon (Udine, 2019)

Nel Nome della Santa e Indivisibile Trinità Amen, in vero Noi Enrico, per grazia di Dio Patriarca della Santa Chiesa Aquileiese, e Legato della Sede Apostolica, vogliamo sia noto a tutti i fedeli di Cristo tanto futuri quanto presenti che concedemmo in qualsiasi modo l'acqua che scorre per la nostra villa di Udine alla Chiesa di Santo Stefano di Aquileia, per richiesta del nostro fratello diletto Dietrico preposito della medesima Chiesa, da tenere in perpetuo a disposizione e in possesso ad uso delle due ville della Chiesa predetta, cioè di quella di Cussignacco e di quella di Pradamano, così che entro i confini delle suddette ville non sia assolutamente lecito ad alcuno o di giovare di essa per mulini o d'arrogarsi sulla stessa alcun diritto, ma solamente la soprannominata Chiesa ne disponga liberamente e ne mantenga senza contestazioni il possesso per costruire mulini e per ogni uso e a vantaggio delle predette ville, naturalmente a condizione che gli uomini di Cussignacco paghino 60 sestari di avena e quelli di Pradamano 60, annualmente a noi e ai successori nostri, nel nostro magazzino di Udine.

Inoltre gli uomini nostri di Udine devono conservare la predetta acqua nell'alveo, in cui ora si vede scorrere presso il lago, sino ai confini della già citata villa di Cussignacco.

Quando però l'acqua sarà uscita dal territorio delle due ville menzionate, sia lecito a noi tenerla e darla a chiunque vorremo. Affinché poi la verità di questa concessione appaia più evidente e rimanga inalterata nel tempo, abbiamo fatto scrivere la presente carta e l'abbiamo avvalorata con il nostro sigillo.

Di questo atto sono stati chiamati come testimoni il conte Volvrado nostro padre, Artuico e suo nipote Artuico il giovane, i fratelli Enrico e Randolfo di Villalta, Endrico di Zegliacco, Arnolfo di Brazzacco, Valtero di Luseriaco, Mattia di Titiano, Enrico di Gemona, Erborio di Partistagno e suo fratello Ottachero, Varnerio di Virgen, Sivedro di Savorgnano, Varnerio di Udine, Vario di Godia, Volrico di Pradamano, e parecchi altri, tra i quali ci furono Volrico e suo fratello Sividro e Alessio di Saciletto, Varnerio.

È stato redatto felicemente nella Curia patriarcale di Cividale l'Anno 1171 dalla Incarnazione del Signore, Indizione IV, il 4° giorno avanti le none di Maggio.

Io Romolo, Notaio del Signore Patriarca, per ordine Suo scrissi, sigillai e consegnai.

## **Verso il Contratto di Rio Roiello di Pradamano**

Analisi conoscitiva preliminare - Tavolo 2. Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura  
Il Roiello di Pradamano, gli aspetti storici

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

DECRETO 14 aprile 1989 - Testo integrato ai sensi del DM 19 luglio 1989

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico per le rogge di Udine e Palma nei comuni di Udine, Campoformido, Palmanova, Pradamano, Reana del Roiale, Tavagnacco, Santa Maria La Longa, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Bicinicco**

(GU Serie Generale n. 111 del 15-5-1989)

### **IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI**

**Vista** la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

**Visto** il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n.1357, per l'applicazione della legge predetta;

**Visto** il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82, lettera a);

**Considerato** che la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Udine, nell'adunanza del 22 maggio 1987, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica, compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, le rogge di Udine e Palma;

**Considerato** che il verbale della suddetta commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge all'albo dei comuni di Udine, Campoformido, Palmanova, Pradamano, Reana del Roiale, Tavagnacco, S. Maria La Longa, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Bicinicco;

**Vista** l'opposizione presentata dal sindaco di Udine a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo, limitatamente al roiello di Pradamano; opposizione che si dichiara respinta;

**Vista** la documentazione inviata dalla soprintendenza archeologica e per i beni ambientali architettonici artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia in data 3 dicembre 1987, prot. n. 6370;

**Visto** il parere favorevole espresso dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali - Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici, nella seduta del 29-30 novembre 1988;

**Considerato** che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente regione, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

**Considerato** che le rogge, costituite da due rami principali che traggono entrambi alimento dall'acqua del Torre prelevata a nord di Zompitta e che scorrono quasi paralleli con il nome di roggia di Udine e di roggia di Palma, alle quali va aggiunto il roiello (ossia ramo minore) di Pradamano, hanno rappresentato un elemento di vitale importanza per lo sviluppo socio-economico delle zone da esse interessate sin dal periodo della colonizzazione romana, potenziate poi nei secoli del medioevo e dell'età moderna, qualificandosi quindi nella loro più che millenaria vita quale elemento modellatore del paesaggio nel suo storico stratificarsi;

**Considerato** che l'articolata rete delle rogge, estesa per varie decine di chilometri sul territorio circostante Udine, fondendosi armoniosamente con la fertile campagna, ha determinato una situazione favorevole alla crescita di specie faunistiche e di specie floreali di particolare pregio tanto da creare una serie pressoché ininterrotta di attraenti scorci panoramici che caratterizzano il territorio intorno al capoluogo friulano;

**Considerato** che nel loro insieme le rogge costituiscono un complesso con notevoli e pregevoli caratteristiche estetico-ambientali;

#### **Decreta:**

Le rogge di Udine e Palma e il roiello di Pradamano hanno notevole interesse pubblico ai sensi della legge



29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, commi 3 e 4, e sono quindi sottoposte a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa nella seguente delimitazione:

**il Canale Principale**, dalla presa di Zompitta alla divisione in due bracci in località "Casali Cecutt";

**la roggia di Udine** dall'origine in località "Casali Cecutt" per tutto il suo corso fino allo sbocco nel Cormor, all'altezza di Mortegliano;

**la roggia di Palma**, dall'origine in località "Casali Cecutt" per tutto il suo corso fino all'ingresso nella fortezza di Palmanova;

**il roiello di Pradamano**, dalla derivazione in località "Mulino del Vicario" per tutto il suo corso fino allo sbocco nel canale di Trivignano, dopo Lovaria.

La soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia provvederà a che copia della Gazzetta Ufficiale contenente il presente decreto venga affissa ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, all'albo dei comuni interessati e che altra copia della Gazzetta Ufficiale con relativa planimetria da allegare venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Avverso il presente decreto i proprietari, possessori o detentori comunque interessati alla sopracitata zona hanno facoltà di ricorrere al Governo della Repubblica ai sensi dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Roma, addì 14 aprile 1989

**Il Ministro:**  
**BONO PARRINO**

Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali - Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici nella seduta del 27 gennaio 1988;

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che la seconda delle due zone predette ha notevole interesse pubblico perché costituisce, nella parte nord, il naturale completamento dei precedenti vincoli costieri che vengono così ampliati fino alla ferrovia per la salvaguardia degli innumerevoli quadri panoramici godibili dalla stessa, mentre la zona montuosa al limite est della laguna di Orbetello — da località Sette Finestre a località Parrina — si allarga fino ad includere lo sfondo collinare che forma una quinta naturale e significativa di tutto l'ambiente lagunare incluso tra gli stupendi tomboli e il Monte Argentario, quinta che continua fino a ricongiungersi con i vincoli già esistenti di Capalbiaccio e Capalbio;

#### Decreta

di sottoporre al vincolo panoramico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, e quindi a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa, il sistema montuoso al limite est della laguna di Orbetello tra le località Sette Finestre e la località Parrina, nonché di ampliare il precedente vincolo in corrispondenza del Voltoncino sino alla sede ferroviaria nel comune di Orbetello.

Le predette zone sono così delimitate:

*La prima:* a partire dal confine comunale di Orbetello Capalbio sul litorale, si risale detto confine fino ad incontrare la retta passante per il bivio a quota 19 sulla strada proveniente da C. dei Marchi per il Giardino e la vetta del Poggio Aiale a quota 194. Si prosegue tale retta sino alla vetta suddetta. Da tale vetta si segue la congiungente con la vetta del Poggio dei Venti a quota 340, fino ad intersecare la curva di livello 300 del Poggio stesso. Si segue successivamente tale curva di livello verso nord-ovest fino ad intersecare la congiungente vetta del Poggio dei Venti a quota 340, vetta del Poggio del Leccio a quota 354. Si segue detta congiungente fino ad incontrare la curva di livello 300 del Poggio del Leccio a quota 354 e la vetta del Poggio dello Spocciatio a quota 166. Si segue detta congiungente fino all'ultima vetta. Di qui si prosegue con una retta est-ovest verso ovest fino ad incontrare la strada statale Aurelia n. 1. Si segue successivamente verso sud tale strada fino ad incontrare la strada per Casa della Tagliata. Si segue detta strada fino all'incrocio dell'ultima curva in prossimità di Casa della Tagliata proseguendo successivamente sulla stessa direzione fino ad incontrare il litorale che si segue verso est fino al ricongiungimento con il primo caposaldo in riferimento.

*La seconda:* a partire dalla ferrovia alla distanza di m 400 a sud della sponda del fiume Albegna, in località Torre Saline, si segue quest'ultima verso nord fino ad incontrare la strada statale Aurelia n. 1, in prossimità di Talamonaccio, si segue verso sud detta strada che costituisce il limite dei precedenti vincoli, fino ad intersecare una linea curva sinuosa equidistante m 400 dal fiume Albegna che segue verso est fino al ricongiungimento con il primo caposaldo in riferimento.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Siena provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, all'albo del comune interessato e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* con relativa planimetria da allegare venga depositata presso i competenti uffici del comune suddetto.

Avverso il presente decreto i proprietari, possessori o detentori comunque interessati alle soprascritte zone hanno facoltà di ricorrere al Governo della Repubblica ai sensi dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Roma, addì 14 aprile 1989

*Il Ministro:* BONO PARRINO

89A2048

#### DECRETO 14 aprile 1989.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico per le rogge di Udine e Palma nei comuni di Udine, Campoformido, Palmanova, Pradamano, Reana del Roiale, Tavagnacco, S. Maria La Longa, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Bicinicco.

#### IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82, lettera a);

Considerato che la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Udine, nell'adunanza del 22 maggio 1987, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica, compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, le rogge di Udine e Palma;

Considerato che il verbale della suddetta commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge all'albo dei comuni di Udine, Campoformido, Palmanova, Pradamano, Reana del Roiale, Tavagnacco, S. Maria La Longa, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Bicinicco;

Vista l'opposizione presentata dal sindaco di Udine a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo, limitatamente al roello di Pradamano; opposizione che si dichiara respinta;

Vista la documentazione inviata dalla soprintendenza archeologica e per i beni ambientali architettonici artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia in data 3 dicembre 1987, prot. n. 6370;

Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali - Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici, nella seduta del 29-30 novembre 1988;

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Considerato che le rogge, costituite da due rami principali che traggono entrambi alimento dall'acqua del Torre prelevata a nord di Zompitta e che scorrono quasi paralleli con il nome di roggia di Udine e di roggia di Palma, alle quali va aggiunto il roiello (ossia ramo minore) di Pradamano, hanno rappresentato un elemento di vitale importanza per lo sviluppo socio-economico delle zone da esse interessate sin dal periodo della colonizzazione romana, potenziate poi nei secoli del medioevo e dell'età moderna, qualificandosi quindi nella loro più che millenaria vita quale elemento modellatore del paesaggio nel suo storico stratificarsi;

Considerato che l'articolata rete delle rogge, estesa per varie decine di chilometri sul territorio circostante Udine, fondendosi armoniosamente con la fertile campagna, ha determinato una situazione favorevole alla crescita di specie faunistiche e di specie floreali di particolare pregio tanto da creare una serie pressoché ininterrotta di attraenti scorci panoramici che caratterizzano il territorio intorno al capoluogo friulano;

Considerato che nel loro insieme le rogge costituiscono un complesso con notevoli e pregevoli caratteristiche estetico-ambientali;

#### Decreta:

Le rogge di Udine e Palma e il roiello di Pradamano hanno notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, commi 3 e 4, e sono quindi sottoposte a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa nella seguente delimitazione: il Canale Principale, dalla presa di Zompitta alla divisione in due bracci in località «Casali Cecutti»; la roggia di Udine dall'origine in località «Casali Cecutti» per tutto il suo corso fino allo sbocco nel Cormor, all'altezza di Mortegliano; la roggia di Palma, dall'origine in località «Casali Cecutti» per tutto il suo corso fino all'ingresso nella fortezza di Palmanova; il roiello di Pradamano, dalla derivazione in località «Mulino del Vicario» per tutto il suo corso fino allo sbocco nel canale di Trivignano, dopo Lovaria.

La soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e

dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* con relativa planimetria da allegare venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Avverso il presente decreto i proprietari, possessori o detentori comunque interessati alla sopracitata zona hanno facoltà di ricorrere al Governo della Repubblica ai sensi dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Roma, addì 14 aprile 1989

*Il Ministro:* BONO PARRINO

89A2104

#### DECRETO 14 aprile 1989.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico per la zona comprendente le colline Monteleoni, Convento della Nave, Convento di Batignano nel comune di Roccastrada.

#### IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82, lettera a);

Esaminati gli atti;

Considerato che la commissione provinciale di Grosseto per la protezione delle bellezze naturali, nell'adunanza del 15 aprile 1975, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica, compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, una zona comprendente le colline Monteleoni ed il Convento della Nave, il Convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Roccastrada;

Considerato che il verbale della suddetta commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della predetta legge all'albo del comune di Roccastrada;

Vista l'opposizione presentata, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo, da parte del sindaco del comune di Roccastrada che si dichiara respinta;

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Vista la documentazione presentata dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Siena in data 9 agosto 1988, prot. n. 6181;

Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali - Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici, nella seduta del 29-30 novembre 1988;



## Verso il Contratto di Rio Roiello di Pradamano

Analisi conoscitiva preliminare - Tavolo 2. Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura  
Il Roiello di Pradamano e il suo areale, aspetti storici

### Allegato al punto 5.1.1 della Relazione storica – Tabella 1 – Reperti archeologici

1	Località	Reperti	Documentazione	Periodo	Fonti
	Udine - pressi del Mulino del Vicario	Schegge di strumenti in selce		Neolitico	G. di Caporiacco A. Tagliaferri Scuola Media Guglielmo Marconi Udine
	Udine - pressi dell'Istituto Bearzi	Strumenti in selce	Foto e schede	Neolitico	G. di Caporiacco A. Tagliaferri
	Udine - pressi dell'ex Istituto di Sperimentazione Agraria (cascina Mauroner)	Punta di freccia, scarti di lavorazione	Foto e schede	Eneolitico (probabilmente)	Mostra anno 2015, "San Gottardo: storie di acque, selve e strade"
	Pradamano - vasta area a nord dell'abitato (ricerche di superficie del 1976)	Considerevole quantità di strumenti in selce grigia locale, selce bianca e rosa di località sconosciuta: grattatoi, raschiatoi, lame dritte, bulini, perforatori, strumenti per il taglio e la lavorazione di carni e pelli	Foto - Museo Civico Udine	Neolitico	A. Tagliaferri A. Candussio in W. Ceschia, <i>Storia di Lovaria e Pradamano</i> .
		Frammenti di vasellame, frammento di ascia-martello levigata	Foto - Museo Civico Udine	Eneolitico (Villaggio?)	
		Numerose cuspidi di freccia di varia tipologia, per caccia grossa o animali di piccola taglia	Foto - Museo Civico Udine	Tarda età del bronzo	
	Pradamano - a 500 mt circa dalla precedente località a nord dell'abitato	Tomba a tumulo	Descritta dal Quarina e andata distrutta nei primi anni Cinquanta del '900	Tarda età del bronzo	
	Pradamano - località imprecisate	Cuspidi di freccia, grattatoi, raschiatoi	Collezioni private	Età del bronzo	
	Lovaria - vasta zona nei pressi dell'abitato	Nucleo prismatico, grattatoio frontale, un elemento di falce messoria, lamelle e schegge, scarti di lavorazione	Foto - Museo Civico Udine	Eneolitico (Villaggio?)	
	Pradamano - una prateria di fronte a Cerneglons, ex proprietà dei conti di Prampero	Tombe a tumulo, alte da un metro a un metro e mezzo, una già manomessa, un'altra contenente ossa combuste e oggetti in bronzo	I reperti furono donati al Museo di Udine nel 1884, ma non sono più reperibili	Definite romane dal conte di Prampero, che le ritrovò, sembrano verosimilmente riferibili all'età del bronzo	
	Stessa località, sponda destra del Roiello	Ossa combuste			
	Pradamano - Casali Malina	Tumulo		Civiltà dei Castellieri e delle tombe a tumulo	Floramo in <i>Le Tre VENEZIE, Tiere di Cjastelîrs</i>

## Verso il Contratto di Rio Roiello di Pradamano

Analisi conoscitiva preliminare - Tavolo 2. Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura  
Il Roiello di Pradamano e il suo areale, aspetti storici

### Allegato al punto 5.1.2 della Relazione storica – Tabella 2a - tabella 2b – Reperti archeologici

2.a	Località	Reperti	Documentazione	Periodo	Fonti
	Udine - nei pressi della chiesa di Beivars	Macerie romane, forse di villa rustica, chiodi, ferri, un <i>tintinnabulum</i> , un anello di bronzo, frammenti di anfora		Epoca romana	A. Tagliaferri,  Scuola Media Guglielmo Marconi: Udine
	Udine - località <i>Cjampament</i>	Frammenti di urne sepolcrali (scavate nel 1906-07); vari oggetti di bronzo	Foto e schede	Epoca romana II e III sec. d.C.	A. Tagliaferri,  Mostra anno 2015, "San Gottardo: storie di acque, selve e strade";
	Udine - località a sud della ferrovia Udine-Cividale, in località Buse dai Veris, nei pressi del Roiello	Spargimento di materiale laterizio	Foto e schede	Epoca romana	F. Zendron e T. Spanghero, forse già esplorata da A.. Tagliaferri
	Pradamano - guado del Torre verso Buttrio, nei pressi della Bariglaria  Pradamano - riva destra del Torre	Urna cineraria in pietra - una o più anfore; fibula in bronzo - ansa di anfora, punta di giavellotto in ferro, un asse fuso con testa di Giano bifronte nel dritto e prora di nave nel rovescio (prima metà II sec. a.C.)	Foto e schede	Epoca romana	Amelio Tagliaferri  Aldo Candussio in: Walter Ceschia, <i>Storia di Lovaria e Pradamano</i>
	Comune di Pradamano - località imprecisate	Moneta repubblicana d'argento coniata nell'anno 89 a.C. con testa barbata di Tito Tazio sul dritto e Vittoria Coronata su biga con due cavalli nel rovescio; punta di giavellotto in ferro a forma di foglia di salice e con il codolo a cannone fratturato	Foto e schede		
	Lovaria - località <i>Tombuzze</i>	Sei tombe in cotto, contenenti delle lucerne con scritte diverse		Epoca romana	1923 Relazione del Commissario prefettizio R. Berghinz: <i>riferisce di scavi effettuati nel 1909 per la sistemazione del salto del canale Ledra, dove c'era la centralina elettrica Menazzi</i>
	Lovaria - strada detta <i>Tombuzze</i> , strada detta <i>dei Cesari</i> , in un fondo di proprietà dei conti Ottelio	A memoria d'uomo si ricorda un pozzo, accanto al pozzo una pavimentazione alla romana	I resti sono stati poi interrati	Epoca romana	A. Tagliaferri  Candussio in: Ceschia, <i>Storia di Lovaria e Pradamano</i>
	Nei pressi di Lovaria - a sud della SR 56, in un terreno di proprietà Giacomelli	Struttura muraria di notevole spessore, riferibile a villa rustica di grandi dimensioni. Struttura mista in mattoni e pietre squadrate	Lo scavo è stato ricoperto. Esiste una documentazione fotografica	Epoca romana	
	Pradamano - a ridosso della vecchia strada che da Pradamano conduceva a Udine (oggi parzialmente interrata nei pressi della città)	Vasto insediamento, quasi certamente una <i>mansio</i> o una <i>mutatio</i> ; monete circolanti dal primo secolo alla fine del quarto sec. d.C.; chiodi da carpenteria edilizia; frammenti di materiale edilizio e anfore	foto	Dalla metà del I sec. d.C. Probabilmente utilizzata fino alla caduta dell'Impero romano. Il rinvenimento di monete d'argento di epoca medioevale fa pensare alla continuità dell'insediamento	

2.b	Località	Reperti	Documentazione	Periodo	Fonti
	Pradamano – nei pressi della stessa vecchia strada. Sito di più ridotte dimensioni	Spargimento di embrici (tegole) anche di grandi dimensioni e diversi frammenti di anfore; segni di bruciature	Fotografie aeree e satellitari	Epoca romana	<i>Candussio in: Ceschia, Storia di Lovaria e Pradamano</i>  <i>Candussio in: Ceschia, Storia di Lovaria e Pradamano</i>
	Pradamano - attuale strada che da Udine porta a Pradamano	Individuata ma non ancora indagata zona perfettamente allineata con gli altri due insediamenti precedentemente descritti		Epoca romana	
	Pradamano - zona Casali Giacomelli	Via romana al Norico: confluenza del lungo rettilineo sud-nord est con la via Bariglaria	Fotografie aeree e satellitari	Epoca romana	Rossetti, <i>Julia Augusta, da Aquileia a Virunum lungo la ritrovata via romana per il Noricum</i>
	Pradamano - a nord ovest del cimitero	Costruzione di piccole dimensioni, vari frammenti di laterizio, molti chiodi di varie dimensioni, lamine di ferro e scarti di lavorazione: un fabbro ferraio?		Epoca romana	Candussio in Walter Ceschia, <i>Storia di Lovaria e Pradamano</i>
	Lovaria - vasta area a sud dell'abitato, su un vasto rialzo nella parte orientale dell'area indagata, non troppo distante dall'antico corso del Torre, in contiguità con zona archeologica analoga a Pavia di Udine	Villa rustica, dotata anche di ambienti mosaicati. A 200 mt circa a occidente tracce di fossati pertinenti a un sistema di drenaggio. Tracce di fosse e fondazioni, forse stalle. Più a sud edificio isolato, forse attività fabbrile. I muri furono demoliti già nel periodo altomedioevale, probabilmente nel periodo in cui venne costruita Lovaria		Epoca romana, dalla fine del II sec. a.C. fino ad almeno tutto il IV sec. d.C.  (tardo VII o VIII sec. d.C.)	Buora, 1990 Buora-Massimo Lavarone, 1996 Buora- Lavarone, 1995 Borzacconi, Caiazza, Fiappo in: <i>Pavie, il Comune di Pavia di Udine e la sua Storia</i>
	Udine - piccolo tratto a ovest del Mulino del Vicario	Elementi del paesaggio che ricalcano preesistenze topografiche di età romana	Tav.9	cent. "classica" di Aquileia	Prenc, <i>Le Pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese</i> , in Collana Antichità Altoadriatiche LII, Editreg editore, Trieste, 2002
	San Gottardo - tratto lungo via Cividale		Tav.15	cent. "classica" di Aquileia	
	Laipacco alto - due tratti nella direzione dei cardini intersecati da un tratto in direzione dei decumani		Tav.15	cent. "classica" di Aquileia	
	Pradamano - tratti verticali nord-sud da <i>Buse dai Veris</i> a <i>Asins</i> , tratto in via Torricelle e tratto in via Lovaria dopo sottoposso ferrovia		Tav.16	cent. "Nord-Sud" c.d. di Tricesimo	
	Lovaria - due piccoli tratti a est		Tav.16	cent. "Nord-Sud" c.d. di Tricesimo	
	Pradamano - piccolo tratto ai Casali Giacomelli, tratti lungo via Papa Giovanni XXIII, via Roma		Tav.16	cent. "classica" di Aquileia	
	Lovaria: un lungo allineamento a ovest fino a Pavia di Udine.		Tav.16	cent. "classica" di Aquileia	



## Verso il Contratto di Rio Roiello di Pradamano

Analisi conoscitiva preliminare - Tavolo 2. Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura  
Il Roiello di Pradamano e il suo areale, aspetti storici

### Allegato al punto 5.1.3 della Relazione storica – Tabella 3 – Reperti archeologici

3	Località	Reperti	Periodo	Fonti
	Udine - zona di Planis	Fibule ostrogote	VI secolo	Menis, Begotti, <i>Storia del Friuli, dalle origini alla caduta dello stato patriarcale (1420)</i> <i>con cenni fino al XX secolo</i>
	Lovaria - area di 3500 mq a sud-ovest dell'abitato di Lovaria, ai lati del fosso principale del sistema di drenaggio della villa rustica	Necropoli di cui sono state scavate un centinaio di deposizioni variamente orientate  Il più importante rinvenimento tra le tombe finora scavate è quella del cavaliere <i>Moechis</i>	Periodo longobardo	Scavi a partire dal 1992 dei Civici Musei di Udine in collaborazione con la Società Friulana di Archeologia. Buora, Quaderni Friulani di Archeologia, III, 1993, Lovaria (Comune di Pradamano), scavo di parte di edificio romano a destinazione agricola e di necropoli del periodo altomedievale Buora, Usai, <i>La tomba del cavaliere longobardo Moechis a Lovaria (Comune di Pradamano, Provincia di Udine): un caso di acculturazione dopo la metà del VII sec.</i>
	Zona a ovest di Pradamano, via Lignano, ferrovia UD-TS	Necropoli. Sembra orientata secondo la centuriazione "classica" di Aquileia	Periodo longobardo	Scavi del 1987 Buora, <i>Quaderni Friulani di Archeologia</i>
	Viene costruita Lovaria utilizzando, oltre ai sassi del Torre, i laterizi da demolizione dei resti della vicina villa rustica romana		Probabile tardo VII o anche VIII sec. d.C.	Buora, <i>Quaderni Friulani di Archeologia</i>
	Pradamano			
	Zona di San Gottardo	Disabitata: il territorio è riconquistato dal bosco		

## Verso il Contratto di Rio Roiello di Pradamano

Analisi conoscitiva preliminare - Tavolo 2. Ambiente, Paesaggio, Storia e Cultura

Il Roiello di Pradamano e il suo areale, aspetti storici

Allegato alla Relazione storica - Cronologia-documenti-note

### 5.1.3.- IL MEDIOEVO

- 1139** - il nome di Pradamano compare per la prima volta “a proposito della controversia che si dibatteva tra Artuico, preposito di Santo Stefano in Aquileia, e Mainardo, con suo figlio Enrico, conti di Gorizia, a proposito dell'avvocazia sui beni di quella Chiesa”. Il diritto di advocazia dei goriziani fu ristretto ai beni che la prepositura possedeva a Pradamano, a Terenzano e in Carnia e i conti furono risarciti con 24 mansi, dei quali 4 a Pradamano, 20 marche d'argento e un *telonio* sul mercato di San Daniele (Calligaris 1935; Ceschia 1982)
- 1171** - 4 maggio, il Patriarca Ulrico (chiamato anche Enrico, Uldarico, Vodolrico, Volrico, Volderico, Woldorico) Il di Treffen conferma la concessione alle ville di *Cussiniaco e Predemano* dell'uso dell'acqua dietro pagamento di 60 staia di avena e investe il Preposito della Chiesa di S.Stefano di Aquileia -e lui solo- della possibilità di costruire mulini sulle acque che scorrono entro i confini delle due ville
- 1174** - le tre ville di Cussignacco, Pradamano e Terenzano devono alla prepositura di Santo Stefano tre parti delle loro decime; il diritto di advocazia sulle due ultime è riscattato dal conte di Gorizia (Ceschia 1982)
- 1228** - viene attestato un *molendinum situm super Rojam de Predemano juxta Lovargam*. Compare per la prima volta il toponimo di Lovaria (Ceschia 1982; Finco 2002)
- 1258** - Pietro d'Attimis viene investito di alcuni beni nei dintorni di Udine, tra cui un prato *Deporèt* in Pradamano (Calligaris 1935)
- 1268** - prima attestazione del mulino di *Bayvars* (De Cillia 2000)
- 1274** - il Patriarca Raimondo della Torre (1273-1299) inizia una politica di liberazione dalla servitù di masnada dei servi che appartengono alla Chiesa. La pratica continua anche con i suoi successori
- 1275** - Tomaso del fu Adalpreto con i signori di Cuccagna dichiara di avere in feudo retto e legale dalla Chiesa aquileiese molti beni tra cui un manso a Pradamano (Calligaris 1935)
- 1275** - *Indriotta* del castello di Udine dichiara di avere in feudo ministeriale presso la villa di Pradamano due prati e una selva convertita in aratorio. Per questo era tenuto a prestar servizio con un altro uomo e un cavallo quand'era il suo turno (Calligaris 1935)
- 1296** - tra le ville dipendenti da Buttrio è elencata Pradamano (Calligaris 1935)
- 1297** - Conetto del castello di Udine dichiara di avere in feudo retto e legale dalla Chiesa aquileiese tre prati fra Pradamano e Cussignacco
- 1302** - Riccardo da Camino si ribella al Patriarca con altri signori, tra cui il conte di Gorizia che si lamentava di essere stato ingiustamente privato del diritto di advocazia della Chiesa aquileiese
- 1302** - Niccolò di Buttrio assalta il castello di Buttrio e lo conquista. Lo fortifica e si spinge fin sotto le mura di Cividale. Ma Paolo Boiano e Carsimano di Savorgnan escono da Udine contro di lui e combattono fino a Pradamano. Qui cadono in un'imboscata e devono fuggire. In seguito il castello di Buttrio fu assalito e distrutto e il conte di Gorizia cedette le armi nel 1309 nella speranza di riacquistare al suo casato il titolo di avvocato della Chiesa aquileiese (Calligaris 1935)
- 1323** - Federico di Savorgnan compra dal conte di Gorizia in feudo retto e legale le tre ville di Pradamano, Cussignacco e Terenzano (Calligaris 1935)
- 1330** - il Patriarca Pagano della Torre è scelto come arbitro nella vertenza tra la contessa di Gorizia e i Signori dell'Istria per i danni, ingiurie, incendi, omicidi e rapine commessi da questi ultimi qua e là, e per lo spoglio e la rovina nelle terre di Barbana, luogo di San Vincenzo, Plagne e Tabanellis. Sentenzia a Pradamano sotto un noce sulla riva del Torre (Calligaris 1935)
- 1335** - San Gottardo: il Patriarca Bertrando di Saint-Geniès libera il luogo dai briganti rendendo l'oratorio e la via Bariglaria liberi e sicuri. Consacra il piccolo oratorio degli eremiti e lo titola al santo bavarese Gottardo di Hildesheim (Mostra di San Gottardo 2015)
- 1339** - il Gastaldo di Federico di Savorgnan viene chiamato a rendere conto sul motivo per cui aveva imprigionato nel suo carcere privato un certo *Scortegato* di Pradamano (Calligaris 1935)
- 1340** - ordine del Patriarca Bertrando a Flumignano di Gemona di restituire a Fedele di Pradamano le cose che gli aveva tolto (Calligaris 1935)
- 1348** - grande terremoto in Friuli. Seguono anni di peste nera
- 1379** - i Camaldolesi ottengono il permesso di costruire un romitorio e ottengono anche un appezzamento di terra lungo il rivolo, *iuxta stratam eundo ad Civitatem*. Insieme ad altri terreni costituì la *braida e i prati di San Gottardo* (Mostra di San Gottardo 2015)
- 1382** - elenco notaio Susanna (notai, cancellieri del Patriarca) riguardo a giurisdizioni (De Cillia 1988)
- 1414** - i beni dei Savorgnan, in quel momento esiliati e in disgrazia, vennero espropriati e venduti dalla Comunità udinese. Ma nel 1420, con l'avvento dei Veneziani e il ritorno in auge della famiglia, tutti i beni che erano stati alienati, tra cui Pradamano, tornarono nella loro disponibilità (Calligaris 1935)

Nei villaggi il **decano** rappresenta la **Vicinia** o **Comun**, che è l'assemblea dei capi famiglia. Il decano è assistito da due Giurati e dai capi famiglia. Dirime piccole controversie ed è responsabile dei lavori pubblici, delle scelte legate ai territori comuni e ai lavori agricoli e della scelta dei collaboratori locali. L'assemblea si riunisce *nel loco solito*, ed è convocata *mediante tocco di campana*. Il voto può essere palese o con *ballotte* di diversi colori. Gli atti venivano poi redatti da notai, dato che la stragrande maggioranza era analfabeta (Ceschia 1982). L'assemblea vicinale costituita da tutti i capi famiglia è stata l'organo collettivo di autogoverno per molti secoli. Nel periodo veneziano perderà gradatamente importanza. Nel

Settecento verrà sostituita da una Giunta ristretta di rappresentanti della Vicinia, poi il tutto verrà soppresso dai Francesi di Napoleone (Ceschia 1982; Gasti 2014).

A Pradamano la Vicinia si congregava *sub logia communis ... in loco dicto la d(e)lla Caniva d(e) piazza* (Finco 2002; Ceschia 1982).

**Organizzazione plebanale.** Ogni "villa" aveva la sua piccola assemblea, la Vicinia, che permetteva di affrontare i piccoli problemi di convivenza quotidiana, mentre la Pieve (da *plebs*, plebe, popolo) rappresentava qualcosa in più. Di fronte alla precarietà e all'arbitrarietà dei poteri, la Pieve venne a costituire *fin dall'epoca postcarolingia* un elemento di sicurezza e di stabilità e il pievano, che esercitava un potere di controllo spirituale e sociale non indifferente, rappresentò un punto fermo attorno al quale ruotava anche la vita civile del popolo.

La prima testimonianza esplicita circa il numero e l'estensione delle Pievi risale al 1495 (De Cillia 1988).

Lovaria era affiliata alla Pieve Matrice di Udine attraverso la filiale di Cussignacco, Pradamano alla Matrice di Buttrio.

## 5.1.4 - L'ETÀ VENETA

- 1420** - inizio della dominazione veneziana
- 1423** - il Luogotenente della Patria concede di tenere un mercato "in lo prado appresso alla Glesia" di San Gottardo della durata di giorni 5. Ebbe luogo per quasi quattro secoli (Mostra di San Gottardo, 2015)
- 1426** - il romitorio camaldolese viene unito all'Oratorio di Santa Fosca di Adegliacco per sostenere l'assistenza ai poveri e ai pellegrini (Mostra di San Gottardo, 2015)
- 1427** - Udine, nel tentativo di attirare attraverso il centro città i mercanti che si ostinavano a preferire il percorso della Bariglaria, rinuncia a ogni gravame sulle merci in transito e convince il Luogotenente a emettere una serie di ordinanze che si susseguono nel 1436, nel 1441 e nel 1444.. Le suppliche comunali del 1549 e del 1572 mostrano quanto fosse solida la persistenza della direttrice lungo il Torre (De Cillia 1988, 2001)
- 1450** - viene codificata la ricetta del *frico* (*caso in patellecte*) da parte di Maestro Martino da Como, cuoco del Patriarca Lodovico II Trevisan, nel suo *Libro de arte coquinaria*
- 1454** - il romitorio dei Camaldolesi viene adibito anche a lazzeretto e affidato a una confraternita laicale dalla comunità udinese (Boscaino in Dorella 2016)
- 1458** - il Senato veneto vieta che siano pignorati gli animali da lavoro per debiti privati e pubblici, tasse comprese (Perusini 1961)
- 1461** - il divieto di pignoramento viene esteso agli strumenti di lavoro (Perusini 1961)
- 1472** - anche la Serenissima pone fine alla servitù di masnada
- 1472** - per quasi trent'anni, fino al 1499, il Friuli è soggetto alle feroci scorrerie dei Turchi
- 1473** - Il Magnifico Consiglio di Cividale tiene Vicinia a Cerneglons e definisce che gli abitanti di questa villa presentino al Luogotenente l'elenco di tutte le angherie subite da parte degli abitanti di Pradamano per gli abusi che questi facevano nei loro pascoli, per le usurpazioni di proprietà e per i furti di fieno (Calligaris 1935)
- 1477** - in questa terribile scorreria i Turchi incendiano anche Pradamano e Lovaria. Per parecchi giorni i Turchi scorrazzano nella pianura e tale è il terrore di quei giorni che un cronista del tempo, il Porcia, scrive: "...in quella notte io credetti che tutto il mondo fosse in fiamme, tanto era lo splendore, onde venivano illuminate le tenebre". Finalmente i Turchi, carichi di preda e con un ingente numero di prigionieri (circa 14.000), si ritirano oltre l'Isonzo, lasciando insepolti i cadaveri nei paesi devastati, così che la peste scoppiata poco dopo e un gran numero di rettili rendono inabitabili i villaggi per molto tempo (Calligaris 1935)
- 1477** - i Camaldolesi abbandonano il romitorio di San Gottardo (Mostra di San Gottardo, 2015)
- 1499** - quarta scorreria dei Turchi. Si sa di 132 villaggi distrutti. Non vengono nominati, ma certamente sono inclusi anche Pradamano e Lovaria (Gasti 2014)
- 1500** - dal XVI secolo viene introdotto il gelso
- 1509** - è in corso la guerra della Lega di Cambrai, che terminerà nel 1521. Anche Pradamano e Lovaria sono occupati dagli 8.000 imperiali che si accampano tra Cerneglons e Cussignacco (Gasti 2014)
- 1511** - *la crudel zobia grassa del 27 febbraio*. Pradamano serve da pretesto ad Antonio Savorgnan autore di quella sanguinosa giornata (Calligaris 1935)
- 1511** - il 26 marzo un violento terremoto devasta Udine e l'intera regione
- 1512** - durante la notte del 27 febbraio scoppia un furioso incendio che distrugge definitivamente il castello di Udine
- 1512** - approfittando delle discordie che stanno travagliando la Patria, i Tedeschi tentano nuove imprese contro il Friuli che in breve tempo cade quasi al completo nelle loro mani. Dopo varie vicende, sconfiggono pesantemente i Veneziani che si difendono strenuamente, catturano il loro capitano, fanno molti prigionieri mentre il resto dell'esercito si rifugia a Pradamano (Calligaris 1935)
- 1518** - viene istituita la Contadinanza
- 1527** - 21 giugno, da questa data il diritto della Comunità di Pradamano sulle acque del Roiello viene iscritto al fisco della Serenissima (Ceschia 1982)
- 1545/46** - processo tra la Città di Udine e i nobili Savorgnan davanti al Luogotenente veneziano in materia di giurisdizione delle acque. La sentenza ne attribuisce la giurisdizione al Luogotenente della Patria. L'acqua si avvia così a riacquistare il carattere di *res publica* che aveva nel diritto romano (Martinis 2002)
- 1554** - beni comunali: viene creata una Magistratura specifica: i *Provveditori sopra i Beni Comunali* (De Cillia 1988)
- 1556** - dopo l'epidemia di peste del 1556 il Lazzeretto di San Gottardo viene ampliato e accoglie fino a 1.500 ricoverati. Viene realizzato un nuovo cimitero lungo la via Bariglaria (Mostra di San Gottardo, 2015)
- 1560** - il Torre cambia letto, travolge e taglia in due Cerneglons, isolandone una porzione in destra Torre
- 1565** - il Senato veneto vieta l'atto di pignoramento sul fieno e sulla paglia necessari al sostentamento degli animali usati in agricoltura (Perusini 1961)
- 1575** - cavillosa vertenza per differenza di conti tra gli *Homeni del Comun de Predemano* e *li Homeni del Comun de Lovaria*. Solo verso la fine del '700 viene concordata una periodica riconfinazione dei beni (Ceschia 1982)



- 1577** - Il luogotenente promulga un decreto sulle norme per la conservazione delle rogge (Martinis 2002)
- 1600** - è il secolo della peste
- 1602** - si avvia il rilevamento catastale di tutti i beni comunali di terraferma *luogo per luogo* elaborando documenti detti *Privilegi* (De Cillia 1988, 2001)
- 1625** - viene realizzata a San Gottardo una chiesa più grande, resa necessaria dal concorso di molte persone. I lavori terminano nel 1642 (Mostra di San Gottardo, 2015)
- 1629** - è l'anno della carestia e della peste. Dopo la pandemia di peste del 1630 si stima che la popolazione del Friuli raggiungesse il minimo storico di 130.000 abitanti. Nel 1795 saranno 352.000 (De Cillia 2000)
- 1650** - lite per i diritti di pascolo sul terreno detto *paludette* tra gli abitanti di Lovaria e quelli di Pradamano (ASUD, Archivio Lovaria, b. 57, dis. n.1)
- 1650** - dalla seconda metà del secolo XVII Venezia si trova nella necessità di far cassa e vi provvede con l'innalzamento delle tasse, con la vendita di titoli nobiliari e di giurisdizioni e infine con la vendita di quote dei Beni Comuni (De Cillia 1988, 2001)
- 1667** - 12 marzo. Decreto Dogale dato in Venezia, Doge Domenico Contareno. Riguarda la remissione del debito di 3000 ducati accumulato dal Comune di Pradamano per il mancato pagamento delle 60 staia di avena (Pertoldi 2019)
- 1667** - 18 aprile. Investitura del *Comune di Pradamano dell'acqua della Roja, che passa per Pradamano, con il suddetto carico di avena di staia 60*. Degano Domenico fu Leonardo Deganutto (Pertoldi 2019)
- 1667** - 28 aprile. Investitura del *Comune di Lovaria per quel Rivolo d'acqua che scorre vicino alla detta loro villa con il carico fiscale di 9 staia di avena*. Degano Pietro Piccino (Pertoldi 2019)
- 1672** - prima anagrafe esistente nell'archivio parrocchiale di Pradamano. Gli abitanti sono 596 (Calligaris 1935)
- 1698** - vengono ordinati alcuni lavori di arginatura contro la violenza della corrente del Torre da Cerneglons fino alla confluenza nell'Isonzo. Furono eseguiti dal perito Gurleo. A Pradamano, su indicazione del Degano del Comune Domenico Moretto, di Girolamo Iuria e di Valentino Deganuto, *vengono fatti dei ripari contro le acque rimpetto alla confluenza della Malina nel Torre* (Calligaris 1935)
- 1700** - nel corso del XVIII secolo viene introdotto anche in Friuli il *mais* che, sostituendosi al *disgustoso e malsano sorgo rosso* (saggina), diventerà la principale fonte di alimentazione del contadino e consentirà alla popolazione della Patria quasi di passare dai 130.000 abitanti dopo la peste del 1630 ai 352.000 del 1775 (De Cillia 1988)
- 1700** - 15 settembre. Cernide: ville e numero dei soldati dipendenti dal Capoluogo di Pradamano: *Viscon di Torre, soldati 5; Mediuza 5; Bolzan 4; Dolegnan 6; Corno 4; Noax 3; Vuelijs 2; Limos 2; Manzinello 4; Camin et Caminuto 5; Muri di sopra 3; Lovaria 4; Pradaman 9; Cussignacco 6* (Ceschia 1982)
- 1733** - il Doge Carlo Ruzzini dà Lovaria in Feudo con il titolo di Conte ai maschi della famiglia Dragoni per *“le distinte benemerienze della Famiglia Dragoni”*, per *“le degne azioni di Massimiliano (Dragoni)…” per tutta la durata dell'ultima guerra* e per la somma di tremila ducati (Ceschia 1982)
- 1751** - viene soppresso *in perpetuum* il Patriarcato di Aquileia. Ne conseguono gli Arcivescovadi di Udine e di Gorizia
- 1756** - anagrafe esistente nell'archivio parrocchiale di Pradamano. Gli abitanti sono 902 e 172 i fuochi. Il parroco annota: *“Pare impossibile in così poco tempo un tale accrescimento, e però è vero; e per questa causa al presente questa è una villa miserabile, assai copani e pochi agricoltori, e questi ancora miserabili a riserva di poche famiglie che hanno terre e luoghi propri, e pure tutti vivono o con l'arte o con l'inganno, ...”* (Calligaris 1935)
- 1759** - il Doge Francesco Loredan permette la formazione di un consorzio tra la città di Udine e i proprietari di terreni vicino al Torre per la realizzazione dei necessari ripari alle piene e alle conseguenti tracimazioni (Martinis 2002)
- 1762** - prima nel Veneto e seconda in Italia, nasce la *Società di agricoltura pratica*, frutto di un ristretto gruppo di appassionati (De Cillia 1988)
- 1765** - viene caldeggiata da Antonio Zanon, agronomo ed economista, l'introduzione della patata a scopo alimentare
- 1765** - il Lazzaretto di San Gottardo decade dalla sua funzione e viene dato in affitto a ditte private e ai Barnabiti per gli studenti del proprio collegio (Mostra di San Gottardo, 2015)
- 1766** - anagrafe esistente nell'archivio parrocchiale di Pradamano: 824 abitanti e 174 famiglie. Il parroco specifica: 119 agricoltori, 1 negoziante, 14 artigiani, 2 chierici, 2 sacerdoti provvisti di rendita, 1 sacerdote sprovvisto, 326 bovini da giogo, 23 bovini da strozzo, 12 cavalli, 17 somarelli, 15 pecorini e 8 telai (Calligaris 1935)
- 1783** - nel suo trattato *Dell'agricoltura, delle arti e del commercio* Antonio Zanon raccomanda la coltivazione della patata per prevenire le carestie
- 1795** - gli abitanti del Friuli sono 352.000 (De Cillia 1988)
- 1797** - anagrafe esistente nell'archivio parrocchiale di Pradamano: 900 abitanti. Saranno 781 nel 1811 (Calligaris 1935)
- 1797** - il 2 di maggio l'ultimo luogotenente della Repubblica di Venezia, Alvise Mocenigo, lascia Udine

#### NOTA 1

Due contratti d'affitto a Lovaria ed un elenco degli affitti che si pagano in Friuli (Perusini 1961):

*DAL ROTOLO DELLE ENTRATE DELLA FAMIGLIA BRANDIS DI CIVIDALE, 1371-1518, Cividale, pagg. 30, 31, 67, 113* (Perusini 1961).

#### 1471 - In Lovaria

*18 campi e 6 settori di prato pagano frumento st.7, avena st.3, miglio st.3, vino orne 3, galline 3*

*Seguono varie affittanze di beni in Lovaria (e altre località); tutti pagano quantità fisse di frumento, avena, miglio, saggina, vino, galline*

*Di questi terreni è detto che sono tenuti “ sotto man”, oppure “assentadi” o che il contadino vi abita*

*Il conduttore deve fornire i materiali necessari per riparare o migliorare i fabbricati senza diritto di compenso*

*In caso di perdite del raccolto per avversità stagionali, il proprietario può avvalersi sulla metà colonica del vino*

*“RESTRATTO DE AFFITTI SOTTO CORTELLO 1627” della FAMIGLIA CAISELLI (distrutto in un bombardamento del 1943) : Affitto di terreni a Lovaria, della durata di tre anni, rinnovabile tacitamente, compilato dal notaio*

*Pagamento in grano, in quantità fissa  
Il conduttore ha l'obbligo generico di bene regere e governare*

#### ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA TOPPO. LOCAZIONI.

**1748** - Elenco degli affitti che si pagano in Friuli

Udine. In questo territorio si sogliono affittare ogni campo alla piccola vicino alla città st. 2 (di formento?) e regalie

#### NOTA 2

Il campo friulano alla grande è di 5.250 mq, il campo friulano alla piccola è di 3.500 mq. Il campo rettangolare viene lavorato con l'aratro con avantreno, *le vuarzine cul cjarugiel*, il campo quadrato viene lavorato con l'aratro semplice, *e/ vuarzenon*. In Friuli si usano entrambi, *vuarzine* e *vuarzenon*.

In periodo patriarcale: prevalgono *masi*, censi e livelli (perpetui e a canone fisso che lasciavano ampia libertà al coltivatore); in periodo veneto: prevalgono gli affitti semplici, a canone fisso in generi o denaro oppure ad affitto variabile, a tempo determinato, rinnovabili. Negli affitti semplici vi è maggior ingerenza dei proprietari mentre manca quasi ovunque in Friuli l'affittanza imprenditoriale (il fattore). Infatti normalmente il *gastalt* (fattore) non aveva autonomia ma solo il compito di riscuotere, sorvegliare e impartire gli ordini che gli venivano dati dalla proprietà (Perusini 1961).

#### NOTA 3

Censimenti dall' Archivio parrocchiale a Pradamano (Calligaris 1935): (Da definire i criteri dei censimenti: sono comparabili? Rimasero costanti?)

1672 - ab. 596 prima anagrafe esistente (ritrovata)

1715 - ab. 753

1756 - ab. 902 - 172 fuochi (5,25 ab/fuoco) - giudizio pessimo del parroco P. Bernardino Cortis sulla povertà morale e materiale del paese

1766 - ab. 824 - 174 famiglie (4,73 ab/fam) - 119 agricoltori - 1 negoziante - 14 artigiani - 2 chierici - 3 sacerdoti, di cui 1 sprovvisto di rendita

326 bovini da giogo e 23 da strozzo - 12 cavalli -17 somarelli -15 pecorini

8 telai per la tessitura di tela per i vestiti ordinari e per la biancheria

1797 - ab. 900

Nel 1811 gli abitanti sono 781, con un calo di circa il 20 % rispetto agli abitanti del 1797, in soli 15 anni.

### 5.1.5 - L'OTTOCENTO

**1797** - Il 26 giugno il generale Bernadotte insedia il conte Nicola Dragoni a capo del Governo centrale del Friuli

**1797** - 17 ottobre, firma del Trattato di Campoformido

**1797** - 23 ottobre, esercitazione dell'*ambulance volante* nei prati di San Gottardo (Dorella 2016)

**1798** - arrivano gli Austriaci

**1798** - gli Austriaci requisiscono il complesso di San Gottardo per alloggiarvi i soldati feriti (Dorella 2016; Mostra di San Gottardo, 2015)

**1798** - Kriegskarte, la Carta di guerra del Generale austriaco Anton von Zach completata nel 1805

**1805** - di nuovo i Francesi

**1805** - avvio del Catasto Napoleonico, i cui lavori procedono fino al 1813

**1809** - gli Austriaci e poi i Francesi

**1809** - il Consorzio Roiale viene riconosciuto e riformato nell'anno 1809 in base al regolamento 20.5.1806; tra gli atti riordinati però non è stato reperito alcun regolamento o statuto risalente a quella data (da Premessa all'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE)

**1811** - anagrafe esistente nell'archivio parrocchiale di Pradamano: 781 abitanti. Erano 900 nel 1797 (Calligaris 1935)

**1813** - 29 maggio, nel suo verbale di ispezione riguardante i riatti lungo il Roiello di Pradamano, l'ispettore Michele Beorchia descrive i lavori a Pradamano, *tra la Villa degli illustrissimi Ottelio e la Casa Deganutto, onde separare il rivolo dal fosso delle acque piovane*, mediante un argine tra i due (Estratto dell'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)

**1813** - 5 agosto, scandaglio fatto dall'ing. civile della Delegazione Roiale di Udine *per alcuni necessari ed indispensabili riatti lungo il Canale di Pradamano*. Tra le altre opere: *...allargamento del passaggio delle acque e alzamento del ponticello lungo la strada tra Udine e Cividale* (Estratto dell'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)

**1813** - prosecuzione *de' riatti* lungo il Canale di Pradamano. Fabbisogno per prosecuzione di riatto sul rivolo di Predamano (Pradamano) con relativi lavori riferibili all'esercizio 1813 (Titolo V Progetti, appalti, lavori. Estratto dell' ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE)

**1813** - ancora gli Austriaci: resteranno fino al 1866

**1813** - gli Austriaci riprendono per completarlo il Catasto Napoleonico

**1815** - il 7 aprile viene istituito il Regno Lombardo Veneto, Stato dipendente dall'Impero Austriaco, che comprende anche la provincia di Udine

**1826** - Canciani Gio.Batta domiciliato in Udine demolisce arbitrariamente a Lovaria un ponte in legno sul rivolo di Pradamano (Titolo I Diverse. Estratto dell'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE). Il 9 gennaio 1827 il Presidente del Consorzio ingiunge al Canciani di ricostruire il ponte (Estratto dell'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)

**1826** - il Custode del Roiello fa un esposto contro Bortolo Vicario, detto Vidòt, di Beivars per violenza commessa nei suoi confronti: lo aveva costretto ad attraversare il canale (Estratto dell'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)

**1827** - multa del 12.4.1827 di £ 36,43 su denuncia del 19.8.1826 a Vincenzo Deganutto di Pradamano per abusiva

estrazione d'acqua dal canale roiale e per aver preso a sassate i fratelli Giuseppe e Giovanni Zorzini mentre lavoravano per chiudere l'apertura praticata nell'argine del Roiello perché l'acqua andasse nella Braida di Casa dei Deganutto

- 1827 - 19 maggio, Spizzamiglio Nicolò di Lovaria paga una multa per abusiva estrazione d'acqua dal Roiello (Estratto dell'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)
- 1827 - 9 giugno, ricorso di Pietro Marione contro i fratelli Chiarandini per abusi sul Roiello nelle pertinenze di San Gottardo (Estratto dell' ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)
- 1827 - 21 luglio, la Presidenza del Consorzio Roiale di Udine, *"sulla necessità di provvedere agli abusi che si praticano dai pastori a danno delle Arginature Roiali"*, detta norme riguardo al pascolo degli animali. In particolare *"è vietato il pascolo di qualsiasi specie di animali tanto sulla sommità quanto sulle scarpe degli argini, sì dal lato del Canale, che della campagna"*. L'abbeverata deve avvenire nei punti dove esistono le bevate, calate e rampe. Inoltre fissa sanzioni che vanno dalle multe, doppie per gli animali porcini, alla requisizione degli animali trovati liberamente vaganti, sino alla loro vendita all'Asta pubblica presso le Deputazioni comunali rispettive (Estratto dell'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)
- 1828 - 13 marzo, multa di £ 36,43 a Giuseppe Zilli detto Bertin di San Gottardo, per aver deviato l'acqua del Roiello a proprio beneficio (Estratto dell' ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)
- 1830 - contravvenzione di £ 36,43 a Domenico Gazzano di Pradamano per escavo del Rivolo nel Borgo di Sopra (Estratto dell' ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)
- 1831 - 13 agosto, Domenico Venier di Pradamano chiede che l'acqua del Roiello che si divide per andare a Lovaria oppure nel Torre venga diminuita perché altrimenti i suoi pascoli vengono inondata (Estratto dell' ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)
- 1832 - diffida consorziale del giorno 8 marzo a Caimo nob. Giacomo per abusivo cambiamento di corso al rivolo di Pradamano a Lovaria (Estratto dell' ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)
- 1832 - 26 marzo, il Governo Austriaco fissa l'entità della derivazione dalla roggia di Palma a Beivars stabilendo le misure della bocca di presa in m 0.24x0.30 (notizia fornita dal Consorzio Ledra-Tagliamento)
- 1833 - 30 maggio, in località Casali di San Gottardo viene autorizzato il mulino Zilli (Estratto dell' ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)
- 1836 - Il Piano Disciplinare del 18 agosto 1836, approvato dalla Delegazione Provinciale con Decreto 17.1.1837 n. 960, regola l'esercizio di tutti i privilegi e diritti sulla derivazione, condotta e usi dell'acqua del torrente Torre; nonché del godimento del Bosco di Collalto in Savorgnano del Torre per concessione dei Patriarchi aquileiesi, confermato dalla Repubblica Veneta e da tutti i governi a quella succeduti, ad uso esclusivo di palafitti e fascinaggi per la manutenzione della presa d'acqua del Torre (da Premessa all' ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE)
- 1836 - Viene ceduto alle Amministrazioni comunali quel che resta degli antichi beni comuni
- 1839 - il Custode Marino Valentino denuncia il nobile Alvise Ottelio perché gettava le larve dei bozzoli dei bachi da seta nel rivolo che va a Lovaria e perché abusa del filo d'acqua che scorre presso la sua villa di Pradamano (Estratto dell'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)
- 1840 - della Torre Vincenzo di Pradamano domanda investitura d'acqua del Rivolo di Pradamano per una vasca in sua casa in mappa n.136, Titolo VI-Usi d'acque e investiture. (Estratto dell' ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE)
- 1843 - viene venduta al pubblico incanto l'ex chiesa di San Gottardo con il fondo annesso (Mostra di San Gottardo, 2015)
- 1845 - Progetto di sistemazione del Rivolo di Pradamano nel tratto che fiancheggia la strada tra Lovaria e Pavia (Titolo V - Progetti, appalti, lavori. Estratto dell'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE)
- 1848 - il Custode Marino Valentino denuncia il fatto che i villici di Pradamano hanno deviato verso il Torrente Torre l'acqua del rivolo che tende a Pavia, a Percotto e a Lauzacco (Estratto dell'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE in Pertoldi 2019)
- 1849 - *Contravvenzione a Zucchiatti di Predemano per arbitrari lavori eseguiti nel rojello di Pradamano* (Titolo VII - Custodia, contravvenzioni e multe. Estratto dell'ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROIALE DI UDINE)
- 1852 - nella costruzione della Villa Giacomelli si utilizza l'acqua del Roiello per impianti idrici sanitari innovativi e per realizzare un laghetto romantico (G.Giacomelli in AA.VV., *Alla ricerca del Roiello perduto*, 2015 )
- 1860 - la ferrovia Venezia-Pordenone viene prolungata fino a Udine, poi, nello stesso anno, da Udine fino a Cormons e Gorizia
- 1862 - con legge viene dichiarata l'abrogazione dei feudi, ma subordinatamente a un lungo e dispendioso giudizio di affrancazione e al passaggio in giudicato della relativa decisione
- 1863 - viene istituito il Consorzio Torre (Martinis 2002)
- 1866 - annessione del Friuli all'Italia (fine della Terza Guerra d'Indipendenza)

### **Alcuni passi delle lettere della contessa Lavinia Florio Dragoni alla figlia Teresa**

#### **Inviata da Lovaria**

4 agosto 1797

*...Voi sapete quanto hanno sofferto questi miseri villaggi. Gli Austriaci hanno soggiornato più di un mese; tutti i foraggi furono da essi consumati, senza le tante provisioni somministrate dai poveri paesani. Poi i Francesi per due mesi e mezzo a Predemano e Pavia. Lovaria ha provato le stesse conseguenze, per essere fra essi. Dopo si sono stabiliti ancora là...per pochi giorni, e poi il saccheggio che hanno fatto in Lovaria i Croati. S'aggiunga la mortalità dei bovini, la mancanza di vino, e cent'altre cose...*



27 settembre 1797

*...vi è l'apparenza che le truppe resteranno lungo tempo. Quelle che alloggiano nei villaggi, portano danni e spese immense ai proprietari delle case ove alloggiano. Ieri quattro Ufficiali, due del Governo Centrale, ed un picchetto di soldati visitarono le botteghe, vi fecero una forte requisizione di panni... Ogni giorno qualche novità peggiore. I viveri all'eccesso...*

1806

*...Ancor qui jeri, si senti di buon'ora il cannone. A ogni scoppio, pensavo alle tante vittime, che morivano, senza soccorso. Quanto più strepito si avvicinava, presagiva la fatale riuscita. Ier sera poi due carradori di Pasiano si rifugiarono qui, ritornati da Gorizia, non potendo ritornare alle loro case, perché i villaggi per ove doveano passare, si ebbe l'avviso che erano riempiti di truppe, che fuggivano.*

*...Questa mattina si è saputo, che tutta la notte è passata truppa per Predemano, e per Pavia...Tanti nostri carradori da più giorni, sono non si sà dove...*

*La strada di Pavia, di Lauzacco piene di picchetti, che non lasciano passare niuno. I rispettivi Comuni devono somministrarle il vivere. Mali, sopra mali! Mi troverei volentieri con le mie figlie...*

1866 - Annessione al Regno d'Italia

1870 - 19 aprile, legge dello Stato che abolisce tutti i vincoli feudali

1875 - 6 febbraio. L'ingegnere consortile scrive: *È da continuarsi la selciatura del letto del roiello per un'estesa di Met. 100 riducendolo, come è progettato per tutta la sua percorrenza, alla sezione normale, della larghezza cioè di Met. 2.50, ed impiegando la materia di rifiuto a regolazione della stradella che corre parallelamente allo stesso...I ciottoli ottengono dal vicino Torrente Torre* (Estratto dell' ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROJALE DI UDINE in Pertoldi 2019)

1878 - 19 gennaio. La Regia Prefettura di Udine comunica al Municipio della città di considerare di proprietà del Governo le Rogge di Palma e di Udine (Martinis 2002)

1878 - viene costruito il canale Ledra-Tagliamento, che nel 1881 permette di rifornire d'acqua un vasto territorio intorno a Udine

1879 - il 30 ottobre viene inaugurata la ferrovia Pontebba, che unisce Udine a Pontebba

1886 - prima corsa sulla nuova linea ferroviaria Udine-Cividale che attraversa l'areale a San Gottardo. La ferrovia è realizzata dalla Società Veneta Ferrovie. Successivamente vengono realizzati dalla stessa Società raccordi a servizio di realtà industriali a San Gottardo

1887 - legge dello Stato che prevede finanziamenti ai Comuni per l'approvvigionamento di acqua potabile e per altre opere igieniche

1888 - *legge sanitaria Crispo-Pagliai e Istruzioni ministeriali riguardanti la compilazione dei regolamenti comunali* (1896)

1888 - Udine si dota dell'acquedotto da Zompitta

### 5.1.6 - IL NOVECENTO (prima metà)

1907/08 si avvia la costruzione di nuovi forti nel quadro dell'allestimento dell'apparato difensivo della frontiera orientale (Cuttini 2016)

1910 - Il Sindaco di Pradamano Guido Giacomelli invia lettera ufficiale con oggetto: *Sanità e igiene* - al Parroco, pregandolo di *pubblicare dall'altare che le famiglie curino la pulizia della casa, dei cortili ecc. Che resta proibito lasciar vagare per la piazza e le strade pubbliche del paese, oche ed anitre, le quali rendono putride le acque del roiello, e che del pari è proibito il lavare fuori dei lavatoi, al disopra del paese e nel centro, e si raccomanda in special modo di lavare i panni sporchi dei bambini a valle dei lavatoi e a valle del paese.* (Estratto dell' ARCHIVIO STORICO DEL CONSORZIO ROJALE DI UDINE in Pertoldi 2019)

1911 - 17 maggio: dopo lunghe e difficili operazioni di progettazione e avvio, viene vibrato il primo colpo di piccone per scavare la galleria di presa per l'acquedotto Poiana (Mattaloni 2013)

1912 - decreto ufficiale di costituzione del Consorzio per l'acquedotto Poiana per i Comuni di Cividale, Buttrio, Corno di Rosazzo, Ippolis, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Pradamano, Premariacco (per Orsaria), Remanzacco, S.Giovanni di Manzano e Trivignano Udinese, con complessivi 34.813 abitanti (Mattaloni 2013)

1913 - costruzione del ponte carrabile in legno parallelo e a monte del ponte ferroviario che da Pradamano porta a Buttrio

1914 - viene posta nell'abitato di Pradamano la condotta principale dell'acquedotto (Mattaloni 2013)

1915 - 13 maggio: vengono collocate 4 fontane pubbliche a Pradamano e 1 a Lovaria (Mattaloni 2013)

1915 - da questa data il Genio Militare è impegnato nell'apprestamento antiaereo della città di Udine e dei Comuni di Pasian di Prato e di Martignacco. Sul campanile di San Gottardo, considerato strategicamente emergente, è previsto uno dei quattro punti di osservazione e avviso per il tiro di artiglieria antiaerea collegato con la stazione centrale telefonica del Castello di Udine. Il punto viene soppresso nel mese di ottobre 1915: la funzione passa a Buttrio. A Pradamano è allestita una delle otto sezioni autofotoelettriche disposte circolarmente attorno a Udine e collocate presso le batterie e sezioni di artiglieria già in funzione (Cuttini 2016)

1915 - il 24 maggio l'Italia entra in guerra

1915 - le opere per la costruzione dell'acquedotto Poiana, il cui termine era previsto per il 1915, vengono adattate a usi militari (Mattaloni 2013)

1915 - la Direzione di Sanità della II armata dispone l'installazione a Udine di numerosi ospedali, tra i quali l'Ospedale Contumaciale verso Beivars (Gaspari, Mantini, Stok 2012)

1915 - dal 23 luglio al 12 novembre è attivo l'ospedale da campo n.220 nella Villa Giacomelli (Ianesi, Pertoldi 2017)

- 1915** - dal 27 settembre 1915 al 25 ottobre 1917 presso la Villa Caimo Dragoni di Lovaria operano gli ospedali da campo n.121 e poi il n.230 (Ianesi, Pertoldi 2017)
- 1915** - dal 1915 al 1918: per tutto il periodo della guerra sono requisite le Ville Caimo Dragoni, De Giudici e Piani di Lovaria e le Ville Ottelio e Giacomelli a Pradamano, prima da parte dell'Esercito Italiano, poi da parte di quello Austro-Ungarico. Anche abitazioni più modeste vengono occupate (Ianesi, Pertoldi 2017)
- 1916** - presso la Villa Giacomelli a Pradamano si insedia il tribunale militare di guerra del IX corpo d'Armata (Ianesi, Pertoldi 2017)
- 1917** - presso la Villa Giacomelli a Pradamano si insedia il tribunale militare di guerra del XXIV Corpo d'Armata (Ianesi, Pertoldi 2017)
- 1917** - il 24 di ottobre: rotta di Caporetto e invasione del Friuli
- 1917** - 27 ottobre: a mezzanotte viene fatto brillare il ponte sul Torre a San Gottardo. Nonostante la forte pioggia il guado è in asciutta (l'onda di piena arriverà tra qualche ora) e alcuni militari nemici passano sul greto del fiume (Gaspari 2014)
- 1917** - 28 ottobre: ore 10 del mattino. Passa una lunga cabriolet con militari tedeschi. I bersaglieri sparano, colpiscono e uccidono il generale tedesco Albert von Berrer, comandante di Corpo d'Armata (Gaspari 2014)
- 1917** - 28 ottobre: arriva l'onda di piena e il Torre non è più transitabile. Si passa però sul ponte di Salt che non è stato fatto brillare (Gaspari 2014)
- 1917** - 28 ottobre: combattimenti a San Bernardo, a Godia, a Beivars con la carica dei cavalleggeri di Saluzzo, ai prati della Cascina Marzuttini (poco a sud del Mulino del Vicario) dove vengono ritrovati i corpi di 27 soldati e 1 ufficiale, e a San Gottardo (Gaspari 2014)
- 1917** - il 28, 29 e 30 ottobre ha luogo il breve ma violento combattimento di Pradamano, dal ponte della ferrovia e dal ponte carrabile in legno lungo tutto l'argine del Torre verso Udine. Vengono fatte brillare alle ore 2.30 del 29 tre arcate del ponte della ferrovia a Pradamano mentre non si riesce a distruggere il ponte in legno. A poca distanza da Laipacco, nei pressi del Torre, in località *Buse dai zingars*, vengono trucidati dalle mitragliatrici tedesche i soldati italiani che si erano messi al riparo in un avvallamento. Sul terreno rimangono i corpi di 53 militari italiani che vengono seppelliti sul posto in una fossa comune (Ianesi, Pertoldi 2017)
- 1917** - viene requisita la ex Chiesa di San Gottardo per ricoverarvi i feriti (Mostra di San Gottardo, 2015)
- 1917** - mese di novembre, dal 5 al 7, rastrellamento e deportazione dei civili di Pradamano e Lovaria (Ianesi, Pertoldi 2017)
- 1917** - dal 24 ottobre 1917 al 4 novembre 1918: occupazione del Friuli e profuganza dei friulani
- 1918** - 4 novembre, la guerra ha finalmente termine
- 1919** - 5 giugno: Rapporto del Comune di Pradamano inviato alla Reale Commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico. Perizia del Comune di Pradamano dei danni di guerra causati ai propri beni (Ianesi, Pertoldi 2017)
- 1920** - nuova grande alluvione del Torre
- 1922** - costruzione di un imponente e lungo argine in destra Torre
- 1922** - da questa data è attivo a Pradamano un asilo infantile, ad opera della maestra volontaria Anna Barbara Vaciago, piacentina (Ianesi, Pertoldi 2017)
- 1923** - in data 5 febbraio viene emanato il Regio decreto che approva l'elenco delle acque pubbliche della provincia di Udine. In tale elenco viene menzionato anche il sistema delle rogge di destra Torre del Consorzio Rojale di Udine. Figurano: le Rogge Unite di Udine e Mortegliano in comune di Reana, ossia il Canale principale; la Roggia di Udine per Mortegliano; la Roggia di Udine per Palma; non figura il Roiello di Pradamano
- 1925** - inaugurazione della prima latteria sociale di Pradamano
- 1933** - con Decreto n.1775 si pone fine alla secolare disputa sulla natura giuridica degli alvei delle rogge, inscrevendo i due canali nell'elenco delle acque pubbliche appartenenti al demanio dello Stato e riducendo il Consorzio Rojale di Udine a semplice gestore (Martinis 2002)
- 1934** - costruita la SS56 con il nuovo ponte sul Torre tra Pradamano e Buttrio
- 1938** - 22 novembre: *Il treno della Società Veneta* - scrive il quotidiano "Il Popolo del Friuli" - *composto, oltre che dalla locomotiva da tre vetture passeggeri, da cinque carri merci e dal bagagliaio, precipitò nelle acque del Torre in piena per le piogge*. Hanno ceduto le arcate centrali del ponte ferroviario a San Gottardo: 22 morti e 17 feriti (Gasti, dattiloscritto inedito 2018)
- 1940/45** - gli anni della seconda guerra mondiale. Il Roiello è testimone di vicende drammatiche e si rende nuovamente utile quando l'erogazione dell'acqua verrà interrotta, per il danneggiamento dell'acquedotto a seguito di eventi bellici (AA.VV., *Alla ricerca del Roiello perduto*, 2015)

## Cronologia sintetica riguardante il Torre.

Repiloghiamo qui alcune notizie su questo torrente, sulle sue scorribande al di fuori degli argini, e di come si riveli, di volta in volta, placido distributore di benefici o distruttore feroce di quanto trova sulla sua strada, *vetus possessor* che non manca mai di far sentire la sua voce.

Le notizie partono dal periodo della dominazione veneta. Alcune, che hanno interessato direttamente il territorio dell'areale, sono già presenti nel testo.

- 1468** - 26 agosto, piena del Torre che, secondo le cronache del tempo, arrecò molti danni a Udine e, unita alla piena del Natisone, «atterrò molti villaggi nel territorio di Aquileia»
- 1560** - il Torre cambiò letto, si spostò per un breve tratto verso est e travolse il centro di Cerneglons isolandone una porzione nella nuova destra Torre. Questa porzione di paese, con le sue case, prese il nome di Cerneglons vecchio, e rimase incolume in quanto ubicata su un terreno di livello più alto
- 1698** - la Vicinia di Pradamano viene coinvolta in alcuni lavori di *arginatura contro la violenza della corrente del Torre da Cerneglons fino alla confluenza nell'Isonzo*. Furono eseguiti dal perito Gurleo. A Pradamano, su indicazione

*del Degano del Comune Domenico Moretto, di Girolamo Iuria e di Valentino Deganuto, vengono fatti dei ripari contro le acque rimpetto alla confluenza della Malina nel Torre (Calligaris 1935)*

- 1724** - il Torre esondò nel mese di giugno a S. Bernardo ed entrò a Udine attraverso porta Gemona. Abbattè i ponti in pietra e mise in pericolo il borgo di Grazzano
- 1920** - 20 settembre: grande piena dei fiumi in Friuli. Le acque del Torre e del Natisone si riportarono lungo la remota direttrice, inondando completamente l'Agro aquileiese  
Anche a Pradamano il Torre rioccupò il vecchio letto, quello esistente prima del 1560, esondò a nord del paese nei pressi di uno dei guadi che portava a Cerneglons. L'acqua si diresse lungo le vie Matteotti e Garibaldi di oggi, inondò così quel territorio che costituiva il vecchio letto del Torre. Le poche case costruite in tale luogo vennero allagate ma non subirono gravi danni; tra queste ci furono quelle che in seguito vennero chiamate Casali Zampa. Le abitazioni di Cerneglons vecchio, costruite su un terreno di quota superiore, non furono minimamente toccate. Le acque, dirigendosi a sud, lambirono la piazza detta del Leone, attuale piazza Zardini, si incanalarono lungo via Buttrio verso il guado omonimo e si riversarono di nuovo nell'alveo del torrente. Invece Cerneglons, quello ricostruito in sinistra Torre, ebbe molti danni. A sud di Pradamano, il paese di Pavia di Udine finì in gran parte sott'acqua con danni rilevantissimi (notizie desunte dai giornali dell'epoca)
- 1922** - in conseguenza dello straripamento del 1920 venne realizzato un consistente argine di difesa, quello ancora oggi esistente e ben visibile. Pertanto il Torre è delimitato in riva destra da un lungo argine di piena a diretta difesa delle campagne e degli insediamenti abitativi di tutti i paesi che costeggiano il torrente, compresi quelli dei Comuni di Udine e di Pradamano
- 1938** - 22 novembre, una grande *Torade*, una grande piena, erose i piloni del ponte ferroviario della Società Veneta a San Gottardo, già indeboliti dal continuo sporto di ghiaia che serviva a sostenere il settore dell'edilizia di Udine. Le arcate centrali del ponte cedettero al passaggio del treno della Società Veneta. I morti furono 22 e 17 i feriti (Gasti, dattiloscritto inedito 2018)
- 1946/1980**: durante gli anni della ricostruzione, avvennero delle continue, diffuse e consistenti escavazioni del letto del torrente, in particolare nel tratto udinese e in quello di Pradamano, a causa della domanda di inerti per l'espansione edilizia della città. Ciò causò un notevole abbassamento del letto: dannoso per un verso quando metteva in discussione le fondazioni dei piloni dei ponti, utile dall'altro quando, riducendosi il livello dell'alveo, le acque delle piene si ritrovavano ben regimate tra le sponde e questo impediva alle stesse di straripare  
L'estrazione di ghiaia mise in pericolo anche il ponte stradale di Salt che collegava Udine con Povoletto, Faedis e Attimis. Fu infatti necessario costruire una diga per stabilizzare l'altezza del letto del fiume e un nuovo ponte a monte del precedente
- 1950** - furono realizzati a Pradamano due gabbioni di sassi - *i saps* - in sponda destra, posti a poca distanza l'uno dall'altro, e che si dipartivano lateralmente dall'argine. Sono attualmente esistenti e visibili poco a nord del ponte per Cerneglons, realizzato nel 1978 esattamente dove un tempo stava il guado del Torre per Cerneglons
- 1958** - dopo tre giorni di scirocco durante i quali cadde tantissima pioggia, ci fu un'enorme piena del Torre. L'acqua superò la sponda destra del Torre poco a nord della Casa Rossa, alla fine di Via Garibaldi a Pradamano, e lambì la parte finale dell'argine di difesa che ivi terminava, quello realizzato nel 1922. Non proseguì oltre per il fatto che le quote dei terreni a sud per un lungo tratto sono superiori allo stesso livello dell'argine. Quel terminale di argine, a causa di una strada carrareccia che lo attraversa, oggi risulta leggermente abbassato
- 1978** - in corrispondenza dell'antico guado tra Pradamano e Cerneglons, venne realizzato un ponte a 5 campate, protetto a valle da una briglia a soglia fissa e da una contro-briglia. La briglia di fatto contiene il livello dell'acqua a una certa quota e quindi anche il livello dell'alveo
- Anni '70 - '80** - il letto del Torre diventa campo di esercitazione dei mezzi corazzati dell'Esercito Italiano
- Anni '80** - il tratto del Torre da Beivars a Pradamano (per limitarsi all'areale) vide le cave, che non erano state ripristinate, trasformarsi in discariche. In alcune vennero riversati rifiuti speciali e pericolosi provenienti da varie regioni italiane. Molti si opposero, dai Comitati della popolazione locale alla Commissione Provinciale che riuscì a bloccare alcuni di questi interventi di grave sfregio al Torre e di grave speculazione a danno della salute umana e dell'ambiente  
A Udine, nella zona arginata nei pressi di San Gottardo, all'interno di quello che dovrebbe essere il Parco del Torre, fu utilizzata una enorme e profondissima cava di inerti come discarica di rifiuti urbani e speciali

Il letto del Torre, da sempre fornitore di ghiaia e di sassi per l'edilizia locale, divenne negli anni del dopoguerra un grande cantiere a cielo aperto, un luogo di lavoro per molti. Tutti potevano andare a prendere ghiaia o sabbia, oltre al pietrame e ai sassi che venivano usati sia per realizzare le murature, sia per ricavarne, una volta cotti nelle fornaci, calce viva per gli usi più vari, in agricoltura ma soprattutto in edilizia. Dapprima il lavoro veniva svolto manualmente, a forza di braccia, con pale, picconi e carri, utilizzando vari tipi di setacci - crivelli a mano - con maglie di ferro di misure diverse a seconda del materiale che si voleva ricavare. In seguito si iniziò a usare una macchina di movimentazione terra particolare, **le pacare**, che muoveva una ruota dentata con contenitori in ferro che estraevano la ghiaia, la facevano cadere nei setacci e per caduta nei cassoni dei carri per essere poi trasportata da parte dei carrettieri o carradori, i *cjariadôrs*.  
Al giorno d'oggi è permesso ai singoli cittadini di prelevare piccoli quantitativi di sassi, ghiaia e sabbia per usi domestici previo permesso rilasciato dal Comune di residenza.

### **Alcuni toponimi che descrivono il territorio.**

Dalla metà del XVI sec. molti documenti registrano toponimi che descrivono l'evoluzione nel tempo del paesaggio nell'areale (v. Franco Finco, op. cit.).

Indriotta (v. punto 5.1.3) e i molti che come lui si sono avvicendati generazione dopo generazione nella cura del territorio hanno disboscato, roncato e convertito in pascolo o campi arati le antiche selve. La memoria di queste attività è legata a molti toponimi, come *boschi-selva-spesse-spessutto de ronchias-spez-naonêt* (*bosco di alni = ontani*) *archiût*, *ronchiût*, *ronchi*, che indicano luoghi un tempo boscosi, terreni - in cui gli



alberi sono stati abbattuti o arsi - messi a coltura.

Scomparsa o ridotta la superficie boscata, la campagna coltivata è punteggiata da grandi piante, solitarie o a gruppi, da alberi da frutto come ciliegi, meli e peri, e dai gelsi (morari): *castenariis-melaro-perària-rovere-morari-roveredo-teglio-venchiari-lippa* (voce slovena per tiglio)-*naiârs* (noci) sono microtoponimi che identificano proprietà.

Molti i terreni denominati *braide*, sia interne che esterne: *braida, gran braida, brayda d(e) casa, braida dell'Uttia, braida de' Morari-braidâtis-braiduzze...ecc.*

Anche le bandite, terreni in cui erano proibiti la caccia, la pesca e il pascolo, sono messe a coltura, comprendono *braide* nel 1581 (*bant, i linbâns*) e nel 1617 (i *bandûs*). Gli stessi appezzamenti sono definiti arativi dal Sommarione napoleonico del 1812.

Una località, i *landronâris*, farebbe pensare a un rifugio di *ladroni*, chissà in che periodo esistito.

Data la natura dei terreni i pascoli sono moltissimi: *prati-pasco-pascûs-pra'-prà della pecora...*e molti altri.

Molte le grave, i terreni comuni, come *comugne-comunai-comunal-comunale del Torre, le parti, parte, parcs.*

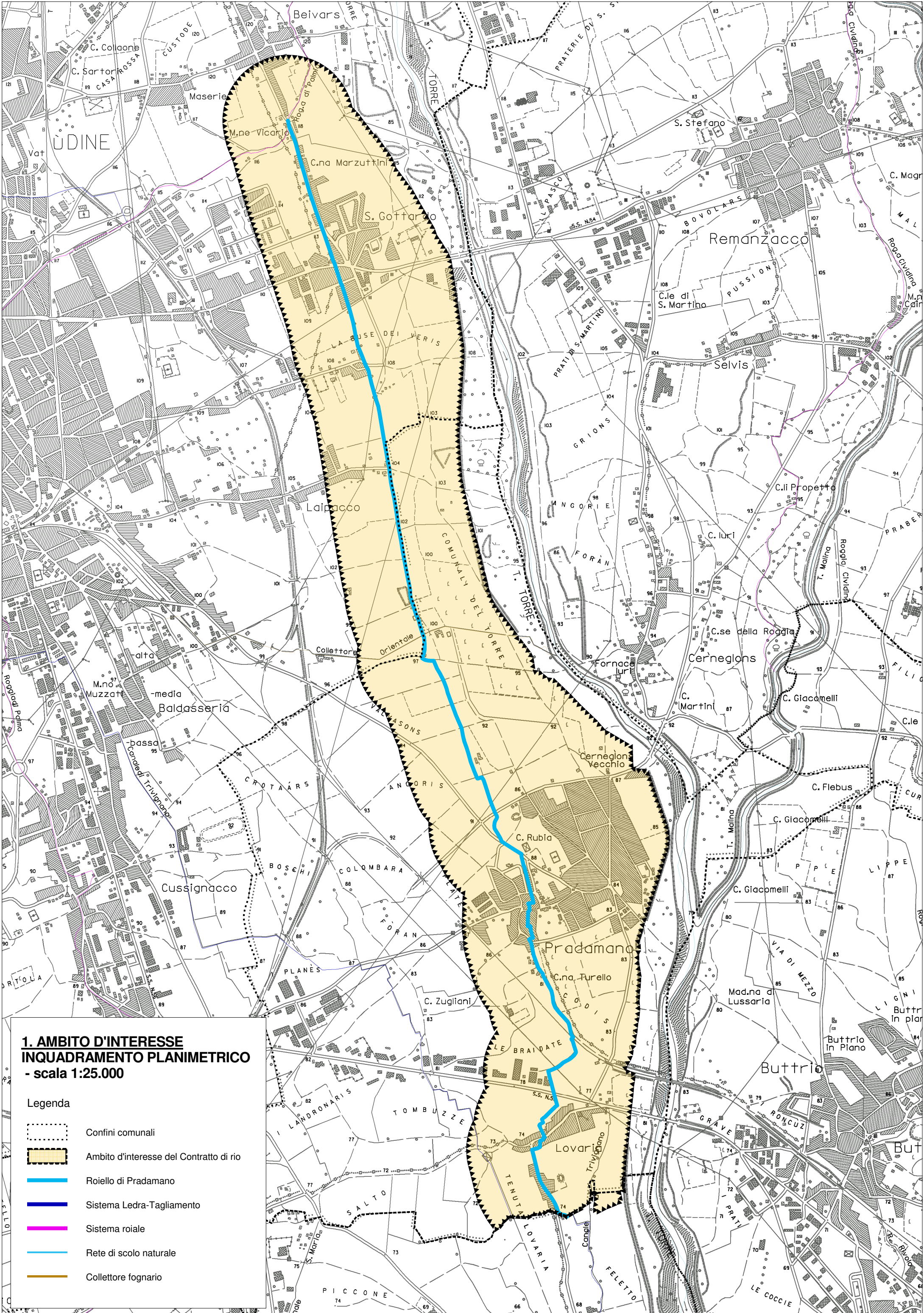
Curioso un toponimo, *deccania*, che indica un terreno in uso al decano, per il periodo del suo mandato.

Molti i toponimi d'acqua. Oltre al mulino, al pozzo, alla roggia con i suoi *partidori* e un luogo, *l'oridor*, per attingere l'acqua, vi erano, nei tempi antichi e fino a qualche decennio fa, avvallamenti, fosse, bassure, specchi d'acqua piovana che modellavano la campagna: *foràn, foranate, val, vasche, paludette, pozzalutta, branc, pescjere di Muini, pescjere di Vuere*; e un curioso *liùnis*, dal latino *lacūna*, in forma plurale.

Non tutti sono chiaramente identificabili sul territorio. Molti restano solo nella memoria dei più anziani, di altri resta solo il ricordo documentale (Finco 2002).



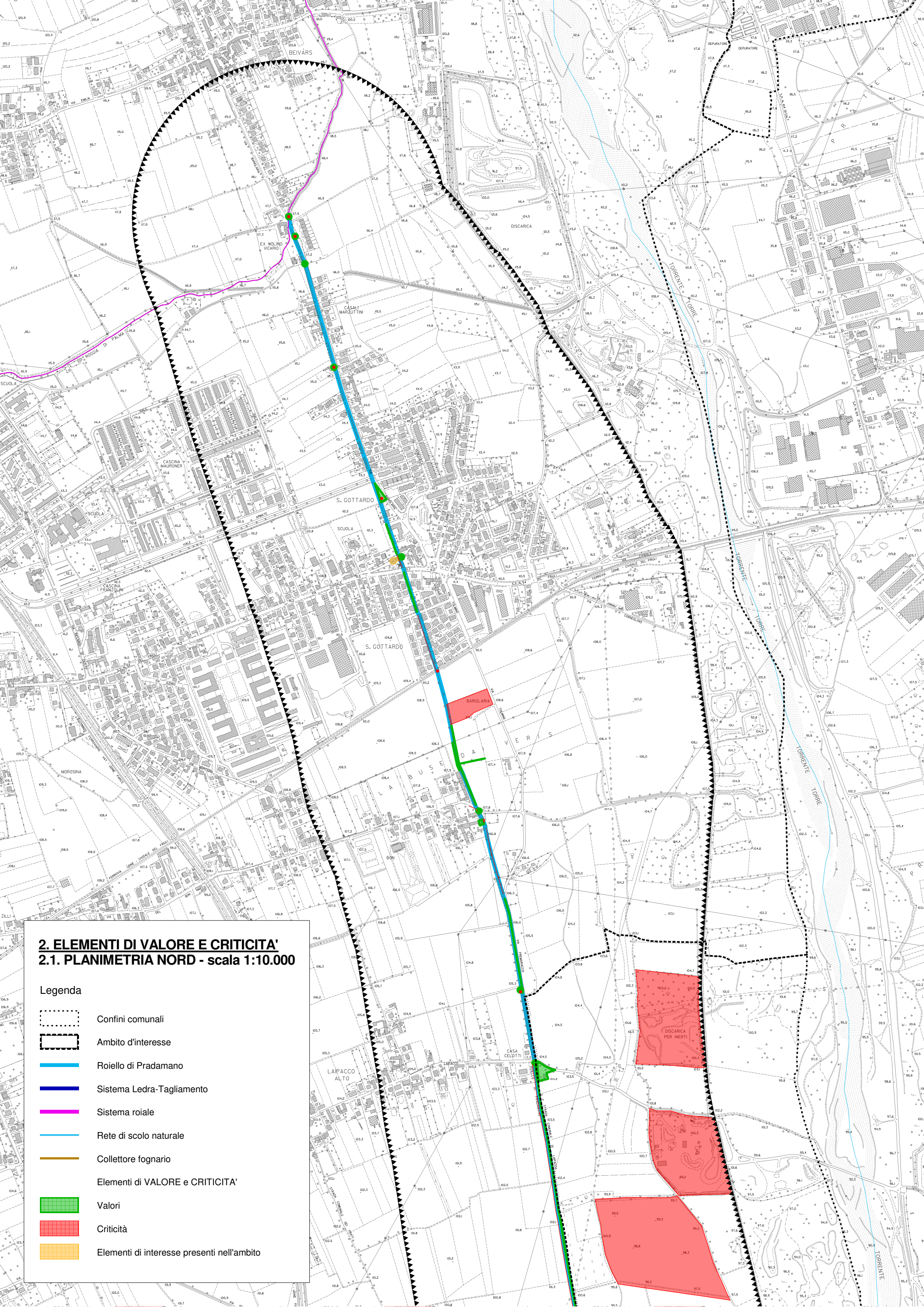












## 2. ELEMENTI DI VALORE E CRITICITA'

### 2.1. PLANIMETRIA NORD - scala 1:10.000

#### Legenda

- Confini comunali
- Ambito d'interesse
- Roiello di Pradamano
- Sistema Ledra-Tagliamento
- Sistema roiale
- Rete di scolo naturale
- Collettore fognario
- Elementi di VALORE e CRITICITA'
- Valori
- Criticità
- Elementi di interesse presenti nell'ambito



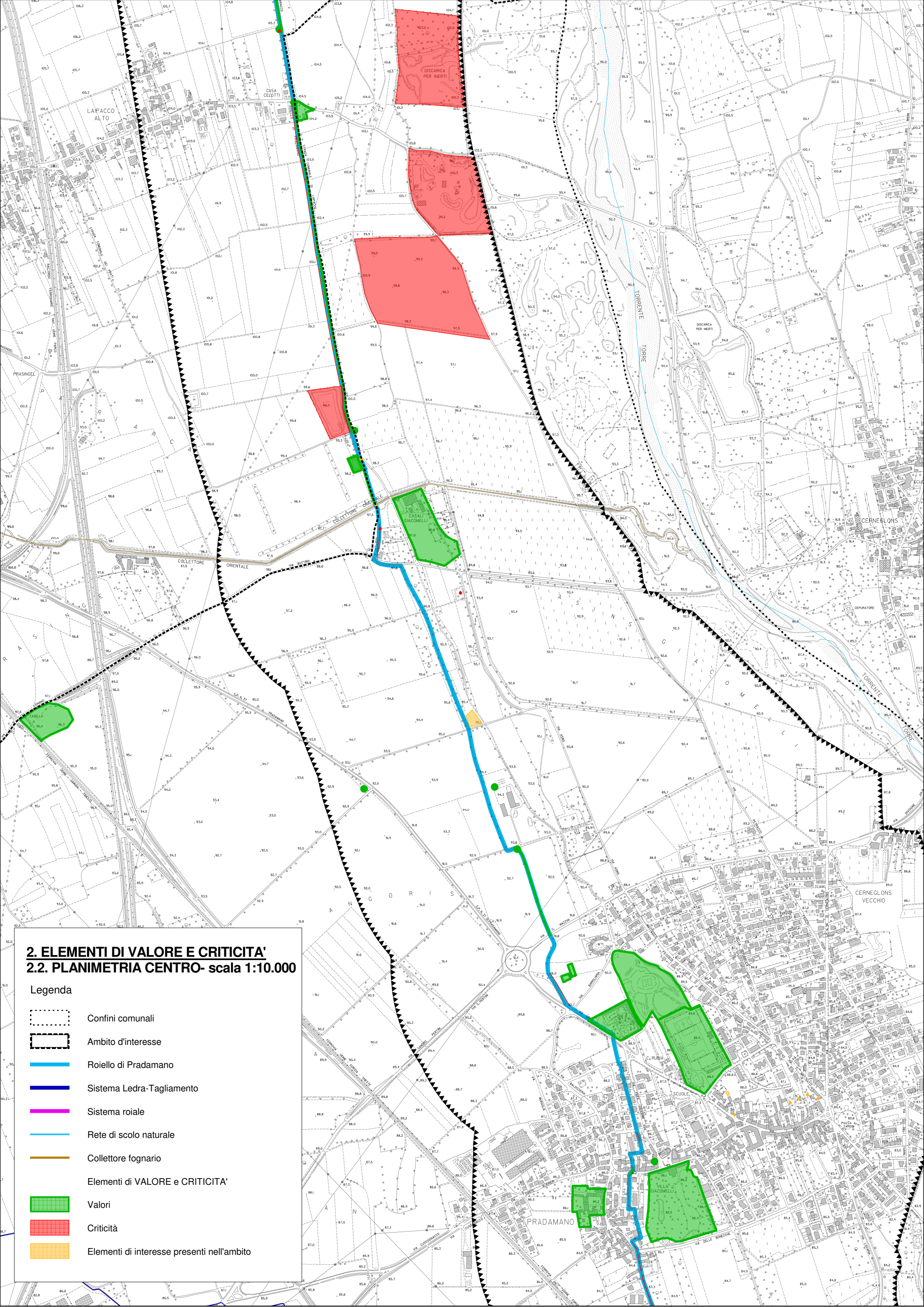




**2. ELEMENTI DI VALORE E CRITICITA'**  
**2.2. PLANIMETRIA CENTRO- scala 1:10.000**

**Legenda**

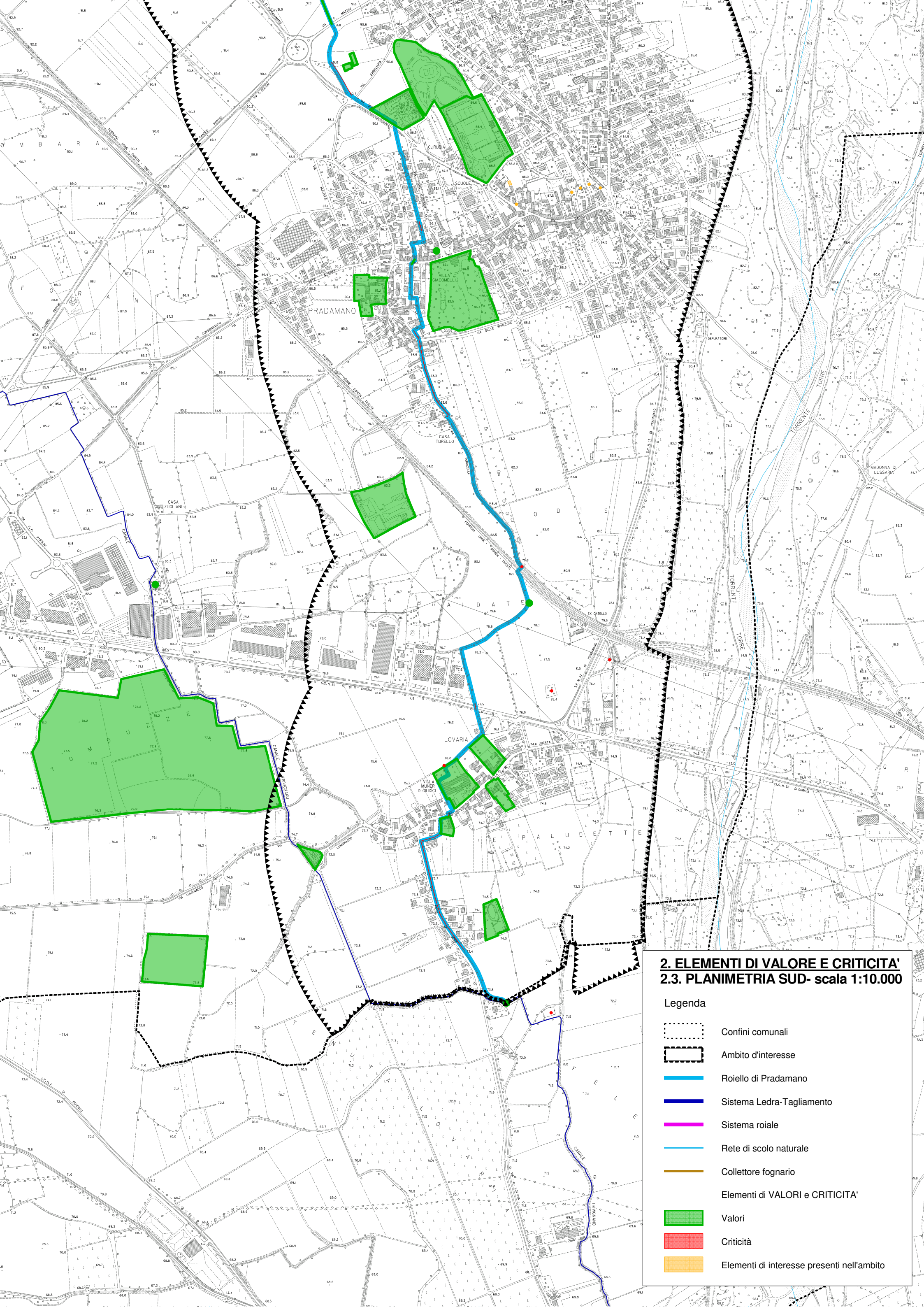
- Confini comunali
- Ambito d'interesse
- Roiello di Pradamano
- Sistema Leda-Tagliamento
- Sistema roiale
- Rete di scolo naturale
- Collettore fognario
- Elementi di VALORE e CRITICITA'
- Valori
- Criticità
- Elementi di interesse presenti nell'ambito











**2. ELEMENTI DI VALORE E CRITICITA'**  
**2.3. PLANIMETRIA SUD- scala 1:10.000**

**Legenda**

- Confini comunali
- Ambito d'interesse
- Roiello di Pradamano
- Sistema Ledra-Tagliamento
- Sistema roiale
- Rete di scolo naturale
- Collettore fognario
- Elementi di VALORI e CRITICITA'
- Valori
- Criticità
- Elementi di interesse presenti nell'ambito



